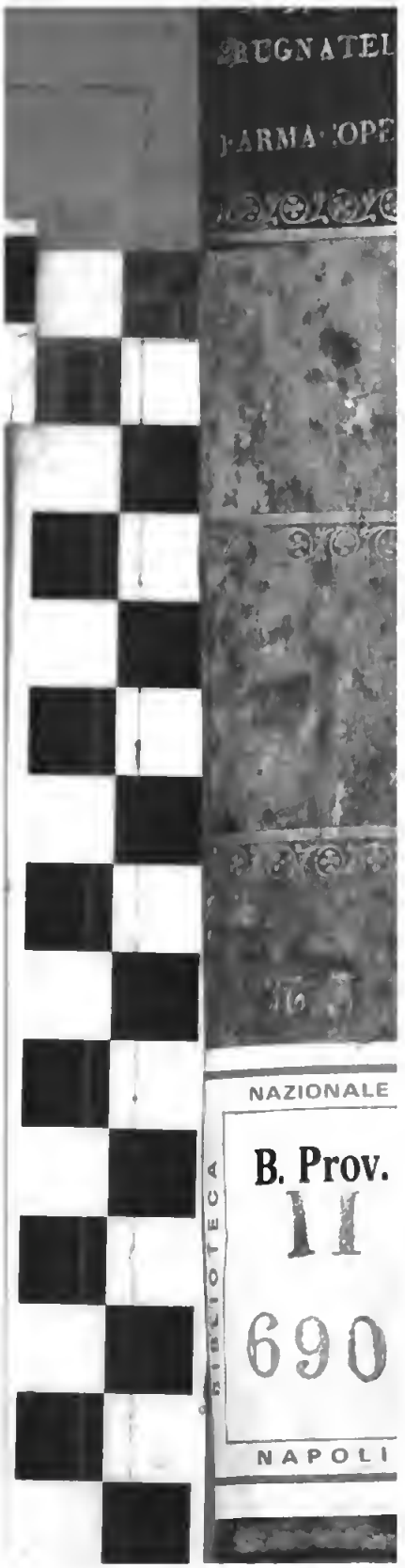
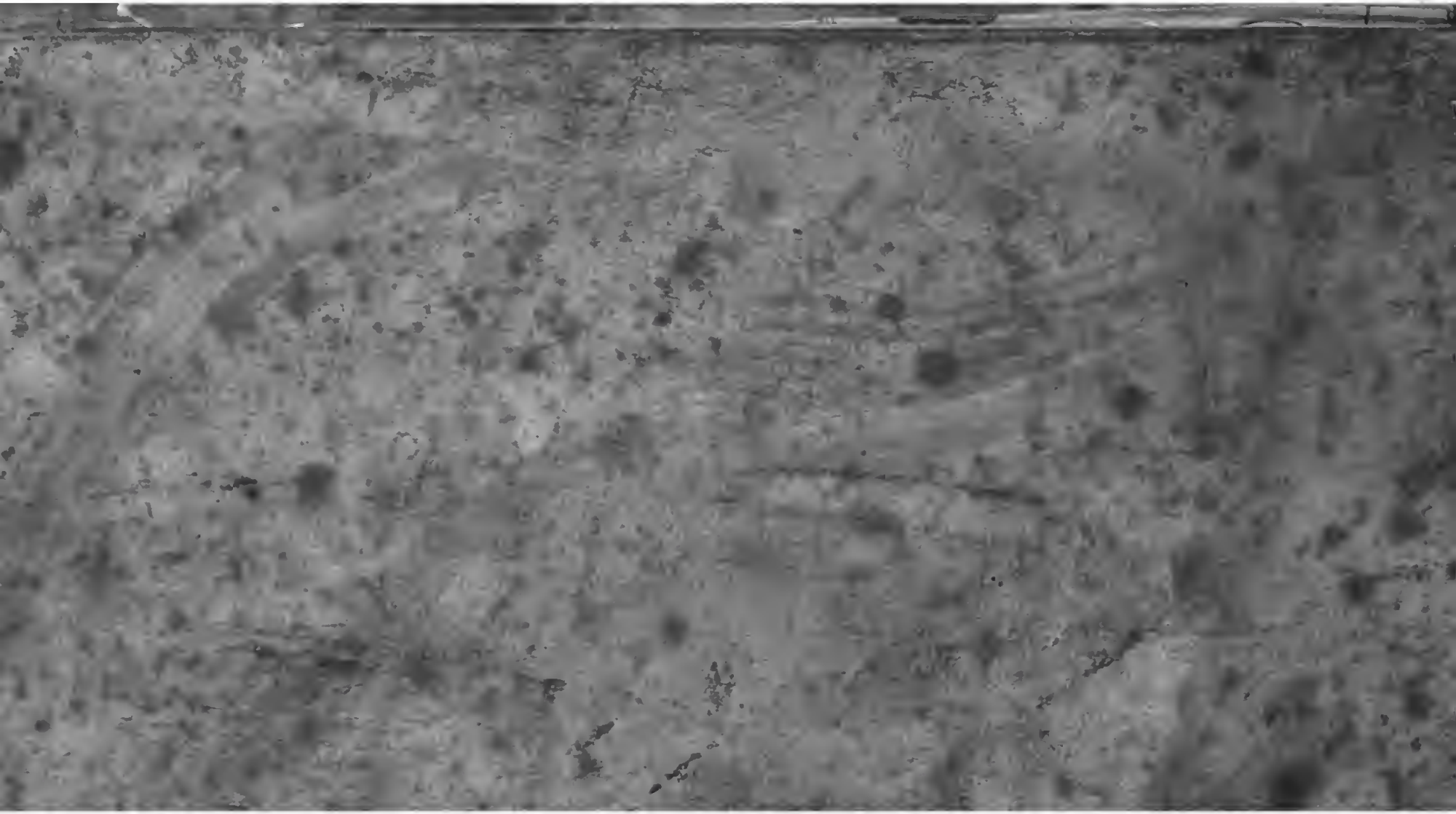
UGNATELL
RMA:OPEA
NAZIONALE

NAPOLI
590
3. Prov.
AZIONALE


RUGNATEL
I·ARMA·COPE
NAZIONALE
BIBLIOTECA
B. Prov.
11
690
NAPOLI

Digitized by Google



DO PIZZOFALCONE

55 - B - 73

1826

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio XXX

Palchetto 9

Num.° d' ordine 20

NAZIONALE

B. Prov.

VITT. EM. III

699

NAPOLI

B. Col.
II
690

609862 SLO

FARMACOPEA GENERALE

AD USO

DEGLI SPEZIALI E DE' MEDICI MODERNI

OSSIA

DIZIONARIO

Delle Preparazioni Farmaceutico-Mediche semplici e composte più usitate ai nostri tempi, e conformi alle nuove Teorie Chimico-Mediche.

DI L. V. BRUGNATELLI

Medico Pavese, Prof. di Chim. Gen. nella patria Università; Membro dell' Instit. Naz. d' Ital.; della Soc. Ital.; dell' I. Accad. delle Sc. e della Soc. Agraria di Torino; delle R. Acc. di Gottinga; dell' I. Acc. de' Curiosi della Nat. di Germania; Onorario della Soc. di Stor. Nat. di Ginevra; di quella di Lione; dell' Acc. delle Sc. utili di Magonza; della Soc. Med. pratica di Mompellier; della Soc. Med. di Bruxelles; della Soc. Med. di Emulaz. e di quella di Farmac. di Parigi; e delle illustri Soc. Lett. di Firenze, di Udine, di Siena, di Mantova, di Spoleto, di Genova, di Fossano ec.

Nisi utile est quod facimus, stulta est gloria.
Phaedr. lib. III. Fab. XVII.

NAPOLI 1808.

PRESSO DOMENICO CHIANESE.

Con Approvazione.

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI

PREFAZIONE.

I Luminosi avanzamenti succeduti ai nostri tempi in ogni Scienza sperimentale, e soprattutto nella Chimica, le solenni riforme introdotte tanto nel di lei linguaggio, quanto nella pratica delle sue operazioni, hanno dato pur anche un grande impulso al perfezionamento dell' Arte di preparare i medicamenti, Arte pregevole, necessaria, e per più titoli degna di essere in ogni sua parte illustrata. Abbiamo veduti semplificati alcuni tediosi processi, perfezionati ne' loro metodi; proscritte varie mal intese preparazioni medicinali; inventati utili apparecchj e introdotti nuovi farmaci all' umanità languente preziosissimi. In mezzo a così importanti e nobili acquisti era necessario presentare una Farmacopea che i principali miglioramenti spettanti alle farmaceutiche perparazioni comprendesse con

esattezza, e che al possibile conformi fossero alle dottrine Chimiche, e Mediche.

Questo è quello che ho avuto in mira di conseguire in parte almeno, allorquando nel 1802 ho pubblicato la *Farmacopea ad uso de' Medici e degli Speziali moderni della Repubblica Italiana*. Ho dovuto in quell' occasione affrontare necessariamente molte opinioni di abitudine ancora fra noi radicate, sovrattutto quelle che avevano rapporto al comune linguaggio farmaceutico che si aveva in mira di purgare. E tanto più malagevole riesciva l' ideato disegno, in quanto che alcuni Chimici e Medici d' altronde dottissimi, riguardavano come pericoloso alla vita stessa degli ammalati qualunque riforma di Nomenclatura Farmaceutica introdurre si volesse. Vani però sono cotesti timori, quando si rifletta che sinistre interpretazioni e maggiori inconvenienti accadere possano, come pur troppo di frequente sono accaduti facendo uso di una lingua inesatta, per lo più erronea, com' è l' antica lingua farmaceutica, di quello che servendosi delle mo-

derne significanti nomenclature e scintifiche.

Penetrato adunque de' sommi vantaggi che derivare ne doveano non meno alla Farmacia, che all' Arte salutare con una totale mutazione dell' antico linguaggio farmaceutico, vi ho sostituito senza indugio la Nomenclatura chimica riformata, a quindi tutta l' opera fu scritta con lingua di Scienza, ardua impresa da qualche altro moderno tentata, ma per quanto parve con sforzi troppo deboli per potervi riuscire.

Sono in oggi dall' esperienza di diversi anni appieno convinto che i nuovi nomi da me introdotti nella Farmacia, siccome già fatto aveva un giorno nella Chimica, eccitando alla mente senza equivoco i componenti delle medicinali preparazioni che denotano, ne hanno in particolar modo facilitato l' intelligenza e l' esercizio dell' arte. A ciò soprattutto io debbo ascrivere l' accoglimento avventuroso e per me inaspettato, che il Pubblico ha voluto accordare a quell' opera e le diverse edizioni che di essa se ne sono eseguite.

Comoda e per più rapporti attendibile essendosi trovata la marcia metodica che già introdotta aveva nella precitata Farmacopea, atta sovra ogni altra a presentare con istile preciso le principali cognizioni della pratica Chimica e Medica spettanti le preparazioni farmaceutiche in essa registrate, non l' ho al presente in conto alcuno alterata. Ma per rendere questa edizione di un' utilità più grande ed universale l' ho aumentata delle più vantaggiose preparazioni registrate nelle interessenti moderne opere farmaceutiche (1). e di tutti que' composti medicinali più importanti tuttavia usati da molti illustri Clinici, o di nuovo con grande giovamento introdotti in Medicina in diverse parti d' Europa, e quindi cotesta nuova edizione assai ampliata l' ho intitolata *Farmacopea Generale*.

Debbo confessare che grandi e talvolta insuperabili difficoltà mi si presentarono nel determinare le virtù medicate delle preparazioni farmaceutiche più accreditate,

---

(1) *Veggasi l' Elengo delle Opere Farmaceutiche moderne pag.* 505.

ma che nel tempo istesso consentanee fossero alla pratica. Sovente la virtù medicata de' farmaci è stata avanzata troppo arditamente dietro particolari teorie che si volevano stabilire, e che poscia i Clinici Osservatori smentirono colla severa esperienza.

V' hanno de' farmaci i quali amministrati internamente senza essere in alcun modo alterati ne' caratteri fisico-chimici esercitano ad evidenza la loro azione sulle sensibilissime papille delle pareti dello stomaco, le quali sono in grande rapporto con tutti i sistemi dell' animale vivente, producono evidenti effetti ad essi relativi, e la virtù medicinale con facilità viene determinata. Ma la maggior parte de' rimedj nello stomaco vanno tosto soggetti ad evidenti particolari mutazioni sotto l' impero delle facoltà sensitiva e motrice, non che delle forze digestive ed assimilatrici degli animali vivi, cambiano natura, ed è per lo più al composto novello che ne risulta, quello al quale attribuir si deve la proprietà di agire nella tale e tal' altra maniera sull' animale economia, anzicchè al medicamen-

to prescritto; il perchè meriterebbe di essere dai Chimici, e dai Medici accuratamente esaminato.

Il solfo insolubile negli umori animali tentato con esso fuori dell' animale vivente è portano in circolo in una maniera sconosciuta, si manifesta col tramandare dalla pelle un odore sulfureo, e col guarire affezioni locali esterne. L' odore della traspirazione che in simili circostanze si manifesta fetentissimo, annunzia una succeduta combinazione del solfo nel sistema animale, poichè il solfo per se stesso è inodoroso. Nè si può credere che desso sorta dalla cute col gas flogogene: imperocchè cotesto gas non si è finora riconosciuto formar parte della traspirazione gasosa degli animali e se desso siasi combinato al gas ossicarbonico, non è per anche stato determinato. Comunque sia, devesi assolutamente alla sua novella associazione, seguela dell' ammirabile attrazione chimica dell' animale vivo, la virtù che esso manifesta usato come medicamento, e non solfo.

L' ossimuriato di barite prescritto agli ammalati si decompone ben tosto

dagli ossifosfati alcalini esistenti nel sugo gastrico, come sonomi accertato coll' esperienza, e si forma dell' ossifosfato di barite. A questo sale piuttosto che all' ossimuriato di barite dovrebbonsi dunque ascrivere le sue decantate virtù mediche, se l' ossifosfato non andasse fors' anco soggetto a nuove modificazioni.

Il ferro preso internamente viene come il solfo trasportato nel sistema animale sotto forma sconosciuta ed assimilato a diversi umori. A torto *Wirgt* citato da *Percival* negò che le preparazioni di ferro usate come medicamenti passassero al sangue, per non aver egli scoperto coi comuni criterj chimici ferrea sostanza nel chilo tratto dal condotto toracico de cani appena uccisi e pasciuti 36 ore prima di pane e latte misto di ferro. Imperocchè l' affinità chimica dell' animale vivo è regolata con arcane sublimi leggi diverse da quelle riconosciute nella materia morta, e che il Chimico più oculato non può non osservare colla più grande meraviglia.

Alcuni medicamenti danno energia al sistema animale, lo rinforzano, e con

ragione furono da *Brown* chiamati *Eccitanti*; altri s' oppongono in maniera singolare alla modificazione morbosa prodotta nell' eccitamento dall' uso incauto, o smodato degli eccitanti, come opportunamente ha fatto riflettere il ch. Prof. *Rasori*, e con molte importanti osservazioni pratiche ha confermato il dottissimo Prof. *Borda*. Coteste ammirabili virtù mediche eccitanti od antieccitanti non si manifestano però nell' associazione loro reciproca così antagoniste da produrre poscia corpi inerti, quando fossero amministrate internamente, come si potrebbe credere a prima giunta conforme a questa bella teoria. Imperciocchè quando ad arte si uniscono due medicamenti uno *eccitante*, e l' altro *antieccitante*, per quando si cerchi di variare le proporzioni de' medesimi affinchè uno all' altro non prevalga, sebbene si rintuzzi o anche si sopisca la virtù medicata primitiva, un terzo corpo ne risulta di un' attività particolare sovente assai energica, ma che più non si potrebbe con sicurezza riferire alla classe de' rimedj eccitanti, o a quella degli antieccitanti.

Questo è quello che si manifesta nella combinazione in certe proporzioni eseguita dell' oppio coll' acqua di lauro ceraso; dell' oppio cogli ossici; dell' acqua di lauro ceraso coll' ammoniaca, dell' ossiprussico cogli alcooli aromatici; dell' ossitartrato di potassa (tartaro emetico *v. s.*) coll' alcoole o col vino; degli aromi dell' oppio colla digitale porporina; delle preparazioni antimoniali coll' oppio o colla china; dell' oppio coll' ipecacuana; della china cogli ossici; delle cantaridi colla canfora ec. ec.

Altre mediche preparazioni con vantaggio parimenti si prescrivono sole in certi movimenti disordinati e convulsivi di persone che non hanno bisogno di essere nè eccitate od antieccitate, e quindi a rigore non si potrebbero chiamare eccitanti od antieccitanti, come sono l' ipertermossido di zinco sublimato (fiori di zinco *v. s.*), l' ammoniuro di rame (cupro ammoniacale *v. s.*), ec. Lo stesso dicasi pure di que' farmaci i quali curano certi vizj meramente locali ed anche cutanei, avvegnacchè introdotti nell' animale per la via dello stomaco, e quindi nella massa degli

umori ; come pure di molte energiche medicine che si applicano esternamente. Anche i sinistri effetti del mercurio prescritto imprudentemente in gran dose si vincono coll'uso interno dello zolfo o de' solfuri alcalini o terrei ; e quelli più crudeli dell' emetico antimoniale, colle decozioni di corteccie legnose. Il solfo , i solfuri, e le decozioni non agiscono parimenti in questi casi nè eccitando o antieccitando il sistema animale . La reumatalgia e l' artritide , malattie atroci sovente ribelli ai più vantati rimedj eccitanti o antieccitanti , si sono vedute in oggi con sorpresa guarire prontamente con alcune bagnature di acqua di calce. Sovente si dissipa la colica flatuosa con poche gocce di soluzione di ossicarbonato d' ammoniaca ; si sanano la rogna ed altre schifose malattie della palle colle bevande di acque gas flogo-solfurate . Eppure la virtù di così fatti farmaci non si potrebbe riguardare in cotesti casi come eccitante od antieccitante, quantunque tali rassembrassero in altre circostanze ; e con difficoltà si potrebbe loro assegnare una sicura determinata virtù medica .

Una setta di celebri Medico-Chimici Moderni ammetteva due classi di malattie le une procedenti da accesso, le altre da difetto di ossigene, e si cercò d' andarvi incontro con de' supposti rimedj disossigenanti ed ossigenanti. Fautori di questa curiosa teoria sono stati in Inghilterra *Beddoes*, *Irwin*, *Rollo*, *Iameson*, *Hope*, *Cleghorn*, *Currie*, *Trotter*, ec., in Francia *Guyton*, *Fourcroy*, *Alyon*, *Baumes*, e molti altri. *Ce n' est pas un systeme* (dice *Guyton*), *c' est l'èvidence des faits qui a forcè de reconnoitre que les substances oxigenèes ètoient mèdicomenteuses à un degrè d' autant plus èlevèe, qu' elles tenoient plus d' oxigène, et le cèdoient plus facilment aux matières animales*. Si giudicavano rimedj ossigenanti i termossidi di mercurio, d' antimonio, di ferro, l' ossimuriato di potassa termossigenato, la dieta vegetabile, e soprattutto gli ossici. Si supponeva che cotesti corpi, i quali di frequente si prescrivono come rimedj, fossero decomposti nell' animale vivo, che cedessero il loro ossigene, e quindi che essi eccitassero il sistema animale.

Ma appena questa Teoria fu annunziata, io non ho potuto trattenermi per il bene dell' umanità di oppormivi in diversi scritti col far riflettere che le sostanze ricche di semplice ossigene, come sono gli ossici che a preferenza degli altri corpi ossigenanti si prescrivevano nelle malattie asteniche anzichè essere eccitanti, dispiegavano apertamente una virtù ad essi contraria; e che solo eccitanti riescire potevano in alcune particolari circostanza gli ossici provveduti di termossigene, come l'ossiseptonico e l'ossimuriatico termossigenato. E diffatti gli oculati Medici Osservatori non tardarono a tosto convincersi dall' evidenza dei fatti dell' effetto ben diverso de' rimedj termossigenanti, ed ossigenanti amministrati nelle stesse stessissime circostanze.

Il Dott. *Scott* riconoscendo l' ossiseptonico come uno de' più possenti *ossigenanti* lo raccomandava altresì come farmaco efficacissimo per vincere le malattie veneree, e la lue istessa. E la di lui efficacia in queste malattie pareva confermata da alcune osservazioni di *Boddeos*, di *Rollo*, e di *Hemmerick*. Per la qual

cosa si opinava dai dotti Medici Inglesi, che il mercurio e l' ossiseptonico dissipassero le malattie veneree unicamente col somministrare il loro ossigene. Cotesta opinione è stata abbracciata da molti dotti Chimici e Medici Francesi. Alyon reputò il mercurio nelle malattie veneree per se stesso inutile: imperciocchè secondo lui tutto il vantaggio che esso produce, ascivere si deve al suo ossigene. Il ch. Baumes classificò le malattie veneree fra le malattie disossigenetiche. Quindi non si tardò ad andare in traccia delle medicine ossigenanti che si reputavano succedanee al mercurio nelle mentovate malattie.

Ma il risultato delle accurate osservazioni mediche eseguite tanto sopra l' ossiseptonico, quanto sopra gli altri vantati rimedj ossigenanti non mercuriali usati nella sifilide, apertamente dimostrarono l' inefficacia de' rimedj, e l' insussistenza della teoria.

Io non istarò qui a dimostrare quanto sia periglioso ed inconveniente in Medicina, come in Chimica il confondere l' ossigene col termossigene: l' ossigene

che si scontra nella maggior parte degli ossici facili anco a decomporsi, la cui primaria azione si è quella di opporsi agli effetti prodotti dagli eccitanti e quindi di antieccitare, e poscia coll'aumentare alcune secrezioni di debilitare il sistema animale: il *termossigene* che costituisce la base dell'aria pura, che si scontra nell'ossiseptonico, nell'ossi-muriatico termossigenato, ec. la cui virtù medica si é quella di eccitare. A me basta per ora far osservare, che di tutte le preparazioni di mercurio usate nella recente sifilide l'*unguento mercuriale* prescritto in frizione si è da una lunga sicura esperienza ritrovato uno de' più efficaci rimedj per debellare radicalmente cotesta malattia. Ora come mai si vorrà supporre che siffatta preparazione, nella quale il mercurio si trova in uno stato di somma divisione, ma sicuramente sotto forma di metallo e non di termossido, come si è creduto per l'addietro, possa somministrare del termossigene (ossigene de' Francesi) da eccitare il sistema animale, e con ciò vincere le mallattie veneree? Tutto anzi poteva far sospettare agl'illustri Medici

Autori o Seguaci della mentovata teoria, che il mercurio amministrato nelle malattie veneree colle fregaggioni la sua azione esercitasse piuttosto col determossidare il sistema animale, poichè nel suo stato di estrema divisione il liquido metallo trovasi nella migliore attitudine per combinarsi al termossigene. L' effetto però meglio comprovato del mercurio, o delle mercuriali preparazioni prescritte agli ammalati, si è di scemare l' eccitamento se è eccessivo, anzi che aumentarlo. A ciò soprattutto dobbiamo attribuire i vantaggiosi effetti de' mercuriali ottenuti nell' epatitide acuta nelle infiammazioni di gola, della vescica, e di altri visceri, nello stadio infiammatorio del vajuolo, e nelle diatesi steniche di molt' altre affezioni, ove gli antieccitanti, e debilitanti sono indicati e vantaggiosamente prescritti. Il mercurio si dovrà dunque anteporre nella dichiarata recente sifilide ad ogni altro farmaco, non solo perchè scema quello stato infiammatorio o stenico che per lo più si manifesta ne' sistemi linfatico e membranoso delle persone affette dalla lue venerea; ma per-

chè rende forse inerte il veleno istesso, o coll' associarvisi in modo particolare, o col sospingerlo a particolari emuntorj per cui i malati se ne sgravano, e si svelenano. Se il mercurio in istato di sale o di ipertermossido ha prodotto de' vantaggiosi risultati in alcuni casi di malattie veneree, v' è molto a sospettare che ciò sia proceduto da una previa decomposizione del composto mercuriale succeduta nel sistema animale, dalla ripristinazione del termossido in mercurio, nel quale stato unicamente sembra che esso possa addivenire sollecito a debellare così tormentose malattie. Per la qual cosa ho creduto pregio dell' Opera intitolare la virtù medicinale del mercurio o delle mercuriali preparazioni antisifilitica, *debilitante*, piuttosto che *eccitante* o *termossigenante* (ossigenante de' Fr.), come si asseriva dietro alcune celebri moderne teorie.

Da tutto ciò si deve però conchiudere che rapporto alla precisa virtù medicale di non poche preparazioni farmaceutiche la *Natura* si tiene tuttora celata in un denso velo, e che rimangono molte lacune a riempirsi, lo che non si

potrà conseguire se non dalla comparazione di molti fatti confermati da un' acuta esperienza di abili Clinici Osservatori.

Ho creduto opportuno di ritenere in questa farmacopea alcune differenti forme di preparazioni di un medesimo medicamento anche antiquate, ma che una generale opinione tiene ancora in alta venerazione. Sarebbe difficile il persuadere in uno slancio che molti unguenti altro non sono che cerotti, che l'*unguento della madre v. s.* possiede le stesse virtù medicate del *diachilon semplice v. s.* che noi abbiamo chiamato *cerotto di termossido di piombo semivitreo*; che l'*unguento nutrito v. s.* identico per la sua efficacia medica col *cerotto di* Goulard *v. s.* da noi chiamato cerotto di *ossiacetato di piombo*, che la *grascia termossigenata* potrebbe supplire a molti cerotti ed unguenti, oltre alla tanto vantate grascie di varj animali ec. che senza danno si sono soppresse dal Ricettario medico farmaceutico.

Ad ogni articolo delle preparazioni farmaceutico-mediche si è creduto opportuno di aggiungere la sinonimia latina, inglese, e francese per comodo de' forestie-

ri non ommessa l' antica nomenclatura, ritenendo come si fece in altra occasione la distribuzione alfabetica.

Le persone dell' Arte che conoscono le difficoltà che si presentano nell' esecuzione di somiglianti Opere accorderanno a questa, non dubito, la loro indulgenza, e suppliranno alle sue mancanze colla vastità del loro sapere.

DELLA

FARMACIA PRATICA

La Farmacia pratica ha per oggetto di preparare, rettificare, comporre e analizzare le sostanze destinate alla cura delle malattie:

Per la qual cosa lo Speziale deve soprattutto conoscere le *Operazioni*, e gli *Stromenti*, che più frequentemente possono occorrere nell' *Esercizio* della scienza che professa.

OPERAZIONI E STROMENTI FARMACEUTICI.

1. *Svaporazione*. E' la volatilizzazione di un liquido in forma di vapori coll' ajuto del calore. L'oggetto dell' Operatore si è di separare sostanze liquide da sostanze fisse. Si fanno svaporare le soluzioni saline, gommose, estrattive nell' acqua; resinose o fisse nell' alcoole ec.

L' aria atmosferica per lo più non vi contribuisce, che anzi vi pone ostacolo col suo peso. La svaporazione si eseguisce più

presto su di una montagna che alla pianura. Tuttavia l'agitazione, e lo stato di siccità dell'aria suppliscono talvolta alla svaporazione col calore.

L'Operazione si eseguisce in particolari vasi, in ampi recipienti chiamati *svaporatorj*, fig. 5. Questi vasi possono essere di majolica, di vetro, di terra cotta. Qualche volta si usano anche svaporatorj di rame, d'ottone, d'argento, quando si svaporano soztanze che non hanno azione sopra questi metalli. La temperatura alla quale si debbono esporre le sostanze di svaporare si deve regolare dall'Operatore, e variare secondo le sostanze che debbono svaporare.

2. *Vaporizzazione*. Allorchè si scalda un liquido fino all'ebollizione, esso vaporizza, cioè si cangia in un fluido gasiforme. Così l'alcoole vaporizza ai 57. gradi, e l'etere ai 32. gradi, il mercurio a 254. (secondo *Dalton* a 279.) gradi sopra il zero del Term. Reaumuriano. La *vaporabilità* è dunque relativa ai diversi liquidi. Essa soggiace ad alcune variazioni secondo lo stato di pressione atmosferica.

3. *Distillazione*. Se si facciano svaporare de' liquidi in vasi chiusi, e il liquore che svapora si obbliga condensarsi goccia a goccia in recipienti, dicesi distillazione. Se ciò che distilla esisteva già bello e formato nel corpo che si è posto a distillare, la *distillazione*

è *semplice* : che se è di nuova formazione per una totale decomposizione del corpo che distilla, allora la *distillazione* è *composta*.

Nella distillazione semplice quando si ha in mira di separare soltanto le sostanze liquide dalle sostanze solide, o liquidi più volatili da liquidi meno volatili si fa uso delle storte, le quali possono essere di vetro, di gres, di terra cotta variata, ed anche di ferro, secondo la natura delle sostanze che si devono distillare, e il grado di fuoco a cui si debbono esporre.

Le storte possono essere semplici fig. 1., tubulate fig. 2., divise in due pezzi fig. 3. Ma quando si debbano fare le distillazioni semplici in grande, si adopra il lambico fig. 4.

Per le distillazioni composte ove si sviluppano contemporaneamente varie specie di gas, i quali si possono condensare, si ricorre all' apparecchio di *Woulf* fig. 9. Alla storta tubulata vi è annesso il pallone A a due colli. Nel collo *b* si adatta il pezzo di tubo ricurvo *cc*, il quale va a terminare nella boccia a due colli B. Un altro tubo ricurvo fa comunicare questa boccia colla seguente C. Si adattano alle due bocce i tubi capillari *dd dd* comunicanti coll' atmosfera, i quali vanno anche a toccare i liquidi contenuti nelle bocce. Se un vuoto ha luogo nell' apparecchio, l' aria esterna entra dai tubi capillari a riempirlo. Siccome l' oggetto dello Speziale nelle

sue distillazioni si è di raccorre i gas condensabili entro le bocce B C, così in esse vi si versano i liquidi convenienti a tale scopo. Per condensare il gas ammoniaco, i gas ossici ec. vi si pone dell' acqua distillata.

4. *Sublimazione*. Quest' operazione è un' evaporazione, direi quasi, delle sostanze concrete, le quali combinate al termico si attenuano in particelle sottilissime, e si volatilizzano. Così si sublima l' ossimuriato d'ammoniaca, il solfo, l' ossibenzoico ec.

Si adoprano a questo fine delle cucurbite fig. 16., delle fiale fig. 17., o vasi analoghi più o meno grandi secondo la qualità delle sostanze che si devono sublimare.

5. *Fusione*. E' l' operazione colla quale si fanno passare i corpi solidi allo stato liquido per mezzo del calore.

Per quest' operazione ci serviamo dei crogiuoli fig. 10. e de' fornelli fig. 7. 8.

6. *Esiccazione*. E' la dissipazione dell' umidità sensibile da qualunque sostanza al fine di renderla secca, senza però decomporla p. e. si può seccare un sale cristallizzato, senza perciò privarlo dell' acqua di cristallizzazione, operazione che abbiamo distinta col nome di *deacquificazione de' sali*.

7. *Combustione*. E' l' operazione di abbruciare i corpi combustibili ossigeni o termossigeni, e convertirli in ossici o in termossidi.

8. *Eterificazione*. E' l' operazione di far

passare l' alcoole combinato ad un ossico allo stato di etere.

9. *Nitrificazione*. E' il processo di poter far agire le une sopra le altre certa sostanze atte a formare il nitro.

10. *Termossidazione*. E' l' operazione colla quale i combustibili termossigeni si termossidano, e passano allo stato dei corpi bruciati o di termossidi.

11. *Determossidazione*. E' l' operazione inversa dell' antecedente. Si privano i termossidi del termossigene, e si riconducono allo stato primitivo come avviene sovente co' termossidi metallici trattati con altri combustibili termossigeni la cui affinità verso il termossigene sia prevalente o con combustibili ossigeni decomponendone il termossigene ec.

12. *Ossigenazione*. E' l' operazione con cui si ossigenano i combustibili ossigeni, e si fanno passare allo stato di ossidi o di ossici perfetti. Così si ossigena il solfo, il fosforo, il carbonio per cangiarli in ossici.

13. *Disossigenazione*. E' il processo di levare l' ossigene agli ossidi o agli ossici e repristinare le loro basi per mezzo di combustibili ossigeni, la cui affinità verso l' ossigene sia maggiore. Così si disossigena l' ossisolforico, l' ossifosforico ec. col carbone.

14. *Soluzione*. E' l' allontanamento o il discostamento delle parti integrali di un corpo solido per mezzo di un liquido senza al-

cuna sensibile alterazione nè per parte del solvente, nè del corpo a sciorsi, come nella soluzione de' sali nell' acqua.

15. *Lissoluzione*. E' un' operazione analoga all' antecedente, ma quì il corpo che si discioglie o il solvente, o amendue vengono sensibilmente alterati come si osserva nella dissoluzione de' metalli negli ossici.

16. *Macerazione*. Allorchè si vogliono rammollire sostanze solide vegetabili o sciorre alcune sostanze difficilmente solubili in qualche nestruo si pone il corpo nel liquido e vi si lascia entro di esso per un tempo più o meno lungo.

17. *Digestione*. E' un' operazione analoga alla precedente, ma quì la macerazione si fa in vasi chiusi e il liquido si riscalda più o meno per tutto il tempo dell' operazione. Sovente si fanno digerire le sostanze ponendo il recipiente *c* fig. 25. che lo contiene nell' acqua riscaldata più o meno in altro recipiente *dd*; dicesi allora a *bagno maria*. L' acqua a misura che svapora si aggiunge dal tubo *b*. Dall' apertura *aa* si fanno sortire i colli delle caraffe, o delle cucurbite che contengono le sostanze che si vogliono far *digerire*.

18. *Chiarificazione*. E' il processo che s' impiega per rendere chiari alcuni liquidi torbidj e viscosi per mezzo dell' albume d' uovo sbattuto coll' acqua o aggiunto al liquore che si ha in mira di chiarificare, allorchè

bolle . L' albumina nel farsi concreta si unisce alla materia coagulabile del liquore il quale s' accosta ordinariamente all' albumina istessa , e si porta alla superficie in forma di schiuma che si separa collo schiumatojo .

19. *Infusione* . Chiamasi quell' operazione nella quale si pongono alcune sostanze vegetabili odorose ed aromatiche nell' acqua bollente per comunicare all' acqua l' odore o l' aroma . L' acqua così odorosa o aromatizzata dicesi *infuso* . S' infondono de' fiori , delle foglie , delle corteccie tenere aromatiche, delle polveri di semi ec.

20. *Decozione* . Allorchè si vogliono estrarre da sostanze vegetabili molti principj più o meno tenacemente uniti alle medesime, si fanno bollire nell' acqua per un certo tempo , e l' acqua carica così di siffatti principj chiamasi *decotto* .

21. *Lavazione* . Quando si vogliono ottenere le polveri de' corpi tritati o macinati d' una finezza omogenea senza ricorrere allo stacciamento , si agitano siffatte polveri nell' acqua pura o in altro conveniente liquore . col quale esse non abbiano affinità . Si lascia poi riposare alquanto il liquore , e si decanta ancor torbido : le parti grossolane le prime a depositarsi rimangono indietro nel vaso . Si lascia poi stare in quiete il liquore finchè esso abbia formato un secondo deposito ; e così via via si ripete l' operazione fintantochè

il liquore rimanga del tutto chiaro . In questa maniera si hanno differenti posature di una finezza omogenea .

22. *Rettificazione* . Dicesi quando in una distillazione ci proponghiamo di separare una parte liquida più volatile da un liquido meno volatile , o anche da parti straniere . Si rettifica così lo spirito di vino, l'etere ec.

23 *Lisciviazione* . E' l' operazione colla quale si estraggono i sali solubili nell'acqua delle ceneri vegetabili .

24. *Concentrazione* . E' l'operazione di separare l'acqua o altre sostanze che diluiscono un fluido di diversa natura , che si desidera concentrare . Quando la materia a concentrare è più pesante dell' acqua si ricorre alla distillazione , o all' evaporazione .

25. *Estrazione* . E' l' operazione che si usa per estrarre qualunque sostanza da un'altra .

26. *Cristallizzazione* . E' l' operazione colla quale le parti integrali di un corpo semplice o composto separate da un fluido qualunque si riuniscono insieme in virtù dell' affinità di aggregazione , e formano un tutto omogeneo necessariamente solido configurato esternamente a faccette e ad angoli , detto *cristallo* .

27. *Salificazione* . E' l' operazione colla quale le sostanze salificanti , ossia gli ossici passano allo stato di sali mediante la loro combinazione colle sostanze salificabili , cioè colle terre , cogli alcali , o con i termossidi metallici ,

28. *La Deacquificazione* si pratica per liberare i sali ed altre analoghe sostanze dall' acqua che contengono per mezzo del calore: L'aria atmosferica eseguisce talora quest' operazione sopra cotesti *sali* e chiamansi *sali deacquificati*.

29. *Feltrazione*. E' un' operazione usitatissima in Chimica per separe le molecole concrete sospese in un fluido: è propriamente l'operazione di stacciare i liquidi. Si adoprano feltri di carta, di tela, di lano, e di altra qualità fig. 19.

30. *Decantazione*. In alcuni casi si supplisce alla feltrazione colla decantazione, la quale consiste nel separare un liquido dalle molecole d' una sostanza concreta e deposte al fondo di un recipiente. Si lascia in riposo il liquore affinchè le molecole concrete che lo intorbidavano possano depositarsi, poi si separa il liquido, o inclinando dolcemente il vaso o succiandolo col sifone fig. 15.

OPERAZIONI MECCANICHE.

31. *Triturazione, porfirizzazione e polverizzazione*. Sono operazioni meccaniche le quali hanno lo stesso oggetto, cioè di dividere i corpi solidi in molecole finissime. La triturazione dev' essere fatta con esattezza ne' mortai, fig' 20., 21., 22., o sul porfido fig. 23. Sovente l' efficacia de' medicamenti in bolo, in polvere, o in pillole dipenpe dalla

esatta triturazione delle sostanze che le compongono. La triturazione equivale in certo modo alla soluzione: ma le polveri debbono essere d'una tenuità uniforme, al quale scopo si ricorre allo staccíamento.

32. Lo *Staccíamento* consiste nel separare le polveri più sottili dalle più grossolane e di avere le loro molecole di una finezza quasi uniforme. A questo fine si adoprano gli stacci, de' quali ve ne debbon essere di diversa finezza aperti, e chiusi fig. 26.

33. *Espressione*. E' l' operazione colla quale si ottengono gli umori o sughi delle piante succulenti, gli ossici da alcuni frutti, gli olj da diversi semi ec. D' ordinario si usano a questo proposito i torchi di tela, di legno e di metallo.

AVVERTIMENTO.

Oltre gl' indicati stromenti inservienti alle operazioni farmaceuriche uno Speziale dev' essere assortito di diverse caraffe di cristallo con turaccioli smerigliati per contenere diverse preparazioni. Deve avere de' matracci fig. 18., delle fiale fig. 17., de' catini di majolica, di rame, di terra cotta ec.: delle fiale a due colli, come quelle della fig. 15.; de' tubi e bastoni di vetro, degl' imbuti pure di vetro, de' palloni semplici fig. 12.: tubulati fig. 13., e a due colli come quello della fig. 9. A.

LUTI.

I luti sono essenziali in un laboratorio ove si eseguiscono le preparazioni farmaceutico-mediche. Quelli de' quali principalmente si fa uso, sono: 1. il *luto d'argilla*, 2. il *luto forte*, 3. il *luto grasso*.

Il *luto d'argilla* si adopra per intonacare i vasi di vetro che debbono esporsi ad un fuoco forte. Esso si compone con part' eguali di sabbia e argilla stemperata nell' acqua, e anche nel sangue di bue. Si rimescola bene il tutto, e se ne fa una pasta. S'aggiunge poscia un poco di peli di bue e tutto si mescola esattamente. Alcuni v'aggiungono della polvere di scorie di ferro.

La sabbia serve quì ad impedire il troppo grande restringimento, al quale soggiace l'argilla col diseccarsi. I peli giovano a collegare insieme le parti del luto di modo che meglio s'adatta alle diverse figure de' vasi senza che screpoli. Le scorie di ferro hanno il vantaggio di rendere il luto molto permeabile dal termico.

Tre parti d'argilla, una di piombagine con un poco di peli tagliuzzati e impastati insieme formano un luto eccellente per lutare le storte, ed è assai refrattario.

Luto forte. E' composto di calce viva e chiara d'uova, si applica ancor molle alle commessure: in breve si secca e indura.

Luto grasso. Si compone coll' argilla pura finamente polverizzata e stacciara impastata coll' olio di lino reso essicattivo col farlo bollire sul termossido di piombo semivitreo; Questo luto si può facilmente maneggiare, resiste ai vapori degli ossici, dell' ammoniaca, dell' alcoole, dell' etere e alla maggior parte de' liquidi volatili e spiritosi.

Talvolta in luogo de' menzionati luti ci serviamo di listarelle di carta incollate con la colla di farina, di segale, di frumento, oppure della cera vergine rammollita colla trementina, o della colla d' amido incorporata colla polvere de' semi di lino.

PESI.

I pesi de' quali ci siamo serviti in quest' Opera sono usati in tutto il Regno.

Il *grano* corrispondo ad un grano di frumento
Lo *scrupolo* comprende ventiquattro grani.
La *dramma* è formata di tre scrupoli ossia di 72: grani.
L' *oncia* contiene otto dramme ossia 567. grani.
La *libbra medica* contiene 12. once, ossia dramme 96., scrupoli 288., grani 6912.

QUADRO.

Delle nuove misure francesi e loro nomenclatura.

Misura di lunghezza *Metro.*	*Misura di capacità* *Litro*	*Misura di peso* *Grammo*
Rapporto $\frac{1}{10000000}$ del quarto del meridiano	1 decimetro cubo	1 centimetro cubo d'acqua

Diecimille	10000	dicesi Miria; p.e. Mirialitro, diecimille litri
Mille	1000	Kilo; p.e. Kilometro, mille metri
Cento	100	Ecto; p.e. Ectometro, cento metri
Dieci	10	Deca; p.e. Decalitro, dieci litri
Uno	1	
Un decimo	0,1	Deci; p. e. Decimetro, la decima parte del metro
Un centesimo	00,1	Centi; p. e. Centimetro, la centes. parte del metro
Un millesimo	000,1	Milli; p. e. Millimetro, la milles. parte del metro

Paragone tra le antiche misure, e le nuove misure francesi

Nuove	*Antiche Fr.*
2 e mezz. centigramma.	*mezzo grano*
5 centigramma o semi decigramma	1 *grano*
1 decigramma	2 *grani*
2 decigramma	4 *grani*
2 e mezz. decigramma	5 *grani*
3 decigramma	6 *grani*
3 e mezz decigramma	7 *grani*
4 decigramma	8 *grani*

Nuove	*Antiche Fr.*
4 e mezz. decigramma	9 *grani*
5 decigramma	10 *grani.*
1 gramma	20 *grani*
2 gramma	40 *grani*
4 gramma	1 *dramma*
1 e mezz. decagramma	*mezz' oncia*
3 decagramma	1 *oncia*
4 ectogramma	1 *libbra medica*, *di onc.* 12.
5 ectogramma o semikilogramma	1. *lib di onc.* 16 (*libb di Francia*)
1 kilogramma	2 *lib di Franc.*
Semimiriagramma	10 *lib. di Franc.*
Miriagramma	20 *lib. di Franc.*

Conforme alle nuove misure.

Lo scrupolo	consta di	10 *grani*
La dramma		10 *scrupoli*
L' oncia		10 *dramme*
La libbra		10 *once*
Il rubbo		10 *libbre*
Il quintale		10 *rubbi*
Il Migliaja		10 *quintali*

TERMOMETRI.

V' hanno più Termometri inventati in diversi tempi. Quello di cui si fa uso comunemente, e di cui mi sono servito in quest'opera è il Reaumuriano. La di lui scala è divisa in 80 parti: dal punto della congelazione dell' acqua segnato o, fino al punto in cui l' acqua bolle segnato 80.

Il termometro di *Fahrenheit* usato in Inghilterra e altrove ha la sua scala dal gelo artificiale fino all' acqua boliente di 180 gradi. Il punto della congelazione è marcato 32, e quello dell' acqua bollente 212.

Il termometro *Centigrado* proposto in Francia fissa il zero al punto della congelazione e divide la scala fra questo punto e quello dell'acqua bollente in 100. gradi.

Quadro di paragone tra i gradi estremi de' mentovati termometri più usitati presentemente.

	Termometr. di Reaumur	Termometro di Fahrenheit	Termomet. Centigrado
Congelaz.	0	gradi 32	0
Ebollizione dell' acqua	gradi 80	„ 232	gradi 100

Un grado del Term. di Fahr. vale 8 diciottesimi di un grado del Term. di Reaumur.

Un grado del term. centigrado vale 8 decime del Reaumuriano.

Un grado del Term. di Fahr. vale 10 diciottisimi del Termometro centigrado.

SEGNI MEDICI

Per le ricette.

P.		significa Prendi
ana	*ovvero* aa	parti eguali
lib.	(℔)	libbra
unc.	(℥)	uncia
dr.	(ʒ)	dramma
scr.	(℈)	scrupolo
q. b.		quanto baste
man.	manata	(tanta quantità di materia quanta se ne può stringere in una mano).
piz.	pizzico	(quella quantità di cose che si piglia colla punta delle dita).
M.		mischia
S. f.		si faccia, oppure si facciano;

PREPARAZIONI E COMPOSIZIONI FARMACEUTICHE

AC

ACCIAJO POLVERIZZATO.

SINONIMIA. *Calybs pulverisatus*. Latino.
Steel pulverized, Inglese.
Acier pulverisè, Francese,

Modo di preparazione. Prendi limatura recente di acciajo: polverizzala sottilmente in un mortajo di ferro con pestello di ferro. Staccierai la polvere in uno staccio di seta fina: serba la polvere in vasi di vetro, e in luogo asciutto.

Carattere. Polvere tenuissima, di color nero leggermente stiptica, astraibile della calamita.

Modo di prescrizione. Con alcuni aromi ed altre sostanze concrete polverizzate, p. e. colla cannella, co' semi di anisi, collo zuccaro, colla magnesia, colla china ec. Rare volte si dà in pillole cogli estratti.

Virtù. Tonica: eccitante permanente: antelmintica, forma un principio immediato di diversi umori animali, soprattutto del sangue e del latte.

Uso. Malattie di debolezza ; sopratutto nell' atonìa de' solidi : clorosi : rachitide ; vermi ; itterizia : profluvj : dispepsia : a principio di alcune idropisie (*Sydenham*) malattie croniche.

Dose. Negli adulti dai xx. grani a mezza dramma. Ne' bambini dai VI. ai XXIV. grani. La dose varierà giusta l' età, la costituzione, la diatesi del malato, e la natura delle malattie. Si è prescritto fino a mezz' oncia in caso di tenia senza incomodo.

Preparazioni. Vino acciajato: ossipomiato di ferro: acqua di ossicarbonato ossidulo di ferro: ossisolfato di ferro artefatto: essitartrato di potassa e di ferro ec.

Osservazioni. Il ferro preparato nell' indicata maniera si trova sommamente diviso : il color nero si deve attribuire unicamente a cotesta grande divisione, perchè niun aumento di peso desso acquista nell' operazione, e niun altro carattere indica che siasi combinato al termossigene come si è creduto in addietro.

In quanto alle virtù del ferro amministrato internamente esse si debbono attribuire allo stato di particolare combinazione, a cui soggiace il ferro nello stomaco prima di produrre alcun effetto. Fin quì però ignoriamo qual sia siffatta combinazione che lo rende atto ad essere trasportato nel sistema animale e di formar parte del medesimo.

Nelle persone che fanno uso di questa preparazione facilmente si manifestano le fecce annerite : non si è ancora determinato dai Chimici in che stato si trovi allora il ferro . Tutto però ci porta a sospettare che sia ferro flogogenato .

ACETO COMUNE

V. Ossiacetico .

ACETO DE' QUATTRO LADRI.

V. Ossiacetico aromatico .

ACETO DI SATURNO

V. Ossiacetato di piombo .

ACETO DISTILLATO

V. Ossiacetico distillato .

ACETO RADICALE

V. Ossiacetico concentratissimo .

ACETO SQUILLITICO O COLCHICO

V. Ossiacetico squillitico , o colchico .

ACIDO BENZOICO

V. Ossibenzoico .

ACIDO BORACICO

V. Ossiboracico .

ACIDO CARBONICO

V. Ossicarbonico, o acqua ossidula d' ossicarbonico .

ACIDO CITRICO

V. Ossicitrico .

ACIDO FOSFORICO

V. Ossifosforico .

ACIDO MURIATICO

V. Ossimuriatico .

ACIDO NITRICO

V. Ossiseptonico .

ACIDO OSSALICO
V. Ossisaccarico.
ACIDO PRUSSICO
V. Ossiprussico.
ACIDO SOLFORICO
V. Ossisolforico.
ACIDO SUCCINICO
V. Ossisuccinico.
ACIDO TARTARICO
V. Ossitartatico.

ACQUA DI CALCE.

S. Aqua calcis, L.
Lime waler, I.
Eau de Chaux. Fr.

Met. di prep. Versa sopra due libbre di calce tant'acqua di fonte quanto basta a farla fendere, rompere e disfare: aggiungivi poscia altr'acqua e rendila lattea coll'agitazione. Lasciala rischiarare col riposo, poi decanta l'acqua di calce, o feltra se occorre attraversandola dalla carta sugante.

Carattere. Limpida, trasparente coma l'acqua distillata. Sapore acre un po' caldo, liscivoso, inodora, di un peso specifico poco superiore a quello dell'acqua comune. Rinverdisce prontamente la tintura d'alcea porporina e lo sciroppo di viole. Assorbe in contatto dell'aria atmosferica dell'ossicarbonico e forma una pellicola di ossicarbonato di calce che poi si precipita, e seguitando cosi l'

acqua si prova affatto della calce ; assorbe il gas flogosolfurato ; si combina al solfo coll' ebollizione ; non si altera dai combustibili ossigeni nè da metalli.

Modo di prescriz. Sola, o diluita in quantità d' acqua di fonte ad arbitrio del Medico: Vi si possono associare anche delle acque aromatiche, il latte o il suo siero.

Virtù. Antiossica, assorbente dell' ossifosforico, dell' ossicarbonico o di altri ossici esistenti nello stomaco: disinfettante.

Uso interno. Convulsioni, spasmi, cardialgie, diarree, singhiozzo, rutti, vomito de' bambini procedenti da eccessiva ossicità sullo stomaco; affezioni calcolose e della vescica orinaria; malattie gottose, e reumatiche (*Huxam, Alston, Boerhaave* ec.).

Uso esterno. Escoriazioni: ulceri sordide scorbutiche atoniche = sbattuta col l' albumina o coll' olio eccellente nelle scottature = *in forma d' injezione* nelle fistole e nelle ulceri della vescica. *In forma di fomento o di bagno caldo* nelle ostinate reumatalgie ed artritidi.

N. B. Il Sign. Dott. *Giuli* nella sua bella Memoria sull' uso dell' acqua di calce nella reumatalgia ed artritide prescrive il bagno fatto di acqua comune in cui getta della buona calce viva di fresco calcinata nella dose di once diciotto per ogni barile; che corrisponde a circa mezza brenta o tre secchj de' nostri. Il bagno dev' essere ben caldo, e si può

innalzare la temperatura mentre i malati vi sono immersi. La calce come suggerì opportunamente il Prof. *Morelli* di Pisa si può mettere in un sacchetto e questo tenerlo dentro un paniere immerso nell'acqua, e ciò affine d'impedire che delle molecole di calce viva si trovino sospese nel bagno, le quali possono talvolta vellicare e irritare il fino tessuto della pelle di alcuni malati. Il bagno lo fa continuare per 30. ovvero 40. minuti, e gli ammalati ben asciugati si fanno passare in un letto ben caldo. Per prevenire in alcuni soggetti quella specie di deliquio e sfinimento di forze che alla prima applicazione di un bagno caldo sopravviene, consiglia l'uso moderato di un poco di alchermes o rosolio, o qualche piccolo e dilicato cibo nutritivo. L'Autore in otto bagnature ottenne guarigioni di reumatalgie disperate, ma il più delle volte tre quattro bagnature bastarono all'oggetto.

Dose. Dalle sei once alle due libbre al giorno in più riprese sola o diluita d'acqua comune (v. Met. di prescriz.), o temprata col latte.

Preparazioni coll'acqua di calce. Acqua fagedenica, acqua di ossicarbonato ossidulo di calce, acqua di calce gas ſtogo solforata, soluzione solfuro di calce.

Osservazioni. L'acqua di calce in cui sia stemperata altra calce viva dicesi *latte di cal-*

ve. Esso è riconosciuto efficace per distruggere i miasmi di febbri tifoide, nervose, dette *maligne e contagiose*, affissi alle pareti delle stanze tergendole e sbiancandole col medesimo. Questa pratica non si deve trascurare in simili circostanze ed è utile rinovarla più volte all'anno negli Spedali.

ACQUA DISTILLATA

S. Acqua distillata, L.
Distillated water, I.
Eau distillè, Fr.

Met. di prep. Poni una quantità arbitraria d'acqua comune in un lambicco di rame stagnato, e distilla. Getta le prime porzioni e conserva quelle che seguitano a distillare fino alla rimanenza di circa un terzo. La serberai in vasi di vetro chiusi.

Supplisce all'acqua distillata l'acqua piovana raccolta in luoghi lontani dalle abitazioni, e dopo alcuni giorni di pioggia.

Carattere. Limpidissima, inodora, insipida, non turba l'acqua di calce nè le dissoluzioni d'argento, o di mercurio nell'ossisepronico fatte a freddo; è pressocchè non conduttrice del fluido elettrico, pel qual carattere essa stà all'acqua a un di presso come 1. a 18.

Modo di prescriz. Sola; o come mestruo

di molte altre sostanze attive, medicamentose, solubili nell'acqua. *In vapore* sola, oppure impregnata di sostanze volatili attive p. e. all'alcoole, all'etere, ad erbe, o ad olj aromatici. Qualora il vapore si debba inspirare si pone l'acqua distillata sola o colle predette sostanze nel recipiente A della fig. 11, e si fa inspirare per mezzo del tubo B.

Ad uso medico interno frequentemente l'acqua di fonte si antepone all'acqua distillata per essere più grata al palato in grazia dell'aria un pò migliore dell'atmosferica alla quale trovasi unita. Questa pratica è comune nell'uso interno dell'acqua semplice, e soprattutto ne' suoi usi esterni di fomento o di bagno caldi o freddi. Oltre il bagno ed il fomento si prescrive l'acqua fredda per *versamento* (affusio), cioè col gettare secchj d'acqua fredda sul malato. Si supplisce al versamento colle spugne molli d'acqua fredda. Poscia si asciuga bene il malato, e l'operazione si ripete due, tre volte al giorno se il bisogno lo richiede. *Gregory* aggiunge l'aceto all'acqua fredda destinata per bagno.

Virtù. E' varia la sua azione secondo la quantità e soprattutto secondo la sua temperatura. *Fredda* 6. + o è rinfreseante, dissetante; solvente; ed esternamente dapprima stimolante. *Tiepida* a 30. gr. sopra il zero del T. R. rilasciante la fibra, nauseante, e pro-

movente il vomito; sedativa. *Calda* a 40. gr. sudorifera, eccitante (*Darwin*).

Uso interno. Fredda dai 5 ai 10 + o nella sete e nell'ardore febbrile delle febbri intermittenti, e steniche. *Tiepida* nelle gravezze e ne' dolori di stomaco precedenti da acrimonia de' sughi in esso contenuti, o da copia di cibi, o da materie indigeste, o da alcuni veleni inghiottiti; nella disposizione al vomito massime all'oggetto di eccitarlo.

Calda. A circa 40. gr. + o ne' raffreddori; nelle affezioni precedenti da soppressa traspirazione ec.

Sotto forma di vapore. Inspirato col metodo indicato, nelle leggieri infiammazioni polmonari e di gola.

Uso esterno. *Fredda in forma di bagno*. In alcune febbri asteniche; nel calore delle febbri intermittenti (*Giannini*); in alcune malattie procedenti da rilasciamento e debolezza (*Duncan*); nelle palpitazioni di cuore; per calmare i delirj, le angosce e i dolori nelle febbri nervose (*Odier*).

Osservazioni. L'acqua distillata è il necessario solvente di molte medicine, soprattutto delle sostanze saline, de' solfuri de' saponi, delle gomme, dello zuccaro, e di molte altre sostanze de' tre regni della Natura.

ACQUA FACEDENICA

S. Aqua phagedenica, L.
Phagedenic water, I.
Eau phagèdènique. Fr.

Met. di prep. Sciogli uno scrupolo di *ossimuriato di mercurio ipetermosidato* in sufficiente quantità d'acqua e mescola la soluzione sedici once d'acqua di calce; serbala in recipiente di vetro ben chiuso.

Carattere. Di un color ranciato, torbida quando viene agitata: limpida con sedimento ranciato stando in quiete: in soluzione evvi l'ossimuriato di calce.

Modo di prescriz. Sola o diluita d'acqua ad uso di lavazione, o d'injezione ec.

Virtù. Stimolante, detergente, antivenerea, alquanto corrosiva.

Uso esterno. Ulceri veneree della pelle, della vagina: fistole veneree, fimosi e parafimosi.

Osservazioni. In questa medicina si debbono considerare due sostanze attive l'una è l'ossimuriato di calce: l'altra l'ipertermossido mercuriale che si separa. Se la proporzione dell'ossimuriato di mercurio corrosivo fosse maggiore dell'accennata, la forza corrosiva verrebbe aumentata. Stà al Medico o al Chirurgo il determinare le circostanze nelle quali la dose del sale mercuriale deve essere accresciuta.

ACQUA FORTE

V. Oss. septonico dilui o.

ACQUA MERCURIALE SEMPLICE

S. Aqua mercurialis simplex, L.

Simple Quicksilver water, I.

Eau mercurielle simple, Fr.

Met. di prep. Poni in un matraccio due libbre di mercurio puro con quattro libbre d' acqua. Fa bollire per due ore, decanta l' acqua e serbala all' uso.

Carattere. Limpida: inodora: legger sapore metallico.

Modo di prescriz. Sola, o zuccherata.

Virtù. Antelmintica.

Uso interno. Nelle ascaridi, e ne' lumbrichi de' bambini.

Dose. Da mezz' oncia alle tre once ne' bambini di un anno ai sei.

Osservazioni. Alcuni Medici non attribuiscono alcuna virtù antelmintica a quest' acqua mercuriale sulla riflessione che il mercurio non è solubile nell' acqua. Ma dalle osservazioni di *Priestley* e dalle nostre (Ann. di Ch. t. 22. p. 297:) risulta che il mercurio altera sensibilmente l' acqua nella quale sia stato lungamente agitato, o bollito, o si altera esso medesimo cangiandosi in una polvere nericcia simile al termossido nero di mercurio, che facilmente si sospende nell' acqua istessa. Da ciò si comprende come l' acqua si renda bollendo sul mercurio più o meno attiva.

ACQUE AROMATICHE.

OSSERVAZIONI.

Le acque aromatiche si ottengono per lo più colla distillazione dell' acqua sopra piante o sostanze vegetabili aromatiche. Molte di esse si possono ottenere estemporaneamente versando nell' acqua moderatamente calda alcune gocce del rispettivo olio volatile aromatico della pianta di cui si desidera aver l' acqua aromatica, e agitando l' acqua entro una bottiglia di vetro. La quantità d' olio, che si scioglie basta all' oggetto, e si ottiene per tal modo un' acqua aromatica egualmente buona come colla distillazione dell' acqua sulla pianta. Ma talvolta il fugacissimo aroma è combinato ad altri principj vegetabili dell' indole, direi quasi, de' gas, p. e. all' ossiprussico, come nell' acqua di mandorle amare, delle foglie di pesco ec. Allora è necessario distillare l' acqua sulla sostanza vegetabile stessa che contiene l' aroma nella mentovata combinazione.

L' odore, il sapore e le qualità delle acque aromatiche dipendono principalmente dall' *aroma*, poichè l' aroma è la parte più solubile nell' acqua. Si è impugnata da un valente Chimico il sig. *Fourcroy* l' esistenza dell' aroma come principio particolare delle piante. Ed egli riguarda tutto ciò, che si è detto intorno

a questo principio, e tutte le sperienze che si sono presentate sulla sua estrazione come illusioni e ipotesi insostenibili. Egli crede che l' *aroma* sia la stessa sostanza di uno o di più principj immediati qualunque della pianta, che portati coll' aria sui nervi olfattivi vi fanno nascere colla loro azione il sentimento dell' odore, come fanno molti corpi anche inodori ed attenuati nell' aria, per cui divengono odorosi. A quest' idea ingegnosa saremo noi pure inclinati a soscrivervi: ma siccome non troviamo fra le sostanze immediate de' vegetabili alcuna, che dia colla sua soluzione, o attenuazione nell' aria odore somigliante a quello che è conosciuto col nome di *aromatico*; siccome molte sostanze aromatiche senza perdere sensibilmente del loro peso nè principio alcuno conosciuto perdono tutto il loro odore aromatico: siccome vi sono molte sostanze il cui odore aromatico è penetrantissimo ed incessante come si trova in alcune tuberose, nelle piante liliacee ec., che parimenti non è accompagnato da perdita di sostanza vegetabile immediata e conosciuta, e si può comunicare a sostanze conosciute; e siccome il fugacissimo aroma si riproduce in certe piante, in diversi tempi della giornata, in diverse parti della pianta ec., non crediamo ancora sufficientemente dimostrata la di lui non esistenza finchè nuove prove s' aggiungano ad evidentemente comprovarlo.

Quando l' ossiprussico prevale all' aroma, esso si manifesta col suo odore e cogli altri suoi caratteri. La parte attiva nell' aroma trovasi allora intieramente sopita da quella dell' ossiprussico. Anche il principio acre, amaro, ec. modificano in particolare maniera la forza dell' aroma, e quindi questo essere sebbene sia sempre identico può acquistare delle modificazioni e manifestare anche caratteri diversi, secondo le sue differenti associazioni.

ACQUA CANFORATA

S. Aqua canphorata, L.
Camphorated water, I.
Eau camphrè, Fr.

Met. di prep. Prendi uno scrupolo di canfora ottenuta dalla decomposizione dell' alcoole canforato per mezzo dell' acqua: poni la canfora in una caraffa di vetro contenente due libbre d' acqua pura: agita ben bene, e la soluzione sarà perfetta. Feltra e conserva in recipiente di vetro ben chiuso.

Carattere. Limpida come l' acqua distillata: odore di canfora: sapore amaro, pungente, che lascia un santimento di freddo in bocca, come la canfora medesima.

Modo di prescriz. Sola o con acque aromatiche zuccherate, con misture acquose o alcooliche.

Usandola esternamente si applica inzuppandone pannilini che si cambiano di quando in quando.

Virtù. Eccitante il sistema nervoso.

Uso interno. Febbri nervose: tetano: emiplegia: correa *S. Viti*: delirio: manìa: isterismi: cardialgia spasmodica: singhiozzo: vomito ribelle: palpitazioni di cuore.

Uso esterno. Ulceri immonde: carie delle ossa: tumori infiammatorj: glandole tumefatte tendenti alla risoluzione: infiammazioni d' occhj: infiammazioni cutanee, coliche.

Dose. (Sola) dalle sei once alle 24. in dodici ore: la dose si può accrescere se lo esigono le' circostanze.

Osservazioni. In questa preparazione da me posta in uso medico, un' oncia d' acqua distillata contiene un grano di canfora. Il Sig. Prof. *Salvigni*, e il Sig. Pietro *Bonfico* hanno osservato che l' acqua calda ne riceveva una dose maggiore. La canfora è però sì perfettamente sciolta come la potrebbe essere nel migliore alcoole. Le prime dosi d' acqua che si aggiungono all' alcoole canforato la rendono latticinosa e la canfora vedesi in forma concreta, ma la nuova acqua che si sopraggiunge la discioglie perfettamente.

Una saturata soluzione di canfora nell' alcoole si può rendere solubile in minore quantità d' acqua con qualche eccesso di alcoole: allora sotto l' istesso peso d' acqua si può ave-

re maggior quantità di canfora: ma la proporzione dell'alcoole non sarebbe la medesima di quella accennata nella nostra preparazione.

L'acqua ossidula di ossicarbonico scioglie bene la canfora. Una libbra d'acqua ossidula ne scioglie circa o una dramma. Quest'acqua ossidula canforata è opportuna in molti casi. Si potrebbe chiamare *ossicarbonico liquido canforato*.

ACQUA DI MENTA PIPERITIDE.

S. Aqua menthæ piperitidis. L.
Pippermint water. I.
Eau de menthe piperit., Fr.

Met. di prep. Prendi una libbra di piante fiorire di menta piperitide, versavi sopra sei libbre d'acqua, e distilla in un lambicco: cavane la terza parte e conserva l'acqua in boccie ben chiuse in un luogo fresco.

Carat. Limpida, oppure inalbata dall'olio aromatico: odore e sapore di mente piperitide.

Modo di prescriz. Sola, o mescolata ad altre bevande.

Virtù. Leggiermente eccitante diffusiva; aromatica.

Uso. Nelle malattie di stomaco, soprattutto nel vomito nervoso: nelle febbri nervose: nell'astenia.

Dose. Sola, ad una dramma alle tre: mescolata ad altre bevande, da mezz'oncia alle tre oncie in dodici ore.

Preparaz. Acqua di menta piperitide alcoolica.

Osservazioni: La maniera indicata per avere l'acqua aromatica di menta piperitide è quella stessa che si deve usare per avere le acque aromatiche di melissa, di mente crespa, di ruta, di fiori di cedro, di rose, di camomilla, di fiori di sambuco ec.

ACQUA DI MENTA PIPERITIDE ALCOOLICA.

Acqua di menta pip. spiritosa. v. c.
S. Aqua menthae piperitae cum alcohole, L.
Pipermint water with alcohol, I.
Eau de menthe piperite avec alcohol, Fr.

Met. di prep. Ad una libbra d'acqua aromatica di menta piperitide recente aggiungi un'oncia d'alcoole, e conservala in recipiente ben chiuso.

Carattere. Limpida, di un odor di menta pip. e alcoole.

Modo di prescriz. Come l'antecedente.

Virtù. Eccitante diffusiva più dell'antecedente: aromatica.

Uso. Come l'antecedente.

Dose. Sola, da mezza dramma ad una dramma: mescolata a diverse bevande, dalle due dramme ad un'oncia e mezza.

Osservazioni. L'alcoole si può aggiungere all'acqua prima di passare alla distillazione. Nella stessa maniera di questa si rendono alcooliche le altre acque aromatiche distillate

od estemporanee, le quali si possono conservare più a lungo delle antecedenti.

ACQUA DI BACCHE DI GINEPRO.

S. Aqua baccar. juniperi, L.
Juniper berries water, I.
Eau de baic de ginievre, Fr.

Met. di prep. Sopra una libbra di bacche di ginepro sane, mature, fresche ed ammaccate, versarvi dodici libbre d'acqua pura, e colla distillazione ne otterrai quattro libbre.

Carattere. Limpida: odore di ginepro, sapore aromatico, dolcigno.

Modo di prescriz. Si prescrive sola o congiunta ad altre misture eccitanti, acquose, vinose, od alcooliche.

Virtù. Eccitante leggiermente diffusiva diuretica, carminativa.

Uso. Idrope astenico: asma, e catarro astenici.

Dose. Da mezz'oncia alle quattro once.

ACQUA DI CILIEGE NERE.

S. Cerasor. nigror. acqua, L.
Cherry water, I.
Eau de cerises noires, Fr.

Met. di prep. Acciacca una parte di ciliege nere insieme co' loro noccioli, e versavi sopra un peso eguale di acqua bollente

lascia entrare la materia in fermentazione, poi aggiungivi 10. parti di acqua fredda, e distilla per cavarne sei parti.

Carattere. Limpida, trasparente, leggiermente aromatica.

Modo di prescr. Sola o combinata a misture.

Virtù. Leggiermente antieccitante, narcotica.

Uso, Alcune malattie steniche.

Dose. Da 1. dramma ad un'oncia.

ACQUA DI CINAMOMO,

S. Aqua cinamomi, L.
Cinnamon watet, I.
Eau de Cannelle, Fr.

Met. di prep. Sopra tre once di buona corteccia di cannella ammaccata, versa sei libbre d'acqua, e distilla in una storta, o in un lambicco. Ne otterrai tre libbre e mezza d'acqua di cinamomo, che conserverai in boccia ben chiusa.

Carattere. Limpida, ovvero inalbata dall'olio: di odore e sapore di cinamomo.

Modo di prescriz. Diluita nell'acqua semplice, o combinata alle medicine eccitanti, corroboranti.

Virtù. Eccitante difusiva: aromatica: calefac ente.

Uso interno. Astenie: febbri nervose: emorraggie uterine: diarree asteniche.

Dose. Da 1. dramma a 2. once in 12. ore.

ACQUA DI FINOCCHIO.

S. *Aqua foeniculi*, L.
Fennel water, I.
Eau de fenouil, Fr.

Met. di prep. Un' oncia di semi di finocchio maturi e recenti distilla con una libbra d'acqua pura, e ne otterrai otto oncie di acqua aromatica, dalla quale ne separerai l'olio aromatico.

Caratteri. Odor aromatico, sapor dolcigno.

Metodo di prescr. Mescolata ad altre medicine, o sola.

Virtù. Leggermente eccitante: carminativa, risolvente.

Uso. Astenia: idrope; colica de' bambini.

Dose. Da un' oncia a tre o più in 12. ore.

Osservazioni. Di quando in quando si deve rinnovare. In una temperatura vicina al zero del T. R. l'olio aromatico si cristallizza, e l'acqua diventa insipida.

ACQUA DI FIORI D'ARANCIO.

S. *Aqua flor. auranciorum*, L.
Orange flowers water
Eau de fleurs d'orange, Fr.

Met. di prep. Prendi di fiori d'aranci o-

dorosi e recenti tre libbre. Acqua comune leggermente salata di *sal comune*, quindici libbre: poni il tutto in un lambicco e distillane otto libbre, che serberai in vasi di vetri ben chiusi.

Carattere. Trasparente: di un odore soave di fiori d'aranci: sapore leggermente aromatico.

Modo di prescriz. Sola, o mescolata ad altre misture eccitanti.

Virtù. Eccitante: antispasmodica.

Uso Astenia: essa serve anche a comunicare un grato odore alle misture. Nella stessa maniera di quest'acqua si prepara *l'acqua aramatica di rose* coi petali delle rose rosse anche senza sale: quest'acqua serve a sciogliere le sostanze atte a far colirj, e agli usi dell'acqua aromatica dei fiori d'arancio.

Dose. Dalle due once alle sei.

ACQUA DI LAURO CERASO.

Aqua lauro-cerasi, L.
Laurel cherry water, I.
Eau de laurier-cerise, Fr.

Met. di prep. Prendi una libbra di foglie verdi di lauro ceraso (*prunus lauro cerasus*) a principio della state tempo in cui le foglie sono più succose, o il sugo più attivo, tagliale in pezzetti che porrai in una storta di vetro con sei once d'acqua. Fa distillare

a un dolce calore come sarebbe a bagno maria (*Fontana*) e cavane tre once. L'acqua che distillò serbala in recipienti di vetro ben chiusi.

Carattere. Di fresco distillata è latticinosa per l'olio che dessa contiene associato all' ossiprussico. In seguito si rischiara. Ha un odore di fiori di pesco, un sapore amarognolo aromatico.

Modo di prescriz. Internamente diluita nell'acqua distillata p. e. 4 ovvero 6 goccie in due once d' acqua distillata. Si usa anche esternamente e si applica impregnandone pria de' cenci e delle filaccie.

Virtù. Scema l'eccitamento, ossia anti-eccitante (controstimolante *Borda*); eccitante (!) (*Darwin*); sedativa (*Cullen*); narcotica (*Svediaur*); velenosa.

Uso interno. Nelle malattie asteniche; peripneumonia, cefelgia, epitide, splenititide delirj, reumatismi stenici, angina, tosse tubercolare, catarro, tosse cronica, carcinoma, scirro (*Svediaur*).

Dose. 4, 6 goccie in poca quantità di acqua comune.

Carattere velenoso. L'acqua di lauro ceraao o il sugo espresso a principio della state agisce come uno de' più possenti veleni vegetabili allorchè venga inghiottito in certa dose. *Le* convulsioni, la schiuma alla bocca, gli occhi scintillanti, il delirio sono i sintomi dai quali

sono presi prontamente gli avvelenati, e tosto muojono. L'ammoniaca è un opportunissimo contravveleno del lauro ceraso, come il sono gli altri alcali. L'ossiacetato e l'ossipomiato di ferro agiscono chimicamente attraendo la sua base principale, l'ossiprussico. L'alcoole è di qualche vantaggio per una virtù opposta. Evvi la più grande difficoltà ad iscoprire negli avvelenati la presenza di questo veleno esistente nello stomaco; la sola Chimica può somministrare qualche lume scoprendo l'ossiprussico fra le materie ivi esistenti. Le pareti dello stomaco non si trovano in alcun modo alterate.

ACQUA DI MANDORLE AMARE

S. Aqua amygdalar. amar. L.

Bitter almonds water; I.

Eau d'amandes amères, Fr.

Met. di prep. Prendi quattro libbre di mandorle amare, oppure di mandorle di pesco ammaccate: versavi sopra tre boccali di acqua e distilla in lambicco di rame stagnato finchè ne avrai ricevuto due boccali.

Carattere. Odore forte di fiori di pesco alquanto aromatico: un poco latticinosa: di sapore acre aromatico, amarognolo.

Modo di prescriz. Diluita nell'acqua semplice, o in acquose misture.

Virtù. Antieccitante del sistema nervoso; debilitante secondo alcuni Medici moderni; eccitante (!) (*Darwin*).

Uso. Affezioni steniche: febbri intermittenti, steniche, *Borda.*

Dose. Da mezza dramma alle due dramme, quattro, sei volte al giorno, in sufficiente quantità d'acqua semplice.

Osservazioni. Sembra che la virtù medica di quest'acqua dipenda dalla presenza dell'ossiprussico osservato da *Bohm* e *Schrader.* Per riconoscerlo noi versiamo della potassa caustica liquida nell'acqua latticinosa di mandorle, il miscuglio si aggiunge ad una soluzione di ossisolfato di ferro ipertermossidato. Formasi immediatamente un precipitato verdastro: si aggiunge un poco di ossimuriatico, l'ipertermossido di ferro si scioglie intieramente; e l'ossiprussiato di ferro rimane intatto di un bel color blù che poi si precipita.

ACQUA TERRIACALE.

S. Aqua theriacalis, L.
Treacle water, I.
Eau de thèriaque, Fr.

Met. di prep. Stempera un'oncia di teriaca in quattro libbre d'acqua e distilla a un color dolce fino ad ottenere tre libbre di acqua.

Alcuni in luogo di acqua semplice usano il sugo di agresto, che noi troviamo inutile.

Caratiere. Trasparente con odore di teriaca.

Modo di prescriz. Sola o combinata ad altre misture.

Virtù. Antelmintica.

Uso. In alcune affezioni verminose dei bambini.

Dose. Da mezz'oncia ad un oncia e più.

ACQUE GAZOSE, E MINERALI ARTEFATTE.

ACQUA OSSIDULA D'OSSICARBONICO.

Acqua acidula v. s.

S. Aqua oxicarbonata, L.
Water impregnated with oxicarbonic, I.
Eau chargè d'oxicarbonique (*acide carbonique*, stile comune), Fr.

" *Met. di prep.* S'allestisce un apparecchio composto dalle tre boccie a due colli fig. 15 *a b c* ed un cilindro *e* chiuso con un turacciolo di sovero a due fori. Si fanno comunicare insieme tutti questi recipienti coi tubi *d d d*. Il cilindro *e* si riempie per metà di una soluzione di potassa, e le boccie *b c* si riempiono per due terzi di acqua pura. Nella boccia *a* si pone del *marmo calcare* polverizzato, ossia dell'ossicarbonato di calce, e dall'apertura *f* si versa dell'ossisolforico diluito con sei volte almeno il suo peso d'acqua e

chiude esattamente l'apertura. Il gas ossicarbonico che si sprigiona copiosamente passa dai tubi *d d* a gorgogliare entro i liquidi del cilindro *e* e delle bocce *b c* e le acque di queste due bocce si saturano in breve di ossicarbonico e divengono sensibilmente ossidole.

Per non prendere l' ossicarbonico che sortirebbe dalla boccia *c*, si può adattare al collo *b* una vescica vuota la quale si riempie nel corso dell'operazione tutta, o in parte di gas ossicarbonico che di nuovo si fa passare nell'acqua delle bottiglie *c b* premendola.

La soluzione di potassa nel cilindro *e* la crediamo necessaria per assorbire quella piccola porzione d' ossisolforico, che in tempo dell' effervescenza vien trasportato costantemente coll'ossicarbonico gazoso entro le successive bocce. Quest'avvertenza è necessaria per le acque ossidule, le quali deggiono servire di bevanda. Il Sig. *Paul* riconobbe anche esso il menzionato inconveniente nella sua grande manifattura di acque minerali ossidule, e vi rimediò collo sprigionare l' ossicarbonico dall' ossicarbonato di calce col fuoco: ma il mezzo che noi accenniamo vi supplisce opportunamente.

Volendo poi preparare in grande le acque cariche di gas ossicarbonico destinate massime ad uso esterno, si usa la tinozza della fig. 24 entro la quale pesca il tubo proveniente dalla boccia nella quale si schiude il gas ossicarbonico. La tinozza può contenere due,

tre secchj d'acqua: si riempie soltanto per due terzi: tosto che l'aria atmosferica della tinozza è sortita in gran parte si adatta la vescica vuota all'apertura; e quando si gonfia si preme obbligando così il gas ossicarbonico a combinarsi all'acqua con una sorte di pressione. Si deve procurare di operare in temperatura poco sopra al o tenendo la tinozza in un'acqua raffreddata colla neve: allora l'assorbimento del gas ha luogo con somma facilità.

Carattere. Limpidissima: sapore piacevole ossidulo, frizzante: inodora: arrossa la tintura di laccamuffa: precipita la calce dall'acqua di calce: scioglie l'ossicarbonato di calce. ec. Essa contiene circa quattro volte il suo volume di gas ossicarbonico.

Modo di prescriz. Sola, o diluita con acqua pura, o con acqua leggermente aromatica.

Virtù. In moderata dose refrigerante, dissetante: anticalcolosa: in molta dose, esilarante: diuretica.

Uso. (Esterno) *per lavazione*, ulceri, cancro, strume, fistole, prurito della vagina, dello scroto, dell'ano: in forma di *bagno* affezioni erpetiche: di *colirio* nell'oftalmia.

(Interno), dolori di stomaco nausea (*Dobson*): vomito: diarrea: sudori notturni: inappetenza: dispenea: coliche: flati: calcoli: alcune malattie della pelle: tise catarale, pituosa: disuria: tabi.

Dose. Da mezza libbra alle otto in 12 ore.

Osservazioni. Quest'acqua ossidula di ossicarbonico può servire alla preparazione di diverse acque minerali, le quali si sono rese giustamente celebri in medicina. Si conoscono le proporzioni dell'ossicarbonico di altre sostanze saline, le quali compongono alcune rinomate acque minerali, che si potranno agevolmente ricomporre anche da noi dotandole della medesima forza. Le seguenti proporzioni di una bottiglia di acqua minerale furono indicate dal C. *Paul* di Ginevra e sono le medesime che formano la proporzione delle sue acque minerali artificiali.

L'acqua di Seltz forte, un boccale, contiene

Gas ossicarbonico 5. volte il suo volume
Ossicarbonato di calce . . . . . grani 4
Magnesia . . . . . „ 2
Ossicarbonato di soda . . . . . „ 4
Ossimuriato di soda . . . . . „ 22 (1)

L'acqua di Seltz dolce, un boccale, contiene.

Ossicarbonico quattro volte il suo volume e i quattro sali indicati nelle medesime proporzioni.

---

(1) Secondo *Bergman* una libbra di once 12. contiene

Ossicarbonato di calce . . . . . 3 $\frac{1}{2}$
di magnesia 5
di soda cristallizzato 4
Ossimuriato di soda . . . . . „ 16

Digitized by Google

L' acqua di Spa, un boccale contiene

Ossicarbonico 5. volte il suo volume
Ossicarbonato di calce . . . grani 2
Magnesia 4
Ossicarbonato di soda 2
Ossimuriato di soda . . . . . $\frac{1}{2}$
Ossicarbonato di ferro . . . . . $\frac{1}{2}$

L' acqua di Spa forte

Composta come la precedente, contiene il doppio di ferro.

L' acqua alcalina gazosa (acqua ossidula d' ossicarbonato di potassa) contiene (un boccale)

Ossicarbonato 6 volte il suo volume
Ossicarbonato di potassa . . grani 144

L' acqua di Seditz contiene (un boccale)

Ossicarbonico per effervescenza 5 volte il suo volume
Ossisolfato di magnesia . . grani 144

Queste acque non si possono serbare a lungo in contatto dell' aria atmosferica e massime in calde temperature senza che si snervino. Per conservarle intatte si debbono tenere nelle bottiglie di vetro ben chiuse, capovolte nell'acqua e in un luogo fresco. Queste diligenze si debbono sempre praticare quando si trasportano in viaggio acque minerali gazose.

ACQUA DI OSSICARBONATO OSSIDULO DI CALCE

S. Aqua oxicarbonatis oxiduli calcis, L.

Water impregnated with oxidulous oxicarbonated lime (1), I.

Eau d' oxicarbonate oxidule de chaux (*Eau de carbonate acidule de chaux*), Fr.

Met. di prep. Prendi un boccale d'acqua di calce, due boccali d'acqua pura; poni il miscuglio nel recipiente *b c* della fig. 15 destinati a ricevere il gas ossicarbonico che si sprigiona dalla boccia *a*: satura l'acqueo umore col gas ossico, finchè di latteo ritorni limpido e trasparente: conservalo in bocce chiuse.

Carattere. Limpidissima: inodora: sapore leggermente ossidulo, o dolcigno.

Modo di prescr. Sola, o diluita con un terzo del suo peso d'acqua pura: col latte: col siero: talvolta s'aggiungono acque aromatiche per renderla grata al palato.

Virtù. Anticalcolosa, refrigerante.

Uso. Iscuria: disuria proveniente da' calcoli, o da renella.

Dose. Da una libbra alle sei in 12 ore.

Osservazioni. Queste acque si possono conservare, e trasportare in viaggio quando abbiasi l'avvertenza di tenerle in recipienti

---

(1) Alcuni moderni Chimici Inglesi per indicare l'eccesso di un componente un sale fanno uso del' *super*, quindi invece di *oxidulous exicarbonated lime* direbbero *super excarbonated lime*.

pieni, chiusi, e capovolti in vasi pieni di acqua fredda. La loro decomposizione è annunziata dall' intorbidamento.

ACQUA DI OSSICARBONATO OSSIDULO DI FERRO

Aqua marziale v. s.

S. Aqua oxcarbonatis oxiduli ferri, L.

Water impregnated with oxidulous oxicarbonated iron, I.

Eau de oxicarbonate oxidule de fer (*Eaux ferruginouses s. c.*) F.

Met. di prep. Sopra un' oncia di limatura d'acciajo posta in un recipiente di vetro, versa una libbra d' acqua ossidula d' ossicarbonico ben saturata: chiudi il recipiente, ponilo in un luogo fresco ove il lascierai per 24 ore. L' acqua limpida che soprannota è una soluzione di termossido di ferro nell' acqua ossidula d' ossicarbonico.

Carattere. Limpida: sapor ossidulo, astringente, metallico.

Modo di prescr. Sola, o temperata con un terzo del suo peso d' acqua pura.

Virtù. Dissetante: risolvente: eccitante il sistema arterioso.

Uso. Malattie cutanee: paralisi: astenia muscolare e nervosa: idrope: dispepsia: isterismo: reumi astenici: artridite: emorragia; amenorrea: fiori bianchi: clorosi: blenorrea: diarrea cronica; debolezza de' visceri addominali.

Dose. Da mezza libbra alle sei libbre in 12. ore.

Osservazioni. L' acqua d' ossicarbonato ossidulo di ferro si deve preparare di fresco quando la si voglia usare: imperocchè perdendo ella l' ossicarbonico, il termiossido di ferro tosto si precipita. Si può conservare in buono stato per alcuni giorni di seguito entro bocce ben chiuse in luogo fresco. Per assicurarsi che l' acqua è in buono stato si esplora coll' ossiprussiato di potassa, col quale forma subito il blù di Prussia.

ACQUA D' OSSICARBONATO OSSIDULO DI POTASSA.

Acqua di Falconer v. s.

S. Aqua oxicarbonatis oxiduli potassae, L.
Water with oxicarbonate of potas, I.
Eau d' oxicarbonate oxidule de potasse (*Eau de carbonate acidule de potasse s. c.*) Fr.

Met. di prep. Sciogli in una libbra di acqua pura una dramma di ossicarbonato di potassa. Satura quest' acqua di ossicarbonico col processo indicato alla pag. 43., finchè l' acqua arrossi la tintura di laccamuffa.

Modo di preser. Sola, o temprata con nuova quantità d' acqua distillata.

Virtù. Anticalcolosa; dissetante.

Uso. Nella renella.

Dose. Da una libbra alle sei libbre ripartitamente nello spazio di ventiquattro ore.

ACQUA GAS FLOGO-SOLFORATA.

Acqua epatica v. s.

S. Aqua gas flogo-sulphurata. L.
Gas flogo-sulphurated water, I.
Eau gas flogo sulphurè (*Eau idro sulphurè*), Fr.

Met. di prep. Sprigiona il gas flogo-solforato dal miscuglio di solfuro di potassa, o di calce coll'ossimuriato debole, e fa gorgogliare il gas entro l'acqua contenuta in un recipiente come nella fig. 9.; conserva l'acqua in boccie di vetro ben chiuse in un luogo fresco.

Carattere. Limpida, o leggermente opaca, dolcigna, d'un odore d'uova fracide.

Modo di preser. In *bevanda*, sola, o diluita coll'acqua. Si prescrive anche in forma di *lozione*, *d'injezione*, *di bagno*, *di clistere*.

Virtù. Disossigenante decomponendo il termossigene: correttiva de' vizj della pelle, sopratutto della psora: opportuna a combinarsi a' termossidi metallici inghiottiti, massime se vi si trovano in istato salino.

Uso. (Interno) tise catarrale: psora: retrocessione d'alcune malattie della pelle: affezioni precedenti dall'avvelenamento dell'arsenico, e de' sali mercuriali. (Esterno) psora: erpete: lepra paralisi.

Dose. *Internamente* dalle quattro once alle sei.

Preparazioni. *Si fanno delle* acque minerali *artefatte miste di gas flogo-solforato e di gas ossicarbonico*:

S' imitano le acque d' Abano, di Valdieri, di Val Imagna, di Trescora ec.

ACQUA MARINA ARTEFATTA.

S. Aqua maris artefacta, L.
Sea water artificial, I.
Eau de mer artificiel, Fr.

Met. di prep. Prendi acqua di fonte 100 libbre, ossimuriato di soda venti once, ossimuriato di magnesia quattro once: ossisolfato di soda e di magnesia *ana* dodici dramme. Sciogli il tutto e feltra colla carta.

Carattere. Trasparente. limpida, salata, amara.

Modo di prescr. In *bevanda*, sola o diluita con acqua semplice. In forma di bagno o di fomento freddo; o caldo a 30 + o immergendo i malati nell' acqua, o bagnandoli colle spugne inzuppate d' acqua marina.

Virtù. Eccitante particolarmente il sistema glandolare e linfatico, usata *esternamente*. Purgante, antieccittante, presa *internamente*.

Uso. (Esterno) sotto forma di bagno freddo o di fomento colle spugne, o di versamento. Nelle malattie croniche, massime del sistema linfatico, e glandolare: nelle scro-

fole: nella debolezza del sistema arterioso: nella racchitide (*Buchan*): nella tabe glandolare, e nella *corea* di S. Vito (*Russel*); nelle debolezze procedenti da eccessive evacuazioni, nelle affezioni paralitiche. *Col versamento* o col gettare secchj d'acqua marina fredda sul malato, si trovò vantaggiosa nelle febbri nervose contagiose (*Currie*). *Wright*, *Brandreth* e *Gerard*, Medici inglesi, osservarono il miglior effetto nelle mentovate febbri quando la prostrazione delle forze non era estrema, e *Currie* riferisce la storia dettagliata di 753 malati trattati in questa maniera pei quali non si usarono pressocchè altri rimedj.

N. B. si è trovata per lo più inconveniente nelle malattie della pelle (*Buchan*).

Dose internamente. Dalle quattro once alle dodici in 24. ore.

Osservazioni. L'uso dell' acqua marina artificiale potrà in molti casi utilmente supplire all' acqua marina naturale. Tuttavia si deve convenire che l'acqua del mare presenta delle porzioni di sali convenienti alle diverse latitudini nelle quali si vive. „ Essa „ contiene (secondo *Buchan*) meno sali vi„ cino ai poli che vicino all' Equatore. Nel „ mare Baltico appena se ne trova un quarto „ d'oncia per libbra, sulle coste della gran„ de Brettagna ve n'ha quasi un'oncia; due „ nel mare Mediterraneo, e quasi tre nel „ mare Atlantico sulla linea. „ Conforme il

Dottor *Odier* si può dubitare di queste proporzioni. „ Paragonando, ei dice, il peso „ specifico dell'acqua del mare a differenti „ latitudini con quella del Tamigi supposta „ eguale a 639, il Sig. *Campbell* l'ha tro- „ vato a 19 gradi di lat. 675, a 11 gr. 751, „ a 9 gr. 780, a 6 gradi 770, e a 3 gradi 777 „. Da ciò risulta però sempre che la proporzione de' sali nell'acqua del mare è varia nelle diverse latitudini, e da ciò si comprende il perchè dissimigliano di tanto le sue analisi.

ACQUA TERMOSSIGENATA.

S. Aqua termoxigenata, L.
Termexigenated water, I.
Eau termoxigenè (*eau oxigeuè s. c.*), Fr.

Met. di prep. Con una macchina di compressione si satura per quanto si può l'acqua comune di gas termossigene.

Carattere. Limpidissima, senza odore, nè sapor sensibile: spumeggiante se viene agitata.

Modo di prescr. Sola o diluita con acqua pura.

Virtù. Alquanto eccitante.

Uso. Nelle astenie: nell'inappetenza: nelle soppressioni de' mestrui, nelle idropi asteniche: negli spasmi di stomaco e ne' parossismi isterici.

Dose. Da un boccale ai due in 24 ore.

Osservazioni. Non si conosce ancora la macchina di compressione, di cui faceva uso il Sig. *Paul* nelle sue fabbriche delle acque artificiali eretta in Svizzera e in Francia. L' acqua termossigenata, che egli preparava, e che io ho gustato nella di lui fabbrica di Parigi contiene circa la metà del suo volume di gas termossigene. L' ho accennata sulla speranza che taluno potrà riuscir ad ottenerla con mezzi analoghi.

PROPORZIONI E COMPONENTI

DI DIVERSE

ACQUE MINERALI D' ITALIA.

ACQUA MINERALE DI TRESCORE.

nel Bergamasco.

Ogni libbra d' acqua contiene

Gas flogogene solfurato poll. cub. Parigini $1\frac{1}{7\frac{2}{3}}$
ossicarbonico . . . . . $\frac{1}{4}$
Ossicarbonato di calce . . . . . grani 4
Ossimuriato di soda . . . . . $15\frac{1}{15}$

(*Delle acque min. di Bergamasco*).

ACQUA MINERALE DI S. PELLEGRINO.
nel Pergamasco.

Ogni libbra d' acqua contiene
Gas ossicarbonico . . . poll. 2
Ossicarbonato di calce . . gra. $\frac{1}{4}$
Ossisolfato di soda . . . gra. $\frac{1}{2}\frac{2}{6}\frac{5}{0}$ (*ivi*).(1)

ACQUA DI ABANO DI MEDIO CALORE
nel Padovano

Ogni libbra d' acqua contiene
Gas solfureo particolare poll. cub. 6 $\frac{9}{1}\frac{5}{0}$
Calce . . . . . gr. 1 $\frac{1}{4}$
Argilla . . . . . gr. $\frac{1}{2}$
Ossisolfato di calce . . gr. 8 $\frac{5}{7}\frac{5}{4}$
Ossimuriato di soda . . gr. 18 $\frac{5}{6}$
di calce . . . . gr. 2 $\frac{1}{2}\frac{5}{4}$
d' allumina . . . gr. 1 $\frac{7}{2}\frac{5}{4}$
(*Salvator Mandruzzato*).

---

(1) Mineralizzatori dell' acqua minerale di Val immagna *nel Bergamasco*.
Gas flogo-solforato
ossicarbonico
Ossicarbonato di calce
Ossisolfato di soda. (*ivi*).
Le proporzioni di componenti di quest' acqua minerale non sono state per anche determinate.

SORGENTE CALDA PURGANTE
vicino Valdieri nel Piemonte.

Ogni libbra contiene

Ossisolfato di soda	gr. 0,6
Ossimuriato di soda	0,4
Ossimuriato calcare	00,3

(*Giobert*).

ACQUA DI VALDIERI
nel Piemonte.

Ogni libbra d' acqua contiene

Gas ossicarbonico sulfurato	poll. cub. 0,84,800
Gas flogo-solfurato	0,77,5333
Ossisolfato di soda	gr. 3,23,282
Ossimuriato di soda	1,99,6804
Ossimuriato di calce	0,50,3333
Materia bituminosa	0,13,0000

(*Giobert*).

ACQUA MINERALE DELLA MOLA
vicino Broni.

Ogni libbra contiene

Gas ossicarbonico libero . . .	poll. 4 1/2
Ossicarbonato di calce	grani 5
Ferro termossidato	1 1/5

(*Br.*)

ACQUA DI S. VINCENZO
nel Piemonte.

Ogni libbra contiene	grani
Gas ossicarbonico	15 + 27 : 32
Ossisolfato di soda deaquificato .	26 + 11 : 36
Natron	8 + 7 : 36
Ossimuriato di soda	3 + 1 : 2
Calce	8 + 1 : 12
Argilla	0 + 79 : 84
Ferro	0 + 1 . 7

(*Gioannetti*).

ACQUA MINERALE DELLA VITTORIA
nel Piemonte

Ogni libbra contiene	grani
Gas ossicarbonico	11 + 19 : 64
Ossisolfato di magnesia . . .	4 + 22 : 45
Ossimuriato di soda	2 + 7 : 15
Calce	11 + 2 : 3
Selenite leggermente marziale .	6 + 2 : 3
Ferro	0 + 1 : 8

(*Gioannetti*).

ACQUA MINERALE DI S. GE
nel Piemonte.

Quattro libbre d' acqua conteng

Gas flogogene solforato . pollici cubici	14
ossicarbonico	5
Aria atmosferica	1 $\frac{2}{2}$
Ossicarbonato di sodo . . . . gr.	44 $\frac{0}{100}$
Ossimuriato di soda	65 $\frac{25}{100}$
Ossicarbonato di calce , ...	1 $\frac{23}{100}$
Ossisolfato di soda	1
Selce	$\frac{27}{100}$

(*de Breze*).

ACQUA MINERALE DELLA MARGHERITA *nel Piemonte*.

Ogni libbra contiene	grani	
Ossicarbonico libero . . .	10 +	1 : 48
Ossisolfato di magnesia . .	4 +	52 : 170
Ossimuriato di soda : . .	1 +	154 : 170
Calce	7 +	22 : 170
Selenite	6 +	38 : 170
Argilla dedotto il ferro . .	0 +	52 : 170
Ferro	0 +	1 : 4

(*Giovannetti*).

ACQUA MINERVLE DI SALERNO *nel Napoletano*.

32 once d' acqua minerale contengono

Ossicarbonato di ferro . . . . grani	4
Ossisolfato di magnesia . . . . : .	15
Ossisolfato di calce . . . :	3
Ossicarbonato di calce	3
Gas ossicarbonico da renderla ossidula(v.*Comi Pr.*)	

(*Ferreti*).

ACQUE MINERALI E TERMALI DI LUCCA.

1. ACQUA MINERALE DELLA VILLA.

Ogni libbra d'acqua contiene	grani
Ossicarbonico libero	2,954
Ossisolfato di calce	9,160
di magnesia	1,850
d'alluwina potassata	0,110
Ossimuriato di soda	1,480
di magnesia	0,180
Ossicarbonato di calce	0,540
Silice e materia estrattiva	1,340
Allumina	0,570
Ferro	0,920

(*Moscheni*).

2. ACQUA DI BERNABO'.

Ogni libbra d'acqua contiene	
Ossicarbonico libero	grani 3,248
Ossisolfato di calce	10,060
di magnesia	2,630
di allumina potassata	0,860
Ossimuriato di soda	4,410
di magnesia	0,600
Ossicarbonato di calce	0,470
di magnesia	0,590
Silice	0,820
Allumina	9,350
Ferro	0,650

(*id.*)

3. ACQUA DEL BAGNO ROSSO *v. s.*

Ogni libbra contiene

Ossicarbonico libero	grani 2,657
Ossisolfato di calce.	18,890
di magnesia	4,870
d'allumina potassata . .	0,360
Ossimuriato di soda - - - - - -	4,460
di magnesia - - - - -	0,290
Ossicarbonato di calce - - - - -	0,150
di magnesia - - - - -	0,290
Silice e materia estrattiva - - - -	0,460
Allumina - - - - - - - - - -	0,310
Ferro - - - - - - - - - - -	0,730

(*id.*)

4. ACQUA MINERALE DELLA TRASTULLINA.

Ogni libbra contiene

Ossicarbonico libero - - - - -	grani 2,624
Ossisolfato di calce - - - - - -	7,920
di magnesia - - - - -	3,580
d'allumina potassata - -	0,670
Ossimuriato di soda - - - - - -	2,259
di magnesia - - - - -	0,360
Ossicarbonato di calce - - - - -	0,500
di magnesia - - - - -	0,110
Silice - - - - - - - - - - -	0,480
Allumina - - - - - - - - - -	0,260
Ferro - - - - - - - - - - -	0,610

(*id.*).

5. ACQUA MINERALE DELLA DISPERATA.

Ogni libbra contiene

Ossicarbonico libero	grani 2,434
Ossisolfato di calce	10,940
di magnesia	3,470
d'allumina potassata . .	0,570
Ossimuriato di soda	1880
di magnesia	0,790
Ossicarbonato di calce	0,440
di magnesia	0,410
Silice e materia estrattiva	0 830
Allumina	0,370
Ferro	0,940

(*id.*)

6. ACQUA MINERALE DELLA CORONALE.

Ogni libbra contiene

Ossicarbonico libero	grani 2,799
Ossisolfato di calce	10,340
di magnesia	2,820
d'allumina potassata .	0,640
Ossimuriato di soda	2,870
di magnesia	0,430
Ossicarbonato di calce	0,220
di magnesia	0,390
Silice e materia estrattiva	0,450
Allumina	0,210
Ferro	0,630

(*id.*).

7. ACQUA MINERALE DELLA MARIA.

Ogni libbra d'acqua contiene

Ossicarbonico libero	grani	2,586
Ossisolfato di calce		6,970
di magnesia		3,940
d'allumina potassata		0,800
Ossimuriato di soda		2,310
di magnesia		0,670
Ossicarbonato di calce		1,210
di magnesia		0,780
Silice e materia estrattiva		0,900
Allumina		0,940
Ferro		0,840

(*id.*).

8. ACQUA MINERALE DEL DOCCIONE.

Ogni libbra contiene

Ossicarbonico libero	grani	2,896
Ossisolfato di calce		14,030
di magnesia		3,650
d'allumina potassata		0,330
Ossimuriato di soda		3,390
di magnesia		1,210
Ossicarbonato di calce		0,620
di magnesia		0,470
Silice e materia estrattiva		0,170
Allumina		0,300
Ferro		0,650

(*id.*).

9° ACQUA MINERALE DEL PONTINO.

Ogni libbra contiene

Ossicarbonico libero	grani	2,509
Ossisolfato di calce		11,060
di magnesia		2,970
d'allumina potassata		0,400
Ossimuriato di soda		1,730
di magnesia		0,560
Ossicarbonato di calce		0,450
di magnesia		0,390
Silice e materia estrattiva		0,450
Allumina		0,370
Ferro		0,920

(*id.*).

10. ACQUA MINERALE DI S. GIOVANNI.

Ogni libbra contiene

Ossicarbonico libero	grani	3,173
Ossisolfato di calce		7,860
di magnesia		3,390
d'allumina potassata		0,490
Ossimuriato di soda		2,080
di magnesia		0,360
Ossicarbonato di calce		0,220
di magnesia		0,120
Silice		0,290
Allumina		0,210
Ferro		0,890

(*id.*).

ACQUE MINERALI DI PISA.

1. ACQUA MINERALE DETTA DEL POZZETTO.

Cento libbre contengono

Ossicarbonico libero	grani	187
Ossisolfato di soda		203
Ossimuriato di soda		265
di magnesia		199
Ossisolfato di calce		069
di magnesia		225
Ossicarbonato di calce		281
di magnesia		87
Argilla		46
Silice		12

(*Giorgio Santi*).

2. ACQUA ACIDULA D'ASCIANO.

Cento libbre contengono

Ossicarbonico libero	grani	374
Ossisolfato di soda		312
Ossimuriato di soda		338
di magnesia		177
Ossisolfato di calce		654
di magnesia		275
Ossicarbonato di calce		294
di magnesia		109
Argilla		38
Silice		9

(*id.*).

Il suolo d'Italia è feracissimo di fondi minerali ; e numerose acque minerali di varie

specie trovansi nel nostro Regno di uso medico importantissime, ma la maggior parte hanno assolutamente bisogno di esser di nuovo analizzate da abili Chimici moderni.

ACQUA VEGETO MINERALE

V. ossiacetito di piombo liquido.

ACQUILA ALBA.

V. ossimuriato termossidulo di mercurio.

AL

ALBUME ALLUMINOSO

S. Albumen alluminosum, L.
Albumen with altum, I.
Albumine alumineuse, Fr.

Met. di prep. Prendi ossisolfato ossidulo d'allumina (allume) una dramma; di albume d'uovo fresco num. 1. Acqua di fiori di sambuco o di rose, un'oncia.

Caraltere. Denso come un lenimento, odoroso.

Modo di prescr. Si spalmano con esso le parti affette.

Virtù. Stimolante, discuziente.

Uso. Esterno: in alcune oftalmie umide. Se vi si aggiunga mezz'oncia d'alcoole serva opportunamente nelle escoriazioni precedenti dal luogo decubito.

ALCALI FISSO

V. Potassa, o soda.

ALCALI VOLATILE CAUSTICO

V. ammoniaca liquida.

ALCALI VOLATILE CONCRETO

V. ossicarbonato d' ammoniaca.

ALCALI VOLATILE FLUORE

V. ossicarbonato alcalinulo d' ammoniaca.

ALCOOLE

S. Alcohol, L.
Alcohol, I.
Alcohol, Fr.

Met. di prep. Si pone in un lambicco dell'acquavite rettificata, e si distilla a un fuoco dolce, finchè il liquido indichi 30. gradi all' areometro. Quando si voglia più concentrato si rinnova la distillazione aggiungnendovi prima della potassa secca polverizzata, ovvero dell' ossimuriato di calce secco.

Caratt. E' limpidissimo. Ha un odore particolare aromatico, penetrante, grato, diffusivo: un sapore frizzante, caldo; è molto volatile. Infiammato abbrucia con fiamma blò, e non lascia residuo. Nel peso specifico esso stà all' acqua come 835 a 1000. Conserva il suo stato liquido a qualunque freddo naturale. Si unisce all' acqua in ogni proporzione. Scioglie molti corpi, le resine, i balsami, gli olj aromatici, l'aroma, alcune sostanze coloranti il resino gommoso, il resino estrattivo, il resino amaro; i principj, acre, nar-

cotico; amaro; il concino; l'estrattivo, la canfora, gli alcali puri, il fosforo, tutti gli ossici, eccetto l'ossiseptonico, l'ossimuriatico termossigenato, e l'ossisolforico i quali lo decompongono, come pure l'ossifosforico e gli ossici merallici, scioglie gli *ossiseptonati* di cobalto, di rame, di zinco, d'argento, di allumina, di magnesia, di soda, d'ammoniaca; gli *ossimuriati* di magnesia, di ferro, di rame, di calce, di mercurio ipertermossidato, d'ammoniaca, di potassa; gli *ossiacetati* di soda, di rame, ossidulo di potassa; gli *ossiarseniati* di potassa, e di soda; gli alcooli eterei e l'etere.

Modo di prescr. Solo o diluito d'acqua semplice, zuccherata, melita, aromatica, e mescolato ad altre medicine ad oggetto di accrescere la virtù eccitante, o di mitigare la virtù contraria.

Virtù. Eccitante diffusivo: discuziente: carminativo.

Uso esterno. Paralisi: gangrene: tumori: debolezza indiretta de' membri: scottature: contusioni: carie delle ossa. Unito ad un quarto d'ossiacetico con sei parti d'acqua si usa nelle emorragie di naso passive.

Interno. Coll'acqua semplice zuccherata o aromatica per bevanda eccitante nelle febbri nervose da sostituirsi a molti altri beveraggi.

Dose. Per bevanda, una parte d'alcoole con otto, o dieci parti d'acqua, dalle sei on-

ce ad una libbra e mezza in ventiquattr'ore.

Osservazioni. L'uso interno dell'alcoole si deve limitare soltanto ai casi accennati, e dev'essere diluito d'acqua. Mal s'appongono coloro che colla mira di eccitare, o animare il sistema, usano l'alcoole puro. Ottengono essi l'effetto che desiderano, ma è momentaneo. Gli effetti del suo uso sono molto a temersi. Esso coagula i fluidi albuminosi, e increspa i solidi, irrita fortemente l'estremità de' nervi, e poi li paralizza. Da ciò ne segue il desiderio di usare maggiore quantità d'alcoole per ottenere il bramato effetto e quindi l'abuso di questo liquore diviene frequente. Le conseguenze sono però fatali. Soggiacciono a molte affezioni nervose e muscolari, ad affezioni di fegato, a tremori, a paralisi e l'apoplesia chiude d'ordinario i loro giorni anche nella più fresca età.

Preparazioni. Serve l'alcoole a far gli alcoli eterei, *gli eteri*, *le soluzioni di diverse sostanze vegetabili ed animali; chiamate una volta* tinture spiritose, elissiri ec., *a sciorre alcuni sali ec.*

ALCOOLE AMMONIATO.

S. Alcohol ammoniatum, L.
Ammoniated alcohol, I.
Alcohol ammoniacal, Fr.

Met. di prep. Prendi di calce pura sedi-

ci once, ossimuriato d'ammoniaca otto once. Polverizzati a parte poni le polveri in una storta di vetro, poscia aggiungi trentadue once di alcoole, e distilla a siccità.

Altro processo. Prendi alcoole due parti, di ammoniaca liquida una parte. Mescola insieme (conforme al colleg. med. di Berlino).

Carattere. Odore penetrante d'ammoniaca alcoolica, aromatico, limpidissimo.

Modo di prescr. Solo o diluito con acqua semplice di rose. Si applica esternamente inzuppando de' pannilini. Si aggiunge anche ad altre misture eccitanti, stimolanti, acri, e si usa come l'ammoniaca.

Virtù. Eccitante, irritante.

Uso esterno. Tumori glandolari, infiammazioni esterne asteniche.

ALCOOEE AMMONIATO CON GUAJACO.

Tintura guajachina volatile v. s.

S. *Alcohol ammoniatum cum guajaco*, L.

Ammoniated alcohol with Guajac, I.

Alcoh. l ammoniacal avec guajac. (Teinture ammoniacal de guajac, s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi gomma-resina di guajaco once due: alcoole ammoniato dieci once. Poni il miscuglio in un recipiente di vetro chiuso che terrai per sei giorni in digestione, quindi feltra colla carta sugante. Conserva il liquore feltrato in vase di vetro ben chiuso.

Carattere. Odore penetrante; di colore giallo-rosso; tinge in gialliccio la carta, e questa prende un color blù coi vapori dell'ossiseptonoso.

Modo di prescriz. Coll'acqua distillata, e con acque odorose, aromatiche; p. e. di fiori di sambuco, di camomilla, di cannella, di rose ec.

Virtù. Stimolante, eccitante, risolvente; agente principalmente sul sistema linfatico.

Uso. Artritide: reumatismo cronico.

Dose. Da uno scrupolo alle due dramme.

ALCOOLE CON OSSIACETICO E OSSISOLFORICO

Aqua Tedeniane. v. s.

S. Alcohol cum ox acetico et oxisulphurico, L.

Alcohool with oxiacetic and oxisulphuric, I.

Alcohol avec oxiacetique, et oxisulphurique (Alcohol avec acide acetique, et sulphurique s. c.), Fr.

Met. di prep. Mescola insieme due libbre per sorte d'ossiacetico distillato e alcoole: aggiungi otto once di zuccaro, e cinque once di ossisolforico: agita.

Modo di prescr. Solo, o mescolato con acque aromatiche, o col decotto di china.

Virtù. Discuziente: astringente coagulante l'albumina.

Uso esterno. Nelle emorragie: nelle ferite ad oggetto di moderare la suppurazione: nei tumori linfatici.

Osservazioni. Le parti attive di questa

preparazione ci sembrano consistere principalmente nell' alcoole, e nell' ossisolforico. Un tutto ne nasce che non eccita più come l'alcoole nè debilita come l' ossisolforico. Lo zucchero e l' ossiacetico servono a temperare la loro troppo viva azione.

ALGOOLE DILUTO

Acqua vite. v. s.

S. Alcohol dilutum, L.
Diluted alcohol, I.
Eau de vie, Fr.

Met. di prep. Fa un miscuglio di parti eguali d' alcoole e di acqua, agita e serba all' uso.

L' alcoole diluito possiede i caratteri dell' alcoole ma di una forza minore. E' limpidissimo, di un peso specifico 985 l'acqua essendo 1000.

Esso serve a fare moltissime preparazioni farmaceutiche soprattutto quelle nelle quali gli si associano sostanze vegetabili una volta conosciute col nome di *Tinture* che noi riterremo fra le alcoliche preparazioni.

ALCOOLE FOSFURATO

S. Alcohol phosphuratum, L.
Posphuretted alcohol, I.
Alcohol phosphurè, Fr.

Met. di prep. Poni in un' oncia d' alcoole

contenuta in un mortaro di vetro otto grani di fosforo puro tagliuzzato minutamente. Col pestello comprimi il fosforo agitandolo finchè l'alcoole abbia perduto il suo grato odore. Una porzione di fosforo rimane indisciolto. Rinovi l'operazione, agita bene, finchè tutto il fosforo sia sciolto, e serbalo in un recipiente di vetro ben chiuso.

Caratt. Odor di fosforo: trasparente come l'alcoole: versandone alcune gocce sull'acqua contenuta in una caraffa alla temperatura di 24 gradi sopra il zero del termometro R., brilla nell'oscurità ogni volta che si agita l'acqua, purchè nella caraffa siavi dell'aria, e sprigiona un odor fetente d'aglio.

Modo di prescriz. Solo, o colla mollica di pane; o con bevande emulsive, mucilaginose.

Virtù. Eccitante (bruciante), disossigenante.

Uso. Ne' casi ne' quali il fosforo è indicato. V. fosforo.

Dose. Da sei goccie alle dieci.

Osservazioni. Si procede nella stessa maniera per avere l'*etere fosfurato*, la cui virtù non differisce dalla mentovata.

Questa preparazione si deve prescrivere con cautele per la facilità con cui il fosforo messo in libertà dall'alcoole s'accende anche nei gas azotici solo che sieno mescolati ad un poco d'aria atmosferica, come può accadere

nello stomaco, non senza pericolose conseguenze.

ALCOOLI ETEREI.

ALCOOLE ETEREO D'OSSISEPTONICO.

Spirito di nitro dolce. v. s.

S. Alcohol ethereum oxiseptonici, L.
Alcohol etereal of oxiseptonic, I.
Alcohol èthèrreux d' oxiseptonique (*alcohol èthèreux par l' acide nitrique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Si mescolino in più riprese due once d'ossiseptonico con sei once di alcoole: si versi il miscuglio in una storta, e si distilli dolcemente, finchè sieno passati tre quarti del liquido.

Carattere. Limpido come l'acqua distillata: di un odore grato, leggermente etereo d'ossiseptonico: volatile: infiammabile: solubile nell'acqua.

Modo di prescriz. Solo, o sciolto nell'acqua, e nelle acquose misture fredde, o tiepide.

Virtù. La stessa dell'etere, ma in minor grado.

Uso. Come l'etere.

Dose. Da uno scrupolo alle due dramme in convenienti misture: dalle sei alle dodici gocce in un cocchiajo d'acqua o con un poco di zuechero.

Osservazioni. Questa preparazione non è altro che una combinazione d' etere ossiseptonico coll' alcoole: si potrebbe anco farla estemporaneamente mescolando insieme una parte d' etere d' ossiseptonico, e due di alcoole.

ALCOOLE ETEREO D' OSSISOLFORICO.

*Liquore anodino minerale dell'*Hoffman v. s.

S. Alcohol ethereum oxisulphurici, L.

Alcohol ethereal of oxisulphuric, I.

Alcohol èthèreux d' oxisulphurique (*alcohol èthèreux par l' acide sulphurique*, *s. e.*), Fr.

Met. di prep. A quattro libbre di alcoole posto in una storta aggiungi in più riprese una libbra d' ossisolforico concentrato. Agita e lascia la storta in luogo fresco per sette giorni, e quindi passa alla distillazione in un bagno d' arena innalzando dolcemente la temperatura del bagno fino all' ebollizione della massa liquida. Otterrai 36 once di alcoole etereo.

Potrai rinnovare la distillazione finchè compajano de' vapori bianchi: e potrai aggiungere al residuo altre 18 once d'alcoole e procedere alla distillazione per ottenere nuova quantità di alcoole etereo che potrai mescolare col primo (Pederit. Pharm. Herbipolit.).

Tutto il liquore etereo così ottenuto lo potrai rettificare sulla potassa o sulla magnesia pura.

N. B. Si ottiene estemporaneamente l'alcoole etereo di ossisolforico col processo seguente. Esso possiede le stesse virtù mediche dell'antecedente e in ciò convengono i Collegi Medici di Londra, di Edinburgo, e di Dublino.

Altro processo. A due parti d'alcoole aggiungi una parte d'etere d'ossisolforico: agita il miscuglio e conservalo in recipiente di cristallo, chiuso con turacciolo smerigliato.

Carattere. Trasparente come l'etere di ossisolforico: d'un odor etereo, fragrante aromatico: che non altera le tinture vegetabili: solubile nell'acqua: solvente di olj aromatici, delle resine ec. volatile: infiammabile.

Modo di prescriz. Solo, o sciolto in acquose misture fredde, o tiepide. *In vapore.* Si pone nell'inspiratore *a* fig. 9. solo o sciolto nell'acqua calda e si fa inspirare dal canello *b*.

Virtù. Eccitante diffusivo, in qualche grado inferiore dell'etere: *antispasmodico*: facilmente provoca le secrezioni dell'orina o della traspirazione secondo che venga combinato ad oppiati, o a tiepidi liquori.

Uso. Nelle affezioni isteriche: nel tifo: nella cardialgia: ipocondriasi ec. *In vapore* nelle affezioni di petto asteniche ec. V. etere.

Dose. Da mezzo scrupolo a due dramme solo o in conveniente mestruo.

ALCOOLICHE VEGETABILI COMBINAZIONI.

Principalmente quelle conosciute già sotto al nome di Tinture, *e di* Elissiri *ec.*

OSSERVAZIONI.

Allorchè si fa agire l'alcoole sopra sostanze vegetabili se ne estraggono diversi principj più o meno attivi e medicamentosi. Colla macerazione a freddo in questo mestruo si possono estrarre sostanze resinose, principj amari, sostanze coloranti, la materia zuccherosa, l'aroma, l'olio volatile aromatico, il resino-estrattivo, alcune specie di sali, il principio narcotico, il principio acre, la canfora, il concino, l'ossigallico, i balsami, alcuni colori, e gli alcali puri, ec. Che se si faccia semplicemente distillare sulle sostanze vegetabili provvedute anco de' già indicati materiali, allora col medesimo mestruo non si sollevano se non le parti volatili, e quindi gli alcooli distillati colle sostanze vegetabili non contengono se non l'olio volatile, o l'aroma del vegetabile, sul quale esso distilla. Quando adunque si tratta di estrarre dai vegetabili tutti i principj attivi, che non sono inerenti alla specie del loro aroma, o del loro olio volatile conviene macerare le sostanze vegetabili nell'alcoole diluito contenuto in spaziosi recipienti chiusi, e a un calore di 25 in 30 gradi sopra il zero del T. R. Talora giova

riscaldare di tanto il miscuglio fino a portare l'alcoole all'ebollizioni. In questo caso senza servirsi degli antichi vasi circolatorj, basta porre il materiale in un matraccio di vetro coperto con i panni bagnati nell'acqua fredda: quindi immergere il matraccio in un bagno d'acqua e anche di sabbia, e scaldarlo gradatamente. L'alcoole che s'innalza in forma di vapore raffreddandosi si condensa, e nuovamente ricade in fondo del matraccio.

Le sostanze vegetabili sulle quali si vuole far agire l'alcoole debbono essere più o meno secche: altrimenti coll'acqueo umore vegetabile ogni altra sostanze insolubile anco nell'alcoole verrebbe mescolata. Si debbono anche tagliare minutamente o polverizzare.

Si dimanda, se le combinazioni alcooliche delle sostanze vegetabili si possano combinare a misture acquose. Se l'alcool tiene in soluzione della sola resina; se la soluzione n'è saturata, allora sovente vedesi essa decomporre dall'acqua: ma la decomposizione non si fa che in parte. Quando le soluzioni alcooliche sono con eccesso di solvente, esse non si decompongono dall'acqua, nè dalle acquose misture, e non sono perfettemente disciolte. Da ciò si comprende come le saturate soluzioni alcooliche di sostanze vegetabili non si decompongano coll'acqua se non in parte, e che è un errore il credere che le alcooliche soluzioni vegetabili anche

le semplicemente resinose combinate all'acqua e ad acquose misture si rendano affatto inerti, e nulla più rimanga che l'alcoole. Quando si decompone una soluzione di canfora o di resina nell' alcoole coll'acqua, e la vedete intorbidarsi con un precipitato, allora non si è separata se non una porzione della sostanza vegetabile combinata all' alcoole, cosicchè quando l'alcoole si trova in eccesso col perdere porzioni della sostanza cui era combinato, ritiene il resto tenacissimamente.

Vi sono delle sostanze solubili nell'alcoole, che lo sono egualmente nell' acqua, come avviene in certe sostanze vegetabili composte: p. e. al resino-amaro; al resino-colorante; al resino-zuccherino; al resino-aromatico; al resino-estrattivo ec. Il Chimico dovrebbe precisare quali di queste sostanze sono sciolte nell'alcoole, lo che però non è sempre facile: ma il Medico dovrebbe, per quanto fosse possibile, determinare in quale di questi principj risieda il principio attivo delle droghe che usa in Medicina: Un fenomeno singolare e costante, che offrono le indicate sostanze solubili nell'alcoole egualmente che nell'acqua si è, che quando si trovano sciolte nell'alcoole in certa quantità da esso si separano aggiugnendovi dell' acqua, e poi vengono da nuova quantità d' acqua ridisciolte. La qual cosa a parer mio indica lo stato di composizione di cotesti corpi: cioè

di un principio molto solubile nell' alcoole, e un altro solubile nell' acqua alcoolica. Allorchè si aggiunge dell' acqua alla loro soluzione alcoolica quanto basta a separarle dall' alcoole, l'acqua ha esercitata la sua affinità sull'alcoole senza toccare sensibilmente la sostanza che si separa e intorbida il miscuglio, finita l'azione sull' alcoole essa la esercita sulla sostanza che scioglie a misura che si separa e intorbida il miscuglio, finita l' azione sull' alcoole essa la esercita sulla sostanza che scioglie a misura che se ne aggiunge in quantità sufficiente. Questi fenomeni sono ovvj nelle soluzioni alcooliche delle sostanze vegetabili. Gli alcooli che tengono in soluzioni un dato peso di sostanze molto attive, o velenose si debbono conservare in recipienti ben chiusi, altrimenti coll' evaporazione dell' alcoole, la proporzione della sostanza attiva o velenosa verrebbe di molto accresciuta.

Volendo io seguire la riforma alla Nomenclatura Chimica e fare in modo che i nomi indicassero i componenti delle preparazioni non poteva servirmi della denominazione di *tintura* per esprimere le sostanze sciolte nell'alcoole. I cel. Chimici Neologi Francesi avevano già suggerito di valersi del nome di *alcoole* e dire p. e. *alcoole di mirra*, *alcoole di succino ec.*, in luogo di *Tintura di mirra, tintura di succino*: ma questa maniera di denominazione non ci sembrò così esatta come de-

vea essere: imperocchè si poteva benissimo credere che non fossero già la mirra e il succino o parti della loro sostanza che fossero combinate all' alcoole ne' citati esempj; ma che la mirra ed il succino dessero dell' alcoole e in quella maniera che dicendo *alcoole di latte*, *alcoole di birra*, *alcoole di carotte*, *alcoole di miele* s' intende l' alcoole tratto colla fermentazione dal latte, dalla birra, dalle carotte, dal miele e non la soluzione delle menzionate droghe nell' alcoole, lo stesso dovesse essere de' nominati alcooli; e di tutti gli altri analoghi. L' espressione parmi che si renda più esatta e conforme all' intenzione dei moderni Chimici omettendo l' articolo e dicendo *alcoole mirrato*, *alcoole succinato ec.*

Si troveranno in seguito i *metodi di preparazione* di varie specie di combinazioni alcooliche usate in medicina o inservienti come reattivi per comodo degli Speziali.

ALCOOLE ALLO ERABARBARATO

Elissire sacro v. s.

S. Alcohol aloe-rhabarbaratum, L.
Aloe rhubarbarated alcohol, I.
Alcohol avec aloè et rhubarbe, Fr.

Met. di prep. Prendi rabarbaro minutamente tagliato dieci dramme di alloe soccotrino in polvere, sei dramme: alcoole due libbre. Macera per sei giorni, e feltra.

Carattere. Colore giallo rosso oscuro: sapore amaro.

Modo di prescriz. Misto ad altre mistuse: al vino.

Virtù. Principalmente dell'alloe e rabarbaro, cioè purgativa, antelmintica.

Uso. Stitichezza: diarree: vermi.

Dose. Da mezzo scrupolo ad una dramma.

ALCOOLE CON MELISSA COMPOSTO.

Acqua di melissa spiritosa v. s.

S. Alcohol cum melissa compositum, L.
Alcohol with blam compoud, I.
Alcohol avec melisse composè, Fr.

Met: di prep. Prendi melissa recente libbre 2, scorze di limone fresche on. 4, noci moscate onc. 2, coriandoli onc. 8 cannella, e garofani una mezz'onc., alcoole lib. 10. Mescola e tieni in digestione per tre giorni e quindi distilla a bagno d'acqua. Otterrai libbre dieci di liquido che sottoporrai a nuova distillazioni per rettificarlo.

Carattere. Odore grato, aromatico: sapore frizzante, caldo aromatico: limpido.

Modo di prescriz. Collo zuccaro, e con misture eccitanti.

Virtù. Eccitante diffusivo.

Uso. Nelle malattie asteniche: ne' deliquj per patemi d'animo deprimenti.

Dose. Dalle sei goccie ad una dramma:

ALCOOLE ALOETICO

Tintura d' aloe v. s.

S. Alcohol aloeticum, L.

Aloetic alcohol, I.

Alcohol aloetique (*Teinture d' aloès s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi aloe soccotrino polverizzato un' oncia, alcoole diluito sedici once. Tieni in digestione a mite calore il miscuglio per otto giorni, agitando di quando in quando; quindi feltra.

N. B. In alcune recenti Farmacopee come in quella di Edinburgo, di Dublino si aggiunge a questa preparazione dell' estratto di legorizia nella dose di tre once, verosimilmente ad oggetto di mitigare l' amaro sapore dell' aloe. In questo caso si deve aggiungere all' alcoole diluito una quinta parte d' acqua.

Caratt. Di colore ranciato, che fassi giallognolo allungato d' acqua; senza decomporsi; si arrossa cogli alcali e colle terre solub., di un sapore aromatico-amaro.

Modo di prescriz. Mescolato ad altre misture.

Virtù. In piccola dose eccitante, in maggior dose irritante, purgante.

Uso. Nella stitichezza, in alcune diarree.

Dose. Da mezzo scrupolo alle due dramme.

Osservazioni. Nella stessa maniera indicata si preparano l' alcoole con cato, e l' alcoole con gomma chino.

ALCOOLE ALLOE MIRRATO
Elissire di proprietà v. s.

S. *Alcohol aloe-myrratum*, L.
Aloe myrrhated alcohol, I.
Alcohol avec l'aloe et la myrrhe, Fr

Met. di prep. Prendi di mirra polverizzata due once, alloe soccotrino un'oncia e mezza, alcoole due libbr. Digerirai la mirra nell'alcoole per quattro giorni, poscia aggiungerai l'alloe polverizzato e lascerai il miscuglio in riposo per due giorni: filtra.

Carattere. Di color giallo rosso, trasparente, amaro ec.

Modo di prescr. Mescolato a convenienti veicoli.

Virtù. Eccitante: stomatico: risolvente.

Uso. Cachessie, ostruzioni uterine: clorosi: idrope: itterizia.

Dose. Da un scrupolo ad una dramma, due, tre volte al giorno.

Osservazioni. Nella preparazione di questa medicina chiamata altre volte elissire di proprietà si è sempre aggiunto il zaffrano: ma noi osserviamo che simile agginnta e del tutto superflua. La virtù di quest'alcoole è riposta nell'alloe e nella mirra, e nulla aggiunge, se pure non contraria la forza delle menzionate droghe, la presenza del zaffrano. Si può ottenere estemporaneamente questa preparazione unendo insieme l'alcoole mirrato e l'alcoole aloetico.

ALCOOLE ANISATO

Tintura d' anisi v. s.

S. Alcohol anisatum, L.
Aniseed alcohol, I.
Alcohol d' anis (*Teinture d' anis. s. c.*), Fr.

Met. di prep. Sopra mezza libbra di semi d' anisi versa otto libbre di alcoole diluto e procedi alla distillazione fino alla rimanenza di una quarta parte.

Carattere. Limpido trasparente, di un sapore caldo aromatico, di un odore grato anisato.

Modo di prescriz. Solo o mescolato ad altre misture eccitanti.

Virtù. Eccitante diffusivo.

Uso. Nelle debolezze di stomaco e d' intestini; nelle flatulenze precedenti dalla stessa cagione, e in generale nelle affezioni asteniche.

Dose. Da mezzo scrupolo alle due once in due tre volte in 24 ore.

Osservazioni. Nella stessa maniera indicata e colla stessa proporzione d' alcoole diluto otterrai li seguenti *alcooli aromatici.*

	Nome degli alcooli.
Semi di carvi $\frac{1}{2}$ lib.	*alcoole di carvi.*
Sommità di rosmarino fiorito una libbra e mezza	*alcoole rosmarinato.*
Erba e fiori di timo una libbra e mezza	*alcoole timato.*
Erba e fiori di mente piperitide 1 $\frac{1}{2}$ lib.	*alcoole con menta piperitide.*

ALCOOLE ASFETIDATO

Tintura fedita v. s.

S. *Alcohol assa foetidatum*, L.
Assa foetitated alcohol, I.
Alcohol avec l'assa foetida (*Teinture d'assa foetida s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi assafetida soppesta quattro once; alcoole diluto due libbre. Macera a un color dolce per quattro giorni e poi feltra.

Carattere. Odore alcoolico asfeditato non spiacevole.

Modo di presc. Coll' emulsione di semi di cedri o con altre misture eccitanti.

Virtù. Eccitante nervina, antelmintica.

Uso. Affezioni isteriche; febbri nervose: vermi; coliche flatulenti: astenia del sistema nervoso: timpanitide degli idropici.

Dose. Da mezzo scrupolo ad una dramma.

ALCOOLE ASSENZATO

Tintura d' assenzo v. s.

S. Alcohol cum basynthio, L.
Alcohol with worm wood, I.
Alcohol avec l' absinthe (*Teinture d' absinthe, s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi fiori secchi d' assenzo quattro once: alcoole diluto due libbre: lasciali macerare per due giorni: spremi il liquore sopra due altre once d' erba di assenzo e ripeti la macerazione. Spremi il liquido attraverso un pannolino e quindi feltralo colla carta sugante.

Carattere. Odore d' alcoole: sapore amaro-alcoolico.

Modo di pres. Congiunto ad altre misture.

Virtù. Eccitante.

Uso. Nelle febbri intermittenti: nelle debolezze di stomaco ec.

Dose. Da uno scrupolo alle due dramme.

ALCOOLE CON BALSAMO PERUVIANO

Tintura di balsamo peruviano

S. Alcohol cum balsamo peruviano, L.
Alcohol with balsam of Peru, I.
Alcohol avec beaume du Perou (*Teinture de beaume du Perou*). Fr.

Met. di prep. Prendi di balsamo peruviano un' oncia: alcoole una libbra. Poni il

miscuglio a un dolce calore, e dopo quattro giorni feltra il liquore.

Modo di prescriz. Congiunto ad emulsioni, ed a misture acquose.

Virtù. Eccitante: astringente.

Uso interno. Nelle astenie: sul finir delle gonorree.

Esterno. Nelle ulceri fetide: nelle gangrene.

Dose. Internamente da mezzo scrupolo ad una dramma.

ALGOOLE BENZOATO

Tintura di benzoe v. s.

S. Alcohol benzoatum, L.
Benzoated alcohol, I.
Alcohol avec benzoin (*Teinture di benzoin* s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi di benzoino polverizzato tre once: alcoole diluto una libbra: lascia il miscuglio a un dolce calore per due giorni e quindi feltra il liquore, e conservalo in recipiente di vetro ben chinso.

Carattere. Di color rossigno: di un odore di vaniglia: di un sapor caldo aromatico di vaniglia.

Uso. Serve a fare il così detto latte verginale, ad ottenere la resina benzoica, ma soprattutto la seguente preparazione ancora in voga presso alcuni Clinici.

ALCOOLE BENZOATO COMPOSTO

Balsamo del Commendatore v. s.

S. Alcohol benzoatum compositum, L.
Compound benzoated alcohol, I.
Alcohol avec benzoin composè (*Teinture de benzoin composè s. c.*), Fr.

Met. di prep. Fa digerire per tre giorni consecutivi ad un calore che non ecceda i 50 gradi di R. un miscuglio di tre parti di benzoe, due parti di storace calamita, una parte di balsamo del Perù, ed una mezza parte di aloe soccotrino, di mirra e d'olibano con trentasei parti d'alcoole. Passati nove giorni feltra e conserva il liquor feltrato in boccie ben chiuse (Pharmac. manuelle an. 9).

Modo di prescriz. Con misture eccitanti.

Virtù. Eccitante.

Uso. Affezioni asteniche.

ALCOOLE CANFORATO

S. Alcohol camphoratum, L.
Camphorated alcohol, I.
Alcohol camphrè, Fr.

Met. di prep. Prendi canfora raschiata un'oncia: alcoole mezza libbra e sciogli.

Carattere. Limpido: odore alcoolico canforato decomponibile in gran parte coll'acqua o da acquose misture.

Modo di prescriz. Solo o aggiunto ad altre misture.

Virtù. Eccitante diffusivo, e della canfora.

Uso interno. Affezioni asteniche nervose.

Esterno. Paralisi. dolori, reumi, pedignoni, tumori freddi, gangrena.

Dose internamente. Da mezzo scrupolo ad una dramma.

ALCOOLE CANTARIDATO

Tintura di cantaridi v. s.

S. Alcohol cantharidatus, L.
Cantharidated alcohol, I.
Alcohol avec cantharides (*Teinture de cantharides s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi cantarelle polverizzate un'oncia: alcoole diluto due libbre. Fa digerire per quattro giorni a un dolcissimo calore; feltra e conserva in caraffe di vetro.

Carattere. Color giallo-verde: odore e sapore d'alcoole: trasparente: indecomponibile dell'acqua.

Modo di prescriz. Esternamente solo o combinato ad alcune misture: internamente misto alle emulsioni canforate.

Virtù. Eccitante, irritante, rubefacente, stimolante, risolvente, antiodontalgica.

Uso esterno. Tumori freddi: ischiade: alcune paralisi: dolori dei denti per carie.

Interno. Idrope, asma, idrofobia ec.

Dose. Dalle tre gocce alle dieci due volte al giorno.

Osservazioni. Quando si voglia avere l'alcoole di cantarelle elegantemente colorato di rosso si aggiunge mezza dramma di cocciniglia alla preparazione mentovata finchè siasi colorata, poi feltra.

ALCOOLE CASTORIATO

Tintura di castoro v. s.

S. Alcohol castoriatum, L.
Alcohol with castor, I.
Alcohol avec castor (*Teinture de castor*), Fr.

Met. di prep. Prendi di castorio polverizzato un' oncia: alcoole una libbra. Tieni a un dolce calore il miscuglio per sei giorni e poscia feltra il liquore.

Carattere. Color giallo-rosso cupo: odore misto d'alcoole, e di castorio, che si rende fortissimo quando si aggiunge all'acqua o a misture acquose che allora s'intorbida separandosi la resina: trasparente.

Modo di prescr. Mescolato ad acque aromatiche, a preparazioni eteree, oppiate, ec.

Virtù. Eccitante, antispasmodica: nervina.

Uso. Nelle astenie: affezioni isteriche: vomito: colica astenica.

Dose. Da mezzo scrupolo a due scrupoli e più, secondo le circostanze e la diatesi.

ALCOOLE CHINATO

Tintura di china v. s.

S. Alcohol cum china, L.
Alcohol with Peruvian bark, I.
Alcohol avec quinquina (*Teinture de quinquina s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di corteccia di china polverizzata tre once: alcoole diluto una libbra. Esponi il miscuglio per sei giorni al sole o a un dolce calore, e poscia decanta il liquore e feltra: (All' indicata dose di china si ponno aggiungere anche con vantaggio tre dramme di corteccia d' aranci secca, come molti Pratici da lungo tempo consigliano).

Carattere. Color gialliccio, sapore alcoolico amaro chinato.

Modo di prescriz. Solo, o mescolato all' alcoole di genziana; a misture acquose, ed eccitante.

Virtù. Principalmente della china, cioè eccitanti.

Uso. Nelle febbri intermittenti, nervose, e malattie di debbolezza.

Dose. Da mezzo scrupolo alle due dramme.

ALCOOLE CINAMOMIZZATO

Tintura di cinamomo v. s.

S. Alcohol cum cinnamomo, L.
Alcohol with cinnamon, I.
Alcohol avec cannelle (*Teinture de cannelle*), Fr.

Met. di prep. Prendi di corteccia di cinamomo rotta minutamente tre once: alcoole diluto due libbre e mezza: macera per otto giorni di seguito e feltra.

Carattere. Di un color gialliccio: di uu odore d'alcoole misto di cinnamomo: di un sapore caldo aromatico.

Modo di prescriz. Mescolato a decotti, ad infusi, o ad acque aromatiche.

Virtù. Eccitante, calefacente, corroborante.

Uso interno. Nelle emorraggie uterine asteniche, ne' vizj di digestione.

Dose. Da uno scrupolo ad una dramma.

ALCOOLE CON COLOCINTIDE

Tintura di colocintide v. s.

S. Alcohol cum colocintide, L.
Alcohol with bitter apple, I.
Alcohol avec coloquinte (*Teinture de coloquinte s. c.*) Fr.

Met. di prep. Prendi di colocintide mezz' oncia, infondi in sei once di alcoole anisato per 24 ore, e poscia feltra.

Carattere. Limpido, odore aromatico, sapore acre piccante.

Modo di prescriz. Diluita nell' acqua o associata a misture.

Virtù. Eccitante.

Uso. Affezioni asteniche: paraplegia: ipocondria (*Odier*).

Dose. Da mezzo scrupolo ad uno scrupolo due volte al giorno.

ALCOOLE CON DIGITALE PURPUREA

Tintura di digitale porporina v. s.

S. Alcohol cum digitali purpurea, L.

Alcohol with foxglove, I.

Alcohol avec digital purpurine (Teinture de digital s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi quattro dramme di foglie secche di digitale purpurea polverizzate; le porrai in un vase di vetro: versavi sopra quattro once d' alcoole diluito: dopo 24 ore decantalo, e conservalo in recipiente di cristallo chiuso.

Carattere. Trasparente: odore e sapore d' alcoole.

Modo di prescriz. Coll' acqua, o con leggieri infusi aromatici.

Virtù. Eccitante: risolvente: diuretica.

Uso. Nelle diverse specie d' idropisie asteniche, nell' ascite, nell' anasarca, nell' idrocefalo, nelle scrofole, nell' asma, nella mania, e nell' emoftisi.

Dose. Dalle dieci alle venti goccie accrescendo le dosi con cautela.

ALCOOLE ELLEBORATO

Tintura d' elleboro v. s.

S. Alcohol cum elleboro nigro, L.
Alcohol with black hellebore, I.
Alcohol avec èllèbore noir (*Teinture d' hellèbore noir s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi radice d' elleboro nero due once: uno scrupolo di cocciniglia: una libbra d' alcoole: macera per sei giorni, e quindi feltra con la carta sugante.

Carattere. Ha un color rosso: un odor principalmente d' alcoole: un sapore amaro.

Modo di prescriz. Coll' acqua calda, o con altri opportuni mestrui.

Virtù. Eccitante: nervina.

Uso. Ostruzioni uterine: clorosi.

Dose. Da mezza dramma alle due, due volte al giorno.

ALCOOLE GENZIANIZZATO COMPOSTO

Tintura di genziana v. s.

S. Alcohol cum gentiana compositum, L.
Alcohol with gentian compound, I.
Alcohol avec gentiane composè (*Teinture de gentiane composè s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di radice di genzia-

na once due: corteccia d' aranci secca polverizzata un' oncia: cannella mezz' oncia: cocciniglia mezza dramma. Poni ogni cosa ridotta in polvere in due libbre e mezza d' alcoole diluto: macera per quattro giorni consecutivi agitando di quando in quando: feltra colla carta sugante.

Carattere. Di color rosso di cocciniglia; amaro, aromatico.

Modo di prescr. Misto ad altre misture.

Virtù. Eccitante.

Uso. Nelle malattie asteniche, soprattutto nelle debolezze di stomaco e d' intestino, nelle febbri intermittenti asteniche.

Dose. Da uno scrupolo alle due dramme.

ALCOOLE GUAIACHINO

Tintura di guajaco v. s.

S. Alcohol cum guajaco, L.
Alcohol with cum guajac, I.
Alcohol avec guajac (*Teinture de guajac s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi resina verde di guajaco: sciogli in sufficiente quantità d' alcoole: feltra la soluzione, e conservala in recipiente di vetro ben chiuso.

Carattere. Di un color giallo rossigno: odore d' alcoole una carta bagnata con questo alcoole diviene blù carico in contatto dei vapori rutilanti dell' ossiseptonoso.

Modo di prescriz. Mescolata ad altre misture.

Virtù. Eccitante il sistema linfatico: efficace sudorifero.

Uso. Ne' reumi cronici: nelle artritidi asteniche, nella gota.

Dose. Da mezzo scrupolo a due scrupoli in 24 ore.

ALCOOLE MIRRATO

Tintura di mirra v. s.

S. Alcohol cum myrra, L.
Alcohol with Myrrh, I.
Alcohol avec la myrrhe (*Teinture de myrrhe*), Fr.

Met. di prep. Prendi di mirra polverizzata tre once: alcoole diluto due libbre: fa macerare per sei giorni, poi feltra.

Carattere. Odore, e sapore di mirra misti d'alcoole.

Modo di prescriz. Solo esternamente, o combinato ad altre misture eccitanti internamente.

Virtù. Eccitante.

Uso interno. Nelle malattie di debolezza: ne' fiori bianchi: nelle emorraggie.

Esterno. Nella carie delle ossa.

Dose. Da mezzo scrupolo ad una dramma.

ALCCOTE CON RESINA D' INDIGO.

S: Alcohol cum resina indica, L.
Alcohol with resin of indigo, *I.*
Alcohol avec la resine d' indigo (*Teinture de resine d' indigo.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di resina indigofera una dramma: sciogli in sufficiente quantità d' alcoole: feltra e conserva in recipiente di vetro ben chiuso.

Carattere. Di un bel giallo rosso carico: macchia la pelle o le unghie di un color giallo carico che difficilmente si dissipa: ha un sapore amarissimo.

Modo di prescriz. Con misture aromatiche cogli alcooli eterei

Osservazioni. La resiua indigofera l'ho ottenuta nel 1797 distillando quattro parti d' ossiseptonico sopra una parte d' indigo. La sostanza rossa che rimane indietro insolubile nell' acqua che costituisce circa la metà in peso dell' indigo impiegato è la resina indigofera. Essa è tenacissima, d'un sapore amaro quanto quello dell' alloe; solubile intieramente nell' alcoole. Non sono ancora ben note le proprietà mediche di questa nuova composizione.

ALCOOLE OPIATO

Laudano liquido v. s.

S. Alcohol opiatum, L.

Alcohol wit opium, I.

Alcohol avec opium (*Teinture d'opium s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi opio puro polverizzato un' oncia, alcoole diluito una libbra. Fa digerire in un vase di vetro chiuso per otto giorni, poi feltra colla carte sugante e serbalo (secondo Edinb. e Dublino).

Carattere. Di color rosso-scuro, di un odore d' opio misto d' alcoole.

Modo di prescriz. Solo o combinato ad acque aromatiche, all' etere, a misture eccitanti dato internamente, colle emulsioni. Si adopera anche esternamente facendone con esso delle fregagioni.

Virtù. Eccitante.

Dose. Da 10 grani ad uno scrupolo.

N. B. Una dramma di questa preparazione contiene tre grani e mezzo d' oppio, come si rileva dalla di lui evaporazione.

ALCOOLE D' OSSIACETICO

Etere ecetico v. s.

S. Alcohol oxyaceticum, L.

Oxyacetated alcohol, I.

Alcohol oxyacete (*Ether acetique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Versa parti eguali d' ossia-

cetico concentrato; e alcoole in una storta; che porrai in un bagno di sabbia. Adatta alla storta un recipiente che terrai coperto di panni bagnati nell' acqua fredda. Distilla con fuoco dolce e gradato. Il liquore che si ottiene, lo serberai in recipienti di vetro ben chiusi.

Carattere. Odor piacevole, che sente dell' ossiacetico: volatile: infiammabile: sapore piccante caldo: trasparentissimo: arrossa le tinture cerulee vegetabili per l' ossiacetico libero, di cui difficilmente si libera rettificandolo anche sulla potassa: solub. nell' acqua.

Modo di prescriz. Collo zucchero, e con misture appropriate.

Virtù. Eccitante.

Uso. Febbri nervose: dissenteria: vajuolo: tosse convulsiva: dolori.

Dose. Da mezzo scrupolo a due dramme ripartitamente.

Osservazioni. Questa preparazione ritenuta da diversi Chimici come vero etere, altro non è che un miscuglio d' alcoole e ossiacetico. Sono sempre d' avviso, come mi sono espresso ne' miei Elem. di Chimica. t. 4. (1803) che senza l' intervento dell' ossisolforico, o dell' ossiseptonico, o dell' ossimuriatico termossigenato: l' alcoole non può convertirsi mai in vero etere V. Etere.

ALCOOLE POLI AROMATICO

Acqua vulneraria v. s.

S. Alcohol poli aromaticum, L.
Alcohol poliaromatic, I.
Alcohol poli-aromatique (*eau vulnéraire s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi un' oncia delle sommità delle seguenti erbi verdi, assenzo, salvia; fiori di lavanda, maggiorana, rosmarino, issopo, ruta, melissa, timo, basilico, origano, iperico minutamente tagliate. Alcoole diluto quattro libbre, acqua semplice una libbra, lasciale in digestione per 24 ore, e quindi distilla a bagno maria, finchè siensi ottenute tre libbre di liquore alcoolico.

Carattere. Trasparente: odore alcoolico, aromatico: sapor caldo, amaro, aromatico.

Modo di prescriz. Solo, o mescolato ad altre sostanze p. e. ai decotti di china, di quassia, di trifolio fibrino.

Virtù. Eccitante diffusiva: carminativa: sudorifera: nervina.

Uso esterno. Contusioni: tumori freddi: dolori agli arti, cefalalgia.

Interno. Indigestioni: flatulenze da debolezza: anoressia: paralisi: atonia ec.

Dose internamente. Da mezzo scrupolo ad una dramma e più in conveniente veicolo.

Osservazioni. Il Cav. Fioravanti Chirurgo Italiano mise in voga a principio del secolo

XVI. un alcoole poli-aromatico ch'ei chiamò balsamo, e che tuttora si usa da varj Medici sotto il nome di balsamo del Fioravanti corretto. Eccone la composizione.

Balsamo del Fioravanti corretto.

Prendi 1 parte di garofani, di once moscata, di cannella e zenzero, 2 parti di storace liquido, 3 parti di mirra, e di bacche d'alloro, 8 parti di trementina, e 25 parti d'acqua vite e d'acqua. Distilla a uu calore moderato fino ad ottenere un quarto del liquido impiegato.

ALCOOLE RABARBARATO

Tintura di rabarbaro v. s.

S. Alcohol cum rheo, L.
Alcohol with rhubarbe, I.
Alcohol avec rhubarbe (*Teinture de rhubarbe*), Fr.

Met. di prep. Prendi un'oncia di buon rabarbaro minutamente tagliato; versavi sopra una libbra di alaoole. Dopo un giorno di macerazione feltra, o conserva la soluzione in vaso di vetro.

Carattere. Di color giallo ranciato: odore d'alcocle e di rabarbaro, amaro.

Maniera d'usarlo Si unisce a tant' acqua dtstillata, finchè il precipitato, che si

forma venga ridisciolto. Allora l'acqua prende un color giallicio.

Proprietà Reattivo per iscoprir gli alcali co' quali si arrossa.

Modo di prescr. in medicina. Mescolato ad altre virtù.

Virtù. Eccitante: purgante.

Uso. Indigestione: debolezza degli intestini: coliche: diarree: alcune specie d'ostruzioni.

Osservazioni. L'alcoole rabbarbarato conosciuto nelle antiche Farmacopee sotto la denominazione di tintura di rabarbaro spiritosa veniva sovente aromatizzato da varie droghe come dai semi di cardamomo minore, dal zenzero dal zaffrano, dai semi d'anisi ec. Tutte queste aggiunte le crediamo inutili. Stà al Medico esperto il determinare il caso, ove l'una o l'altra aggiunta possa convenire.

ALCOOLE SUCCINATO
Tintura di succino v. s.

S. Alcohol succinatum, L.

Alcohol with amber, I.

Alcohol avec succin (Teinture de succin), Fr.

Met. di prep. Prendi di succino puro un' oncia: alcoole una libbra: poni in un recipiente e scaldalo dolcemente per otto giorni, quindi feltra

Carattere. Odore fragrante: sapore grato caldo: colore gialliccio. Versato in poca acqua la rende lattea; ma se poche goccie si aggiungono a molt'acqua non evvi precipitato.

Modo di prescr. Combinato ad altre misture; al vino di spagna, o al vino buono nostrale: all'acqua zuccherata.

Virtù. Eccitante.

Uso. Astenia: soppressione de' mestrui: vermi: fiori bianchi: alcune specie d' epilessie.

Dose. Da mezzo scrupolo ad una dramma.

ALCOOLE CON VALERIANA

Tintura di valeriana v. s.

S. Alcohol cum valeriana, L.
Alcohol with valerian, I.
Alcohol avec valeriane (*Teinture de valeriane s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di valeriana silvestre ben polverizzata quattro once: alcoole due libbre. Dopo ventiquattro ore di digestione feltra il liquido e conservalo in opportuno recipiente.

Carattere. Ha un color profondo di valeriana, e sente del suo odore.

Modo di prescriz. Solo o combinato ad altre misture.

Virtù. Eccitante.

Uso. Affezioni nervose: epilessia: vermi.

Dose. Da mezzo scrupolo alle due dramme.

AMIDO

S. Amylum, L.
Starch, I.
Amidon, Fr.

L'amido, è una materia secca per lo più bianca che si deposita nell'acqua fredda del parenchima de' vegetabili, e che chiamasi anche fecula amilacea. Li amidi più usati in medicina sono gli amidi di frumento, di riso, di patate, di salep, di sagou.

Met. di prep. In generale per ottenere gli amidi medicinali ed economici si riducono in polpa i vegetabili che li somministrano o col passarli in un mortaro o coll'ammaccarli sotto alla ruota di un molino; si pone la polpa sopra uno staccio di crine, vi si versa sopra l'acqua fredde stemperando intanto la polpa colla mano. L'acqua che passa è lattea, e deposita poi l'amido. Quando l'acqua è rischiarata la si decanta e si fa seccare l'amido dividendolo in più pezzi posti sulla carta sugante.

Carattere. Bianco, inodoro, insipido, fragile, che fa un particolare strepito quando si comprime, dolce al tatto, leggiero, s'attacca alla pelle, diviene un poco pastoso in bocca, osservato col microscopio offre de' globetti trasparenti, brillanti, argentei; insolubile

nell'acqua fredda, e nell'alcoole; si colora al fuoco e poi si decompone; si converte pressocchè intieramente in ossisaccarico distillato coll'ossiseptonico. L'acqua bollente lo scioglie intieramente; offre un idrato amidaceo, che si presenta sotto forma di una gelatina, la quale si decompone dall'infuso di galla (Thompson). Quando è diseccata si presenta come una gomma.

Modo di prescr. Sotto forma di gelatina cotta da prendersi come alimento: si prescrive anche per clistere diluito d'acqua.

Virtù. Eminentemente nutritiva. Alimento saporito e leggiere.

Uso. Ne' bambini da sostituirsi talvolta all'allattamento, ne' convalescenti, ne' deboli ed emaciati, nelle puerpere: nella passione illiaca: per elistere, nelle ostinate diarree, e ad oggetto di nutrire.

AMMONIACA LIQUIDA

Spirito di sale ammoniaco caustico v. s.

S. Ammonia liquida, L.
Liquid ammonia, I.
Ammoniaque liquide, Fr.

Met. di prep. Prendi una libbra di calce viva estinta con sufficiente quantità d'acqua per farne una pasta liquida. S'introduce questa pasta in una cucurbita di gres o di vetro

e s'aggiunge una libbra di ossimuriato d'ammoniaca polverizzato, si mescola bene, e si copre il matraccio di un capitello; al quale si addatta un tubo bastantemente lungo per poter giungere fino al fondo del recipiente. Si segna nel recipiente l'altezza, alla quale quando esso è addattato al capitello, 48 oncie d'acqua possono elevarsi: vi si mette la metà di quest'acqua e si addatta al capitello. Tutti le giunture colla pasta di farina e procedi alla distillazione secondo il metodo ordinario. Continuerai la distillazione finchè il liquido sia giunto al punto indicato. Senza alcuna perdita di materia, ne verun pericolo pei vasi si ottengono 48 oncie di ammoniaca liquida molto saturata (Gottling-Taschenbunch ec. 1809).

Carat. Odore acutissimo: sapor acre, pungente caustico: non effervescente cogli ossici: non turba l'acqua di calce, rinverdisce l'alcoole porporino d'alcea: trasparente, limpida come l'acqua distillata ec.

Modo di prescriv. Diluita coll'acqua con acquose misture: esternamente sola, unita all'olio (Vedi olio ammoniacale), o mescolata ad altre sostanze capaci di frenare la sua grande volattilità.

Virtù. Eccitante: stimolante diffusivo: momentaneo: antiossica: sudorifera: nervina: usata esternamente eccitante: rubefacente: epispastica: discuzienze.

Uso interno. Atassia: astenia del sistema nervoso, ed arterioso: paralisi: sincope: asfissia: avvelenamento de' funghi, e in quello della vipera: artritide: vajuolo retrocedente per debolezza: tifo: ippocondria (R. Tomas): artritide vaga: malattie veneree contemporaneamente all' uso de' mercuriali, i quali non produssero da se soli il desiderato effetto: colica, e meteorismo precedenti da gas intestinali massime di gas ossicarbonico.

Esterno. Tumori lattei: dolori reumatici: ischiade: amaurosi (Tilenius): emorragie accidentali e naturali. Odorato ne' soffocati dall' acqua: ne' deliquj: nell' apoplessia sierosa: nel sopore.

Dose. Dalle sei gocce ad uno scrupolo, in quattro cinque oncie d' acqua.

Carattere velenoso. Preso internamente in certa dose irrita, infiamma, e fa passare alla gangrena le parti che tocca.

Antitodo. Acqua ossidula di ossitartarico, o d' ossiacetico zuccherata o mellita; larghe bibite di limonate cariche d' ossicitrico.

AMMONIACA SUCCINATA

Acqua di luce v. s.

S. Ammonia succinata, L.

Succinated ammonia, I.

Ammoniaque succinèe (*Eau de luce s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di ammoniaca li-

quida onc. sei. Ecpireleo di succino rettificato grani trentuno. Agita il miscuglio aggiungendo alcuni grani di mastice polverizzato e serbalo in vase di cristallo ben chiuso.

Altro processo. Prendi alcoole un' oncia (in peso). Ammoniaca liquida quattro onc. Ecpireleo di succino rettificato uno scrupolo. Sapone dieci grani. Fa digerire il sapone e l' ecpireleo di succino nell' alcoole, finchè si disciolgano, e poi aggiungi l' ammoniaca e mescola ogni cosa agitando (Lond.). Serba in vetri chiusi.

Carattere. Odore forte penetrantissimo: per lo più latticinosa; sapore acre, caustico.

Modo di prescriz. Virtù. Prossima all' ammoniaca pura.

Uso. Dell' ammoniaca. Nel morso della vipera.

AMMONIURO DI MERCURIO

S. Ammoniaretum hydrargiri, L.
Ammoniaret of quicksilwer, I.
Ammoniure de mercure (*Mercuriate d' ammoniaque s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di termossido bianco di mercurio ottenuto dall' ossisolfato ossidulo di mercurio coll' ammoniaca; aggiungi d' ammoniaca quanto basta a scioglierlo.

Caratt. Limpido, trasparente come l' aqua distillata; odore d' ammoniaca: versata

una goccia sopra una tersa lastra di rame vi forma dopo alcuni istanti una macchia di mercurio, mentre l'ammoniaca forma un ammoniuro di rame.

Modo di prescr. Sola, o combinata all'olio di uliva in forma di linimento.

Uso esterno. Nelle esostosi, ne' tofi venerei: nell'ischiade sierosa.

Prepara. Olio ammoniaco mercuriale.

AMMONIURO DI RAME LIQUIDO

Acqua celeste v. s.

5. *Ammoniaretum cupri*, L.
Ammoniaret of copper, I.
Ammoniure de cuivre (*Cuivrate d'ammoniaque s. c.*), Fr.

Met. diprep. Prendi un'oncia di termossido di rame puro, versavi sopra tanta ammoniaca liquida quanto basta a disciorre tutto il termossido. Si conserva in recipiente di cristallo ben chiuso.

Carattere. Color blù carico, elegante: trasparente, odore forte d'ammoniaca.

Modo di prescr. Con acque aromatiche: con acqua semplice.

Virtù. Variabile secondo le dosi: per lo più antieccitante, irritante, emetica, drastica: in piccola dose eccitante, antispasmodica: aperitiva: riscaldante: diuretica.

Uso. Varie specie d' idropisie: nell' epilessia, affezioni spasmodiche.

Dose. Da un grano ai quattro in 24. ore.

AMMONIURO DI RAME COMPOSTO

Cupro ammoniacale v. s.

S. Ammoniaretum cupri compositum, L.
Ammoniaret of copper compund, I.
Ammoniure de cuivre composèe (*Cuivrate d'ammoniaque composèe*), Fr.

Met. di prep. Prendi due once d' osisolfato di rame puro, sciogli il sale in sufficiente quantità d' acqua distillata bollente: raffreddata la soluzione aggiungi tant' ammoniaca liquida quanto basta a sciogliere il termossido di rame, che si precipita colle prime dosi d' ammoniaca. Svapora lentamente tre quarti: ritira il recipiente, e lascia raffreddare. L' ammoniuro liquido si rappiglia in una massa solida, cristallina: la conserverai in una caraffa di cristallo ben chiusa.

Carattere. Di color blù carico (se fosse verde sarebbe decomposto.

Modo di prescr. In polvere collo zucchero: in forma di pillole colla mollica di pane.

Virtù ed uso. Come l' antecedente.

Dose. Da un grano ai quattro, in quattro volte nello spazio di 24 ore.

Osservazioni. L' ammoniuro ottenuto nell' indicata maniera si deve riguardare come un

miscuglio d'ammoniuro di rame, e ossisolfato d'ammoniaca.

ANTIMONIO CRUDO PREPARATO
V. solfuro d'antimonio polverizzato.

ANTIMONIO DIAFORETICO
V. termossido d'antimonio ec.

ARCANO DUPLICATO
V. ossisolfato di potassa.

ARSENICO BIANCO
V. termossido d'arsenico.

BA

BALSAMO D'ARCEO
V. unguento elemi trementinato.

BARITA SALITA
V. ossimuriato di barite.

BE

BEVANDA.

S. Potio, L.
Potion, I.
Potion, Fr.

Osservazioni. Si trovano in molte Farmacopee descritte diverse specie di bevande (*Potiones*), le quali sono contraddistinte col nome della virtù medica, di cui esse si credono dotate. Da ciò vennero il nome di bevanda antiseptica, bevanda antisterica, bevanda

emetica, bevanda eccitante, bevanda antiemetica, bevanda purgante, bevanda narcotica, bevanda demulcente ec. Parmi inutile, anzi dannoso per i giovani Medici l'introdurre siffatte formole di bevande, le quali dietro i buoni principj di materia medica si possono variare opportunamente. Tutte le sostanze, che si possono amministrare internamente in forma liquida offrono altrettante bevande; e siccome le dose, o il miscuglio di diverse sostanze cangia d'ordinario la virtù medica delle preparazioni, così il catalogo delle bevande sarebbe infinito. Egli è per questo che trovo superfluo il trattenermi sopra il menzionato articolo.

BEVANDA ANTISEPTICA

V. ossisolforico: ossicitrico: ossisaccarico ec.

BEVANDA EMETICA

V. ossitartrato d'antimonio e potassa.

BEVANDA ECCITANTE ALCOOLICA

V. alcoole

BEVANDA NARCOTICA

V. vino oppiato.

BEVANDA PURGANTE

V. ossisolfato di magnesia: ossitartrato di potassa: ossimuriato ossidulo di potassa: ossifosfato di soda ec.

BRODO DELLE OSSA

S. Jus ossium; L.
Broth of bone, I.
Bouillon d'os, Fr.

Met. di prep. Prendi tre libbre di ossa di bue spogliate delle cartilagini e de' tendini ed anche già bollite precedentemente colla carne nell' acqua (Cadet de Vaux), falle pestare in un mortaro. Le ossa pestate e ridotte come in una pasta le porrai in una marmitta con trenta libbre d' acqua. Copri la marmitta con buon coperchio e fa bollire l'acqua sulle ossa per sei ore. Passa il brodo dallo staccio. Coll' evaporazione del brodo si ottiene la gelatina delle ossa.

Carattere. Alquanto torbido, di un colore grigio scuro, di un odore non spiacevole, insipido, decomponibile dal concino.

Modo di prescr. Si aggiunge tanto sale che basta ad un grato sapore.

Virtù. Alquanto nutritivo.

Uso. Agli usi del brodo comune.

Osservazioni. Per facilitare l' operazione di tritare le ossa in luogo di macchine complicate come può essere quella usata da *Cadet de Veaux*, o alla triturazione in mortaj, come fecero *Richard* e *Jean* Ann. di Chim. pag. 146. 1804., e più esattamente ancora il nostro Prof. *Marabelli*, noi consigliamo di

farle tritare sotto ad una ruota da molino dopo averli rotti in pezzetti con qualunque artifizio. Con questo mezzo si ottiene con facilità ed economia la pasta delle ossa atta ad essere cotta nell' acqua. In quanto al carattere nutritivo del brodo, e della gelatina che ne risulta debbo dire, dietro ad osservazioni fatte sull' uso del medesimo in varj soggetti e sopra me medesimo, che esso è di gran lunga inferiore a quello del brodo delle carni e delle ossa fresche degli animali ridotto anche a certa consistenza. Il brodo e la gelatina delle ossa vecchie, e già cotte ci parve essere, pel carattere nutritivo, ciò che il pane di farina di frumento è al pane di semola mescolata alla crusca. Nel brodo delle carni, e delle ossa crude fresche una quantità di gelatina trovasi in un particolare miscuglio di ossifosforico libero, di ossifosfati alcalini, di pinguedine, di una materia ignota decolorante alcune tinture vegetabili p. e. quella di laccamufa, di una materia odorosa piacevole, fugace; sostanze tutte mancanti al brodo delle ossa, e dal cui miscuglio ne risulta un alimento eccellente assai grato e molto nutritivo. Per la qual cosa dobbiamo trattenerci dal proporlo troppo caldamente ad uso della classe di uomini più indigenti e degli spedali ove parmi che anzi si debba raccomandare alla vigilanza e generosità de' Presidi di facilitare viemmaggiormente i mezzi di mi-

gliorare i loro alimenti e renderli più nutritivi di quello che d' ordinario lo sieno. Si dovrebbe pertanto riservare l' uso del brodo delle ossa a que' casi soltanto, in cui mancassero le carni e le ossa fresche, altrimenti sarebbe una crudeltà il togliere agli indigenti e mal nutriti un benefico alimento di prezzo vilissimo; ma che frequentemente è l' unico ristoro di cui possono far uso nel loro stato di miseria, di languore, d' innanizione, e d' infermità.

BRODO SECCO
Tavolette di brodo.

S. Jusculum siccum, L.
Dry Broth, I.
Bouillon sec, Fr.

Mer. di prep. Prendi di piedi di vitello due libbre, carne di castrato cinque libbre, carne di porco o di corvo una libbra. Fa cuocere a un dolce fuoco tutte le mentovate carni in sufficiente quantità d' acqua aggiungi di sale quanto basta. Leva la schiuma, aggiungi due carotte, due seleri, una cipolla, tagliuzzati minutamente; e sul fine v' introdurrai un pizzico di chiodi di garofani, od altro analogo aroma. Si levano le carni e si premono per levarvi l' estratto, e si fanno nuovamente bollire. Tutti i sughi ottenuti, e il brodo restretto si uniscono, e

si lasciano raffreddare. Si leva la grascia rappresa. Si fa svaporare il brodo a bagno maria fino alla consistenza di miele, si estende sopra una pietra pulita, e quando è freddo si taglia in tavolette, che si fanno seccare alla stufa. Si conservano in vasi di vetro ben chiusi.

Carattere. Di colore scuro, di grato sapore ed odore.

Modo di usarlo. Mezz' oncia di questo brodo secco si stempera e scioglie in una tazza d' acqua calda.

Virtù. Nutritivo.

Uso. In tutti i casi ne' quali si usa il brodo.

BU

BURRO D' ANTIMONIO.

V. ossimuriato di antimonio.

BURRO DI CACAO.

S. Butyrum cacao, L.
Butter of cacao, I.
Beurre de cacao, L.

Met. di prep. Prendi quanto vuoi di noccioli o frutti del theobroma cacao mondati dalla loro corteccia, e soppesti in un mortaro caldo. Poni la massa in una tela di crine ed esponila al vapore dell' acqua bollente finchè

la polveae ne sia bene compenetrata: sottoponi allora la massa sotto al torchio sufficientemente riscaldato, e spremi l'olio il quale raffreddandosi fassi concreto come *burro*.

Si può ottenere il burro con una leggiera torrefazione dei noccioli mondi di corteccia pestati in un mortaro caldo; e quindi espresso col torchio caldo.

Se i noccioli di cacao scorticati e soppesti si facciano bollire nell'acqua, il burro viene a raccorsi alla superficie: si feltra e raccoglie. Questo metodo è talvolta opportuno.

Carattere. Di una consistenza burrosa: di sapore grato: di color bianco: di un odor soave, in gran parte solubile nell'etere.

Modo di prescriz. Solo o mescolato allo zuccaro: fuso negli infusi caldi: o alquanto rammollito al calore da usarsi esternamente.

Virtù. Involvente: demulcente: nutriente.

Uso interno. Tosse gutturale: certe specie di coliche: nefritide calcolosa: stanguria da esulcerazioni vescicale: dissenteria.

Esterno. Nelle fessure delle papille, delle mamelle e della bocca: nelle escoriazioni della pelle de' neonati: nell' esulcerazioni delle emorroidi, o nelle emorroidi cieche, dolenti: nel prurito dell'ano e simili.

Preparazioni. Sovente si sostituisce questo burro alle grascie nella formazione degli unguenti mercuriali non essendo sì facilmente soggetto ad irancidire.

CALCE

S. Clax, L.
Lime, I.
Chaux, Fr.

Met. di prep. Si tormenta al fuoco l'ossicarbonato di calce, finchè l'ossicarbonico siane dissipato: ciò che rimane è pura *calce*: essa si trova facilmente nel commercio.

Carattere. Bianca: acre: caustica.

Virtù. Corrosiva: depilatoria: antitossica: disinfettante.

Uso. E' disusata in Medicina.

Preparazioni. Essa serve a far l'acqua di calce: *a decomporre l'ossimuriato d'ammoniaca per ottenere l'*ammoniaca: *a decomporre il cinabro per separare il mercurio: a fare* il solfuro di calce: la potassa caustica: il luto forte ec.

Osservazioni. La calce è divenuta da lungo tempo un mezzo acconcio per disinfettare le pareti delle stanze ove sono raccolti molti malati. La sua principale azione sembra riposta non solo nella grande sua attrazione verso l'ossicarbonico, ma anche in quella verso alcune sostanze animali, alle quali la calce s'associa, e anche al solfo, al fosforo, basi che facilmente si scontrano nelle emanazioni fetide. Secondo *Abernethy* si esala incessantemente dal corpo umano dell'ossicarbo-

aico e dal gas septono. Ora le altre sostanze quando siano associate al gas ossicarbonico, col quale forma un tutto che dicesi *miasma*, vengono reparate e rese inerti per mezzo della calce. Da ciò si comprende come dessa possa disinfettare le pareti delle stanze de' malati, ed essere anco opportuna a disinfettare l'aria infetta delle medesime.

CANDELETTE D'OSSIACETATO DI PIOMBO

Candelette saturnine V. s.

S. Candelulae oxyacetatis plumbi, L.
Small candle of oxyacetate of lead, I.
Bougies d'oxyacetate de plomb (*Bougies* s.c.), Fr.

Met. di prep. Farai liquefare due libbre di cera gialla, vi unirai un oncia d'ossiacetato di piombo condensato. Tufferai nel miscuglio liquido delle listarelle di tela, o dei fascetti di fili di cotone; e ne farai candelette del volume che desideri sopra un piano pietroso.

Modo di prescr. Sole o imbevute di varj rimedj.

Uso. A dilatare l'uretra: a richiamare la gonorrea: a distruggere o curare le ulceri dell'uretra, o vicine alla vescica orinaria: a comprimere e distruggere la caruncula dell'uretra nelle fistole della vescica e dell'uretra medesima: a curare la blenorragia (*Swediaur*).

Osservazioni. Quando si desiderano queste candelette più tenere si fonde una libbra di cera gialla con due once d'olio d'ulivo: nel resto si procede come si è esposto nel metodo di preparazione menzionato, e chiamansi allora Candelette oleose.

CANFORA PURIFICATA

Magistero di canfora v. s.

S. Camphora purificata. L.

Purified camphor, I.

Camphre purifiée, Fr.

Met. di prep. Prendi una saturata soluzione di canfora nell'alcoole: versa nella soluzione dell'acqua pura, finchè si forma precipitato. Raccogli sopra un feltro la canfora precipitata: lasciala asciugare sulla carte sugante, e seibala in un recipiente di vetro ben chiuso.

Carattere. Bianca, granellosa: odore forte di canfora, untuosa al tatto, di un sapore caldo, acre, amaro, aromatico, che lascia un sentimento di fresco sulla lingua, come l'etere: volatile all'aria: mobilissima sull'acqua (1): infiammabile, convertibile in ossi-

(1) Per esservare questo fenomeno è necessario che l'acqua sia pura, e la canfora in mollecole. Il minimo untume sulla superficie dell'acqua basta ad impedire ogni movimento della canfora.

canforico distillata coll' ossiseptonico, fusibile in questo medesimo ossico, sul quale essa vi soprannuota come un olio: solubile nell' alcoole, *v. alcoole canforato*, e nell' acqua, *v. acqua canforata*, e in diversi olj volatili aromatici, e nell' etere.

Modo di prescr. In polvere, colla gomma arabica, collo zuccaro: in soluzione nell' acqua: nell' alcoole semplice; nell' alcoole etereo d' ossisolforico, o d' ossiseptonico; oppure nell' etere medesimo: *combinata* ad estratti vegetabili in forma di pillole: oppure unita al *sapone ammoniacale*, all' *olio di mandorle*, o d' *ulivo*, alle grascie; oppure posta entro un sacchetto di pizzo, o di linone forato, ec. quando devesi usare esternamente.

Virtù. Eccitante: stimolante: nervina.

Uso interno. Febbri nervose, soprattutto quando evvi tremore, delirio, sopore, o prostrazione di forze (*Borda*): angina gangrenosa, melanconia astenica: tetano: asma, ed infiammazioni asteniche, mania, vermi intestinali per debolezza d' intestini; ipocondria (*R. Thomas*).

Esterno. Gangrena: dolori reumatici: angina: oftalmie asteniche: sciatica nervosa: tumori freddi: irritazione della vescica: iscuria: forti erezioni accompagnate da polluzioni (*Chrestien*).

Dose. Da due grani fino a mezz' oncia (quando lo richiedano le circostanze) in 24 ore.

Preparazioni. *Acqua canforata* : *alcoole canforato* : *olio ammoniacale canforato* ec.

CARBONE DI LEGNA PURIFICATO.

S. Carbo ligni purificatus, L.
Purified carcoal of wood, I,
Carbon de bois purifiée, Fr.

Met. di prep. Polverizza una quantità arbitraria di carbone di legna ben secco, passalo dallo staccio, fallo arroventare in un matraccio, indi ritira la polvere, e serbala in un recipiente di vetro chiuso. Oppure servati di carbone di pane polverizzato.

Carattere. Di color nero: insipido: inodoro: fisso al fuoco, insolubile, leggiere termossidabile, ossigenabile, e flegogenizzabile (V. Mem. dell' Instituto Naz. Italiano tom. I. parte II.), elettromotore.

Modo di preser. In polvere solo, o collo zuccaro. Il carbone di pane si getta anco nell' acqua, la quale serve di bevanda.

Virtù. Determossidante, e deflogogenizzante, dissettante.

Uso interno in polvere. Tise florida? *Acqua carbonata* nelle febbri ardenti, nel calore febbrile delle effimere, e delle febbri steniche.

Esterno. Infiammazioni locali da cagioni esterne, gangrena, ulceri fetide cancerose, carie dei denti.

Dose. In polvere dai 10 grani ai 15 per dose; due a quattro volte al giorno.

Osservazioni. Non sono molti anni quando era venuta in voga la divisione delle medicine in ossigenati e disossigenati, il carbone si raccomandava come uno de' più efficaci disossigenati, quasi che desso col suo contatto delle pareti dello stomaco o degli intestini potesse disossigenare le sostanze ossigenate nel sistema. Era tanto più mal fondata cotesta opinione sapendosi dalla Chimica che il carbone non disossigena i corpi ossigenati, come sono gli ossici se non ad un calore capace d'arroventarlo. Le recenti nostre esperienze ci hanno convinto che il carbone è suscettibile di termossidarsi anche a basse temperature, e che si flogogena con facilità. L'efficacia ch'egli ha di levare il cattivo odore alle carni, e agli umori fetidi dipende verosimilmente da cotesti caratteri.

Serve il carbone a liberare dal colore, e dall'odore avventizio l'aceto comune, l'ossiacetato, l'ossicarbonato d'ammoniaca, l'ossisuccinico, varj sali, distrugge l'odore fetido di varj liquori, e dell'alcoole, previene l'acqua di farsi putrida in mare, corregge le carni fradice e ne proviene la putrefazione, depura il sugo di bietola per cui serve meglio a somministrare lo zuccaro; lo stesso fa col miele ad un simile scopo; scolora il residuo dell'etere; ammorza l'odore della valeriana,

del galbano, del balsamo del Perù, del mi-sco, scolora la tintura di ternesole, purifica il tartaro bruto ec. *Lowitz e Schaub.*

CATAPLASMA

S. Cataplasma, L.
Cataplasma, I.
Cataplasme, Fr.

Sotto la denominazione di Cataplasma si intende un medicamento esterno della consistenza di una polta fabbricato con sostanze vegetabili p. e. di radici, di foglie, di semi di fiori, di frutti rammolliti coll'acqua, col vino, coll'aceto, col latte, o coll'olio, secondo le circostanze. Ne daremo alcuni esempj.

CATAPLASMA D'ALTEA COMPOSTO

Cataplasma ammolliente v. s.

S. Cataplasma altheae compositum, L.
Compound cataplasma of Marsh-mallow, I.
Cataplasme de guimaure composée, Fr.

Met. di prep. Fa un miscuglio di parti eguali di radice d'altea, di foglie di malva e semi di lino polverizzati, fa cuocere con s. q. d'acqua a molle consistenza.

Modo di prescriz. Solo, o tiepido.

Virtù. Debilitante: ammolliente: promovente la suppurazione.

Uso. Ne' tumori dolenti, infiammatorj, duri: e in quelli che tendono alla suppurazione.

CATAPLASMA AROMATICO

S. Cataplasma aromaticum, L.
Aromatic cataplasm, *I.*
Cataplasme aromatique, Fr.

Met. di prep. Prendi di erba mellissa sei once; fiori di camomilla tre once: bacche di ginepro quattro once, riduci il tutto in polvere e cuoci in sufficiente quantità d'acqua o di vino fino ad una molle consistenza.

Modo di prescr. Solo, disteso sopra un pannolino.

Virtù. Eccitante.

Uso. Ne' tumori scrofolosi ec.

CATAPLASMA DI PANE, E LATTE.

S. Cataplasma micae panis cum lacte, L.
Cataplasm of coumb with milk, I.
Cataplasme de mie de pain avec le lai, Fr.

Met. di prep. Prendi mollica di pane dieci once, latte vaccino quindici once, acqua quanto basta per stemperar bene la mollica, si scalda agitandola con spatola di legno e si tira a molle consistenza.

Modo di prescr. Solo o con una dramma

di zafferano, mescolato ben bene insieme disteso sopra un pannolino.

Virtù. Ammolliente, debilitante, calmante, promovente la suppurazione.

Uso. Ne' tumori dolenti, infiammati, che tendono alla suppurazione.

CATAPLASMA DI SENAPE

Sinapismo v. s.

S. Cataplasma sinapoos, L.
Mustard cataplasm, I.
Cataplasme de moutarde, F.

Met. di prep. Prendi di polvere di semi di senape, mollica di pane parti eguali: aggiungivi di *aceto comune* quanto basta per ridurre la massa ad una molle consistenza. In luogo di mollica di pane si può far uso di fromento di pane, e di farina di segale.

Modo di prescriz. Solo, alla temperatura ordinaria, o tiepido: si stende sopra una tela od una pelle e si applica alla pianta dei piedi.

Virtù. Stimolante: eccitante il sistema vascolare: innalza i polsi.

Uso esterno. Nelle febbri nervose, nei tifi, nelle paralisi, nell'apoplessia sierosa, nell'abbassamento di polso.

CERA BIANCA

S. Cera alba, L.
Wit wax, I.
Cire blanche, Fr.

Met. di prep. L'arte d'imbianchire la cera gialla ed odorosa cavata dagli alveari delle api si riduce nel fonderla e tirarla in sottili nastri, ed esporla lungamente all'azione dell'aria, dell'acqua, e de' raggi solari. Questo inbianchimento si potrebbe agevolare colle aspersioni dell'ossimuriatico termossigenato, o coll'esporre i nastri di cera gialla all'azione del gas ossimuriatico termossigenato.

Carattere. Solida, untuosa, bianca, inodora, insipida, fragile, di tessuto dolce, alquanto duttile, la meno fusibile di tutte le sostanze pingui.

Uso. Rare volte è usata come medicina presa internamente. Per questo rapporto le altre sostanze oleose e pingui sono da anteporsi per la facilità maggiore di fondersi. L'uso suo principale è quello di servire a fare i cerotti.

Osservazioni. La cera verde che comunemente si trova presso gli Speziali e che fanno servire alle volte per base di alcuni empiastri si prepara col fondere insieme 6 parti di resina con 12 parti di cera gialla e quin-

di aggiungendovi 4 parti di trementina, nella quale siavi diluita ad un leggiere calore 1 parte di verde rame (ossiacetato di rame) in fina polvere.

CEROTTO

S. Ceratum, L.
Cerat, I.
Cerat, Fr.

Il cerotto è un medicamento esterno consistente, la cui base è cera combinata per lo più a polveri di diversa natura. Anche le combinazioni degli olj fissi ai termossidi metallici che si riguardano da alcuni dotti Chimici moderni come sapone metallici noi li ritenghiamo tra i cerottti sulla riflessione che l' olio fisso combinandosi ai termossidi metallici massime coll' ajuto del fuoco, cangia natura. Il termossido metallico in questo processo si determossida in parte o anche intieramente come si osserva sovente fabbricando questi composti coi termossidi di piombo o di rame: l' olio termossidandosi si purifica tanto più quanto più grande ed intima è la sua combinazione al termossigene. Il risultato della combinazione di un olio fisso ad un termossido non è dunque un sapone, come l' hanno riguardato i Chimici Francesi, ma un cerotto. Diffatti i corpi, che risultano dalla combinazione degli olj coi termossi-

di sebbene abbiano una consistenza talvolta analoga al *sapone* non hanno alcuno di que' caratteri, che distinguono questo composto. Nel *sapone* l'olio e la sostanza salificante non hanno cangiato natura e si può coll'arte uno dall'altro separare dotati ancora delle loro primitive proprietà caratteristiche, mentrecchè nel composto che risulta da una combinazione di un olio con un termossido metallico, l'uno e l'altro hanno cambiato natura: il termossido metallico, come si disse, si riduce al suo *minimum* di termossidazione ed è vicino a repristinarsi, e l'olio si cerifica.

CEROTTO SEMPLICE.

S. Ceratum simp'ex, L.
Simple cerat, I.
Cerat simple, Fr.

Met. di prep. Fa liquefare un'oncia di cera bianca in quattro once d'olio d'ulivo. Lascia raffreddare, e conserva all'uso. Se al predetto miscuglio aggiungi tre once d'acqua e agiti fintantocchè il tutto s'incorpori forma il *cerotto* conosciuto dagli antichi col nome di *Cerotto di Galeno*.

Carattere. Di molle consistenza: facilmente fusibile al calore.

Modo di prescr. Si distende sopra pannolini per applicarlo alle parti.

Uso. A coprire le ferite, le ulceri, e

difenderle dal contatto dell' aria : a ritenere i rimedj posti sopra qualche parte. Se al cerotto d' olio s' aggiunge trementina e balsamo del Perù s' ottiene una famosa preparazione conosciuta col nome di *balsamo del Losatelli*, che si fabbrica nella seguente maniera. Si fanno liquefare 12 parti di cera gialla in 24 parti d' olio d' ulivo, si fa colare, e vi si incorporano 2 parti di polvere di sandalo rosso, e si conserva al fuoco il miscuglio per un quarto d' ora ; poscia si fanno fondere 8. parti di trementina, al momento di raffreddare si aggiungono 2 parti di balsamo del Perù :

CEROTTO DI CANTARELLE

Cerotto vescicatorio V. S.

S. Ceratum cantharidis, L.
Cerate of spanis flies, I.
Cerate de cantharides, Fr.

Met. di prep. Fa fondere un miscuglio di mezza libbra di cera gialla con olio d' ulivo e trementina, ana due once, quando incomincia a raffreddarsi aggiungivi tre once di polvere di cantarelle.

Modo di prescr. Si stende sopra un pannolino o sopra una pelle, e si applica alle diverse parti del corpo spargendovi sopra nuova polvere di cantaridi.

Virtù. Rubefacente : vescicatoria.

Dose. Da mezza dramma alla mezza oncia.

Osservazioni. Questo cerotto si deve preparare di fresco, quando si voglia avere attivo. Appartiene al Medico di determinare il caso, in cui ci si debba aggiungere la canfora consigliata da alcuni Autori, ad oggetto di prevenire alcuni disordini della vescica orinaria, che talvolta insorgono sotto l' azione delle cantaridi.

CEROTTO DI OSSIACETATO DI PIOMBO. *Cerotto di Goulard*.

S. Ceratum oxiacetatis plumbi, L.
Cerate of oxiacetate of lead, I.
Cerate de uxiacetate de plomb (*Cerate de Goulard*), Fr.

Met. di prep. Fondi quattro once di cera gialla insieme a nove once d' olio, e quando il miscuglio raffreddandosi incomincia ad inspessire aggiungi di ossiacetato di piombo liquido due once e mezza, e agita finchè sia freddo.

Carattere. Consistente, gialliccio.

Virtù. Leggiermente stimolante eccitante; cicatrizzante.

Uso. Escoriazioni, scottature, ulceri ec.

CEROTTO DI SAPONE.

S. Ceratum saponis, L.
Soap cerate, I.
Cèrate de savon, Fr.

Met. di prep. Prendi di cerotto di termossido di piombo semivitreo (litargirio) sei once, di sapone di soda un' oncia. Fondi dolcemente il cerotto e quindi aggiungivi il sapone tagliuzzato sottilmente, agita per avere una massa omogenea, e ritira dal fuoco.

CEROTTO DI SAPONE CANFORATO.

S. Ceratum saponis camphoratum, L.
Camphorated soap cerate, I.
Cèrat de savon camphrè, Fr.

Ad una libbra di cerotto di sapone alquanto rammollito dal calore aggiungi una dramma di canfora sciolta nell' olio d' uliva, agita con spatola la massa per incorporarvi la materia aggiunta, e quindi lasciala rappigliare.

N. B. I due mentovati cerotti di sapone, rare volte sono usati.

CEROTTO DI SPERMACETI
Lenimento refrigerante V. S.

S. Ceratum spermaceti, L.
Cerate of spermaceti, I.
Cèrat de blanc de baleine. Fr.

Met. di prep. Prendi cera bianca due on-

cie; *spermaceti* tre oncie, olio di mandorle o d'uliva otto oncie, acqua distillata un'oncia e mezza. Fa scaldare e liquefare le predette sostanze, quindi lasciale raffreddare in un vase di majolica agitando continuamente con una spatola o con bastone di vetro finchè ne abbi ottenuto una massa consistente.

Carattere. Bianchissimo, untuoso al tatto, presso che inodoro.

Modo di prescr. Si rammollisce alquanto a un leggiero calore in inverno, e si stende sopra un pannolino.

Uso esterno. Nelle affezioni steniche della pelle, ne' piccoli tumori, nelle scorticature ec.

Osservazioni. Questa preparazione è analoga a quelle descritte nelle più recenti Farmacopee di Londra e di Dublino sotto al nome di *unguento di spermaceti*, o di *unguento di cera*, ed in altre Farmacopee e nell'antica di Londra con quello di *linimentum album*.

CEROTTO DI TERMOSSIDO DI PIOMBO SEMIVITREO

Diachilon semplice v. s.

S. *Ceratum thermoxidi plumbi semivitrei*, L.
Plaster of the semivitrifred thermoxide of lead, I.
Emplatre d'oxide de plomb demi-vitreux, Fr.

Met. di prep. Prendi di termossido di piombo semivitreo o litargirio cinque libbre;

versavi sopra dieci libbre d'olio d'ulivo con sufficiente quantità d'acqua. Fa bollire il miscuglio agitando continuamente, aggiungendo nuova acqua bollente, a misura che coll'evaporazione vien dissipata. Quando il miscuglio ha acquistata una certa consistenza si ritira, e conserva. L'aggiunta dell'acqua è necessaria per impedire che l'olio non s'abbruci.

Carattere. Consistente: rossigno.

Uso esterno. Lussazioni: esulcerazioni: scottature: a seccare le cicatrici.

CEROTTO GOMMOSO
Diachilon con gomme v. s.

S. Ceratum gummosum, L.
Gum cerate, I.
Cèrat gomme, Fr.

Modo di prep. Prendi di cerotto di termossido di piombo cinque libbre; cera gialla otto once, fa fondere il tutto dolcemente in opportuno recipiente, indi aggiungerai quattro once di gomma ammoniaca, e galbano sciolte nell'aceto; trementina cinque once. Mescola il tutto esattamente, e lascialo raffreddare.

Carattere. Consistente: odoroso.

Modo di prescr. Si distende sopra un pannolino e si applica alle parti affette.

Virtù. Stimolante.

Uso. Ne' tumori che tendono alla sup-

purazione ad oggetto di promuoverla : per rammollire e sciogliere le durezze rimaste dopo gli ascessi.

CEROTTO MERCURIALE.

S. Ceratum hydrargyri, L.
Cerate of quicksilwer, I.
Cerate de mercure, Fr.

Met. di prep. Prendi mezz' oncia d' ipertermossido rosso di mercurio per l' ossisepto-nico (*precipitato rosso* v. s.) polverizza sottilmente in un mortaro di vetro. Getta la polvere in un miscuglio liquefatto in vase di terra, di cera bianca, un' oncia e mezza, a di olio, d' ulivo quattr' once. Agita il tutto con una spatola di vetro; versa la massa fusa in cassettine di carta, e lascia raffreddare.

Caratt. Colore leggiermente roseo, inodoro, facilmente fusibile.

Modo di prescriz. Si stende sopra un pannolino, e si applica alle parti.

Virtù. Antivenerea: detergente.

Uso esterno. Ulceri veneree, vizj della pelle.

Osservazioni. La base di questa preparazione, ossia la parte attiva è la preparazione mercurtale. Nella Farmacopea d' Edimburgo si aggiunge l' olio d' ulivo solforato (*balsamo di solfo*). *Reuss* vi mescola l' ossimuriato termossidulo di mercúrio, e l' ossiacetato di

piombo ec. Queste aggiunte sono estranee al mentovato cerotto mercuriale : esse si possono fare estemporaneamente, quando il Medico lo credesse opportuno.

CEROTTO RESINOSO
Empiastro adesivo v. s.

S. Ceratum resinosum, L.
Resinous cerate I.
Cerate resineux, Fr.

Met. di prep. Prendi di cerotto di termossido di piombo semivetrificato (*di litargirio*) quattro once, di resina bianca un'oncia : fondi il cerotto a un dolce fuoco, e quindi aggiungi la resina ridotta in finissima polvere, e fanne un cerotto.

Uso. Questo cerotto non irrita la pelle e serve principalmente a riunire le labbra delle ferite, e quindi a diminuire l'estensione delle ulceri.

CI

CINABRO.
V. solfuro di mercurio.

CONCINO.

S. Coriarius, L.
Tannin, I.
Tannin, Fr.

Met. di prep. Prendi corteccia di quercia tagliuzzata minutamente, e polverizzata: versavi sopra dell'acqua fredda e conserva il miscuglio per otto ore, agitando di quando in quando, poi decanta il liquore, e feltralo. Oppure fa una decozione saturata di noci di galla d' Istria, decomponi il decotto coll'ossicarbonato di potassa polverizzato: si formeranno de' copiosi fiocchi grigio-verdi, che separerai e seccherai all' aria o alla stufa. Col seccarsi questa sostanza s' imbruna e fassi lucente, essa è *concino* (*Proust*).

Carattere. Di un color rosso-scuro: di un odore forte particolare: di un sapore aspro, astringente; fragile; vitreo alla frattura; solubile nell' alcoole, e nell' acqua ec.

Modo di prescr. In polvere: sciolto nell' acqua.

Virtù medica?

Proprietà. Serve di reattivo opportunissimo per iscoprire la presenza dell' albumina, o della gelatina sciolte negli umori animali, o d' altre specie, formando con esse de' coaguli insolubili, più o meno densi, giallo rossigni.

Osservazioni . Si può ottenere il *concino* da moltissime altre sostanze vegetabili oltre l' indicata, soprattutto da quelle che sono già conosciute possedere la proprietà di conciare le pelli, e che sono acerbe, astringenti . Il concino liquido non si può conservare a lungo senza che si alteri . Quindi è opportuno il far svaporare lentamente la soluzione ed averlo in forma concreta, oppure servirsi del secondo metodo di preparazione sopra indicato.

L' illustre *Fourcroy* fa osservare che evvi luogo a credere che questo principio vegetabile sia la fonte generale della proprietà astringente, e di quella virtù della china, che i Medici chiamarono *antiseptica*, e che guarisce la periodicità delle febbri. Sarebbe a desiderarsi che i Medici si occupassero ad esaminare in qual parte della china esiste il suo principio attivo. Intanto è certo, che la china e le altre corteccie che guariscono le febbri periodiche racchiudono pochissima quantità di concino. Nissuna infusione amara, come riflette giudiziosamente *Davy*, come quelle di quassia, di genziana, di lupolo, di camomilla precipitano la gelatina . Il cato il quale è formato presso che intieramente di concino non arresta le febbri periodiche . E il concino ottenuto nell' indicata maniera non produsse ne' varj soggetti, ne' quali l' ho usato in dose anche generosa, alcun sesnibile

effetto, nelle intermittenti, non ostante che si insistesse lungamente nel di lui uso.

CONSERVA.

S. Conserva, L.
Conserve, I.
Conserve, Fr.

Chiamasi conserva una composizione di sostanza vegetabile fresca pestata o tagliata minutamente, e mescolata allo zuccaro esattamente da formare una massa uniforme.

Lo scopo principale nel fare le conserve è quello di trattenere per qualche tempo in alcuni vegetabili certi principj fugaci, per mezzo della fina polvere di zuccaro, che facilmente si dissiperebbero disseccando, e d'impedire anche la spontanea loro degenerazione. I fiori però più dilicati di un odore grato non sono opportuni per fare le conserve, ma si adoprano le rose, le corteccie di aranci, quelle di limone, d'assenso, l'aro e simili. Le conserve servono principalmente a formare boli, pillole ec. combinate ad altre medicine in polvere, e di grande efficacia.

CONSERVA DI ROSA ROSSA.

S. Conserva rosae rubrae, L.
Conserve of red rose buds, I.
Conserve de roses rouges, Fr.

Met. di prep. Prendi de' bottoni di rose

rosse, ammaccali con pestello di legno in un mortaro di marmo, finchè siano ridotti ad una massa molle, poi aggiungivi due volte il suo peso di zuccaro fino in polvere sottile, agita e mescola da formare un tutto omogeneo.

Alcuni aggiungono tre volte il suo peso di zuccaro.

N. B. Nella stessa maniera si ottiene la *conserva d' assenzo*, e la *conserva di aro*, e di *pruno silvestre*.

Caratt. Dolce, coll' odore di rosa, densa.

Modo di prescriz. Sola diluida nell' acqua, o mescolata ad altre medicine.

Virtù. Alquanto astringente.

Uso. Dissenteria, emorragie passive.

Dose. Dalle due dramme alla mezz' oncia.

CR

CREMORE DI TARTARO.

V. ossitartrato ossidulo di potassa.

CRISTALLO MINERALE.

V. ossiseptonato di potassa fuso.

CU

CUPRO AMMONIACALE.

V. ammoniuro di rame composto.

DECOTTO.

S. Decoctum, L.
Decoction, I.
Dècoction, Fr.

Il decotto che si ottiene con una bollitura più o men lunga dell'acqua sopra sostanze organiche all' oggetto di sciorre materie differenti difficilmente solubili, si eseguisce in vasi bastantemente grandi e tali da non essere in alcun modo intaccati dal decotto. In generale si deve avere in mira di tagliare o pestare le sostanze che debbono servire a fare decozioni: le sostanze tenere debbono bollire meno delle dure, e talvolta si deve far precedere un' infusione, massime trattandosi di sostanze che contenessero un aroma. Quando un decotto si dovesse comporre di sostanze molto fisse, e di alcune meno fisse ed anche volatili, esse si debbono aggiungere al decotto in tempi diversi, riservando in ultimo le sostanze più solubili e volatili.

DECOTTO DI CHINA.

S. Decoctum cinchonae off, L.
Decoction of cinchona bark, I.
Dècoction de quinquina, Fr.

Met. di prep. Prendi un' oncia di china ammaccata, falla bollire in due libbre d'ac-

qua finchè mezza libbra siane svaporata: decanta il decotto e conserva per l'uso.

Carattere. Di colore giallognolo dell'odore di china, di sapore amaro ec.

Modo di prescr. Solo o combinato ad altre medicine.

Virtù. Della china, cioè eccitante, stomatica, febbrifuga.

Uso. Nelle febbri nervose, asteniche, e in tutti i casi ne' quali è indicata la china.

Dose. Da sei once ad una libbra in 24 ore.

Osservazioni. Si pretende non senza ragione che coll'ebullizione nell'acqua la china perda una porzione del suo principio attivo volatile, come si può giudicare dall'odore de' vapori acquosi che allora s'innalzano. E perciò alcuni Pratici consigliano di versare soltanto due terzi dell'indicata dose di acqua calda sulla china posta in un addattato recipiente, chiuderlo esattamente e conservarlo così in un luogo fresco per 24 ore: si cola il liquore e si usa. Coll'ebullizione però il principio amaro assai attivo, viene meglio sviluppato.

In quella maniera che si prepara il decotto di china si fanno i decotti di *bardana*, di *legno guajaco* ec. Quando poi fossero *vegetabili alquanto aromatici*, e molto attivi, allora si diminuisce la dose della droge ritenendo la stessa quantità d'acqua, e si fanno

bollire meno. Così, per esempio, volendo fare il decotto di *uva ursi* bastano due dramme in una libbra d'acqua, e si fa bollire per breve tempo: lo stesso dite per la corteccia di quercia ec.

Daremo alcuni altri esempj di altre decozioni.

DECOTTO DI DAFNE MEZEREON.

S. Decoctum dafne mezereon, L.
Decoction of mezereon, I.
Dècoction de dafne mezereon, Fr.

Met. di prep. Prendi di corteccia di mezereon mezz'oncia, acqua comune quattro libbre. Fa bollire dolcemente alla riduzione di tre libbre: aggiungivi mezz'oncia di radice di liquirizia ammaccata, fallo bollire alquanto, e quindi cola.

Carattere. Gialliccio, un po' dolce, torbido a principio, e poi si rischiara.

Modo di prescr. Solo o associato ad altre misture.

Virtù. Eccitante, diaforetico.

Uso. Nelle affezioni reumatiche, ne' dolori venerei.

Dose. Dalle quattro alle otto oncie, due o quattro volte al giorno.

DECOTTO DI GUAJACO COMPOSTO.

S. Decoctum guajaci compositum, L.
Compound decoction of guajacum, I.
Décoction de gayac, Fr.

Met. di prep. Prendi di raschiatura di legno guajaco tre once. Radice di sassafras, e di liquirizia, di ciascuno un' oncia. Uva passa ammaccata due oncie. Acqua dieci libbre. Fa bollire nell' acqua il guajaco e le uve passe a un moderato calore fino alla consumazione della metà dell' acqua: nel fine aggiungi il sassafras e la liquirizia. Cola il liquore in un pannolino senza premerlo.

Carattere. Di color giallo rossigno, dolciastro, torbido per qualche tempo.

Modo di prescriz. Solo e caldo.

Virtù. Eccitante, sudorifera.

Uso. Nelle affezioni reumatiche, ne' dolori venerei contemporaneamente all' uso de' mercuriali.

Dose. Un bicchiere di sei once, tre, quattro volte al giorno.

DECOTTO D' ORZO.

S. Decoctum hordei, L.
Decoction of barlei, I.
Decoction d' orge, Fr.

Met. di prep. Prendi orzo pestato ben mondo due once. Acqua di fonte cinque lib-

bre. Fa bollire finchè l' acqua sia ridotta alla metà, e cola.

Carattere. Di colore pagliarino, odore e sapore leggieri, particolari.

Modo di prescr. Solo ad uso di bevanda comune, o coll'aggiunta di un poco di nitro, o di analogo sale che si scioglie.

Virtù. Dissetante, diluente, leggiermente nutritiva; *col nitro*, antieccitante, rinfrescante, diuretica.

Uso. Nelle febbri ardenti. steniche.

Osservazioni. Nell' ultima Farmacopea di Edimburgo pubblicata dal Dott. *Duncan* figlio si prescrive di bollire prima l' orzo in un poco d' acqua all' oggetto di estrarre la materia colorante. Ma essendo essa in poca quantità, e insieme alla materia colorante venendo associate le altre sostanze solubili nell' acqua, noi non possiamo soscrivere a questa pratica, altrimenti il decotto d' orzo non differirebbe gran che dall' acqua semplice.

Per rendere grato il decotto d' orzo, nella menzionata Farmacopea s' aggiungono de' fichi secchi, dell' uva passa, della radice di liquirizia, e il tutto si fa bollire coll' orzo. Molte volte il decotto d' orzo così preparato è assai servizievole. Si potrà supplire all' indicate sostanze, qualora non si avessero in pronto, coll' aggiunta dallo sciroppo comune, o degli sciroppi ossiduli.

DECOTTO DI POLIGALA SENECA.

S. Decoctum polygalae senegae, L.
Dec ction of seneca, I.
Dècoction de poligala senega, Fr.

Met. di prep. Prendi di poligala senega un'oncia, acqua due libbre. Fa bollire fino alla consumazione della terza parte dell'acqua e cola.

Caratteve. Gialluccia, di un leggiere odore, di un sapore alquanto piccante.

Modo di prescr. Solo o associato ad altre sostanze.

Virtù. Della radice di senega.

Uso. Idrope, affezioni artritide, reumatiche.

Dose. Due once; tre, quattro volte al giorno.

DECOTTO DI SARSAPARILLA.

S. Decoctum sarsaparillae, L.
Decoction of sarsaparilla, I.
Dècoction de sarsaparillae, Fr.

Met. di prep. Prendi di radice di sarsaparille sei once che farai macerare nell'acqua tiepida: leva fuori la radice, ammaccala e gettata in sedici libbre d'acqua pura fa bollire fino alla consumazione della metà, quindi cola premendo.

Caratteri. Color rossigno, pressochè inodoro, poco saporito.

Modo di prescr. Solo o associato ad altre misture riscaldate.

Virtù. Eccitante, diaforetico.

Uso. Affezioni reumatiche, e veneree.

EC

ECPIRELEO.

S. Ecpyreleum, L.
Ecpyroil, I.
Ecpyrèle (*Huile empireumatique s. c.*), Fr.

Sotto il nome d'*ecpireleo* abbiamo comprese, secondo la nostra riforma alla Nomenclatura Chimica, quelle sostanze oleose che si formano ne' corpi per mezzo del fuoco. Così p. e. l'*ecpireleo di succino* è stato finora riconosciuto sotto al nome d'*olio di succino*: ma realmente il succino non contiene alcun olio: esso è un olio di nuova composizione che si genera per mezzo del fuoco in tempo della sua distillazione: così il legno, il corno di cervo, varie sostanze vegetabili ed animali senza contenere olio alcuno ne formano, allorchè queste sostanze vengano esposte alla distillazione a fuoco forte. Questi olj sono, dunque *ecpirelei*, cioè olj che si sono formati nelle sostanze che li somministrano per mezzo del fuoco. La denominazione *ecpireleo* in-

dica dunque il mezzo, con cui questi olj si ottengono.

ECPIRELEO DI CORNO DI CERVO RETTIFICATO
Olio animale rettificato v. s.

S. Ecpyreleum cornu cervini rectificatum, L.
Rectified ecpiroil of Hartshorn, I.
Ecpyrele corne di cerf rectifiè (*Huil de cornede cerf rectifiè s. c.*) Fr.

Met. di prep. Prendi dell' ecpireleo che si ottiene colla distillazione del liquore volatile di corno di cervo, due libbre; aggiungivi quattro libbre d' acqua e distillane a fuoco dolce una libbra.

Carattere. Limpido tenue, scolorato, untuoso al tatto, di odore penetrante, di un sapore amarognolo, non dispiacevole, infiammabile ec.

Modo di preser. Coll' acqua od acquose misture, con liquori vinosi con i quali si agita ogni volta che si debbono prendere; collo zuccaro ec.

Virtù. Eccitante, sopiente.

Uso. Convulsioni asteniche, croniche epilessie; febbri intermittenti.

Osservazioni. Quest' ecpireleo era conosciuto anche col nome di *olio animale del Dippel*: Quando colle ripetute distillazioni siasi ottenuto limpidissimo si conserva in bottiglie ben chiuse e coperte al di fuori di carta ne-

ra essendo soggetto a colorarsi e a rendersi fetente esposto alla luce e all'aria. E' ben difficile che quest'ecpireleo sia privo affatto d'ammoniaca.

ECPIRELEO DI SUCCINO AMMONIACALE. *Acqua di luce v. s.*

S. Ecpyre'eum succini ammoniacalis, L.
Ammoniated ecpyroil of amber, I.
Ecpyrèle de succin ammoniacal (*Eau de luce s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi ecpireleo rettificato, di succino tre once s'incorpora con due once di potassa caustica sciolta nell'alcoole, s'aggiungono ancora tre once di alcoole. Si fa digerire a bagno di sabbia, si feltra colla carta sugante, e si mescola per l'uso una parte di questo liquido con una libbra di liquore d'ammoniaca caustica, e si agita (Pharm. man.).

Altro processo. Prendi ecpireleo di succino rettificato due scrupoli, alcoole due once: sapone di soda puro quattro grani: incorpora agitando in una fiala di vetro chiusa: feltra colla carta sugante, e al liquore feltrato aggiungi liquore d'ammoniaca caustica once otto, agita e serba in caraffa di cristallo ben chiusa.

In vece di sapone taluni si valgono del mastice polverizzato in dose dupla del sa-

pone all'oggetto di rendere più permanente la densità e il calore lattiginoso.

Carattere. Lattiginoso di un odore penetrantissimo d'ammoniaca, ecpileoso, acre.

Modo di prescr. Si bagnano le parti sopprapponendovi una carta, o una flanella con fascia.

Virtù. Irritante, stimolante, rubefacente.

Uso esterno. Affezioni reumatiche, e paralisi asteniche *da odorarsi* con cautela negli abbattimenti di spirito.

ECPIRELEO DI SUCCINO RETTIFICATO.
Olio di succino rettificato v. s.

S. Ecpiroleum succini rectificatum, L.
Rectified ecpyroil of amber, I.
Ecpirèle de succin rectifié (*Huile de succin s. c.*), Fr.

Met. di prep. Poni del succino puro in pezzetti con un peso eguale di sabbia in una storta, della quale ne riempirai la metà della pancia. Addattavi un ampio recipiente e distilla a bagno d'arena. L'olio che otterrai in questa distillazione lo separerai dall'ossisuccinico, e lo rettificherai distillando di nuovo in un bagno di cenere.

Carattere. *Colore* giallognolo, o ranciato: *odore* di ecpireleo: *consistenza* oleosa, tenue: *peso specifico* minore dell'acqua.

Modo di prescr. Combinato a diverse misture, all' ammoniaca.

Virtù. Caldo stimolante: risolvente: nervino.

Uso interno. Artritide: affezioni nervose, isteriche: tosse convulsiva.

Esterno. Tumori freddi: paralisi: apoplessia: epilessia.

Dose (*internamente*). Da una goccia alle trenta in opportuno veicolo.

ECPIRELEO DI TREMENTINA RETTIFICATO.
Olio di trementina v. s.

S. Ecpiroleum therebinthinae rectificatum, L.
Rectified ecpyroil of Turpentine, I.
Ecpyrèle de tèrebenthine rectifiee (*esprit de terebenthine*), Fr.

Met. di prep. Prendi di ecpireleo di trementina del commercio quattro libbre: acqua piovana otto libbre, distilla dolcemente in un lambico di rame stagnato o in una storta di vetro, separane l'ecpireleo distillato dall'acqua, e serbalo in vase di vetro, o di terra vetriata chiuso.

Carattere. Di un leggiere odore di trementina piuttosto grato, di un sapore pungente caldo, aromatico, limpido trasparente come l'acqua distillata, di un color leggiere di paglia, infiammabile: volatile: si decompone coll' ossiseptonico decomponendolo a vi-

cenda con rapidissima effervescenza lasciando un residuo avente l' odore di muschio; solubile nell' alcoole ec.

Modo di prescr. Solo riscaldato alquanto: sciolto nell' alcoole; combinato al giallo d' uovo, al miele, e mescolato all' acqua aromatica di cinamomo.

Virtù. Eccitante, stimolante.

Uso interno. In alcuni casi d' emoragia (*Adair*), di singhiozzo, di reumatismo cronico.

Esterno. Nelle punture delle membrane e dei tendini non infiammate, o la cui infiammazione sia terminata: nelle ulceri verminose: ne' tumori freddi.

Dose. Dalle quattro goccie alle dieci una o due volte in 12. ore.

EL

ELEOZUCCARO DI MENTA PIPERITIDE.

S. Elaeosaccharum menthae piperitidis, L.
Oil of peppermint with sugar, I.
Sucre huileux de menthe poivree, Fr.

Met. di prep. Prendi dell' olio di menta piperitide otto gocce, e di zuccaro fino secco un' oncia. Mescola, e polverizzi in un mortaro di vetro con pestello pure di vetro.

Carattere. Bianco, di un sapor dolce,

aromatico fresco, menta: odore fortissimo di menta.

Modo di prescr. In polvere o sciolto in conveniente mestruo.

Virtù. Eccitante.

Uso. Affezioni asteniche.

Osservazioni. Tutte le altre specie di eleozzuccari si fanno a un di presso nella stessa maniera di questo; la dose però dell'olio aromatico deve variare secondo che esso è più o men acre e pungente. L'eleozuccaro di limone, di cedro, di bergamotto si fa ordinariamente soffregando lo zuccaro fino in polvere sulle corteccie di questi frutti, la porzione impregnata d'olio si conserva. Tutti gli eleozuccari si debbono fare estemporaneamente.

ELECTUARIO.

S. Electuarium, L.
Electuary, I.
Electuaire, Fr.

L'oggetto dell'electuario si è di mescolare varie medicine in polvere agli sciroppi, o al miele, onde formare di tutto una massa di media consistenza e non spiacevole al palato. In generale entrano negli electuarj gli estratti, le gomme-resine, le polpe, o i sughi inspessiti de' frutti, le polveri aromati-

che ec. I sali alcalini, terrei, o metallici non si debbono prescrivere sotto questa forma: nè convengono sotto questa forma le medicine acri, fetide, amare: essia molto disgustose o per l'odore o per il sapore. D'ordinario alle polveri vegetabili leggieri s'aggiunge tre volte il loro pese di miele, o di sciroppo denso per farne *Elettuario*.

ELETTUARIO AROMATICO (Dub.).

S. Electuarium aromaticum, L.
Aromatic electuary, I.
Electuaire aromatique, Fr.

Met. di prep. Prendi di conserva di corteccia d'aranci tre once, di cinamomo, e di noce moscata polverizzata ana mezz'oncia; zenzero in polvere, zaffrano ana due dramme. Zuccaro fino un'oncia. Sciroppo di corteccia d'aranci q. b. per formare di tutto un elettuario, agitandoli bene insieme.

Carattere. Odore aromatico, sapore piccante caldo, dolce.

Modo di prescr. Solo sotto forma di bolo, e stemperato nell'acqua, o nel vino bianco.

Virtù. Eccitante, stomatico.

Uso. Affezioni asteniche; indigestione per debolezza di stomaco, diarrea, dissenteria.

Dose. Da sei grani ad uno scrupolo due volte al giorno.

ELETTUARIO DI RABARBARO COMPOSTO.
Electuario diacacholicon v. s.

S. *Electuarium rhei compositum*, L.
Compound electuary of rhubarb, L.
Electuaire de rhubarbe composee. Fr.

Met. di prep. Prendi di rabarbaro, gialappa, semi d'anisi e di finocchio in polvere ana un' oncia, di foglie di senna polverizzate due once: incorpora le polveri con polpa di cassia, e di tamarindo, di ciascuno due once, e di sciroppo di polipodio trentasei once. Fa svaporare il tutto lentamente alla consistenza d'elettuario,

Carattere. Odore aromatico: sapore piccante, aromatico.

Modo di prescr. Solo sotto forma di bolo, o stemperato nell'acqua semplice, o nel brodo o nel siero di latte, o in altri liquidi amministrano per clistere.

Virtù. Purgante.

Modo di prescr. Per lo più sotto forma di clistere.

Uso. Indigestione, stitichezza di corpo.

Dose. Da mezzo scrupolo ad una dramma.

ELETTUARIO OPIATO.

Elettuario diascordio v. s.

S. Electuarium opratum, L.
Opiate electuary, I.
Electuaire opiate, Fr.

Met. di prep. Prendi di pepe lungo e corteccia di cinamomo mezz'oncia per sorte, cato quattro onee, erba di scordio, radice di tormentilla, e di genziana, due once per cadauna. A tutte queste sostanze ben polverizzate ed esattamente mescolate aggiungi oppio, cinque dramme (ben stemperato nel vino), miele puro due libbre e mezza. Vino di spagna quanto basta per portare l'elettuario a debita consistenza.

Ogni dramma contiene circa 1 grano d'opio.

Carattere. Odoroso, di un sapor forte particolare.

Modo di prescr. Solo sotto forma di bolo o di pillola. Stemperato nell'acqua semplice o nelle acque aromatiche, nel vino.

Virtù. Eccitante, narcotica.

Uso. Nelle affezioni nervose, ne' dolori di ventre, nelle veglie, nella dissenteria nelli affezioni asteniche.

Osservazioni. E' pure un elettuario opiato quello conosciuto dal lungo tempo col nome di *elettuario requies.* Si compone nella seguente maniera. Si mescola una parte d'opio

ridotto in fina polvere con otto parti di semi d' anisi e scaglie di ostriche polverizzate. S' incorpora questo miscuglio con cinquanta parti di miele bianco, e si aggiunge sufficiente quantità d' acqua di camomilla romana per farne coll' ajuto della fusione a un dolce calore un elettuario di molle consistenza.

ELETTUARIO TRIACA (v. s.)

S. *Electuarium theriaca*. L.
Treacle electuary, I.
Electuaire theriaque, Fr.

Met. di prep. Prendi zenzero, foglie di dittamo cretico, radice d' iride fiorentina, spigo nardo, e celtico, semi di cardamomo minore, calamo aromatico, radice di genziana, semi d' anisi e finocchio, di ciascuno sei dramme; squilla secca tre once, foglie di calaminta, di marrobio, di scordio, di radice di valeriana silvestre, un' oncia di ciascuno; pepe lungo, sugo di liquirizia, canella, bitume giudaico, opio once due per cadauno; storace in lagrima, segapeno, galbano, dramme tre per cadauno, castorio scelto, una dramma e mezza. Il tutto sottilmente polverizzato aggiungi nel seguente modo tanto miele puro in maniera che ogni libbra di esso contenga due once e mezza della polvere mentovata. Si pone in un vase di rame stagnato once sei trementina di cipro, ed a dolce calore si fa liquefare; si aggiunge a poco a po-

co miele depurato che si serba tiepido e piccola porzione delle polveri: con bastone di legno si mescola e se ne fa un'unione perfetta, in seguito si scalda dolcemente e si continua ad aggiungere polveri e miele finchè sia terminato la dose mentovata apparecchiata di cadauno. Finalmente s'aggiunge la seguente mistura tiepida fatta due giorni prima in vase di majolica ad oggetto di darle la tinta nera. Gomma arabica, ossisolfato di ferro verde (sciolti nell'acqua), rose rosse e galla di levante ben polverizzata, un'oncia e mezza per cadauno. Vino di spagna once sei; mescola l'elettuario per sei giorno circa, e quindi donilo in vase di terra inverniciata ripieno per due tetzi e ben chiuso con sovero e carta pecora.

Se l'elettuario si farà denso aggiungerai altro miele e vino di Spigna.

Carattere. Di colore nero lucido, sapore prima dolce poi amaro aromatico, odore aromatico, grave, un poco ributtante.

Modo di prescr. Solo o stemprato nell'acqua, nel brodo, ne' decotti, o nel vino. Esternamente ne' bambini s'applica alle tempia, allo stomaco, al ventre.

Virtù. Eccitante, stomatica calmante, estringente, antelmintica.

Uso interno. Indigestioni, nausee, flatulenze, dolori di stomaco, di ventre, diarrea protatta, dissenteria, asma, palpitazioni di cuore astenici.

Esterno. Ne' bambini ne' casi mentovati, ne' vermi ec.

Dose. Internamente da mezza dramma alle due una, due volte al giorno.

Osservazioni. Per quanto bizzarra e complicata sembri la *teriaca*, si deve con *Bordeu* convenire „ che dessa è, per così dire, conforme al cuore, conforme all' istinto, e conforme al gusto di tutti gli uomini ". La composizione che abbiamo accennata non è la stessa precisamente presso tutte le Farmacopee: tutte e questa pura convengono per le droghe più importanti. Devesi però ritenere che la parte attiva dell' opio è in questa preparazione assai diminuita. Si potrebbe asserire che da tutte le droghe riunite se ne forma un eccitante particolare o *sui generis*.

ELISSIRE ACIDO D' ALLERO.

V. ossisolforico alcoolizzato.

ELISSERE ACIDO AROMATICO.

V. Ossisolforico alcoole-aromatizzato.

EM

EMPIASTRO.

S. *Emplastrum*, L.
Plaster, I.
Empratre, Fr.

Si chiamarono *empiastri* quelle preparazioni medicinali che si compongono d' olio o di

sostanze oleose, come sarebbero il burro, la midolla, le grascie ec., o di mucillagini, o di cere o di trementina ec. mescolati ad altri corpi per lo più secchi, e quindi portati con arte a certa consistenza in modo, che quando sono freddi non s'attaccano alle dita, ma riscaldati leggiermente e applicati alla pelle vi aderiscono più o meno tenacemente. Molti empiastri adunque appartengono ad evidenza alli *cerotti* o perchè la loro base è un cerotto o cera ad arte introdotta, o perchè l'olio combinato ai termossidi metallici, si termossida a segno di acquistare coll'operazione i caratteri della cera di modo che da essa sarebbe difficile il distinguerlo. V. *Cerotti*. Noi dunque per maggiore chiarezza e precisione, riterremo fra gli empiastri soltanto quelle preparazioni mediche ad uso esterno composte di sostanze glutinose, resinose, pingui non cerificate che non s'attaccano alle dita quando sono fredde e secche, ma che aderisco o alla pelle più o meno quando vengono scaldate, o inumidite. E tutti quegli altri empiastri ritenuti con questo nome anche nelle più moderne Farmacopee, nella cui composizione vi entra cera, o un cerotto, o un olio cerificato nel processo, li rimetteremo alli *Cerotti*.

EMPIASTRO DI GOMMA AMMONIACA CON MERCURIO (Lond.).

S. Emplastrum gummi ammoniaci cum hydrargir. L.
Plaster of gum ammoniac with quicksilver, I.
Emplatre de gomme ammoniaque avec mercure, Fr.

Met. di prep Prendi di gomma ammoniaca una libbra; mercurio puro tre once; olio solforato una dramma, o quanto fosse necessario. Agita il mercurio coll'olio solforato (in un mortaro di marmo o di vetro) finchè i globetti metallici siano scomparsi; allora gradatamente aggiungi la gomma ammoniaca fusa, mescola insieme e fanne l'empiastro.

Carattere. Denso, di color grigio.

Virtù. Antieccitante, risolvente.

Uso. Ostruzioni de' visceri nel basso ventre tumori stenici.

EMPIASTRO D' ITTIOCOLLA.
Tafetas d' Inghilterra v. s.

S. Emplastrum ichtycollae, L.
Plaster of isinglass, I.
Emplatre de colle de poisson, Fr.

Met. di prep. Prendi d'ittiocolla, o colla di pesce ridotta in piccioli pezzi, mezz'oncia: versavi sopra una libbra di acqua bollente. Fa digerire a un calore dolce per dodici ore, poscia fa cuocere finchè la colla siasi sciolta,

ta, feltra con un pannolino. Questa soluzione la distenderai con un pennello sopra una tela di seta nera ben tesa. Ad un primo strato diseccato se ne applica un secondo e poi un terzo. Quando la superficie è ben seccata passavi sopra un pennello immollato nell' *alcoole con balsamo peruviano* o nell' *alcoole benzoato* e quando è asciutto taglia in pezzi di grandezza arbitraria.

Virtù. Conglutinante.

Uso. Si usa comunemente e con molto vantaggio nelle leggieri ferite e superficiali escoriazioni ad oggetto principalmente di difenderle dal contatto dell' aria, e di connetterne le carni e la pelle. Si umetta previamente coll' acqua, o colla scialiva, si applica e aderisce tenacemente alla pelle, ma non aderisce alle ulceri umide.

EMPIASTRO DI LAUDANO COMPOSTO (Lond.).

S. Emplastrum ladani compositum, L.
Compound ladanum plaster, I.
Emplatre de labdanum composè, Fr.

Met. di prep. Prendi di laudano tre once; d' incenso un' oncia; di cinamomo polverizzato, e di olio espresso di macisana, mezza oncia; di olio aromatico di menta una dramma. All' incenso fuso aggiungi prima il ladano ammollito al calore, e poi l' olio di ma-

cis. In seguito vi mescolarai la polvere di cinamomo e l'olio aromatico di menta e ne farai l'impiastro. Conservalo in vasi chiusi.

Carattere. Denso, odore aromatico.

Modo di prescr. Si distende sopra un pannolino o sopra una pelle, e si applica.

Uso esterno. Nella debolezza di stomaco, e d'intestini.

EMULSIONE CANFORATA

S. Emulsio canphorata, L.
Camphorated emulsion, I.
Emulsion camphrè, Fr.

Met. di prep. Prendi di canfora mezza dramma, l'agiterai in un mortaro di vetro con alquanto alcoole da ridurla in una melmetta. Aggiungivi mucilagine di gomma arabica due dramme, zuccaro fino mezz'oncia. Acqua bollente, aggiunta gradatamente, un boccale, agita e cola.

Carattere. Latticinosa, dolce pungente, odore di canfora.

Virtù, ed uso. Della canfora.

Dose. Un cucchiajo da tavola ogni tre quattro ore.

EMULSIONE DI GOMMA ARABICA.

S. Emulsio arabica, L.
Arabic emulsion, I.
Emulsion de gomme arabique, Fr.

Met. di prep. Prendi un oncia di mucilagine di gomma arabica, mezz'oncia d'olio di mandorle oppure d'uliva, tre dramme di zuccaro: mescola bene in un mortaro di vetro o di marmo: aggiungivi mescolando dieci once d'acqua comune, oppure di emulsione di mandorle.

Carattere. Lattea: sapor dolcigno gustoso: consistenza lattea.

Modo di prescriz. Sola, e con qualche aggradevole sciroppo.

Virtù. Involvente, calmante, dissettante.

Uso. Diarrea, dissenteria, rosolia, vajuolo stranguria, procedente massime dall'uso delle cantaridi o di irritanti medicine.

Osservazioni. La mucilagine di gomma arabica è opportuna per rendere miscibili all'acqua sostanze che altrimenti non vi si combinerebbero, e se ne formano emulsioni differenti. Così p. e. si ha l'*emulsione di gialappa* mescolando la gomma arabica colla gialappa, e stemperando il miscuglio nell'acqua.

EMULSIONE DI MANDORLE

S. Emulsio amygdalarum, L.
Almond emulsion, I.
Emulsion d' amandes, Fr.

Met. di prep. Pesta in un mortaro di marmo un' oncia di mandorle dolci pelate: successivamente versavi sopra dieci once di acqua pura. Feltra attraverso un pannolino spremendo il residuo.

Carattere. Lattea: sapor grado dolcigno.

Modo di prescr. Sola, o con qualche sciroppo, o collo zuccaro.

Virtù. Demulcente: rinfrescante: dolcificante nutriente: calmante.

Uso. Calore febbrile: iscuria: tosse: rosolia, massime ne' bambini.

Dose. Dalle tre once ad una libbra e più in 24 ore.

Osservazioni. Quando a questa emulsione si aggiungono medicine molto attive, allora prevale l'attività della droga aggiunta, come avviene quando vi si unisce il muschio, la canfora, l'oppio ec. In questo caso l'emolsione prende il nome di *emulsione moscata, canforata, oppiata ec.*

EMULSIONE DI SEMI DI CEDRO

Emulsione amara v. s.

S. Emulsio semini citri, L.
Seeds of lemons emulsion, I.
Emulsion de semence de citron, Fr.

Met. di prep. Prendi mezz' oncia di semi di cedro ammaccati fortemente in un mortaro: aggiungivi in più riprese sei once d'acqua semplice, o di acqua matricaria, oppure di emulsione di mandorle. Feltra, ed amministra.

Carattere. Latticinosa: amara: odore di semi di cedro.

Modo di prescr. Sola, mescolata ad alcune acque aromatiche.

Virtù. Eccitante calmante: antelmintica.

Uso. Isterismo: convulsioni: nausea: vomito: vermi.

ES

ESSENZA DI GUAJACO VOLATILE

V. Alcoole ammoniato con guajaco.

ESTRATTO

S. Extractum, L.
Extract, I,
Extrait, Fr.

Gli estratti farmaceutici che si ottengono coll'evaporazione de' decotti, dell'acqua

o di altri mestrui stati qualche tempo sopra i vegetabili, sono propriamente soluzioni di sostanze vegetabili condensate. In tal maniera si ottengono sovente dai vegetabili sotto piccol volume le parti più attive libere dalla sostanza legnosa ed inerte, lo che è assai vantaggioso. La parte attiva in questi casi risiede però nelle sostanze fisse, e solubili nell' acqua: che se la parte attiva fosse volatile e insolubile in questo mestruo, essa sarebbe di gran lunga diminuita, o anche distrutta nell' estratto. Per la qual cosa inutili crediamo gli *estratti di fiori di camomilla, di sambuco*, e di altri fiori, o di foglie aromache resi inerti, o almeno privati del loro aroma che ne costituisce la parte più attiva per l' azione del termico (calorico). Se congiuntamente alle sostanze solubili nell' acqua si volessero avere ancor quelle solubili nell' alcoole, allora bisognerebbe aggiungere all' acqua anche quest' ultimo mestruo e farlo agire sulla sostanza vegetabile in vasi chiusi alla temperatura dell' atmosfera. Egli è per questo che in alcuni casi ci serviamo pure del vino. Si formano gli estratti anche coll' evaporazione del sugo delle piante verdi ottenute colle *incisioni* fatte sulla pianta; allora si hanno le sostanze fisse che naturalmente si trovano sciolte nel sugo vegetabile medesimo come nell' umor della vite, in quello del cardino, dei titimali, del *papavero bianco*, della

mimosa nilotica, della *betula* dell' *Acero*, della *sciringa*, dell' *euphorbium* ec. ec.: oppure col mezzo della pressione.

Quest' operazione o si eseguisce sulla pianta verde e piena d'umori o sopra piante secche. Quando ha luogo sulle piante verdi talvolta basta la pressione per separare tutte le sostanze liquide e molli, ma nelle piante secche è necessario aggiungervi l'acqua, tenerle qualche tempo in molle entro di essa e colla pressione poi si ottengono le parti della pianta sciolte in questo mestruo. Di natura ben diversi saranno, dunque, gli estratti ottenuti nell'una o nell'altra maniera. Coll'acqua si avranno dai vegetabili secchi le sole sostanze che in essa sono solubili, mentre che dai loro sughi naturali si otterranno sostanze di natura molto differenti. Questa circostanza è molto valutabile poichè fa supporre ragionevolmente che ne' vegetabili verdi sianvi de' solventi la cui natura non è ancora ben conosciuta nè ancora studiata dai Chim. Nei vegetabili secchi varj ossici, alcuni sali che si scontrano ne' vegetabili verdi scompajano, e sovente l'indicato mezzo è insufficiente, o perchè l'acqueo umore della pianta è in poca quantità relativamente alle sostanze, che si debbano sciorre, o perchè le parti solubili nell'acqua sono già di troppo indurite, ed esigono maggior copia di mestruo e l'ajuto del calore per comunicarsi all'acqueo umore.

Le sostanze solubili nell'acqua, o sciolte nell'acqueo umore delle piante essendo di varia specie, e in proporzioni differenti, l'estratto che se n'ottiene varia grandemente. Ogni specie di vegetabile si può dire che abbia il suo. L'estratto farmaceutico oltre la sostanza particolare conosciuta dai moderni Chimici col nome di estrattivo può contenere l'ossiacetico, l'ossicitrico, l'ossipomico, l'ossigallico, l'ossiprussico, o diversi sali alcalini o terrei, il concino, l'aroma, il principio amaro, acre, o narcotico, la mucilagine, una materia zuccherina, o colorante, e la fecula. Il numero di queste sostanze sarà però relativo agli estratti, e molto variabile saranno altresì le proporzioni, massime rapporto alle sostanze volatili le quali col calore protratto più o meno a lungo, vengono dissipate.

Devesi anche osservare che le variate sostanze vegetabili che si trovano sciolte nel loro acqueo umore subiscono delle sensibili mutazioni coll'azione dell'aria, della luce, del termico (calorico) e quindi si veggono formarsi in progresso di tempo composti che prima non esistevano. Per fare gli estratti delle piante verdi, si colgono queste quando sono in piena vegetazione: si separano le parti delle quali si ha in idea di fare l'estratto si pestano ben bene in un mortaro di marmo, o sole o coll'aggiunta di un poco d'ac-

qua, se fosse necessario, e si chiudano in un sacco di crine o di tela, e si pone nello strettojo. Tutta la sostanza liquida e molle si separa. Se in questa operazione si faccia uso di soverchia quantità d'acqua, l'evaporazione alla quale si deve necessariamente esporre riesce troppo lunga, e le alterazioni provenienti dall'azione del calore sono anche più sensibili.

In alcune Farmacopee si prescrive di conservare per alcuni giorni i decotti che si vogliono svaporare per farne estratti, affine di lasciargli deporre un sedimento, che si forma in questo tempo, dal quale si debbano liberare i decotti colla dacantazione. Ma noi anteponghiamo di svaporare il decotto appena fatto, o il sugo appena spremuto dai vegetabili per non dar luogo ai menzionati precipitati, che sono il risultato delle modificazioni provenienti dall'azione dell'aria sui principj esistenti nella decozione medesima, che si deve cercare per quanto è possibile di non alterare.

Il termine dà luogo, come si disse, a sensibili cangiamenti nelle parti vegetabili sciolte nell'acqua, e questi sono tanto più grandi quanto è più a lungo continuata la di lui azione; quindi l'evaporazione de' decotti, o de' sughi vegetabili si deve eseguire in ampj, ed opportuni recipienti, affinchè essa si com-

pia nel minore spazio di tempo possibile, ed i decotti non venghino dai vasi in alcun modo alterati. Quando l'estratto è ridotto ad una certa consistenza si forma in fondo del recipiente una postura non che una pellicola sulla superficie del liquido medesimo che svapora, sostanze le quali non si debbono gettare, formando esse una parte essenziale dell' *estratto*.

Se l'estratto deve servire a far pillole, giova averlo di molle consistenza: che se vogliasi convertire in polvere, allora dev' essere duro. Nello svaporare gli estratti si deve aver riguardo che non s'abbruci l'estratto collo scaldarlo di soverchio, come sovente accade. Per prevenire quest' inconveniente, giova svaporare dolcemente in un bagno di arena, e poscia compire l'evaporazione o in un *bagno d' acqua*, o in una stufa. Un estratto che avesse un forte odore d' *abbruciato*; e fosse per questa cagione annerito, si dovrebbe assolutamente rigettare.

Alcuni estratti attirano l'umidità dell'atmosfera, per cui essi facilmente si guastano: Per rimediare a questo inconveniente giova coprire l'estratto colla polvere della pianta, che somministrò i materiali componenti l'estratto medesimo, e difenderlo così dall' immediato contatto dell' aria atmosferica.

ESTRATTO D' ACONITO NAPELLO.

S. Extractum aconiti napelli, L.
Extract of wolssbane, I.
Extrait d' aconit, Fr.

Met. di prep. Prendi una quantità arbitraria di foglie recenti d' aconito napello: umetti le foglie con un poco d' acqua pura: pestale in un mortaro di marmo con pestello di legno, poni il tutto in un pannolino, e cavane il sugo collo strettojo. Poni il sugo a svaporare a bagno maria fino alla consistenza richiesta.

Carattere. Nerastro: aspro-ossidulo, che lascia un senso d' amarezza in bocca:

Modo di prescr. Sciolto in opportuno mestruo, o combinato ad altre sostanze in forma di pillole, o unito allo zuccaro in polvere.

Virtù, ed uso. Dell' acconito napello.

Dose. Da un quarto di grano ad un grano, due, quattro volte al giorno.

Osservazioni. Nella maniera indicata si fanno gli estratti dell' erba di belladonna (*Atropa belladonna*).
della cicuta (*conium maculatum*).
del frutto della momordica (*momordica elaterium*)
dell' erba della lattuca (*lactuca virosa*).
del nasturzio acq. (*nasturtium aquat.*).
della pulsatilla (*pulsatilla nigrianse*).
del giusquiamo nero (*hyoscyamus nig.*).

ESTRATTO D' ALOE

S. Extractum aloes, L.
Extract of aloes, I.
Extrait d' aloes, Fr.

Ad una parte d' aloe si aggiungono due parti d' acqua e si tiene ad un dolce calore: si decanta la parte sciolta e si ripete la stessa operazione finchè tutto l' aloe siane sciolto. Si svaporano poscia i differenti liquidi fino a consistenza pilulare.

Questo estratto non è propriamente che l' aloe depurato.

ESTRATTO D' ASSENSO

S. Extractum absintii, L.
Extract of worm wood, I.
Extrait d' absynthe, Fr.

Met. di prep. Sopra una libbra di erba di assenzo secca versavi sei libbre d'aqua fredda fa scaldare l' acqua fino all' ebolizione, e così mantienila per due ore. Feltra attraverso uno staccio e spremi il residuo bagnato con nuova acqua in un torchio. Unisci le acque e falle svaporare alla consistenza di estratto.

Carattere. Odore d' assenzo: sapore amaro, ingrato.

Modo di prescr. Solo, sciolto nell' acqua di camomilla, o combinato ad altre medicine.

Virtù, ed uso. Dell' assenzo.

Dose. Da una dramma alle due.

Osservazioni. Nella medesima maniera si ottengono gli estratti di tutta la pianta della cicoria (*cichoreum intybus*).

della corteccia de' rami
del salce (*salix alba*).
della quercia (*quercus*).

dalle radici genziana (*gentiana lutea*).
di taraccaco (*leontodon taraxacum*).

dai rami della dulcamara (*solanum dulcamara*).

dall' erba di saponaria (*saponaria offic.*).

ESTRATTO DI CHINA

S. Extractum cinchona, L.
Extract of cichonae, I.
Extrait de quinquina, Fr.

Met. di prep. Fa bollire dodici libbre di acqua sopra una libbra di buona china polverizzata per lo spazio di un'ora e mezza. Feltralo ancor caldo, e fallo svaporare alla consistenza d' estratto molle o duro ad arbitrio.

Sopra la corteccia residua si può ripetere l'operazione con nuova quantità d' acqua.

Carattere. Rossigno: amaro: leggier odore di china.

Modo di prescr. Solo, sciolto in conveniente veicolo, o combinato ad altre sostanze in polvere, pillole, in elettuario.

Virtù, ed uso. Della china.

Dose. Da mezzo scrupolo alle due dramme in più riprese.

Osservazioni. Quando si voglia estrarre dalla china la parte resinosa si fa agire sulla china l'alcoole. *V. estratto resinoso di china.*

ESTRATTO D'OPPIO.

S. Extractum opii, L.
Extract of opium, L.
Extrait of opium, Fr.

Met. di prep. Prendi opio puro due once, taglialo sottilmente, e versavi sopra di acqua bollente una libbra. Sciogli l'opio nell'acqua fallo passare da un pannolino intanto che è caldo, aggiungi una libbra d'acqua distillata fresca. Esponi questo liquore per due giorni all'aria feltralo nuovamente e per ultimo svaporalo a fuoco dolce, e quindi a bagno d'acqua fino alla consistenza d'estratto (Dubl.).

Carattere. Consistente, di colore scuro, del sapore, e odore dell'oppio.

Modo di prescriz. Virtù, uso, e dose. Dell'oppio.

Osservazioni. Nel processo pubblicato dal Sig. *Le Roux* (Ann. de Chim. t. 46.) per avere l'*estratto gommoso* d'opio si depura la soluzione acquosa d'opio coll'albume d'uovo, e poi si tratta l'estratto molle ottenuto con una dolce svaporazione coll'alcoole per levar-

vi tutta la resina. Ma noi siamo ben lontani di commendare questo processo. Ignorandosi ancora in che consista la parte attiva di questo medicamento, crediamo opportuno di non spogliarlo di alcuno de' suoi componenti nè coll' albumina, nè coll' alcoole.

ESTRATTO RESINOSO DI CHINA.

S. Extractum resinosum cinchonæ, L.
Resinosus extract of cinchona, I.
Extrait de quinquina resineux, Fr.

Met. di prep. Versa sopra una libbra di china polverizzata quattro libbre d' alcoole: poni il miscuglio in un recipiente di vetro e lascia macerare per sei giorni; decanta il liquore e versa nuovo alcoole sul residuo ripetendo la mecerazione. Raccogli i liquidi spiritosi carichi della sostanza estratta dalla china, e falli distillare in una storta di vetro guernita di recipiente per ricevere da una parte l' alcoole, ed avere l' estratto resinoso dall' altra, di media consistenza. Terminerai di svaporarlo in un bagno d' acqua.

Carattere. Rossigno: sapore caldo aromatico, amaro.

Modo di prescriz. Mescolato ad altre medicine in pillole, in elettuario ec.

Virtù, ed uso. Della china.

Dose. Da sei grani ad uno scrupolo.

Osservazioni. Alcuni mescolano quest' e-

stratto ancora molle all'estratto molle ottenuto coll'acqua e fanno svaporare insieme il miscuglio. Con ciò si ha un estratto di tutte le sostanze attive della china.

ESTRATTO DI SATURNO

V. ossiacetato di piombo condensato

ESTRATTO DI SQUILLA.

S. Extractum scillae, L.
Eztract of squilla, I.
Extrait de scille, Fr.

Met. di prep. Pesterai in un mortaro alcune cipolle fresche di squilla: stempera la materia in sufficiente quantità d'acqua, poni il tutto in sacco di tela e spremi nel torchio. Fa bollire il residuo con nuova quantità d'acqua, finchè essa sii leggiermente amara: riunisci la decozione coll'acqua dapprima espressa; e svapora fino ad estratto.

Caratteri. Di colore rossigno, aspro, amaro, disgustoso.

Modo di prescr. Sciolto nell'acqua o mescolato ad altre medicine in forma di pillole, di elettuario ec.

Virtù; ed uso. Della squilla.

Dose. Da sei grani ad uno scrupolo in più riprese.

ET

ETERE.

S. Ether, L.
Ether, I.
Ether, Fr.

Una delle più singolari e utili preparazioni farmaceutiche è l'eterificazione dell'alcoole operata o coll'ossisolforico, o coll'ossiseptonico, o coll'ossimuriatico termossigenato. Gli eteri che ne risultano non si debbono più riguardare come perfettamente identici, quantunque il siano forse per l'efficacia medica.

Molto si è scritto dai moderni Chimici intorno alla teoria dell'eterificazione alcoolica, e la Scienza ha acquistati alcuni lumi vantaggiosi. Tuttavia il disparere che regna tra di loro attesta abbastanza le difficoltà che il complesso de' fenomeni dell'eterificazione presenta all'osservatore. *Macquer* riguardava l'etere come alcoole deacquificato; ma i Chimici hanno fatto osservare che la deacquificazione dell'alcoole operata colla potassa pura secca, avidissima d'acqua, non somministra mai un atomo di etere. *Van Mons* e *Chapthal* lo valevano una combinazione di alcoole coll'*ossigene*. Essi osservarono che l'alcoole trattato al fuoco cogli ossiseptonati d'argento, di mercurio, di piombo o cogli ossi-

muriati ipertermossidati metallici si convertiva in etere; mà è facile argomentare che gli ossici nè predetti sali venendo messi in libertà allor quando vengono riscaldati, hanno operata, mediante l'elevata temperatura, l'eterificazione dell'alcoole come lo fanno quando sono liberi (*a*). In ogni caso è evidentemen-

---

(*a*) L'autore di un opuscolo intitolato *Esperienze sull'etere solforico per determinare la teoria dell'eterificazione dell'alcoole di vino* (Lodi 1805) pretende di avere ancor egli fabbricato dell'etere, anzi un *novello etere* col fare incontrare immediatamente nel medesimo recipiente il gas termossigene, che ha sviluppato dal nitro, col vapore dell'alcoole ... Ma il Farmacista non si è accorto che la porzione d'etere che si forma anche in questo caso procede dal vapore di ossiseptonico che accompagna *costantemente*, e in *quantità assai notabile*, il gas termossigene non lavato, tratto dal *nitro*, coll'azione del fuoco; che da esso vapore derivano i fenomeni di eterificazione che si manifestano in tale circostanza; e che il liquore etereoche si produce non è etere nuovo, ma etere d'ossiseptonico ... ec. L'A. in un *libello* dianzi pubblicato impugna con ardimentose censure l'esistenza del ricordato vapore nel gas termossigene non lavato, ottenuto coll'indicato mezzo, vapore conosciuto da tutti i Chimici, e insiste che anche il gas termossigene tratto dal termossido nero di manganese o del termossido rosso di mercurio, forma il suo etere, col venire in contatto del vapore alcoolico ec. ec. Ma simili visioni di puerili mal concette osservazioni sono giustamente trascurate dai Chimici.

te il termossigene e non l'ossigene che produce nell'alcoole il più grande cambiamento atto ad eterificarlo, e se l'ossigene bastasse, come sostengono i Chimici Francesi, a produrre il medesimo effetto, moltissimi altri ossici facilmente decomponibili al calore convertirebbero l'alcoole in etere, ma inutili furono i tentativi de' Chimici intrapresi a questo oggetto. *Fourcroy* e *Vauquelin* hanno esaminati con molta sagacità l'andamento dell'eterificazione dell'alcoole per mezzo dell'ossisolforico (Systeme de Connaiss. t. VIII.), ma l'ingegnosa teoria che ne hanno esposta non dà ragione sufficiente di tutti i fenomeni che l'accompagnano, nè in alcun modo si riferisce all'eterificazione dell'alcoole operata dall'ossiseptonico o dall'ossimuriatico termossigenato. Riferisco qui la teoria dell'eterificazione che ho data ne' miei *Elementi di Chimica* pubblicati nel 1803.

Esaminando attentamente le circostanze che accompagnano l'eterificazione dell'alcoole per mezzo degli ossici sembra che si possa stabilire che tutto il meccanismo di questo processo consista nella decarbonizzazione dell'alcoole, e contemporanea sua termossigenazione. La decarbonizzazione dell'alcoole è evidente nella formazione dell'etere di ossisolforico perchè molto carbone rimane nella storta, e una porzione anche si converte in ossicarbonico. Non v'è a dubbitare che l'alcoole si decar-

bonizza nell'etere di ossiseptonico. E il puro carbonico dell'alcoole che decompone il termossigene dell'ossiseptonoso unica cagione del gran calore che si eccita anche col semplice miscuglio di alcoole e ossiseptonoso, capace non solo di mettere in ebollizzione la massa, ma di cangiarla tutta in un fluido gasiforme, e quindi di dare origine a scoppj spaventevoli se il miscuglio si trova chiuso, per azzardo, in recipienti. Inoltre si sprigiona molto gas ossicarbonico anche in questo processo, e frequentemente formasi una sostanza oleosa mista di carbonio. Nell'etere di ossimuriatico termossigenato non evvi evidente formazione di gas ossicarbonico, ma il carbonico che si separa dall'alcoole rimane tutto in soluzione. E siccome l'attrazione del carbonio verso l'ossigene è qui impedita da quella dell'ossimuriatico verso il termossigene, si comprende come questo composto binario non sia decomposto colla unione del gas ossimuriatico termossigenato all'alcoole, e quindi come da esso non si sprigioni termico. Il calore che si manifesta nel miscuglio osservato la prima volta da *Scheele* procede unicamente dalla condensazione del gas.

La necessità del termossigene nell'eterificazione dell'alcoole è comprovata da quella di servirsi di ossici termossigenati, come sono l'ossiseptonico, e l'ossimuriatico termossigenato. E siccome il termossigene scompa-

re nel processo dell' eterificazione alcoolica senza che siavi produzione di gas termossigene, così convien conchiudere che il termossigene formi parte dell' etere. Si potrebbe opporre a questa teoria la facile formazione di un perfetto etere col miscuglio di ossisolforico ed alcoole; ma se si riflette che porzione d'acqua è decomposta colla scambievole attrazione de' materiali componenti l' indicato miscuglio, massime dall' alcoole decarbonizzato verso il termossigene, sarà facile comprendere che l' andamento dell' eterificazione dell' alcoole ossisolforico non s' allontana per nulla da quella che accade cogli altri ossici, da picciole differenze in poi.

L' alcoole, dunque: nell' eterificazione si decarbonizza e termossigena. Ma ciascun etere si distingue per alcuni caratteri fisici ed anche chimichi. L' etere di ossisolforico è limpidissimo, e scolorato, ed ha un odore particolare diverso e men grato di quello degli altri eteri. Nel peso specifico è il più leggiere: esso contiene un poco d' ossisolforica in istato di combinazione (*Scheele*). L' etere d' ossiseptonico è alquanto gialliccio, di un odore diverso dell' etere ossisolforico, di un sapore più ingrato, alquanto più pesante: contiene più carbonio dell' etere d' ossisolforico e quindi abbrucia con fiamma più viva, accompagnata da un denso fumo e lascia un residuo carbonoso maggiore dell' etere d' ossisolforico,

inoltre contiene un poco d' ossiseptonico combinato. L' etere d' ossimuriatico ha un odore che s' accosta a quello de' pomi, un sapore stiptico che non si scontra negli altri eteri, è il più pesante e contiene più carbonio; e quindi esso a differenza de' due eteri mentovati si vede talvolta convertire tutto quanto in una sostanza densa, pingue. Anch' esso contiene alquanto ossimuriatico in istato d' intima combinazione.

ETERE D' ACETO
V. alcoole con ossiacetico.

ETERE MURIATICO
V. etere d' ossimuriatico.

ETERE NITRICO
V. etere d' ossiseptonico.

ETERE SOLFORICO
V. etere d' ossisolforico.

ETERE D' OSSIMURIATICO
V. etere muriatico v. s.

S. Ether oximuriaticum, L.
Oxymuriatic ethere. I.
Ether oximuriatique (*ether muriatique* s.c.), Fr.

Met. di prep. Poni in una fiala dell' alcoole: fa gorgogliare in questo liquido del gas ossimuriatico termossigenato che sprigionerai

col metodo conosciuto (v. gas ossimur. termossigen.), finchè l'alcoole siasi convertito in etere, che riconoscerai ai suoi caratteri. Lo puoi di nuovo distillare a un mite calore, affine di rendere più intima l'unione dell'alcoole col gas ossimuriatico termossigenato.

Van Mons satura l'alcoole di gas ossimuriatico semplice, e poi distilla questo miscuglio sopra il termossido di manganese finamente polverizzato.

Altro processo. Poni sei once d'ossimuriato di potassa termossigenato in un vase di vetro con tre once d'alcoole, versavi sopra tre once d'ossisolforico. Quest'ossico decompone il sale, si unisce alla potassa. L'ossimuriatico termossigenato a misura che si combina all'alcoole lo eterizza. Finito il miscuglio chiudi il vase, e terrai in quiete qualche tempo. Decanta poi tutta la parte fluida, mettila in una storta di vetro e ad un calor dolce falla distillare. Il liquore che passa è etere d'ossimuriatico.

Carattere. Odor fragrante, che s'accosta a quello de' pomi: color pagliarino: trasparente: volatile: infiammabile: soprannota all'acqua: il più pesante di tutti gli eteri: non arrossa le tinture azzurre vegetabili: talvolta si converte tutto in una sostanza pingue.

Modo di preser. Collo zuccaro: mescolato all'acqua semplice o ad acque aromatiche: a misture eccitanti.

Virtù. Eccitante.

Uso. Astenie: moti disordinati del sistema nervoso ec.

Dose. Da mezzo scrupolo alle due dramme in più volte.

ETERE D' OSSISEPTONICO

Etere nitrico v. s.

S. Ether oxiseptonicum, L.

Oxyseptonic ether, I.

Ether d'ossiseptonique (*ether nitrique* s.c.), Fr.

Met. di prep. Sopra un' oncia di zuccaro finamente polverizzato posto in una storta tubulata si versino tre once d' alcoole purissimo. Alla storta si adatti un pallone grande tubulato, coperto di panni bagnati nell' acqua fredda. Chiudi la commessura con semplice carta, e innestavi un tubo di piuma. Versa poscia in più riprese dal tubo della storta tre once d' ossiseptonoso ben concentrato e fumante. Chiudi esattamente il suo tubo. Immediatamente succede una specie di effervescenza, la massa si scalda, lo zuccaro si fonde, il miscuglio bolle, l' alcoole si eterizza e passa tutto dal collo della storta a distillare nel pallone. Quando veggonsi innalzare nella storta de' vapori rossi si cangia il pallone.

Carattere. Odore soave di etero diverso da quello dell' ossisolforico: colore leggiermente ranciato. Il colore però è più o men

carico secondo che si trova combinato a più o meno carbonio trattenuto nell' etere da cui dipende non solo il colore ma anche la maggior sua densità e minore volatilità paragonato all'etere di ossisolforico: infiammabile. Dopo la combustione esso lascia un piccolo residuo carbonoso: soprannuota all'acqua: sapore caldo aromatico, amarognolo.

Modo di preser. Collo zuccaro, colle acque aromatiche, o con opportune misture eccitanti.

Virtù. Eccitante.

Uso. Da mezzo scrupolo alle due dramme ripartitamente.

Osservazioni. Nel processo da noi indicato per ottenere l'etere di ossiseptonico si ha l'esempio di una distillazione senza applicazione di calore esterno: Dallo zuccaro residuo nella storta si può ottenere con facilità dello ossisaccarico trattandolo alla distillazione ordinaria con nuovo ossiseptonico.

ETERE D'OSSISOLFORICO.

S. Ether oxysulphuricum, L.

Oxysulphuric ether; I.

Ether oxysulpurique (*Ether par l'acide sulphurique* s. c.), Fr.

Met. di prepa. Versa a poco a poco una libbra d' ossisolforico sopra una libbra d'alcole

un poco di potassa o di soda o di magnesia si agita il miscuglio, si adatta alla storta il recipiente *b* fig. 30, e si procede alla distillazione in un bagno di cenere o anche d'acqua tenuti ad una temperatura di circa 33 ovvero 34 + 0. L'etere si raccoglie nella boccia *c*. Nella storta rimane un residuo liquido che è un miscuglio di etere, di acqua di una materia oleosa giallognola particolare. Il sale formatosi colla sostanza salificabile piegata per lo più è un miscuglio di ossisolfito e ossisolfato con eccesso dell'alcali o della terra impiegata, e della sostanza oleosa. Cotesta sostanza è in maggiore o minore quantità, secondo che l'etere era più o men carico dell'*olio dolce di vino*, e secondo che siansi usati gli alcali più o meno caustici. V. ossisolforoso eterico.

Carattere. Odore acuto, aromatico, penetrante: sapore caldo: infiammabile: limpido, trasparentissimo: scolorato: leggiere: molto volatile: soprannuota all'acqua e non arrossa le tinture cerulee vegetabili, nè turba le soluzioni baritiche.

Modo di prescr. Solo o combinato allo zucchero: al vino: al turlo d'uovo, alli sciroppi, al miele, all'ammoniaca. Nella cura della tenia si unisce al decotto di felce maschio: o ad altre misture.

Virtù. Eccitante diffusivo; antispasmodico: antelmintico, soprattutto nella tenia

(*Rosen*, *Bourdier*, *Albert*): carminativo: Applicato esternamente e coperto il luogo colla mano riesce stimolante, rubefacente.

Uso interno. Febbri nervose, mali di stomaco, isterismi, convulsioni asteniche, itterizia, calcoli biliari: con tuorlo d'uovo, coliche flatulenti, singhiozzo: tosse convulsiva, sincopi, letargo, cefalgia ed emicrania consensuali ad affezioni di stomaco: avvelenamento de' funghi (combinato all' ammoniaca) tise catarrale (*Bourdier*). In forma di vapore si fa inspirare con buon successo nelle malattie di petto. In questo caso si versa l'etere nel recipiente della fig. 9., ove evvi dell' acqua calda a + 34. L'etere vi soprannuota e vaporizza. Si fa ispirare dall' ammalato dal tubo b. Dall' etere inspirato l' ammalato prova una piacevol sensazione di fresco nel petto, una diminuzione della dispnea, e della tosse, e dopo 10 minuti o un quarto d' ora una più facile espettorazione. Riccardo *Pearson* di Birmingham, il quale fece molte osservazioni sull' azione dell' etere inspirato nella tise detta comunemente *consunzione scrofolosa* aggiunge mezza dramma o uno scrupolo di foglie di cicuta polverizzato ad ogni oncia di etere, e trova che questo miscuglio agisce come topico col miglior successo. L' inspirazione si deve fare tre, quattro volte al giorno per un mese, o sei settimane.

Esterno. Applicato alle tempia, ne' dolori di capo cronici, spasmodici, reumatici, tenendo coperto il pezzuolo bagnato d' etere colla mano per due o tre minuti (*Ward*) applicato alla mascella ne' dolori dei denti, e d' orecchio: nelle ernie strangolate, applicandone allo scroto una dramma per volta (*Hughes* Med. Comm. di *Duncan*). Questo vantaggioso effetto l' etere lo produce coll' intenso freddo che nasce dalla sua repentina evaporazione, per cui il volume della parte a cui è applicato si diminuisce.

Dose. Dalle quattro alle sei goccie solo, collo zuccaro: da mezzo scrupolo alle due dramme con altre misture, ripartitamente.

Osservazioni: L' azione dell' etere d' ossisolforico non che degli altri eteri amministrati internamente è rapida, e diremo quasi momentanea. Egli è perciò utilissimo combinare talvoltà l' etere a sostanze eccitanti, ma di un' azione più lenta e permanente: allora l' attività eccitante s' incomincia subito dall' etere e si prosegue poscia dall' altra medicina, cui l' etere vien combinato. Nella cura della tenia *Bourdier* prescrive una dramma di etere in un bicchiere di decotto carico di felce maschia. Un' ora dopo fa bevere due oncie d' olio di ricino unito ad uno sciropo qualunque. D' ordinario si ripete all' indimani la dose, e talvolta anche il terzo giorno, ma comunemente secondo l' Autore il verme viene

evacuato dopo la prima dose. Presso di noi rare volte è stato usato questo rimedio in caso di tenia, ma è a desiderarsi che l'indicata virtù dell'etere venghi generalmente confermata.

ETERE DI OSSISOLFORICO FERRATO
Tintura nervina, ovvero tintura dorata V. S.

S. Aether oxysulphuricus ferratus. L.
Ironadet oxysulphuric ether, I.
Ether oxysulphurique ferrè (*Teinture de mars dorèe* s. c.). Fr.

Met. di prep. Prendi di una saturata soluzione di ossimuriato di ferro un' oncia, aggiungivi di puro etere di ossisolforico due once. Agita e poi lascia in quiete per mezz' ora in un recipiente di vetro. L'etere che troverai soprannuotare e colorato lo decanterai, e serberai all' uso in recipiente ben chiuso.

Altro processo. Prendi di etere di ossisolforico due once: di alcoole etereo di ossisolforico sei once. Agita bene; e quindi aggiungivi di ipertermossido rosso di ferro un' oncia. Conserva il miscuglio per sei giorni alla temperatura dell'atmosfera, poi decanta il liquore e serbalo in opportuno recipiente (*Ilnch*).

Carattere. Odore etereo, colore giallo sanciato, sapore caldo, pungente, aspro, astringente.

Modo di prescr. Colle acque aromatiche o con misture eccitanti.

Virtù. Eccitante diffussiva per l'etere, ed eccitante permanente pel ferro.

Uso. Affezioni asteniche, sopratutto nelle malattie nervose, nelle idropi.

Dose. Da mezzo scrupolo ad una dramma.

ETIOPE MARZIALE

S. Etiops martialis, L.

Etiops martialis, I.

Etiops martial (*oxide noire de fer* s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi la quantità che desideri d'ipertermossido rosso di ferro fanne una specie di pasta coll'olio d'uliva: poni il miscuglio in un crogiuolo, lo esporrai all'azione del fuoco per due ore e quindi lo lascerai raffreddare lentamente. Polverizza e serbalo.

Altro processo. Prendi de' cilindri di ferro ben roventi, gettali successivamente in un catino d'acqua pura, raccogli le squamme di ferro che si deporranno in fondo del recipiente, e quando saranno asciutte cava fuori le squamme colla calamita, falle porfirizzare e serba la polvere nera. I cilindri di ferro servono molte volte alla stessa operazione. Questo processo è pronto, ed economico.

Altro processo. Si pone un termossido di ferro qualunque ridotto in polvere sottile in

un vase di terra stretto e profondo, e vi si abbruccia sopra dell'alcoole puro, finchè sia convertito in etiope. Si fa bollire un momento la massa nell'acqua, si decanta l'acqua, e si fa seccare l'etiope a un calore moderato (*Van-Mons* Pharmac. Man.)

Altro processo. Decomponi l'ossisolfato di ferro colla soluzione di ossicarbonato di soda, raccogli e lava il precipitato in modo che la lavatura non decomponga più l'ossimuriato di barite, ne alteri l'alcoole ossigallico. Fallo seccare a un dolce calore. A ogni oncia di questo precipitato aggiungi una dramma d'ossiacetico distillato. Poni il miscuglio in una storta di gres, oppure di ferro: lo spingerai a un fuoco forte in un forno di riverbero. Per una mezza libbra si tiene nel fuoco per due ore. La materia nera assai voluminosa rimasta nella storta, è l'etiope (*Trusson e Bovillon Lagrange*).

Carattere. Color nero carico, insipido, inodoro, attraibile dalla calamità; difficilmente solubile dagli ossici: decompone con grandissima difficoltà l'acqua anche coll'ajuto dell'ossisolforico: inalterabile nell'aria atmosferica asciutta; non dà gas termossigene tormentato in vasi chiusi.

Modo di prescr. In polvere con aromi: talvolta con estratti e sciroppi.

Virtù, ed uso. Dell'acciajo. V. Acciajo. I Medici pratici unanimamente accordano all'*etio*

pe marziale il primo posto tra le preparazioni mediche del ferro.

Dose. Da mezzo scrupolo ad uno scrupolo e mezzo una, o due volte al giorno.

Osservazioni. L'etiope marziale è una delle preparazioni di ferro per la quale si sono proposti infiniti processi per averlo fatto a dovere fatto da *Lemery* a questa parte, ma nissuno che io sappia si è impegnato a determinare in quale stato si trovi in essa il ferro. Tutti van d'accordo che l'etiope di ferro si trovi termossidato, mentre la più parte de' processi che si propongono sono de' più energici per determossidare. Diffatti come non si può supporre che il ferro non si determossida trattato al fuoco cogli olj secondo *Iacquin* e molti altri, o colla grascia conforme *Majault* e *Save*, o coll' ammoniaca giusta le osservazioni degli Accademici di Digione e di *Van-Mons*, o colla combustione dell' alcoole o con quella dell' ossiacetico secondo *Trusson* e *Bovillon la grange*? Le mie osservazioni fatte ultimamente su questa preparazione ottenuta anche coll' acqua semplice, come fecero *Lemery*, *Lavoisier* e come si prescrive in molte Farmacopee mi portano a riguardarla non già come un termossido di ferro, ma come *ferro flogogenato*. I caratteri che lo distinguono sono diversi da quelli de' termossidi di ferro. Spero che conosciuta esattamente la natura di questa preparazione, le si assegnerà quanto

prima il luogo che le si compete. Ecco perchè non l'ho posta fra i *termossidi* e ho ritenuta interinalmente l'antica sua denominazione di *etiope marziale*.

Il fuoco vulcanico sembra formare in modo singolare del ferro flogogenato, e lo presenta sotto forma di laminette nerissime brillanti, liscie come l'acciajo. Dai mineralogi quest'*etiope marziale* nativo è conosciuto col nome di ferro specolare, e da *Hauy* con quello di ferro pirocete.

ETIOPE MINERALE
V. solfuro nero di mercurio.

FE

FEGATO DI SOLFO CALCARE
V. solfuro di calce.

FEGATO DI SOLFO DI POTASSA
V. solfuro di potassa.

FEGATO DI SOLFO VOLATILE
V. solfuro d'ammoniaca.

FI

FIORI DI ANTIMONIO
V. ipertermossido d'antimonio sublimato.

FIORI DI SENZOE
V. ossibenzonico.

FIORE DI SAL AMMONIACO
V. ossimuriato d'ammoniaca sublimato

FIORI DI SAL AMMONIACO MINERALI
V. ossimuriato d'ammoniaca e di ferro sublimati.

FIORE DI SOLFO
V. solfo sublimato.

FIORI DI ZINCO
V. ipertermossido di zinco sublimato.

FO

FOSFORO

S. Phosfurus, L.
Phosfurus, I.
Phosphore, Fr.

Met. di prep. Fa abbruggiare le ossa più dure degli animali quadrupedi in mezzo ai carboni, finchè non diano più alcun vapore. Le ridurrai in polvere che farai passare dallo staccio di crine: lava la polvere, che porrai in un ampio vase di terra; versavi sopra un miscuglio di quattro parti d'acqua, e una parte d'ossisolforico, il quale formerà la metà del peso della polvere delle ossa. Agita bene la massa, che fortemente si scalda, con una spatola di legno. Dopo due giorni aggiungivi dell'acqua e fa bollire alquanto il miscuglio. Lisciva con acqua bollente tutta la massa, finchè l'acqua non prende più alcun sapore ossico, e feltra. Tutta l'acqua feltrata di un forte sapore ossico si fa svaporare, finchè sia ridotta alla metà, allora aggiungi

dell' ossisolforico all' acqua ossica svaporata, il quale precipita della calce in forma d' ossisolfato di calce. Separata la calce (1) si continua l' evaporazione in un recipiente di rame fino a continenza di miele. Allora porta questa sostanza in un crogiuolo, che spingerai a fuoco forte, per convertirlo in vetro. Raffreddato il vetro di ossifosforico trita, e mescola a un quarto del suo peso di carbone polverizzato e poni il miscuglio in una storta di gres, il cui becco peschi nell' acqua contenuta in un pallone, o in qualunque altro recipiente meno voluminoso. La storta avrà un collo largo, e sarà ben inclinata: l' acqua del recipiente dev' essere calda. Quando la storta è rovente sorte dapprincipio una quantità di gas ossicarbonico, e gas flogogene carbo-fosfurato, il quale rende lattea l' acqua del recipiente. In seguito si sviluppa molto gas flogogene fosfurato, che s' infiamma e scoppia in contatto dell' aria atmosférica, il fosforo distilla nell' acqua del recipiente, ove si trova in fine dell' operazione in forma liquida, come un olio pesante. Raffreddandosi l' acqua, il fosforo si rappiglia in forma concreta. Si

(1) La soluzione ossica contiene una quantità d' ossifosfato ossidulo di calce, del quale è difficile liberarla coll' ossisolforico. Vi si riesce però a separarne la maggior porzione per mezzo dell' ammoniaca.

raccoglie il fosforo, si fa liquefare ripartitamente nell'acqua bollente, e si versa negl imbuti di vetro. Il fosforo va ad occupare il collo dell'imbuto. S' immerge nell'acqua fredda, si fa sortire il cilindro di fosforo, e si pone in una caraffa piena di acqua. Quando il fosforo è impuro si fa bollire nell'alcoole o nell' ossimuriatico termossigenato fluore prima di farne i cilindri.

Caratt're. Consistente come la cera, di colore rossigno quando è di fresco preparato o tagliato: semitrasparente, lucido al taglio; di un sapore aspro, di un odore spiacevole, che inclina a quello dell' aglio, suscettibile di cristallizzassi. Stando nell' acqua s' imbianca esternamente, e prende un colore ranciato esposto qualche tempo all' azione della luce immerso nell' acqua. A 32 gradi sopra il zero del Term. R. si fonde. Decompone il termossigene sì gassoso, che concreto, e sviluppa molto termico cangiandosi in ossifosforoso o in ossifosforico.

Modo di preser. Internamente coll' estratto di china: coll' emulsione gommo-oleosa: colla mollica di pane, con qualche sciroppo: sciolto nell' alcoole o nell' etere. *Esternamente* col sugo gastrico: collo sciroppo semplice: coll' etere: coll' olio di mandorle: coll' ecpireleo di trementina: coll' olio di garofani.

Virtù. Eccitante diffusiva: nervina: dissossigenante.

Uso interno. Emiplegia: epilessia: convulsioni asteniche: manìa astenica.

Esterno. Emiplegia: paralisi: melanconia: apoplesia.

Dose. Da un quarto di grano ai due in 24 ore.

Preparazioni. Alcoole ed etere fosforato, ossifosforico, olj fosfurati ec.

Osservazioni. I Medici debbono usare la maggiore cautela nel prescrivere il fosforo in sostanza internamente, il quale si è veduto sovente agire come un terribile veleno. Di tutte le preparazioni fosforiche le più opportune a prescriversi internamente sono l'alcoole, o l'etere fosforato. *V. alcoole fosforato.* La quantità di fosforo, che gl' indicati mestrui possono tenere in soluzione è pochissima; tuttavolta trovandosi il fosforo sommamente diradato, la di lui azione è pronta ed energica.

GA

GAS FLOGOGENE
Gas infiammabile v. s.

S. Gas flogogenes, L.
Phlogogen gas, I.
Gas phlogogene (*gas hydrogene s. c.*), Fr.

Met. di prep. Sopra una parte di limatura di ferro, o di zingo contenuta nel recipiente *a* della fig. 28 guernito nel suo tubo ricurvo versa mezza parte di ossisolforico di-

luito in quattro volte il suo peso d'acqua comune. Ricevi il gas, che se ne schiude nell'annessa tinozza *c* piena d'acqua entro la bottiglia *b* capovolta, e piena pure d'acqua, che appoggia sulla tavolozza della vasca.

Carattere. Trasparente, di un odore particolare spiacevole, di un peso circa 12 volte minore di quello dell'aria atmosferica, infiammabile ec.

Modo di prescr. Mescolato all'aria atmosferica in diverse preparazioni, si riempie la vescica *b* della fig. 14, e si inspira dal tazzino *a* che deve chiudere la bocca. Si fa comunicazione colla vescica mediante la vite *c* che si apre e chiude a talento.

Virtù?

Uso. Beddoes lo ha trovato vantaggioso nell'asma.

Osservazioni. Le osservazioni fatte sulle inspirazioni di questo gas nelle malattie di petto sono ancora sì poco numerose che non ci autorizzano a fissarne delle virtù particolari. Non possiamo convenire che esso sia disossigenante, perchè il flogogene non disossigena i corpi, nè vi è a credere che il deutossigeni alla temperatura di circa 30 gradi trovandosi esso già sotto forma di gas.

GAS FLOGO-CARBURATO

S. Gas phlogogenes carburatum, L.
Carburetted phlogogen gas, I.
Gas phlogogène carburè (*gas idrogene carburè s. c.*), Fr.

Met. di prep. Poni dell'alcoole nella storta *a* della fig. 29 adatta la storta al tubo di gres *d d*, alla cui estremità siavi annesso un tubo ricurvo, che si fa pescare in un apparecchio pneumatico ad acqua. Fa arroventare in mezzo ai carboni il tubo *d d*, e poi scalda l'alcoole della storta *a*. Allorchè l'alcoole bolle, i vapori attraversando il tubo rovente si decompongono, e sprigionasi copiosamente del gas flogogene carbonato.

Carattere. Trasparente: fetido: infiammabile con fiamma blù, formando acqua e gas ossicarbonico: più pesante del gas flogogene puro.

Modo di prescr. Misto all'aria atmosferica e si fa inspirare colla macchina della fig. 14.

Virtù ?

Uso. E' stato usato nelle malattie di petto.

Dose. Di una parte di questo gas con 20 parti d'aria atmosferica.

Osserv. Questa specie di gas è molto più pericolosa ad inspirarsi del gas flogogene puro. Alcuni sorci posti da me in campane piene di cosiffatto gas, caddero morti quasi sul mo-

mento. Una sì pronta azione non si osservò sugli stessi animali col solo gas flogogene. Sebbene esso sia stato da alcuni amatori della Medicina pneumatica usato in questi ultimi tempi come rimedio, si deve convenire che esso non ha prodotto i felici effetti che si ripromettevano. Il *gas flogogene carbonato* che s' innalza dalla combustione de' carboni agisce sovente come un veleno nelle persone esposte alla sua azione, massime in stanze chiuse.

GAS FLOGOGENE SOLFURATO

Gas epatico v. s.

S. *Gas phlogogenes sulphuratum*, L,
Sulphuretted phlogogen gas, I.
Gas phlogogène sulphure (*gas hydrogene sulphuré s. c.*), Fr.

Met. di prep. Metterai del solfuro di potassa secco e ridotto in minuzzoli in un matraccio di vetro: versavi sopra dell' ossimuriatico diluito in due parti d' acqua: adattavi un tubo ricurvo, e ricevi il gas nelle campane tenute sulla tavolozza di un apparecchio pneumatico ad acqua fig. 28.

Carattere. Trasparente: odore d' uova fracide: condensabile, solubile nell' acqua ec.

Preparazioni. Acqua gas flogo-solforata.

Osservazioni, Non è ancora ben conosciuta la sua maniera d' agire, allorchè è inspi-

rato nelle malattie di petto: le osservazioni che su di esso si sono fatte non offrono ancora conclusioni sodisfacenti. Questo gas è però attivo, ed offre un rimedio opportunissimo, sciolto nell'acqua. *V. acqua gas flogosolfurata.*

GAS OSSICARBONICO

Aria fissa v. s.

S. Gas oxicarbonicum, L.
Oxicarbonic gas, I.
Gas oxicarbonique (*Gas acide carbonique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Poni nel recipiente *a* della fig. 28 del marmo calcare polverizzato (ossicarbonato di calce), e stemprato con un poco d'acqua, che occupi la metà circa del recipiente: versavi sopra dell'oss'solforico allungato con quattro parti d'acqua: chiudi esattamente col tubo ricurvo, lascia sortire le prime porzioni di gas, e ricevi il successivo gas nella bottiglia *b*. Chiudi le boccie piene di questo gas con turacciuolo di vetro o di sovero, e tienile in un luogo fresco col collo rivolto in giù.

Carattere. Odore penetrante; trasparenre come l'aria atmosferica: specificamente più pesante degli altri gas: condensabile e solubile nell'acqua: azotico, ossia irrespirabile: inetto alla combustione: arrossa la tintura

di laccamuffa: precipita la calce dell'acqua di calce: composto di 23 di carbonio e 77 di ossigene (*Lavoisier*).

Modo di prescr. Si mescola a due, quattro, e sei parti d'aria atmosferica, e si fa inspirare coll'inspiratore fig. 14.

Virtù. Antieccitante, debilitante.

Uso. Utilissimo inspirato nelle tisi tubercolari mescolato all'aria atmosferica nella proporzione di 10 a 9 (*Beddoes*), nella tisi tracheala: (*Marc*), nella tosse secca cronica.

Preparazioni. Acque ossidule d'ossicarbonico: acqua d'ossicarbonato ossidulo di calce, o di potassa, e di ferro.

Osservazioni. Risulta da esservazioni ripetute da diversi dotti Clinici Inglesi, Tedeschi, ed Italiani, che realmente questo gas riesce utile inspirato in alcune malattie di petto: ma farà meraviglia come alcuni di essi lo abbiano riposto fra le medicine disossigenanti il sistema, quando esso venga inspirato. L'ossicarbonico che costituisce questo gas è carbonio perfettamente saturato di ossigene: ora come mai dietro i principj elementari di Chimica si potrà supporre che il gas ossicarbonico sia disossigenante, se la tendenza della di lui base a combinarsi all'ossigene ne è già saturata?

GAS SEPTONO
Aria flogisticata v. s.

S. Gas septonicum, L.
Septonic gas, I.
Gas septone (*Gas azote s. c.*), Fr.

Met. di prep. Poni un oncia di fibrina del sangue tersa, e fresca in un matraccio: versavi sopra due once di ossiseptonico debole: adatta un tubo ricurvo al matraccio, riscaldalo, e ricevi il gas nella vasca pneumatica della fig. 28.

Caratiere. Trasparente: odoroso: insipido: irrespirabile: inetto alla combustione: insolubile nell' acqua.

Modo di prescr. Mescolato all'aria atmosferica nella proporzione di uno a due.

Virtù ?

Uso. In diverse specie di tise.

Osservazioni. Dai Medici, che hanno fatto delle osservazioni pratiche sulla respirazione di diversi gas in varie malattie di petto soprattutto dai Medici Inglesi si attribuiscono al gas septono, al gas ossicarbonico, al gas flogogene semplice, o carburato, o solfurato, a un di presso i medesimi effetti, sebbene siano essenzialmente diversi. La principale loro virtù secondo essi consiste nella proprietà di disossigenare il sistema animale: ma questa proprietà è stata, a dir vero asserita gratuitamente senza allegare la me-

noma prova. Egli è più verosimile il credere che l'azione de' gas azotici menzionati, mescolati all'aria atmosferica sia meramente meccanica in quando che diminuendo essi la proporzione dell'aria pura, che solitamente introducesi ne' polmoni coll'ispirazione, diminuiscono contemporaneamente il grado di stimulo naturale, agente su di essi, e rintuzzano, fors'anche, la secrezione del gas ossicarbonico che solitamente ha luogo colla respirazione della sola aria atmosferica.

GAS TERMOSSIGENE
Aria deflogisticata v. s.

S. Gas termoxigenum, L.
Thermoxigene gas, I.
Gas thermoxigene (*Gas oxigène s. c.*), Fr.

Met. di prep. Riempi fino alla metà della sua capacità un matraccio di vetro lutato di puro nitro, (*ossiseptonato di potassa*) polverizzato. e ben asciutto. Adatta al collo del matraccio il tubo ricurvo che farai passare nell'apparecchio pneumatico ad acqua sotto a campane, o caraffe capovolte e ripiene pure d'acqua. Circonda di carboni ardenti il matraccio loricato, aizza il fuoco, finchè il fondo del matraccio sia rovente. Lascia passare le prime porzioni d'aria contenuta ne' recipienti, indi raccogli il gas nelle campane, e conservalo in boccie chiuse con turaccioli smeriliati.

Carattere. Traspasente: raro: elastico: insolubile nell'acqua: atto alla combustione, o alla respirazione; decomponibile a varie temperature dai combustibili ossigeni con grande evoluzione di termico; ec. Il fosforo non brilla in questo gas puro, ciò che serve talora di criterio per sapere se esso sia mescolato al gas septono.

Modo di preser. Solo, o combinato all'aria atmosferica: si fa inspirare col solito inspiratore fig. 14, come si è detto dagli altri gas.

Virtù. Eccitante: calefacente colla sua decomposizione: stimolante: termossigenato.

Uso. Malattie croniche, asteniche: alcune specie di tise (*Beddoes*), nelle affezioni di petto (*Ferro*), soprattutto steniche (*Scherer*), tosse frequente e ribelle (*Bourdin*), nell'asma, nella clorosi refrattaria al ferro (*Beddoes*); nello scorbuto; nella tosse secca, cronica: nell'ipocondriasi: nel vomito ostinato: nel torpore de' vasi polmonari.

Dose. Da sei pollici ai trenta pollici in più volte nello spazio di 24 ore. S'incomincia con un decimo ovvero un sesto di gas termossigene e il resto aria comune.

Osservazioni. Nella preparazione di questo gas si può usare in luogo di nitro il termossido nero di manganese. Il manganese residuo dell'operazione determossidato, si bagna nell'acqua e si espone qualche tempo al-

l'aria in luogo ombroso: esso si rende di nuovo atto a dare del gas termossigene saturandosi di quello dell'aria atmosferica. Anche il termossido rosso di mercurio serve allo stesso scopo. Solo si deve aver riguardo di depurare il gas termossigene ottenuto dai termossidi metallici del gas ossicarbonico, agitandolo prima d'usarlo colla calce stemperata nell'acqua. Il gas termossigene ottenuto dal nitro senza attraversare acqua, è costantemente pregno di vapore d'ossiseptonico, ma basta agitarlo coll'acqua semplice per depurarlo. Il residuo rimasto nel matraccio dopo che si è sprigionato il gas dal nitro, è una sostanza particolare composta di potassa e gas ossido di septono, che si sprigiona facilmente coll'ossisolforico, ed anche coll'ossiacetico.

GAS TERMOSSIDO DI SEPTONO

S. *Gas thermoxidum septoni*, L.
Thermoxide septonic gas, I.
Gas thermoxide de septon (*oxide gazeux d'azote s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi in un matraccio di vetro come quello della fig. 18 sei once di ossiseptonato d'ammoniaca cristallizzato e polverizzato. Adatta al matraccio un tubo di vetro per farlo entrare in una vescica, o passare ad un apparecchio pneumatico, e raccogliere il

gas, che se ne svilupperà. Riscalda il fondo del matraccio colla fiamma di una lampana ad alcoole, finchè il sale sia perfettamente liquido, e bollente: adatta, se vuoi al tubo, una vescica vuota d'aria, accresci la temperatura riscaldando il matraccio con alcuni carboni accesi in luogo della lampana, il gas sortirà immantinente, e continuerà finchè tutto il sale sia decomposto: quando veggonsi de' vapori bianchi, o rossi si chiude la vescica, e si ritira dal matraccio; otterrai coll' indicata dose almeno due piedi cubici di gas.

Carattere. Trasparente come l'aria atmosferica: di un sapore zuccherino piacevole quando è inspirato: promuove la combustione del solfo, del fosforo, del carbone accesi: condensabile dall'acqua: non arrossa le tinture vegetabili, non diminuisce mescolato al gas *ossido di seprono*, o al gas termossigene: forma un gas fulminante mescolato al gas flogogene.

Modo di prescr. Si fa inspirare adattato una vescica piena al tubo inspiratore della fig. 14 chiudendo, e aprendo a talento la vite *c*.

Virtù. Eccitante: esilarante: produce un delirio passaggiero e piacevole (*Beddoes*, sull'uso med. dell'ossido azoto), unito ad una gran propensione al moto muscolare.

Uso. Nelle paralisi.

Dose. Sei boccali nello spazio di sei minuti

Osservazioni. Tutte le ricerche dirette a determinare la natura di questo nuovo gas dimostrano chiaramente, che esso non è un *ossido di septono* (ossido d'azoto de' Franc.), ma un *termossido di septono*. Diffatti evvi una gran differenza fra le proprietà del *gas ossido di septono* (gas ossido d'*azoto de' Francesi*), e il gas, di cui parliamo. In questo nuovo gas abbruciano tutti i combustibili ossigeni, come il solfo, il fosforo, il carbone con sviluppo di gran copia di termico (calorico), lo che non si può ottenere col *gas ossido di septono*, e cimentato col gas flogogene diede colla sua rapida combustione dell'acqua. Ora non si può dubitare che in esso esista la base dell'aria pura indecomposta il *termossigene* cioè a dire l'ossigene saturato di termico. Egli è pertanto giuoco forza dissegnare il nnovo gas colla denominazione di *gas termossido di septono* per distinguerlo dal semplice *gas ossido di septono*, il quale ci offre proprietà onninamente diverse, e niuna esperienza indicò ancora che l'*ossigene* nel *gas ossido di septono* sia saturato di termico come esiste nella base dell'aria pura, e nel nuovo gas respirabile, di cui parliamo. Le denominazioni dati dai Chimici moderni alle menzionate due specie di gas sì differenti nella loro natura come ne' loro effetti sono precisamente *sinonime*: uno chiamossi *gas ossido di septono* (gas ossido d'azoto, o gas nitroso v. s.)

l'altro *ossido gazoso di septono* (ossido gasoso d'azoto). Quella da noi assegnata al nuovo gas la crediamo opportuna non solamente per distinguerlo da ogni altro, ma anche per indicare con precisione la di lui natura.

G E

GELATINA DI CORNO DI CERVO.

S. *Gelatina cornu cervi*, L.
Gelatin of hort's horn, I.
Gelèe de corne de cerf, Fr.

Met. di prep. Fa bollire una libbra di raschiatura di corno di cervo in dodici libbre d'acqua, finchè raffreddandone una piccol porzione si condensi in gelatina: cola il liquore, aggiungivi una libbra di zuccaro fino polverizzato, agita e lascialo raffreddare.

Carattere. Molle, tremolante, dolce, gustosa, solubile nell'acqua, dalla quale è precipitata dall'alcoole, ma soprattutto dal concino, con cui forma un deposito denso, opaco, giallognolo, che disseccato ha l'aspetto resinoso. Si precipita anche dall'ossicarbonato di potassa. Si scioglie dagli alcali puri, e dalle soluzioni ossiche. Allorchè cotesta gelatina si è seccata è dura, elastica, semi opaca, di una frattura lucida, e concoide come il vetro, inalterabile all'aria secca.

Modo di prescr. Sola, o stemperata nel

vin buono, nelle acque aromatiche di fiori d'aranci, di cinamomo, di menta piperitide, di cedro, o nel brodo.

Virtù. Eccitante: nutritiva: demulcente: tonica.

Uso. Tabe: diabete: vomica: ulceri: fratture: febbri intermittenti asteniche, massime procedenti da cattivi alimenti.

Dose. Da mezz' oncia ad un' oncia più volte al giorno.

GELATINA DI GLUTINE.

S. Gelatina glutini, L.
Gelatin of glue, I.
Gèlatine de colle, Fr.

Met. di prep. Fa sciorre in sufficiente quantità d' acqua calda della scielta colla forte de' legnaiuoli (*colla caravella*) con una quarta parte di zuccaro. La soluzione concentrata si lascia raffreddare in un tondo di terraglia, e rappigliare in *gelatina* densa.

Carattere. Consistente come la gelatina: dolce, di odore grato, tenace fra le dita, solubile nell' acqua. Questa soluzione presenta coi chimici reattivi li stessi fenomeni della gelatina di corno di cervo.

Modo di prescr. Sola o sciolta nell' acqua semplice, o di cedro.

Virtù. Nutritiva, involvente, eccitante.

Uso. Emaciazione, tise, marcore, in alcune febbri periodiche precedenti massime da parco, o da cattivo nutrimento, nelle costituzioni nervose ed irritabili (*Alibert*).

Dose. Da un' oncia alle 4 once in 24 ore.

Osservazioni. *Seguin* annunziò nell' anno XI. all' Instituto di francia che questa gelatina era un energico *febbrifugo* superiore alla china nelle febbri intermittenti. Prescrive un' oncia di colla dura sciolta in otto oncie d' acqua alla comparsa del primo parosismo. Lo stesso fa nel secondo. Mai l' Autore adoprò la terz' oncia. Osservazioni interessanti hanno pure pubblicato sull' uso vantaggioso di questa gelatina nelle febbri periodiche il Sig. *Gautieri* Medico Delegato dell' Agogna, e il Dott. *Zalati* di Corfù, ed altri. Tuttavia le sperienze fatte da molti nostri Medico con questo rimedio e da me stesso in Pavia, ove le febbri periodiche son frequentissime non sono state molto felici. La colla riescì vantaggiosa soltanto in qualche soggetto mal nutrito e in alcuni vecchi. Nella maggior parte si dovette ricorrere ad altri rimedj per ottenere la guarigione. V. *Uso*. Anche nelle febbri periodiche ed intermittenti si deve avere sommo riguardo alle diatesi nè riporre grande fiducia ne' così detti *febbrifughi*. Nella diatesi *stenica* vediamo fugarsi le febbri intermittenti colle cacciate di sangue, coll'

uso delle acque saline purganti, od emetiche continuate per qualche tempo, come in una opposta diatesi sono febbrifughi gli amari, gli aromatici, gli spiritosi, il vino, la china, i nutrienti ec.

G I

GIULEBBE.

S. Julapium, L.
Julep, I.
Julep, Fr.

Osservazioni. Il giulebbe è un liquore dolce, e grato che serve di veicolo alle medicine per se stesse disgustose, o che si prende in seguito alle medesime. Si compone il giulebbe con un' acqua semplice, ed aromatica raddolcita con un sciroppo a grato sapore. Se per fare il giulebbe si userà uno sciroppo canforato, muschiato, asfetidato, castorato ec. si avranno i *giulebbi di canfora*, *di muschio*, *d' assafetida*, *di castoro ec.*, e le virtù de' giulebbi varieranno secondo la qualità delle medicine, delle quali saranno impregnati gli sciroppi. V. *Sciroppi*. I Medici delle dame, e de' bambini deggiono sovente ricorrere ai giulebbi.

G R

GRASCIA TERMOSSIGENATA
Pomata ossigenata v. s.

S. Adeps thermoxigenatus, L.
Termoxidized suet, I.
Graisse thermoxigènée (*Pomade oxigènée* s.c.), Fr.

Met. di prep. Fondi sedici once di grascia di pecora in un recipiente di terra vetriata: quando è fusa versavi sopra a poco a poco due once d'ossiseptonico agitando con una spatola di vetro, e fa bollire dolcemente. Leva poi dal fuoco il recipiente, e lascia raffreddare. Ritira la grascia, lavala bene nell'acqua, e serbala all'uso.

Carattere. Insipido, di un'odore spiacevole analogo a quello della grascia rancida, insolubile nell'acqua, di un colore giallastro: duro più del sego, meno però della cera: non arrossa le tinture cerulee vegetabili: nè ha alcun carattere ossico.

Modo di prescr. Si ungono le parti affette rammollendo alquanto la grascia al calore.

Virtù. Antivenerea, antirognosa, antierpetica.

Uso. Nelle leggieri esulcerazioni veneree: nella rogna, eccellente nelle esulcerazioni erpetiche: nelle scottature: nelle leggieri infiammazioni cutanee pruriginose.

Osservazioni. La grascia termossigenata può supplire a tutte le specie di grascie, e di olj resi consistenti dal tempo colla loro combinazione al termossigene, chiamati *olj balsamici*; oppure termossigenati ad arte per mezzo di termossidi metallici che passano sotto diversi nomi. E' inutile che io qui mi arresti a dimostrare che la grascia trattata coll' ossiseptonico, e coi termossidi metallici si trova termossidata, e non idrogena, come credono tuttavia i Chimici Francesi. Rimetto al lettore alla 2. edizione de' miei *Elementi di Chimica* fatta in Pavia, ove si è sviluppata la teoria termossigena, ed anche a diversi articoli di questa Farmacopea. V. ossiseptonico ec.

I D

IDRATO GOMMOSO *ovvero* IDRO-GOMMOSO

Mucilagine V. s.

S. Hidras gummosum, L,
Watery gum, I,
Hidrate gummeux (*mucilage* s. c.), Fr.

Finora i Chimici hanno chiamata *mucilagine* quella combinazione dell' acqua colle gomme, mercè la quale questa sostanza acquista una certa densità che la fa rassomigliare in apparenza al muco animale. La de-

nominazione *mucilagine* deriva dal latino *mucilago*, sinonimo di *mucago*, e di *mucus*. Esso non indica, dunque, se non un carattere fisico di un umore che si può riferire a sostanze di diversa natura, anche animali. E in vero dicesi sovente *muco del naso*, *mucilagine degli intestini*, *umore*, *mucilaginoso* senza che per questo contengano un atomo di gomma. Per precisare più esattamente la natura della *mucilagine vegetabile*, ed eccitarla tosto alla mente con opportuna denominazione, ho creduto di chiamarla *idrato gommoso*. L'idrato gommoso sarà, pertanto, la gomma combinata all'acqua finchè abbia acquistata una coosistenza mucosa, viscosa, difficilmente scorrevole, incollante, semi-opaca, inodora, insipida ec. Se la quantità d'acqua fosse tale da fargli perdere cotesti caratteri dell'idrato gommoso, allora direbbesi *soluzione gommosa*.

IDRATO DI GOMMA ADRAGANTE

Mucilaggine di gomma adragante V. S.

S. Hidras gummi tragacanthe, L.

Watery tragacanth, I.

Hidrate de gomme adraganthe (*mucilage de gomme adraganthe* s, c;) Fr.

Met. di prep. Prendi di gomma adragante polverizzata due dramme, acqua bollente quanto basta. Aggiungi l'acqua a poco a po-

co, affinchè l' idrato che formerai da prima possa rammollirsi con successive dosi d'acqua.

Carattere. Densa, tenace, viscida, difficilmente solubile nell' acqua, inodora, insipida.

Modo di prescr. Sola o associata a sostanze polverose per far boli.

Virtù, ed uso. Come l' idrato di gomma arabica.

Osservazioni. Nella stessa maniera indicata per ottenere li predetti idrati si procede a un di presso per formare li idrati con alcune radici, e con diversi semi. P. e. per avere *l' idrato d' altea* si prendono quattro once di radice d' altea in pezzetti, si fa cuocere con due libbre d' acqua fino alla riduzione di once otto, e si cola. *L' idrato di semi di cotogne* si ottiene col porre un' oncia di questi semi ammaccati in otto once di acqua semplice o di rose, e collo svaporare due terzi a bagno maria. Raffreddando il liquore si ottiene l' idrato.

IDRATO DI GOMMA ARABICA
Mucilagine di gomma arabica v. s.

S. Hidras arabici gummi, L.
Wathery gum-arabic, I.
Hidrate de gomme arabique (*mucilage de gomme arabique* s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi gomma arabica quan-

to vuoi : aggiungi d' acqua calda quanto basta per convertirla in idrato.

Carattere. Denso : tenace fra le dita, insipido semi-trasparente.

Modo di prescr. Mescolato alle misture, agli sciroppi, o sciolto nell' acqua.

Virtù. Involvente, demulcente : torpente (*Darivin*).

Uso. Escoriazione: scottature: esulcerazioni delle palpebre : e delle papille delle mammelle.

Preparaz. Emulsione oleo-gommosa ec.

IDRATO DI GOMMA ARABICA MERCURIATA.
Mercurio gommoso del Plenk.

S. Hidras gummae arabicae mercurialis, L.
Mercurial watery gum-arabic, I.
Hidrate de gomme arabique mercurielle (mercure gummeux s. c.), Fr.

Modo di prep. Prendi di mercurio distillato una dramma, di gomma arabica due dramme: aggiungivi mezzo cucchiajo d' acqua e agita il miscuglio in un mortaro di vetro con pestello simile, finchè i globetti mercuriali sieno scomparsi.

Carattere. Di color cinereo : consistente, attaccaticcio : solubile nell' acqua.

Modo di prescr. In bevanda sciolto nelle acque aromatiche, ne' decotti, nel latte. *In pillole* combinate agli sciroppi, agli estratti, alla mollica di pane. Si aggiunge anche agli

unguenti da usarsi esternamente ; oppure si prescrive in forma di gargarisma, di linimento, di fomento ec.

Virtù. Antivenerea : antelmintica : debilitante.

Uso interno. Malattie veneree ; lombrichi rotondi : dissenterie steniche : alcune affazioni infiammatorie.

Esterno. Oftalmia venerea : angina venerea : fistole veneree, e gonorrea.

Dose internamente. Sotto forma di *bevanda*. All' indicata composizione (V. *Met. di prep.*) aggiungasi p. e. otto once di acqua fumaria, mezz' oncia di sciroppo, sciogli. Di questa bevanda se ne prescrivono da un cucchiajo a due cucchiaj mattina e sera.

Pillole. Alla indicata composizione (V. *Met. di prep.*) aggiungi p. e. estratto di cicuta una dramma : polvere di liquirizia quanto basta. Fanne pillole di due grani ciascun da prenderne dalle quattro alle sei, mattina e sera

I N

INFUSO

S. Infusum, L.
Infusion, L.
Infusion, Fr.

Osservazioni. Le sostanze vegetabili contenenti principj che facilmente si comuni-

cano all' acqua bollente servono a fare degli infusi. Così i fiori di camomilla, di sambuco, d'arnica ec. gettati nell' acqua bollente le comunicano immediatamente il loro aroma. Si feltrano, e così calde si amministrano. Gli infusi per lo più non sono di lunga durata, e quindi si deggiono preparare all'occasione estemporaneamente.

La quantità delle sostanze vegetabili destinate a far infuso sovente è arbitraria: ma trattandosi di sostanze molto attive è prudente cosa precisarne le proporzioni.

Quando poi le sostanze che si vogliono infondere fossero dure, come avviene co' semi aromatici, colle bocche secche ec. si deggiono, prima d' infondere nell' acqua calda, ammaccare o polverizzare secondo il bisogno.

INFUSO DI AYA PANA

S. Infusio Aya Panae, L.
Infusion of Aya-Pana, I.
Infusion d' Aya Pana, Fr.

Met. di prep. Versa due libbre di acqua bollente sopra sei foglie di Aya-Pana, decanta il liquore ed usalo.

Carattere. Trasparente, di un odore grato.

Modo di prescr. Solo o mescolato ad altre medicine liquide.

Uso. Nelle leggieri affezioni scorbutiche (*Alibert*).

INFUSO DI CATO

S. Infusum minosae cotechu, L.
Infusion of catechu, I.
Infusion de cachon, Fr.

Met. di prep. Prendi di estratto di cato due dramme e mezza, cinamomo mezza dramma, acqua bollente sette once, aggiungi di sciroppo semplice un'oncia, e decanta dopo alcuni minuti.

Carattere. Di colore scuro, di un odore aromatico, sapore aspro astringente, aromatico, dolciastro. N. B. Il cato è pressochè tutto concino puro: egli è per questo che i Medici hanno stimato opportuno di aggiungervi il cinamomo, e lo zuccaro per renderlo piacevole al palato. E' facile ad alterarsi.

Modo di prescr. Solo ad associato ad altre misture.

Virtù. Molto astringente, eccitante.

Uso. Ne' profluvj astenici: ne' flussi di ventre precedenti da debolezza degl' intestini.

INFUSO DI CHINA.

S. Infusio cinchonae off. L.
Infusion of cinchona bark, I.
Infusion de quinquina, Fr.

Met. di prep. Prendi di corteccia di china poverizzata un' oncia. Versavi sopra una libbra di acqua bollente. Copri e lascia in quiete per sei ore, e quindi decanta il liquore, che serberai all'uso.

Altro processo (Farmac. di Dubl.) Prendi di corteccia di china polverizzata un' oncia, idrato di gomma arabica due once, acqua dodici once. Trita la corteccia coll' idrato gommoso, e aggiungi l'acqua in tempo della triturazione. Macera per 24 ore, e decanta il puro liquore per l'uso. Si prepara estemporaneamente ogni volta che occorre.

Carattere. Odore di china, sapore amaro astringente, colore giallognolo, analogo al *decotto di china*, soggetto ad alterarsi in contatto dell'aria.

Modo di prescr. Solo, o combinato all' acqua ossidula di ossicarbonico se producesse vomito: agli oppiati, se purgasse: agli aromi, se opprimesse.

Virtù. Della china.

Uso. Ne' casi ne' quali è indicata la china, soprattutto in que' soggetti il cui stomaco non può tollerare la china in polvere.

INFUSO DI DIGITALE PORPORINA.

S. Infusio digitalis purpureae, L.
Infusion of foxglove, I.
Infusion de digitale purpurine, Fr.

Met. di prep. Prendi di foglie secche di digitale porporina una dramma; acqua bollente, otto once, alcoole cinamomizzato, un' oncia. Macera per quattro ore, e quindi feltra (*Withering*).

Carattere. Di odore e sapore aromatico, leggiermente coloraro.

Modo di prescr. Solo o combinato ad altre misture acquose.

Virtù. Antieccitante, debilitante, diuretico.

Uso. Idropisie steniche.

Dose. Da mezz' oncia ad un' oncia, una volta o due al giorno.

INFUSO DI RABARBARO.

S. Infusum rhei palmati, L.
Infusion of rhubarb, I.
Infusion de rhubarbe, Fr.

Met. di prep. Prendi di rabarbaro scelto polverizzato tre once. Versa sulla polvere due libbre e mezza di acqua bollente. Serba il miscuglio in un vase di terra per dodici ore, e quindi cola.

quali prescrivono d' aggiungerlo alle preparazioni di china, eccitanti, o corroboranti: imperocchè l'ossisolforico castra in singolar modo la loro virtù.

Virtù. Leggiermente astringente: dissetante, rinfrescante, continuato lungamente debilitante.

Uso. Affezioni steniche, soprattutto ne' profluvj.

INFUSO DI SENNA (Dubl.).

S. Infusum sennae, L.
Infusion of senna, I.
Infusion de sènè, Fr.

Met. di prep. Prendi di senna sei dramme; di zenzero in polvere mezza dramma, acqua bollente dieci once. Lasciali in macero per un' ora in un vase coperto, e quindi feltra. N. B. Il *zenzero* qui aggiunto serve a correggere i caratteri della senna e renderla più grata al palato, e allo stomaco.

Carattere. Di sapore ed odore alquanto aromatico.

Modo di prescr. Sola fatta di recente o combinata ad altre misture.

Virtù. Purgativa.

Uso. Nelle costipazioni di corpo.

Dose. Da un' oncia alle due.

Osservazioni. Riflette opportunamente il Dottor *Duncan*, nella sua Parmacopea che si

potrebbe usare con maggiore convenienza una dramma e mezza di senna o due dramme in luogo della quantità prescrita.

I P

IPERTERMOSSIDI.

Antimonio diaforetico v. s.

S. Hyperthermoxidum stibii cum potassa, L. Hypertesmoxid of antimony with potass, I. *Hipertermoxide d' antimoine avec potasse* (*oxide d' antimoine blanc par le nitre* s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi d' antimonio e nitro (ossiseptonato di potassa) polverizzati, e mescolati insieme di ciascuno due once: getta in più riprese in un crogiuolo rovente questo miscuglio agitandolo con una spatola di ferro, finchè sia compiuta la decomposizione del nitro: polverizza la massa, e serbala all' uso, chiusa in un recipiente di vetro.

Carattere. Di color biancastro, avente il sapore della potassa.

Modo di prescr. Si prescrive solo, o liberato dalla potassa colla lavatura nella stessa maniera, che si dirà del *solfuro d' antimonio rosso*.

Virtù. Uso. Dose. Del termossido d'antimonio solfurato.

Osservazioni. Tutti i *termossidi* d' antimonio combinano nelle loro virtù mediche; ma l' emeticità evidentemente si aumenta a misura che s' accresce il loro grado di termossidazione: di tutti i termossidi d' antimonio i più emetici sono quelli che si trovano allo stato d' ipertermossido, come quello della preparazione mentovata, o quello che si ottiene colla decomposizione dell' *ossimuriato d' antimonio*, quello che si trova nel *vetro d' antimonio*, che si ha colla sublimazione ec.

IPERTERMOSSIDO D' ANTIMONIO PER L' OSSIMURIATICO

Polvere dell' Algarotti v. s.

S. Hyperthermoxidum stibii oxymuriatico confectum, L.

Hyperthermoxid of antimony by oximuriatic, I.

Hiperthermoxide d' antimoine par l' oximuriatique (*oxide d' antimoine par l' acide muriatique* s. c.), Fr.

Met. di prep. Versa una quantità sufficiente d' acqua nell' *ossimuriato* d' antimonio per precipitare l' ipertermossido antimoniale. Lavalo, asciugalo, e serbalo in recipiente chiuso.

Carattere. Bianco: alquanto sapido ec.

Uso. A fare *l' ossitartrato di potassa, e d' antimonio*.

IPERTERMOSSIDO D'ANTIMONIO SUBLIMATO

Fiori d'antimonio v. s.

S. *Hyperthermoxidum stibii sublimatum*, L. Hyperthermoxid of antimony sublimated, I. *Hiperthermoxide d'antimoine sub imè* (*oxide d'antimoine sublimè* s. c.), Fr.

Met. di prep. Poni dell'antimonio sopra un piatto di terra non verniciato collocato all'apertura di un fornello. Adattavi un crogiuolo capovolto sostenuto con un treppiede in modo che l'aria abbia un libero accesso, e che la materia, che si sublima possa riceversi entro il crogiuolo. Riscalda bene il fornello, il metallo si termossida, e si sublima parte nel soprappostovi crogiuolo, e parte sulla superficie del metallo fuso. Raccogli la sostanza sublimata, e serbala.

Carattere. Bianco, brillante; polveroso: in parte cristallizzato in aghi splendenti, bianchi, semi trasparenti: alquanto sapido; leggiermente solubile nell'acqua: vetrificabile ec.

Osservazioni. Questo ipertermossido d'antimonio si accosta assaissimo all'*ipertermossido d'antimonio per l'ossimuriatico*. Combinato all'ossimuriatico concentrato forma l'ossimuriato d'antimonio.

IPERTERMOSSIDO BIANCO DI MERCURIO PER L' OSSISOLFORICO.

S. Hypertermoxidum album mercurii oxisulphurico confectum, L.

White hyperthermoxid of quicksilver by oxisulphuric, I.

Hiperthermoxide blanc de mèrcure par l'oxisulphurique (*oxide de mèrcure blanc par l'acide sulphurique* s. c.), Fr.

Met. di prep. Versa in una soluzione allungata d' ossisolfato ossidulo di mercurio a poco a poco tant' ammoniaca quanto basta a saturare l' ossisolforico, e precipitare il termossido mercuriale, che si deporrà in fondo del recipiente: decanta il liquido, che vi soprannuota, lava il precipitato nell' acqua, fallo asciugare, e serbalo all' uso.

Carattere. Bianco: di un leggier sapore metallico: s' annera esposto alla luce: si repristina esposto al fuoco in vasi chiusi: contiene ancora dell' ossisolforico al *minimum*.

Uso. Per fare l' *ammoniuro di mercurio* e l' *unguento d' ipertermossido bianco di mercurio*.

IPERTERMOSSIDO ROSSO DI MERCURIO COL CALORE.

Precipitato per se v. s.

S. Hyperthermoxidum rubrum hydrargyri per ignem, L.

Red hyperthermoxid of quicksilver by heat, L.

Hiperthermoxide de mercure rouge per le feu (*oxide de mercure rouge par le feu* s. c.), Fr.

Met. di prep. Poni del mercurio distillato in un tondo piano ed ampio di un matraccio all' altezza di quattro linee. Stringi il collo del recipiente alla fiamma d' una lucerna. Poni il matraccio sopra un bagno d' arena, e immergilo fin dove arriva il mercurio. Riscaldalo fino all' ebollizione del mercurio: lo manterrai così per alcuni giorni di seguito. Il mercurio, che s' innalza in goccioline ricade al fondo. Vedrai poscia formarsi delle molecole rosse, che vanno sempre più crescendo: continuerai l' operazione, finchè il mercurio sia tutto convertito in ipertermossido.

Carattere. Ha un color rosso brillante: una tessitura cristallizzata, un sapore acre. Posto al fuoco in vasichiusi dà del gas termossigene purissimo, e si converte in mercurio. Si determossida anche colla luce del sole, col flogogene nascente ec.

Modo di prescr. In polvere, o combinato al burro, alle grascie.

Virtù. Escarotica, irritante, antivenerea.

Uso esterno. A detergere le ulceri veneree, sordide, bavose, e d'altra specie, a promuoverne la suppurazione.

IPERTERMOSSIDO ROSSO DI MERCURIO PER L' OSSISEPTONICO.

Precipitato rosso V. S.

S. Hyperthermoxidum rubrum hydrargyri per oxiseptonicum, L.

Red hyperthermoxid of quicksilwer by oxiseptonic; I.

Hiperthermoxide de mercure rouge par l' oxiseptonique (*oxide de mercure rouge par l' acide nitrique* s. c.), Fr.

Met. di prep. Poni in un crogiuolo dell' ossiseptonato di mercurio concreto polverizzato, scaldalo agitando con una spatola di vetro, finchè preso fuori con un cucchiaro di vetro si veda prendere un bel color rosso, raffreddandosi. Ritiralo allora dal fuoco, e serbalo all' uso.

Caratteri. Rosso lucente: acre; decomponibile al fuoco in vasi chiusi.

Modo di preser. Come l' antecedente.

Virtù. Corrosiva, antivenerea.

Uso esterno. In polvere come l'antecedente: a dissipare le macchie della cornea: a dissipare le carni fungose: a ungere le palpebre affette da esulcerazione venerea in forma

d'*unguento*: specifico nell'oftalmia, nella quale evvi una secrezione di materia puriforme dalle glandole delle palpebre.

Osservazioni. Questa preparazione è un ipertermossido mercuriale al *minimum* di ossico: epperciò desso è più irritante dell'antecedente, e il gas termossigene che somministra tormentato in vasi chiusi, contiene del vapore d'ossiseptonico dal quale si libera con facilità attraversando dell'acqua. Sovente esso viene sofisticato ora col minio, ora coll'ipertermossido rosso di ferro. Ma tu conoscerai facilmente queste adulterazioni esponendolo al fuoco sopra un cucchiajo di ferro, e scaldandolo fortemente: le sostanze straniere rimangono indietro mentre l'ipertermossido mercuriale si dissipa: se fosse mescolato al *cinabro* si scopre colla sublimazione.

IPERTERMOSSIDO DI ZINCO
Fiori di zinco v.s.

S. Hyperthermoxidum zinci, L.
Hyperthermoxid of zinc, I.
Hiperthermoxide de zinc (*oxide de zinc sublimè* s. c.), Fr.

Met. di prep. Adatta un crogiuolo grande è alto ad un fornello un po' inclinato: quando il fondo del crogiuolo è rovente v'introdurrai mezz'oncia di zinco. Esso tosto

si fonde, vampeggia, ed innalza un ipertermossido, bianco, odoroso, in forma di vapor acre. Lo raccoglierai dalle pareti del crogiuolo, a misura che si forma con un cucchiajo di ferro. Ripeti l'operazione con altro zinco, finchè ti piace, lava l'ipertermossido, asciugalo, e serbalo all'uso.

Carattere. Bianco: soffice, insipido, inodoro: si fonde in vetro giallo a un gran fuoco: insolubile nell'acqua.

Modo di preser. In polvere collo zuccaro, e colla magnesia, o mescolato ad altre medicine, p. e. all'ammoniuro di rame, alla valeriana, alla china, agli aromi in polvere. combinata alla grascia: agitato, e sospeso nell'acqua.

Virtù. Eccitante, antispasmodica.

Uso interno. Epilessia, massime de' bambini: affezioni spasmodiche: convulsioni:

Esterno. Sospeso nell'acqua nelle oftalmie: in polvere nelle ulceri.

Dose. Da un grano ai venti in 24 ore.

K E

KERMES MINERALE

V. solfuro rosso d' antimonio.

LA

LATTE DI MANDORLE
V. emulsione di mandorle.
LATTE VERGINALE
V. alcoole benzoato.

LI

LIMATURA DI FERRO NON RUGGINOSA
V. acciajo porfirizzato.
LIMONATA
V. bevanda ossidula d' ossicitrico.
LIMONATA MINERALE
V. ossiso forico.
LINIMENTO VOLATILE
V. olio ammoniacale.
LINIMENTO REFRIGERANTE
V. cerotto di spermaceti.
LINIMENTO VOLATILE MERCURIALE
V. olio ammoniaco mercuriale.
LIQUORE ANODINO MIN. DELL' HOFFMAN
V. alcoole etereo d' ossisolforico.
LIQUORE ANODINO NITROSO
V. alcoole etereo d' ossiseptonico.
LIQUORE DI CORNO DI CERVO SUCCINATO
V. ossisuccinato d' ammoniaca empireleoso.
LIQUORE DI TERRA FOGLIATA DI TASTARO
V. ossitartrato di potassa liquido.
LIQUOR FUMANTE DI BOILE
V. solfuro d' ammoniaca.

LISCIVA CAUSTICA

V. potassa caustica liquida.

M A

MAGISTERO DI BISMUTO

V. termossido di bismuto.

MAGISTERO DI SOLFO

V. solfo puro.

MAGISTERO DI CANFORA

V. canfora pura.

MAGNESIA VERATA

V. ossicarbonato serrulo di magnesia.

MAGNESIA CALCINATA.

S. Magnesia usta, L.
Calcined magnesia, I.
Magnesie brulée, Fr.

Met. di prep. Prendi ossicarbonato di magnesia ottenuto dalla decomposizione dell' ossisolfato di magnesia: fallo calcinare in un calore rovente per lo spazio di un' ora: lasciala raffreddare, e conservala in boccie esattamente chiuse.

Carattere. Bianca: leggiere: insipida: insolubile nell' acqua: priva di acqua e di ossicarbonico: inverdisce leggiermente alcune tinture azzurre vegetabili: fosforescente, posta sul tondo di ferro caldo non rovente: colla calcinazione la magnesia perde secondo *Blanch* sette dodicesimi.

Modo di prescr. In polvere, sola, o mescolata a qualche grato aroma, all' eleozaccaro, oppure a sostanze amare. Si soprabbeve dell' acqua di menta piperitide quando evvi debolezza.

Virtù. Antiossica: assorbente l' ossico del sugo gastrico o l' ossicarbonico gasoso, e poscia purgativa.

Uso. Ossicità della stomaco; cardialgia: tormini: convulsioni precedenti da subarra ossica: coliche procedenti da soverchia raccolta di gas ossicarbonico.

Dose. Dai 12. grani alla mezz' oncia.

Adulterazioni della magnesia. V. *Ossicarbonato terrulo di magnesia*.

M E

MERCURIO DEPURATO.

S. Hydrargyrum purificatum, L.
Purified quicksilver, I.
Mercure purifié,

Met. di prep. Prendi mercurio venale quanto vuoi: distilla in una storta di gres a fuoco di reverbero, e ricevi il mercurio in un recipiente pieno d' acqua. Finita la distillazione decanta l' acqua, asciuga il mercurio, e serbalo in recipienti di cristallo chiusi.

Carattere. Metallo liquido di un brillante argenteo. volatile interamente e bollente

al fuoco: divisibile in minutissimi globetti: solidificabile a 30, cristallizzabile, semiduttile: fosforescente ne' tubi barometrici: non bagna le mani: si combina facilmente al termossigene, di cui è suscettibile di prendernе diversi proporzioni: decompone l'ossisettonico a freddo termossidandosi ec.

Uso. Il mercurio distillato non solamente serve agli oggetti di sperienze, ma a fare tutte le preparazioni mercuriali.

Osservazioni. Il metodo di depurare il mercurio col farlo passare da una pelle di camoccio non è così opportuno quanto colla distillazione. Il mercurio che si ottiene dalla decomposizione del *solfuro rosso di mercurio*, o cinabro è pure ottimo per le preparazioni mercuriali.

MERCURIO DOLCE

V. ossimuriato termossido di mercurio.

MERCURIO PRECIPITATO BIANCO

V. ossimuriato di mercurio.

MERCURIO PRECIPITATO ROSSO

V. ipertermossido rosso di mercurio.

MERCURIO SOLUBILE.

V. Termossidi bigi o neri di mercurio.

MERCURIO SUBLIMATO CORROSIVO

V. ossimuriato di mercurio ipertermossidato

MIELE SCHIUMATO.

S. Mel despumatum, L.
Clarified honei, I.
Miel despumè, Fr.

Met. di prep. Riscalda un miscuglio di una libbra e mezza di miele con una libbra d'acqua fino quasi all'ebollizione: aggiungi dell'albume d'uovo sbattuto. Quando la materia è coagulata schiuma, o feltra attraverso un pannolino, e concentra cautamente alla consistenza d'uno sciroppo alquanto liquido. Una maggiore concentrazione al fuoco potrebbe nuocere.

Altro metodo. Prendi miele schiumato coll'albume, e ancor liquido, riscaldalo dolcemente: gettavi entro della polvere di carbone, finche si produce effervescenza, ritira poscia il vaso dal fuoco, leva la schiuma, feltralo e svaporalo a consistenza di sciroppo.

Carattere. Di media consistenza, dolce, grato. L'odore varia secondo la qualità dell'olio aromatico che le api raccolgono dai fiori. V'hanno in Asia, e in Crimea dei mieli avvelenati raccolti dalle api sopra fiori velenosi.

Modo di prescr. Solo o sciolto nell'aqua semplice, o a misture. Aggiunto alla farina se ne fa un empiastro per uso esterno.

Virtù. Detergente, stimolante, nutritiva.

Uso. esterno. Afte: esulcerazioni: foruncoli: tumori; angina (in forma di gargarisma): si aggiunge anche ai clisteri purganti.

Dose. Da un' oncia alle tre (ne' clisteri).

Osservazioni. Nei processi indicati non solamente si ha in mira di depurare il miele dalla sostanza mucosa, albuminosa, e cerea, che dalla forza della pressione degli alveari si introduce col miele, ma anche da un ossico libero, che d' ordinario trovasi in combinazione collo zuccaro e coll' idrato gommoso. Il miele così depurato s' accosta pe' suoi caratteri allo sciroppo di zuccaro. Esso si potrebbe prescrivere talvolta internamente ne' casi, ne' quali è stato raccomandato il miele, e trovato di qualche vantaggio, come nelle costipazioni di corpo ad oggetto di purgare, nell' asma, e nelle affezioni asmatiche, e ne' lumbrichi ec. Il miele non depurato usato internamente si è veduto sovente produrre delle cardialgie, e de' torbidi al basso ventre.

Si può sostituire sovente il miele depurato allo sciroppo semplice.

MIELI MEDICATI.

Dopo che si è vedato che il principale componente del miele è lo zuccaro si antepone in alcuni casi di medicare gli sciropi piuttostochè il miele. V. Sciropi. Tuttavia alcuni mieli medicati sono assai in uso, e sovente prescritti dai Medici pratici. Il miele che si avrà in mira di medicare dovrà essere chiumato. V. *Miele schiumato*.

MIELE CON OSSIACETATO DI RAME
Unguento egiziaco v.s.

S' *Mel cum oxiacetate cupri*, L.
Honey with oxyacetated of copper, I.
Miel avec oxiacetate de cuivre (*onguent egyptiac* s. c.), Fr.

Met. di prep. Ad un' oncia di ossiacetato di rame polverizzato aggiungi sette once di ossiacetico puro, e sedici once di miele. Fa scaldare e svaporare il tutto e media consistenza.

Carattere. Colore rosso bruno, sapore dolciastro e poi metallico; di odore acuto d' ossiacetico concentrato.

Uso esterno. Per detergere le ulceri e distruggere le carni fungose, lussureggianti.

Osservazioni. Questa preparazione è in oggi riserbata alla Medicina Veterinaria. Il

color rosso con cui essa si manifesta proviene dal termossido di rame che nel processo viene messo in libertà. Mi è noto che alcuni Speziali approfittando di questo carattere fabbricano la mentovata preparazione col termossido bruno di rame ottenuto dalla decomposizione dell' ossiacetato di rame coll' aceto comune, e col miele. E' certo però che negli effetti, la preparazione fatta in questa maniera, non corrisponde a quella ottenuta coll' ossiacetato di rame, verosimilmente perchè l' ossiacetico che si separa dal sale è di gran lunga più concentrato di quello che si aggiunge.

MIELE OSSIACETATO *ovvero* OSSIMELE (1).

S. oxiacetatum vel oxymel, L.
Oxiacetated honney, oximel, I.
Miel oxiacetè ou bien oxymet, Fr.

Met. di prep. Prendi di mele depurato due libbre, ossiacetico distillato una libbra. Fa bollire a un dolce calore in un vase di vetro, o di terra vetriata finchè siasi reso consistente, levando la schiuma quando si forma.

Se in luogo di ossiacetico semplice, aggiungerai al mele, dell' ossiacetico squillitico

(1) L' antica voce *ossimele* da *oxos* *aceto* e *μιλ* *mele* o *miele* è opportuna.

o colchico, otterrai le preparazioni conosciute col nome di *ossimele squillitice*, *ossimele colchico*.

Carattere. Denso come uno sciroppo: di un odore piccante, di un sapore ossidulo, dolciastro.

Modo di preser. Si aggiunge alle misture acquose, alli decotti, agl'infusi, e di frequente alli gargarismi,

Virtù. Antieccitante, detergente, risolvente.

Uso. Nelle affezioni steniche di petto, soprattutto ne' catarri, nella tosse pituitosa, nella peripneumonia, nella pleuritide, ne' mali di gola ec.

Dose. Da una dramma alle due once in 24 ore.

MIELE ROSATO

S. Mel rosatum, L.
Honey of rose, I.
Miel rosat, Fr.

Met. di prep. Prendi di petali di rose rosse seccate (*rosa gallica*) una libbra, acqua bollente quattro libbre. Lascia le rose in macerazione per sei ore, cola e quindi aggiungivi di mele puro, cinque libbre. Fa bollire fino alla consistenza di sciroppo.

Carattere. Sapore dolce mellito, odore rosato.

Modo di prescr. Solo, o sciolto nell'acqua semplice od aromatica: in alcuni casi si aggiunge all'ossisolforico o all'ossimuriatico diluti. Si prescrive sotto forma di gargarisma, rare volte si usa per clistere.

Virtù. Detergente, astringente.

Uso esterno. Per detergere le afte, le esulcerazioni, soprattutto quelle delle gengive, e delle fauci. Da ingettarsi ne' seni fistolosi; da gargarizzare in alcune angine.

MINIO

V. Termossido rosso di piombo.

MISTURE

La denominazione di *Mistura*, o miscuglio indica abbastanza la complicazione di sostanze medicamentose, e infiniti sarebbero i miscugli che si potrebbero annoverare sotto questo nome; ma noi riporteremo soltanto quelle poche che sono indicate ancora nelle più recenti Farmacopee sotto al nome di *mistura*. Se ne possono principalmente annoverare tre, la mistura *canforata*, la mistura *moscata*, e la mistura *frigorifera* fatta colla simultanea soluzione di alcuni sali,

IPERTERMOSSIDO ROSSO DI MERCURIO COL CALORE.

Precipitato per se v. s.

S. Hyperthermoxidum rubrum hydrargyri per ignem, L.

Red hyperthermoxid of quicksilver by heat, L.

Hiperthermoxide de mercure rouge per le feu (*oxide de mercure rouge par le feu* s. c.), Fr.

Met. di prep. Poni del mercurio distillato in un tondo piano ed ampio di un matraccio all' altezza di quattro linee. Stringi il collo del recipiente alla fiamma d' una lucerna. Poni il matraccio sopra un bagno d' arena, e immergilo fin dove arriva il mercurio. Riscaldalo fino all' ebollizione del mercurio: lo manterrai così per alcuni giorni di seguito. Il mercurio, che s' innalza in gocciòline ricade al fondo. Vedrai poscia formarsi delle mollecole rosse, che vanno sempre più crescendo: continuerai l' operazione, finchè il mercurio sia tutto convertito in ipertermossido.

Carattere. Ha un color rosso brillante: una tessitura cristallizzata, un sapore acre. Posto al fuoco in vasichiusi dà del gas termossigene purissimo, e si converte in mercurio. Si determossida anche colla luce del sole, col flogogene nascente ec.

Modo di prescr. In polvere, o combinato al burro, alle grascie.

Virtù. Escarotica, irritante, antivenerea.

Uso esterno. A detergere le ulceri veneree, sordide, bavose, e d'altra specie, e promuoverne la suppurazione.

IPERTERMOSSIDO ROSSO DI MERCURIO PER L'OSSISEPTONICO.

Precipitato rosso v. s.

S. Hyperthermoxidum rubrum hydrargyri per oxiseptonicum, L.

Red hyperthermoxid of quicksilwer by oxiseptonic; I.

Hiperthermoxide de mercure rouge par l'oxiseptonique (*oxide de mercure rouge par l'acide nitrique* s. c.), Fr.

Met. di prep. Poni in un crogiuolo dell'ossiseptonato di mercurio concreto polverizzato, scaldalo agitando con una spatola di vetro, finchè preso fuori con un cucchiaro di vetro si veda prendere un bel color rosso, raffreddandosi. Ritiralo allora dal fuoco, e serbalo all'uso.

Carattere. Rosso lucente: acre; decomponibile al fuoco in vasi chiusi.

Modo di preser. Come l'antecedente.

Virtù. Corrosiva, antivenerea.

Uso esterno. In polvere come l'antecedente: a dissipare le macchie della cornea: a dissipare le carni fungose: a ungere le palpebre affette da esulcerazione venerea in forma

d'*unguento*: specifico nell'oftalmia, nella quale evvi una secrezione di materia puriforme dalle glandole delle palpebre.

Osservazioni. Questa preparazione è un ipertermossido mercuriale al *minimum* di ossico: epperciò desso è più irritante dell'antecedente, e il gas termossigene che somministra tormentato in vasi chiusi, contiene del vapore d'ossiseptonico dal quale si libera con facilità attraversando dell'acqua. Sovente esso viene sofisticato ora col minio, ora coll'ipertermossido rosso di ferro. Ma tu conoscerai facilmente queste adulterazioni esponendolo al fuoco sopra un cucchiajo di ferro, e scaldandolo fortemente: le sostanze straniere rimangono indietro mentre l'ipertermossido mercuriale si dissipa: se fosse mescolato al *cinabro* si scopre colla sublimazione.

IPERTERMOSSIDO DI ZINCO
Fiori di zinco v.s.

S. Hyperthermoxidum zinci, L.
Hyperthermoxid of zinc, I.
Hiperthermoxide de zinc (*oxide de zinc sublimè* s. c.), Fr.

Met. di prep. Adatta un crogiuolo grande e alto ad un fornello un po' inclinato: quando il fondo del crogiuolo è rovente v'introdurrai mezz'oncia di zinco. Esso tosto

si fonde, vampeggia, ed innalza un ipertermossido, bianco, odoroso, in forma di vapor acre. Lo raccoglierai dalle pareti del crogiuolo, a misura che si forma con un cucchiajo di ferro. Ripeti l'operazione con altro zinco, finchè ti piace, lava l'ipertermossido, asciugalo, e serbalo all'uso.

Carattere. Bianco: soffice, insipido, inodoro: si fonde in vetro giallo a un gran fuoco: insolubile nell'acqua.

Modo di preser. In polvere collo zuccaro, e colla magnesia, o mescolato ad altre medicine, p. e. all'ammoniuro di rame, alla valeriana, alla china, agli aromi in polvere. combinata alla grascia: agitato, e sospeso nell'acqua.

Virtù. Eccitante, antispasmodica.

Uso interno. Epilessia, massime de' bambini: affezioni spasmodiche: convulsioni:

Esterno. Sospeso nell'acqua nelle oftalmie: in polvere nelle ulceri.

Dose. Da un grano ai venti in 24 ore.

K E

KERMES MINERALE.

V. solfuro rosso d' antimonio.

LA

LATTE DI MANDORLE
V. emulsione di mandorle.
LATTE VERGINALE
V. alcoole benzoato.

LI

LIMATURA DI FERRO NON RUGGINOSA
V. acciajo porfirizzato.
LIMONATA
V. bevanda ossidula d' ossicitrico.
LIMONATA MINERALE
V. ossisolforico.
LINIMENTO VOLATILE
V. olio ammoniacale.
LINIMENTO REFRIGERANTE
V. cerotto di spermaceti.
LINIMENTO VOLATILE MERCURIALE
V. olio ammoniaco mercuriale.
LIQUORE ANODINO MIN. DELL' HOFFMAN
V. alcoole etereo d' ossisolforico.
LIQUORE ANODINO NITROSO
V. alcoole etereo d' ossiseptonico.
LIQUORE DI CORNO DI CERVO SUCCINATO
V. ossisuccinato d' ammoniaca empireleoso.
LIQUORE DI TERRA FOGLIATA DI TASTARO
V. ossitartrato di potassa liquido.
LIQUOR FUMANTE DI BOILE
V. solfuro d' ammoniaca.

LISCIVA CAUSTICA

V. potassa caustica liquida.

M A

MAGISTERO DI BISMUTO

V. termossido di bismuto.

MAGISTERO DI SOLFO

V. solfo puro.

MAGISTERO DI CANFORA

V. canfora pura.

MAGNESIA VERATA

V. ossicarbonato serrulo di magnesia.

MAGNESIA CALCINATA.

S. Magnesia usta, L.
Calcined magnesia, I.
Magnesie brulée, Fr.

Met. di prep. Prendi ossicarbonato di magnesia ottenuto dalla decomposizione dell' ossisolfato di magnesia: fallo calcinare in un calore rovente per lo spazio di un' ora: lasciala raffreddare, e conservala in boccie esattamente chiuse.

Carattere. Bianca: leggiere: insipida: insolubile nell' acqua: priva di acqua e di ossicarbonico: inverdisce leggiermente alcune tinture azzurre vegetabili: fosforescente, posta sul tondo di ferro caldo non rovente: colla calcinazione la magnesia perde secondo *Blanch* sette dodicesimi.

Modo di prescr. In polvere, sola, o mescolata a qualche grato aroma, all' eleozaccaro, oppure a sostanze amare. Si soprabbeve dell' acqua di menta piperitide quando evvi debolezza.

Virtù. Antiossica: assorbente l'ossico del sugo gastrico o l'ossicarbonico gasoso, e poscia purgativa.

Uso. Ossicità dello stomaco: cardialgia: tormini: convulsioni precedenti da subarra ossica: coliche procedenti da soverchia raccolta di gas ossicarbonico.

Dose. Dai 12. grani alla mezz' oncia.

Adulterazioni della magnesia. V. *Ossicarbonato terrulo di magnesia*.

M E

MERCURIO DEPURATO.

S. Hydrargyrum purificatum, L.
Purified quicksilver, I.
Mercure purifié,

Met. di prep. Prendi mercurio venale quanto vuoi: distilla in una storta di gres a fuoco di reverbero, e ricevi il mercurio in un recipiente pieno d' acqua. Finita la distillazione decanta l' acqua, asciuga il mercurio, e serbalo in recipienti di cristallo chiusi.

Carattere. Metallo liquido di un brillante argenteo. volatile interamente e bollente

al fuoco: divisibile in minutissimi globetti: solidificabile a 32, cristallizzabile, semiduttile: fosforescente ne' tubi barometrici: non bagna le mani: si combina facilmente al termossigene, di cui è suscettibile di prenderne diversi proporzioni: decompone l' ossiseptonico a freddo termossidandosi ec.

Uso. Il mercurio distillato non solamente serve agli oggetti di sperienze, ma a fare tutte le preparazioni mercuriali.

Osservazioni. Il metodo di depurare il mercurio col farlo passare da una pelle di camoccio non è così opportuno quanto colla distillazione. Il mercurio che si ottiene dalla decomposizione del *solfuro rosso di mercurio*, o cinabro è pure ottimo per le preparazioni mercuriali.

MERCURIO DOLCE

V. ossimuriato termossido di mercurio.

MERCURIO PRECIPITATO BIANCO

V. ossimuriato di mercurio.

MERCURIO PRECIPITATO ROSSO

V. ipertermossido rosso di mercurio.

MERCURIO SOLUBILE.

V. Termossidi bigi o neri di mercurio.

MERCURIO SUBLIMATO CORROSIVO

V. ossimuriato di mercurio ipertermossidato

MIELE SCHIUMATO.

S. Mel despumatum, L.
Clarified honei, I.
Miel despumè, Fr.

Met. di prep. Riscalda un miscuglio di una libbra e mezza di miele con una libbra d'acqua fino quasi all'ebollizione: aggiungi dell'albume d'uovo sbattuto. Quando la materia è coagulata, schiuma, o feltra attraverso un pannolino, e concentra cautamente alla consistenza d'uno sciroppo alquanto liquido. Una maggiore concentrazione al fuoco potrebbe nuocere.

Altro metodo. Prendi miele schiumato coll'albume, e ancor liquido, riscaldalo dolcemente: gettavi entro della polvere di carbone, finche si produce effervescenza, ritira poscia il vaso dal fuoco, leva la schiuma, feltralo e svaporalo a consistenza di sciroppo.

Carattere. Di media consistenza, dolce, grato. L'odore varia secondo la qualità dell'olio aromatico che le api raccolgono dai fiori. V'hanno in Asia, e in Crimea dei mieli avvelenati raccolti dalle api sopra fiori velenosi.

Modo di prescr. Solo o sciolto nell'aqua semplice, o a misture. Aggiunto alla farina se ne fa un empiastro per uso esterno.

Virtù. Detergente, stimolante, nutritiva.

Uso. esterno. Afte: esulcerazioni: furoncoli: tumori; angina (in forma di gargarisma): si aggiunge anche ai clisteri purganti.

Dose. Da un' oncia alle tre (ne' clisteri).

Osservazioni. Nei processi indicati non solamente si ha in mira di depurare il miele dalla sostanza mucosa, albuminosa, e cerea, che dalla forza della pressione degli alveari si introduce col miele, ma anche da un ossico libero, che d' ordinario trovasi in combinazione collo zuccaro e coll' idrato gommoso. Il miele così depurato s' accosta pe' suoi caratteri allo sciroppo di zuccaro. Esso si potrebbe prescrivere talvolta internamente ne' casi, ne' quali è stato raccomandato il miele, e trovato di qualche vantaggio; come nelle costipazioni di corpo ad oggetto di purgare, nell' asma, e nelle affezioni asmatiche, e ne' lumbrichi ec. Il miele non depurato usato internamente si è veduto sovente produrre delle cardialgie, e de' torbidi al basso ventre.

Si può sostituire sovente il miele depurato allo sciroppo semplice.

MIELI MEDICATI.

Dopo che si è veduto che il principale componente del miele è lo zuccaro si antepone in alcuni casi di medicare gli sciropi piuttostochè il miele. V. Sciropi. Tuttavia alcuni mieli medicati sono assai in uso, e sovente prescritti dai Medici pratici. Il miele che si avrà in mira di medicare dovrà essere chiumato. V. *Miele schiumato*.

MIELE CON OSSIACETATO DI RAME

Unguento egiziaco v.s.

℞ *Mel cum oxiacetate cupri*, L.
Honey with oxyacetated of copper, I.
Miel avec oxiacetate de cuivre (*onguent egyptiac* s. c.), Fr.

Met. di prep. Ad un' oncia di ossiacetato di rame polverizzato aggiungi sette once di ossiacetico puro, e sedici once di miele. Fa scaldare e svaporare il tutto e media consistenza.

Carattere. Colore rosso bruno, sapore dolciastro e poi metallico: di odore acuto d' ossiacetico concentrato.

Uso esterno. Per detergere le ulceri e distruggere le carni fungose, lussureggianti.

Osservazioni. Questa preparazione è in oggi riserbata alla Medicina Veterinaria. Il

color rosso con cui essa si manifesta proviene dal termossido di rame che nel processo viene messo in libertà. Mi è noto che alcuni Speziali approfittando di questo carattere fabbricano la mentovata preparazione col termossido bruno di rame ottenuto dalla decomposizione dell' ossiacetato di rame coll' aceto comune, e col miele. E' certo però che negli effetti, la preparazione fatta in questa maniera, non corrisponde a quella ottenuta coll' ossiacetato di rame, verosimilmente perchè l' ossiacetico che si separa dal sale è di gran lunga più concentrato di quello che si aggiunge.

MIELE OSSIACETATO *ovvero* OSSIMELE (1)

S. oxiacetatum vel oxymel, L.

Oxiacetated honney, oximel, I.

Miel oxiacetè ou bien oxymet, Fr.

Met. di prep. Prendi di mele depurato due libbre, ossiacetico distillato una libbra. Fa bollire a un dolce calore in un vase di vetro, o di terra vetriata finchè siasi reso consistente, levando la schiuma quando si forma.

Se in luogo di ossiacetico semplice, aggiungerai al mele, dell' ossiacetico squillitico

(1) L' antica voce *ossimele* da *oxos acetos* e *μὶλ mele* o *miele* è opportuna,

Modo di prescr. Solo, o sciolto nell'acqua semplice od aromatica: in alcuni casi si aggiunge all'ossisolforico o all'ossimuriatico diluti. Si prescrive sotto forma di gargarisma, rare volte si usa per clistere.

Virtù. Detergente, astringente.

Uso esterno. Per detergere le afte, le esulcerazioni, soprattutto quelle delle gengive, e delle fauci. Da ingettarsi ne' seni fistolosi; da gargarizzare in alcune angine.

MINIO

V. Termossido rosso di piombo.

MISTURE

La denominazione di *Mistura*, o miscuglio indica abbastanza la complicazione di sostanze medicamentose, e infiniti sarebbero i miscugli che si potrebbero annoverare sotto questo nome; ma noi riporteremo soltanto quelle poche che sono indicate ancora nelle più recenti Farmacopee sotto al nome di *mistura*. Se ne possono principalmente annoverare tre, la mistura *canforata*, la mistura *moscata*, e la mistura *frigorifera* fatta colla simultanea soluzione di alcuni sali,

MISTURA CANFORATA

S. Mixtura canphorata, L.
Camphorated mixture, I.
Mixture camphre, Fr.

Met. di prep. Prendi di canfora una dramma agita con un poco d' alcoole di un mortaro di vetro per rammollirla, e renderla più sublime, aggiungi poscia mezz' oncia di zuccaro fino continuando ad agitare, e finalmente aggiungi per gradi quattro libbre d' acqua. Si fa estemporaneamente.

Caratiere. Alquanto lattea, di un odor forte di canfora di sapore dolce, poi amaro piccante della canfora.

Modo di prescr. Sola o combinata ad altre misture eccitanti.

Virtù, ed uso. Come l' acqua canforata. *V. Acqua canforata.*

Dose. Di un cucchiajo da tavola ogni tre o quattro ore ne' tifi.

MISTURA FRIGORIFICA

F. Mixtura frigorifica, L.
reezing mixture, I.
Melange frigorifique, Fr.

Met. di prep. Getta un' oncia d' ossimuriato d' ammoniaca mescolato a due once di nitro (ossiseptonato di potassa), il tutto

polverizzato, in due libbre di acqua di pozzo ossidula d' ossiacetico. Agita il miscuglio.

Modo di prescr. Si prescrive esternamente intanto che i sali si sciolgono, e che la soluzione è freddissima applicandola con spugne o panni inzuppati nella soluzione.

Si allunga con altra acqua fino a zero di temperatura o anche a qualche grado al di sotto di zero ad arbitrio del Medico quando si fa prendere in forma di clistere.

Virtù. Debilitante: refrigerante: detergente.

Uso. Palpitazioni di cuore: frenitide: mania: ferite e contusioni della testa: ernie incarcerate: timanitide stenica: tumore infiammatorio, e contusione de' testicoli: cefalalgia: idrocele: fimosi, parafimosi, tumore delle mammelle per il latte: tumore glandolare: varice dell' ano: distorsioni: ecchinoma: verrucche: tigna.

MISTURA MOSCATA.

S. Mixtura e mosco, L.
Musk mixture, I.
Mixture avec le musce, Fr.

Met. di prep. Prendi di mosco due scrupoli, di polvere di gomma arabica e di zuccaro fino, di ciascuno una dramma, agita in un mortaro di vetro il mosco colle polveri,

e quindi aggiungi di acqua di rose sei once.

Carattere. Alquanto lattea, di un odore grato di mosco e di rose, di un sapor dolce, piccante.

Modo di prescr. Sola o mescolata ad altre misture.

Virtù. Eccitante, del mosco.

Uso. Nelle malattie asteniche, nelle febbri tifoide.

Dose. Da un' oncia ad un' oncia e mezza.

M O

MOSCO ARTIFICIALE

S. Moscus artificialis, L.
Artificial musk, I.
Musc artificiel, Fr.

Osservazioni. Il *mosco artificiale* si ottiene col versare in più riprese quattro parti di ossiseptonico sopra una parte d' ecpireleo di succino. L' ossiseptonoso si decompone rapidamente, l' ecpireleo, si termossida e converte in una sostanza resinosa coll'odore forte di muschio. In Germania si era raccomandata questa preparazione come succedanea al vero muschio, ma la sua efficacia si è trovata di gran lunga inferiore. Con più ragione viene in oggi raccomandata la *vainiglia* come

un eccitante prossimo al muschio, dall' uso della quale, ne' casi ove il muschio, è conosciuto efficacissimo, i nostri Medici, ed io pure ne abbiamo ottenuti de' buoni effetti.

MOXA

S. Moxa, L.
Moxa, I.
Moxa, Fr.

La *moxa* è una materia accesa che si applica ad alcune parti del corpo in luogo del *ferro* rovente, all' oggetto di cauterizzare. Si prende della bambagia s' immerge in una saturata soluzione di *nitro* (ossiseptonato di potassa) si lascia asciugare all' aria e quindi se ne fanno dei cilindri dello spessore di un pollice, lunghi quattro pollici. Per usarli, si chiude uno de' mentovati cilindri in un tubo di carta grossa, s' accende il cilindro, e si applica alla parte che si vuole cauterizzare. Il cilindro acceso si tiene, e dirige colle dita. Ottenuta la cauterizzazione si ugne la parte con qualche unguento.

Alcuni Chirurgi in luogo della soluzione di nitro, immollano i cilindri di bambagia o di stoppa nell' alcoole, e li accendono, ma la combustione si propaga con rapidità a tutto il cilindro: allora bisogna servirsi di mollette per dirigerli alla parte.

MURIATO DI POTASSA OSSIGENATO
V. ossimuriato di potassa termossigenato.

NA

NAFTA DI NITRO
V. Etere di ossisolforico.
NAFTA DI VETRIOLO
V. Etere di ossisolforico.

NI

NITRO
V. ossiseptonato di potassa.
NITRO DI MERCURIO
V. ossiseptonato di mercurio.

OL

OLJ AROMATICI

S. Olea aromatica, L.
Aromatic oils, I.
Huiles aromatiques (*Huiles volatiles s. c.*) Fr.

La maggior parte degli olj aromatici si ottengono per mezzo della distillazione delle sostanze aromatiche poste nell' acqua entro un lambico di stagno, o di rame stagnato guernito d'un buon refrigerante. L'olio aromatico volatile si manifesta sulla superficie dell' acqua, Non tutte le sostanze aromatiche som-

ministrano la stessa quantità d' olio: v' hanno sostanze odorosissime come le rose, i gelsomini, le viole ec., che danno pochissimo olio. Le sostanze vegetabili, le quali danno dell' olio aromatico volatile, è bene che siano mediocremente secche, mentre sotto lo stesso peso contengono molto più d' olio. Il disseccamento si deve fare senza fuoco, altrimenti l' olio viene sensibilmente alterato. Vi sono però sostanze aromatiche, le quali danno il loro olio, quando sono verde, come le corteccie de' cedri, e de' limoni, e da queste si può cavare coll' espressione senz' altro mezzo. V. olio di cedro.

La quantità d' acqua, che si deve aggiungere alle sostanze, le quali colla distillazione debbono dare il loro olio varia grandemente. Quello che presentano gran volume, come le erbe aromatiche di menta piperitide, di melissa, di timo, di bevanda ec. richiedono più acqua de' semi aromatici di anisi, di finocchio ec. Lo scopo principale dell' acqua è quello d' impedire, che le sostanze aromatiche venghino abbruciate.

Le sostanze di dura tessitura debbono essere minutamente divise, ed anche macerate più o meno a lungo, prima di sottoporle alla distillazione. I legni si tagliano sottilmente: i semi si ammaccano, le corteccie si sminuzzano, o si polverizzano.

Non tutti gli olj aromatici godono del-

lo stesso grado di volatilità, quindi è che i lambicchi ne' quali si distillano debbono variare nell' altezza del refrigerante, nella lunghezza del collo. Molto volatili sono gli olj di menta piperitide, di timo, di melissa, di camomilla ec. Lo sono poco gli olj di finocchio, di cumino ec. Questo hanno bisogno di bassi lambicchi, di collo corto per abbreviare la via della distillazione, e i primi ne esigono de' più alti, e di collo lungo. I lambicchi, che hanno servito alla distillazione d' una specie d' olio volatile aromatico si debbono ben pulire se un' altra specie d' olio odoroso vogliasi distillare nel medesimo apparecchio. Quando coll' acqua non si possano tergere i lambicchi si ricorre all' alcoole.

V' hanno de fiori odorosissimi carichi, cioe di molto aroma, ma con poco o niun olio. Si può allora con essi aromatizzare qualche olio fisso, dolce, inodoro, e renderlo con ciò soave, e delizioso. Raccomandano i Chimici di prendere a questo fine del cotone imbevuto di buon olio di been, di porlo in una cucurbita strato per strato coi fiori odorosi, p. e., coi giacinti, colle viole, col gigli, coi narcisi ec., e porre il vase ben chiuso al sole. Dopo 24 ore si leva il cotone, si spreme, e si ottiene l' olio fisso assai bene aromatizzato.

Gli olj volatili aromatici alquanto vecchi soggiacciono principalmente a due inconvenienti. Primieramente si fanno spessi, densi,

e in secondo luogo divengono inodori. Il condensamento degli olj proviene dall' incominciata loro resinificazione colla loro combinazione al termossigene, e divengono inodori col disaromatizzarsi. Per rimediare alla condensazione degli olj suggeriscono i Chimici di ricorrere a nuova distillazione, versando prima sugli olj una quantità di acqua con tre volte il loro peso di *sal comune* (ossimuriato di soda). Con questo metodo non si rammolliscono gli olj condensati: ma si separa soltanto quella porzione d' olio non ancora termossigenato. Quindi è che si ottiene più o men olio da un olio condensato, secondo che esso è più o meno resinificato. In quanto agli olj disaromatizzati si pratica da taluno d' aggiugnervi olj recenti e ben odorosi della stessa specie: ma in questa maniera ne risulta un olio debolmente aromatizzato d' un' attività, e di un valore più o meno inferiore all' olio aromatico recente, secondo che contiene più o meno d' olio vecchio.

Alcuni profumieri, e Droghieri cercano avidamente degli olj volatili aromatici invecchiati e disaromatizzati, cioè privi affatto d' odore, potentoli questi avere ad infimo prezzo: se ne valgono poi per combinarli ad altra specie d' olj aromatici recenti, e di caro prezzo. E' questa una vera sofisticazione, che difficilmente si può scoprire. Per riconoscere i perfetti olj aromatici, si esige una certa pra-

tica, e un confronto con i buoni olj, ma non basta fidarsi dell'odore o del sapore. Alcuni usano di versare una goccia d'olio aromatico sopra un pezzo di zuccaro, e quindi sciorlo in una data quantità d'acqua, e giudicano dalla tensione del sapore della bontà dell'olio.

Gli olj volatili aromatici si sofisticano anche coll'ecpireleo di trementina, cogli olj fissi, o coll'alcoole. Si riconosce l'ecpireleo di trementina stropicciando l'olio falsificato sul palmo della mano, col qual mezzo l'odore dell'ecpireleo di trementina non tarda a manifestarsi. L'olio fisso si scopre ugnendo una carta coll'olio sospetto, e asciugandola poscia al calore: se evvi olio fisso, la carta resta macchiata. Se finalmente un olio contiene dell'alcoole, esso viene decomposto coll'acqua, e reso latteo.

Carattere. *Odore* aromatico diverso nelle diverse specie di olj, per lo più piacevole: *sapore* pungente, acre caldo aromatico: *consistenza* liquida negli olj di cedro, di bergamotto, d'aranci, di limone, di lavanda: granelloso a bassa temperatura, ed anche cristallizzato l'olio di anici: non molto liquidi sono l'olio di menta, di cannella, di camomilla ec. Il *colore* varia alquanto. Blò è il colore dell'olio di camomilla, gli altri olj aromatici più usitati hanno un colore giallo rosso più o men carico. Il *peso specifico* è d'ordinario più

leggiero dell' acqua distillata: v' hanno però degli olj volatili aromatici specificamente più pesanti: gli olj di garofano, di cannella ec. hanno quest' ultimo carattere.

Modo di prescr. Non si danno mai soli, internamente, gli olj volatili aromatici essendo essi pungentissimi, acri, irritanti. Una goccia di alcuni olj posta sulla lingua si è veduto produrre un' oscura gangrenosa, ma essi si mescolano allo zuccaro, agli idrati gommosi in una proporzione di uno ad otto, e allora si danno internamente soli o sciolti nell' acqua semplice: Egli è questo uno de' migliori metodi di amministare gli olj aromatici. Se poscia si fanno sciorre gli olj volatili aromatici nell' alcoole, e l' alcoole eleo-romatizzato si mescoli all' acqua zuccherata, e si feltri, ottengonsi li graziosi *rosogli*, che si possono variare grandemente, e che si prescrivono soli o diluiti nell' acqua. Gli olj volatili aromatici coll' essere sol ubili alquanto nell' acqua, la aromatizzano. Con ciò si ottengono anche estemporaneamente eccellenti acque aromatiche (*V. Acque aromatiche*). Questa pratica si dovrebbe anteporre alla distillazione che comunemente si usa nelle nostre Spezierie per preparare le acque aromatiche, quando si potessero avere gli olj volatili aromatici recenti, e di buona qualità. Volendo poi usare esternamente gli olj volatili aroma-

MIELI MEDICATI.

Dopo che si è veduto che il principale componente del miele è lo zuccaro si antepone in alcuni casi di medicare gli sciropi piuttostochè il miele. V. Sciropi. Tuttavia alcuni mieli medicati sono assai in uso, e sovente prescritti dai Medici pratici. Il miele che si avrà in mira di medicare dovrà essere chiumato. V. *Miele schiumato*.

MIELE CON OSSIACETATO DI RAME

Unguento egiziaco v.s.

S' Mel cum oxiacetate cupri, L.
Honey with oxyacetated of copper, I.
Miel avec oxiacetate de cuivre (*onguent egyptiac* s. c.), Fr.

Met. di prep. Ad un' oncia di ossiacetato di rame polverizzato aggiungi sette once di ossiacetico puro, e sedici once di miele. Fa scaldare e svaporare il tutto e media consistenza.

Carattere. Colore rosso bruno, sapore dolciastro e poi metallico: di odore acuto d' ossiacetico concentrato.

Uso esterno. Per detergere le ulceri e distruggere le carni fungose, lussureggianti.

Osservazioni. Questa preparazione è in oggi riserbata alla Medicina Veterinaria. Il

color rosso con cui essa si manifesta proviene dal termossido di rame che nel processo viene messo in libertà. Mi è noto che alcuni Speziali approfittando di questo carattere fabbricano la mentovata preparazione col termossido bruno di rame ottenuto dalla decomposizione dell' ossiacetato di rame coll' aceto comune, e col miele. E' certo però che negli effetti, la preparazione fatta in questa maniera, non corrisponde a quella ottenuta coll' ossiacetato di rame, verosimilmente perchè l' ossiacetico che si separa dal sale è di gran lunga più concentrato di quello che si aggiunge.

MIELE OSSIACETATO *ovvero* OSSIMELE (1).

S. oxiacetatum vel oxymel, L.

Oxiacetated honney, oximel, I.

Miel oxiacetè ou bien oxymet, Fr.

Met. di prep. Prendi di mele depurato due libbre, ossiacetico distillato una libbra. Fa bollire a un dolce calore in un vase di vetro, o di terra vetriata finchè siasi reso consistente, levando la schiuma quando si forma.

Se in luogo di ossiacetico semplice, aggiungerai al mele, dell' ossiacetico squillitico

(1) L' antica voce *ossimele* da *oxos aceto* e *μιλ mele* o *miele* è opportuna.

Modo di prescr. Solo, o sciolto nell'acqua semplice od aromatica: in alcuni casi si aggiunge all'ossisolforico o all'ossimuriatico diluti. Si prescrive sotto forma di gargarisma, rare volte si usa per clistere.

Virtù. Detergente, astringente.

Uso esterno. Per detergere le afte, le esulcerazioni, soprattutto quelle delle gengive, e delle fauci. Da ingettarsi ne' seni fistolosi; da gargarizzare in alcune angine.

MINIO

V. Termossido rosso di piombo.

MISTURE

La denominazione di *Mistura*, o miscuglio indica abbastanza la complicazione di sostanze medicamentose, e infiniti sarebbero i miscugli che si potrebbero annoverare sotto questo nome; ma noi riporteremo soltanto quelle poche che sono indicate ancora nelle più recenti Farmacopee sotto al nome di *mistura*. Se ne possono principalmente annoverare tre, la mistura *canforata*, la mistura *moscata*, e la mistura *frigorifera* fatta colla simultanea soluzione di alcuni sali,

MISTURA CANFORATA

S. Mixtura canphorata, L.
Camphorated mixture, I.
Mixture camphré, Fr.

Met. di prep. Prendi di canfora una dramma agita con un poco d' alcoole di un mortaro di vetro per rammollirla, e renderla più sublime, aggiungi poscia mezz' oncia di zuccaro fino continuando ad agitare, e finalmente aggiungi per gradi quattro libbre d' acqua. Si fa estemporaneamente.

Carattere. Alquanto lattea, di un odor forte di canfora di sapore dolce, poi amaro piccante della canfora.

Modo di prescr. Sola o combinata ad altre misture eccitanti.

Virtù, ed uso. Come l' acqua canforata. *V. Acqua canforata.*

Dose. Di un cucchiajo da tavola ogni tre o quattro ore ne' tifi.

MISTURA FRIGORIFICA

F. Mixtura frigorifica, L.
reezing mixture, I.
Melange frigorifique, Fr.

Met. di prep. Getta un' oncia d' ossimuriato d' ammoniaca mescolato a due once di nitro (ossiseptonato di potassa), il tutto

polverizzato, in due libbre di acqua di pozzo ossidula d' ossiacetico. Agita il miscuglio.

Modo di prescr. Si prescrive esternamente intanto che i sali si sciolgono, e che la soluzione è freddissima applicandola con spugne o panni inzuppati nella soluzione.

Si allunga con altra acqua fino a zero di temperatura o anche a qualche grado al di sotto di zero ad arbitrio del Medico quando si fa prendere in forma di clistere.

Virtù. Debilitante: refrigerante: detergente.

Uso. Palpitazioni di cuore: frenitide: mania: ferite e contusioni della testa: ernie incarcerate: timanitide stenica: tumore infiammatorio, e contusione de' testicoli: cefalalgia: idrocele: fimosi, parafimosi, tumore delle mammelle per il latte: tumore glandolare: varice dell' ano: distorsioni: ecchinoma: verrucche: tigna.

MISTURA MOSCATA.

S. Mixtura e mosco, L.
Musk mixture, I.
Mixture avec le musce, Fr.

Met. di prep. Prendi di mosco due scrupoli, di polvere di gomma arabica e di zuccaro fino, di ciascuno una dramma, agita in un mortaro di vetro il mosco colle polveri,

e quindi aggiungi di acqua di rose sei once.

Carattere. Alquanto lattea, di un odore grato di mosco e di rose, di un sapor dolce, piccante.

Modo di preser. Sola o mescolata ad altre misture.

Virtù. Eccitante, del mosco.

Uso. Nelle malattie asteniche, nelle febbri tifoide.

Dose. Da un' oncia ad un' oncia e mezza.

M O

MOSCO ARTIFICIALE

S. Moscus artificialis, L.
Artificial musk, I.
Musc artificiel, Fr.

Osservazioni. Il *mosco artificiale* si ottiene col versare in più riprese quattro parti di ossiseptonico sopra una parte d' ecpireleo di succino. L' ossiseptonoso si decompone rapidamente, l' ecpireleo, si termossida e converte in una sostanza resinosa coll' odore forte di muschio. In Germania si era raccomandata questa preparazione come succedanea al vero muschio, ma la sua efficacia si è trovata di gran lunga inferiore. Con più ragione viene in oggi raccomandata la *vainiglia* come

un eccitante prossimo al muschio, dall' uso della quale, ne' casi ove il muschio, è conosciuto efficacissimo, i nostri Medici, ed io pure ne abbiamo ottenuti de' buoni effetti.

MOXA

S. Moxa, L.
Moxa, I.
Moxa, Fr.

La *moxa* è una materia accesa che si applica ad alcune parti del corpo in luogo del *ferro* rovente, all' oggetto di cauterizzare. Si prende della bambagia s' immerge in una saturata soluzione di *nitro* (ossiseptonato di potassa) si lascia asciugare all' aria e quindi se ne fanno dei cilindri dello spessore di un pollice, lunghi quattro pollici. Per usarli, si chiude uno de' mentovati cilindri in un tubo di carta grossa, s' accende il cilindro, e si applica alla parte che si vuole cauterizzare. Il cilindro acceso si tiene, e dirige colle dita. Ottenuta la cauterizzazione si ugne la parte con qualche unguento.

Alcuni Chirurgi in luogo della soluzione di nitro, immollano i cilindri di bambagia o di stoppa nell' alcoole, e li accendono, ma la combustione si propaga con rapidità a tutto il cilindro: allora bisogna servirsi di mollette per dirigerli alla parte.

MURIATO DI POTASSA OSSIGENATO
V. ossimuriato di potassa termossigenato.

NA

NAFTA DI NITRO
V. Etere di ossisolforico.
NAFTA DI VETRIOLO
V. Etere di ossisolforico.

NI

NITRO
V. ossiseptonato di potassa.
NITRO DI MERCURIO
V. ossiseptonato di mercurio.

OL

OLJ AROMATICI

S. Olea aromatica, L.
Aromatic oils, I.
Huiles aromatiques (*Huiles volatiles s. c.*) Fr.

La maggior parte degli olj aromatici si ottengono per mezzo della distillazione delle sostanze aromatiche poste nell' acqua entro un lambico di stagno, o di rame stagnato guernito d'un buon refrigerante. L'olio aromatico volatile si manifesta sulla superficie dell' acqua. Non tutte le sostanze aromatiche som-

ministrano la stessa quantità d' olio: v' hanno sostanze odorosissime come le rose, i gelsomini, le viole ec., che danno pochissimo olio. Le sostanze vegetabili, le quali danno dell' olio aromatico volatile, è bene che siano mediocremente secche, mentre sotto lo stesso peso contengono molto più d' olio. Il disseccamento si deve fare senza fuoco, altrimenti l' olio viene sensibilmente alterato. Vi sono però sostanze aromatiche, le quali danno il loro olio, quando sono verde, come le corteccie de' cedri, e de' limoni, e da queste si può cavare coll' espressione senz' altro mezzo. V. olio di cedro.

La quantità d' acqua, che si deve aggiungere alle sostanze, le quali colla distillazione debbono dare il loro olio varia grandemente. Quello che presentano gran volume, come le erbe aromatiche di menta piperitide, di melissa, di timo, di bevanda ec. richiedono più acqua de' semi aromatici di anisi, di finocchio ec. Lo scopo principale dell' acqua è quello d' impedire, che le sostanze aromatiche venghino abbrucjate.

Le sostanze di dura tessitura debbono essere minutamente divise, ed anche macerate più o meno a lungo, prima di sottoporle alla distillazione. I legni si tagliano sottilmente: i semi si ammaccano, le corteccie si sminuzzano, o si polverizzano.

Non tutti gli olj aromatici godono del

lo stesso grado di volatilità, quindi è che i lambicchi ne' quali si distillano debbono variare nell' altezza del refrigerante, nella lunghezza del collo. Molto volatili sono gli olj di menta piperitide, di timo, di melissa, di camomilla ec. Lo sono poco gli olj di finocchio, di cumino ec. Questo hanno bisogno di bassi lambicchi, di collo corto per abbreviare la via della distillazione, e i primi ne esigono de' più alti, e di collo lungo. I lambicchi, che hanno servito alla distillazione d' una specie d' olio volatile aromatico si debbono ben pulire se un' altra specie d' olio odoroso vogliasi distillare nel medesimo apparecchio. Quando coll' acqua non si possano tergere i lambicchi si ricorre all' alcoole.

V' hanno de fiori odorosissimi carichi, cioe di molto aroma, ma con poco o niun olio. Si può allora con essi aromatizzare qualche olio fisso, dolce, inodoro, e renderlo con ciò soave, e delizioso. Raccomandano i Chimici di prendere a questo fine del cotone imbevuto di buon olio di been, di porlo in una cucurbita strato per strato coi fiori odorosi, p. e., coi giacinti, colle viole, col gigli, coi narcisi ec., e porre il vase ben chiuso al sole. Dopo 24 ore si leva il cotone, si spreme, e si ottiene l' olio fisso assai bene aromatizzato.

Gli olj volatili aromatici alquanto vecchi soggiacciono principalmente a due inconvenienti. Primieramente si fanno spessi, densi,

e in secondo luogo divengono inodori. Il condensamento degli olj proviene dall' incominciata loro resinificazione colla loro combinazione al termossigene, e divengono inodori col disaromatizzarsi. Per rimediare alla condensazione degli olj suggeriscono i Chimici di ricorrere a nuova distillazione, versando prima sugli olj una quantità di acqua con tre volte il loro peso di *sal comune* (ossimuriato di soda). Con questo metodo non si rammolliscono gli olj condensati: ma si separa soltanto quella porzione d' olio non ancora termossigenato. Quindi è che si ottiene più o men olio da un olio condensato, secondo che esso è più o meno resinificato. In quanto agli olj disaromatizzati si pratica da taluno d' aggiugnervi olj recenti e ben odorosi della stessa specie: ma in questa maniera ne risulta un olio debolmente aromatizzato d' un' attività, e di un valore più o meno inferiore all' olio aromatico recente, secondo che contiene più o meno d' olio vecchio.

Alcuni profumieri, e Droghieri cercano avidamente degli olj volatili aromatici invecchiati e disaromatizzati, cioè privi affatto d' odore, potendoli questi avere ad infimo prezzo: se ne valgono poi per combinarli ad altra specie d' olj aromatici recenti, e di caro prezzo. E' questa una vera sofisticazione, che difficilmente si può scoprire. Per riconoscere i perfetti olj aromatici, si esige una certa pra-

leggiero dell' acqua distillata: v' hanno però degli olj volatili aromatici specificamente più pesanti: gli olj di garofano, di cannella ec. hanno quest' ultimo carattere.

Modo di prescr. Non si danno mai soli, internamente, gli olj volatili aromatici essendo essi pungentissimi, acri, irritanti. Una goccia di alcuni olj posta sulla lingua si è veduto produrre un' oscura gangrenosa, ma essi si mescolano allo zuccaro, agli idrati gommosi in una proporzione di uno ad otto, e allora si danno internamente soli o sciolti nell' acqua semplice: Egli è questo uno de' migliori metodi di amministare gli olj aromatici. Se poscia si fanno sciorre gli olj volatili aromatici nell' alcoole, e l' alcoole eleo-romatizzato si mescoli all' acqua zuccherata, e si feltri, ottengonsi li graziosi *rosogli*, che si possono variare grandemente, e che si prescrivono soli o diluiti nell' acqua. Gli olj volatili aromatici coll' essere solubili alquanto nell' acqua, la aromatizzano. Con ciò si ottengono anche estemporaneamente eccellenti acque aromatiche (*V. Acque aromatiche.*). Questa pratica si dovrebbe anteporre alla distillazione che comunemente si usa nelle nostre Spezierie per preparare le acque aromatiche, quando si potessero avere gli olj volatili aromatici recenti, e di buona qualità. Volendo poi usare esternamente gli olj volatili aroma-

tici, allora si adoprano soli, oppure combinati alle grascie, colle quali se ne fanno delle specie di unguenti.

Virtù. Eccitante diffusiva: nervina: calefacente: secernente: irritante, molto prossima a quella della canfora.

Uso interno. Febbri asteniche; coliche flatulenti: debolezza di stomaco: deliquj astenici.

Esterno. Paralisi: tumori freddi: carie dei denti, e delle ossa: dolori di stomaco e degli intestini.

Dose (*internamente*). Collo zuccaro, o coll' idrato gommoso dalle due alle dieci gocce: in forma *di acqua aromatica* da mezz' oncia alle quattro once: in forma di *rosolio* da un oncia alle due in una libbra d' acqua in più volte.

Osservazioni. Gli antichi trovarono negli olj aromatici differenti virtù secondo le sostanze dalle quali si erano ottenuti. Erano, secondo essi, *calefacenti* quelli cavati dai semi aromatici, *nervini* quelli di rosmarino e di salvia, *stomatici* quelli della mente, *diuretico* quello di ginepro, *emenagogo* quello di sabina, ma realmente essi sono tutti eccitanti e se taluno offre un'azione particolare ciò devesi attribuire all'associazione di qualche sostanza straniera.

OLIO DI CEDRO

Essenza di bergamotto v. s.

S. Oleum citri, L.
Oil of arange-peel, I.
Huile de citron, Fr.

Met. di prep. In diverse parti dell'Italia meridionale si prepara dai Giardinieri quest' olio aromatico usitatissimo nel commercio. Tagliano con finissimo tagliente le corteccie de' bergamotti colti in settembre, in più fette che raccolgono in cofani. Nello stesso giorno spremono le fette ad una ad una, e l'olio fanno imbevere ad una spugna. Quando la spugna ne è bene satolla, spremono l'olio in un bacino. Dopo alcuni giorni decantano la parte più liquida e pura dal sedimento, dal quale si potrebbe ottenere dell'olio con una distillazione a *bagno maria*.

Carattere. Appena estratto dai cedri verdi ha un color verdastro, che in seguito si fa ranciato, e invecchiando diviene bianchiccio. In un forte freddo cristallizza. Ha un odore forte e grato. Posto in bocca dapprima sembra insipido, ma poi dispiega il suo sapore amaro assai forte. E' insolubile nell' alcoole; infiammabile ec.

Modo di preser. Alcune goccie nell'acqua calda o in altre bevande da usarsi interna-

mente. Solo o imbevuto in cence di lino usato esternamente. Se ne fanno anche unzioni.

Virtù. Eccitante, verinifugo usato internamente, irritante usato esternamente.

Uso interno. Malattie asteniche: vermi.

Esterno. Ferite (*Calabrà*): rachitide.

Osservazioni. Nella stessa maniera praticata per fabbricare quest' olio si procede per avere gli *olj di aranci*, e *di limone*. Nelle virtù non sono molto dissomiglianti.

OLIO DI FINOCCHIO.

S. Oleum foeniculi, L.
Fennel oil, I.
Huil de fenouil. Fr.

Met. di prep. Semi di finocchio freschi libbre sei, acque libbre venti. Fa macerare i semi per quattro giorni, e quindi distilla a fuoco forte.

Carattere. Denso, di colore alquanto giallicci; dell' odore di finocchio: cristallizzabile alcuni gradi sotto al zero.

Osservazioni. Nella stessa maniera indicata si potranno ottenere gli olj volatili aromatici da altri semi aromatici p. e. dai semi di *anasi*, di *carvi*, dalle *bacche di ginepro*, ec.

OLIO DI MENTA PIPERITIDE

S. Oleum menthae piperitidis, L.
Oil of deppermint, I.
Huile de menthae pipèrite, Fr.

Met. di prep. Prendi, quanto vuoi, di menta piperitide matura: e colta in tempo asciutto: la taglierai e porrai in un lambicco. Versavi sopra tant'acqua comune, finchè sopravanzi di alcune dita e lasciala in macero una notte, quindi distilla applicandovi un fuoco piuttosto forte. L'acqua che distilla la riceverai in un recipiente tenuto immerso in un secchio d'acqua ben fredda. L'olio di menta che soprannuoterà l'acqua lo separerai accuratamente, e lo serberai in caraffa chiusa.

Carattere. Alquanto colorato, di un sapore piccante, urente, che lascia un sentimento di freddo, di un odore forte aromatico di menta piperitide.

Virtù. Eccitante diffusiva: secernente (*Darwin*).

Osservazioni. Nella stessa maniera si ottengono moltissimi altri olj come quelli delle altre spacie di menta; di *lavanda*, di *rosmarino*, di *salvia*, di *ruta*, di *tonaceto ec.*

OLIO VOLAT. DI NOCE MOSCATA

Olio di macis v. s.

S. Oleum volatile myristicae moschatae, L.
Volatil oil of nutmeg, I.
Huile de noix muscade distillè. Fr.

Met. di prep. Prendi delle noci moscate

ammaccate in quantità arbitraria, aggiugnivi un poco d' acqua da coprirle, e distilla in una storta. L' olio si troverà soprannuotare l' acqua.

Caratteri. Di un colore gialliccio, di un odore penetrante, di un sapore pungente, aromatico, specificamente più leggiere dell' acqua.

Modo di prescr. Collo zucchero, mescolato ad altre specie di olj aromatici o fissi.

Virtù. Stimolante, eccitante diffusiva, carminativa; secernente (*Darwin*).

Uso interno. Diarrea, flatulenza, indigestioni; singhiozzo: alcune specie di coliche flatulenti.

Esterno. Debolezza di stomaco o d' intestini, vizj di digestione: nausea, vomito, diarrea (soprattutto ne' bambini).

Dose. Dalle due goccie alle dieci, mescolato a una dramma fino a mezz' oncia di zuccaro da dividersi in più prese.

OLIO ESPRESSO DI NOCE MOSCATA

S. Oleum pressum macis, L.

Expressed oil of mace, I.

Huile de moscades par expression, Fr.

Met. di prep. Prendi una quantità di noci moscate non tarlate, ammaccale in un mortaro di marmo un poco caldo e fanne una pasta. Poni la pasta in un sacco di crine, che esporrai per un poco ai vapori dell' acqua bollente. Colloca il sacco fra due lastre metalliche ben

monde, e calde. Stringi le listre in un strettojo e premine l'olio. Raccoglierai l'olio in un vase di vetro chiuso, fallo scaldare al fuoco e quando è ben liquido e limpido decantalo in una forma di carta, e lascialo raffreddire. Quindi serbalo in vasi chiuso. Il migliore olio espresso di noce moscata del commercio viene dalle Indie Orientali entro vasi di terra.

Carattere. Ha un odore aromatico fragante, un sapore caldo aromatico, un colore scuro, untuoso al tatto.

Virtù ed uso. Come l'antecedente.

OLJ FISSI DOLCI SEMPLICI O COMBINATI.

OLIO DI MANDORLE.

℞ *Oleum amygdalarum*, La.
Almond oil, I.
Huile d'amandes, Fr.

Met. di prep. Prendi una quantità di mandorle recenti dolci, od amare: fregale in un pannolino per liberarle dalla polvere aderente alle corteccia: pestale in un mortaro di marmo con pistone di legno, finchè manifestano l'olio premendole tra le dita, fanno una pasta, e mettila a freddo in sacco di crine all'azione dello strettojo. Tutto l'olio che passa si feltra a traverso la carta sugante. Si

conserva in recipienti di majolica o di vetro ben chiusi in un luogo fresco.

N. B. Se ne fa in piccola quantità per volta non essendo quest' olio di lunga durata.

Carattere. Color cedrino: leggier odore non spiacevole: insipido, o alquanto dolciastro: più leggiero dell' acqua ec.

Modo di prescr. Solo, o combinato all' idrato di gomma arabica nelle emulsioni, o nelle misture.

Virtù. Inolvente: emolliente: torpente (*Darwin*): rilasciante: sedativa.

Uso interno. Dolori uterini: colica spasmodica: tosse secca: irritazione dell' aspera arteria, e de' polmoni: stitichezza di corpo ardore d' orina: in alcuni veleni: nell' idropisia.

Esterno per frizione. Nella rigidità de' ligamenti, nelle macchie della cornea: *per ingezione* nell' orecchio ad oggetto di rammollire il cerume. Si aggiunge sovente ai clisteri ammollienti.

Dose (*internamente*). Da mezz' oncia alle due: ne' bambini da un cucchiajo da caffè ai due per volta.

Osservazioni. Nella stessa maniera si ottengono gli olj fissi di *lino*, di *noci*, e di *ben*. E' un' inutile precauzione quella di gettare i semi nell' acqua calda prima di spremere l' olio: con ciò l' olio si dispone a più facilmente irrancidire.

OLIO D' ULIVA

§. *Olium olivarum*, L.
Oil de olives, I.
Huile d' ulive, Fr.

Met. di prep. Si schiacciano i frutti dell' ulivo maturi sotto ad una mola, che gira verticalmente sopra un piano orizzontale; la massa che se ne ottiene posta sotto allo strettojo dà l' olio d' ulivo.

Carattere. Di color cedrino, inodoro, insipido, specificamente più leggiere dell' acqua, che si congela alcuni gradi sopra il zero del Termom. Reaum.

Modo di prescr. Solo; combinato ad altre misture, alle emulsioni ec.

Virtù. Inolvente; torpente; risolvente.

Uso interno. Costipazioni di corpo; dolori reumatici; vermi; tetano, trismo, infiammazioni de' reni: in alcuni veleni.

Esterno. Nel morso de' scorpioni, de' cantaroni delle vespe, del moscheto americano, delle sanguisucche velenose; nelle scottature, ne' dolori reumatici, e si aggiunge ai clisteri ammollienti, e purganti; *ingettato tiepido* ne' stringimenti d' uretra e nella forte iscuria (*Ghigini*).

Dose. Da mezz' oncia alle due e alle quattro per purgante.

Osservazioni. L' olio d' ulivo è stato rag-

comandato anche nella peste e *Baldwin* Console generale di S. M. Brittanica in Egitto lo trovò utilissimo nella peste, e le osservazioni fatte sull' olio da un Frate Zoccolante Pavese, che si trovava sempre in un Ospedale di appestati in Egitto, comprovarono i suoi felici effetti in questa terribile malattia. Alcuni asseriscono forse con troppa franchezza, che l'olivo ha sulla peste una qualità specifica, come la china nelle febri perniciose. Si dice che l'olio sia tra le sostanze, che si trovano ne' lazzaretti quella, che non riceve nè comunica la peste. I corpi stessi che facilmente acquistano il veleno pestilenziale come le lani, il cuojo, le pelli non s'infettano più, se insuppati siano d'olio d'ulivo. *Baldwin* osservò pure, che i portatori d'olio non vengono mai infetti dal contagio, stante che hanno le vesti, e le carni costantemente lorde di untume.

OLIO AMMONIACATO
Linimento volatile v. s.

℈ *Oleum ammoniacatum*, L.
Ammoniated oil, I.
Huile ammoniacal (*Liniment volatil s. c.*) Fr.

Met. di prep. Versa sopra un' oncia d'olivo di amandole tanta quantità d'ammoniaca fluore quanto basta (circa tre once) a convertir l'olio in una sostanza densa omogenea, agitando con un pestello di vetro entro

un mortaro di vetro, oppure agitando bene le due sostanze entro una fiala: chiudi il vase.

Carattere. Denso; bianco; opaco; di un odore acuto d'ammoniaca.

Modo di prescr. Si ungono le parti affette, o si fregano, ponendovi sopra una carta.

Virtù. Irritante, rubefacente.

Uso esterno. Dolori reumatici; angine reumatiche: paralisi: ischiade: tumori latteii; tumori freddi de' testicoli; buboni: odontalgie reumatiche.

Osservazioni. Nella preparaziane di questa sostanza, non si può a rigore precisare la quantità d'ammoniaca necessaria a convertire l'olio d'ulivo, o di mandorle in una massa densa, attesa la difficoltà di trovare un'ammoniaca liquida, la quale sotto lo stesso peso contenga la medesima quantità d'ammoniaca reale.

Quando a quest'olio ammoniacato si aggiungano alcuni grani di canfora hassi l'*olio ammoniaco canforato*.

OLIO CANFORATO

S. Oleum camphoratum, L.
Camphorated oil, I.
Huile camphrè, Fr.

Met. di prep. Prendi olio d'uliva quattro once; raschiatura di canfora un'oncia. Mescola in un mortaro di vetro in modo che la canfora s'incorpori.

Carattere. Odore di canfora; liquido; denso. opaco, omogeneo.

Modo di prescr. Solo o mescolato ad altri lenimenti.

Virtù. Stimolante eccitante; discuziente.

Uso. Dolori de' membri, e soprattutto ne' tumori glandolari.

OLIO CON AMMONIURO DI MERCURIO

S. Oleum cum ammoniureto yxdrargyri; L.
Oil with ammoniaret of quicksilwer, I.
Huile avec l' ammoniure de mercure, Fr.

Met. di prep. Sopra nove dramme d'olio d'ulivo versa mezz'oncia d'*ammoniuro di mercurio*: agita bene in un mortaro di vetro con pestello di vetro e chiudilo in una fiala.

Carattere. Denso: bianco: di un odore ammoniacale: sapore metallico, e macchia di mercurio una pulita superficie di rame.

Modo di prescr. Si ungono, o fregano le parti affette.

Virtù. Antivenerea: stimolante.

Uso esterno. Esostosi, tumori, carie, buboni venerei: ischiade: tumori freddi: emiplegia.

Osservazioni. L'ammoniuro di mercurio contiene sempre sotto lo stesso peso a un di presso la medesima quantità di mercurio: è bene determinare in questa nuova preparazione mercuriale, da me proposta ai Medici, la

quantità d'*ammoniuro* che si deve impiegare, affine d'avere un rimedio dotato sempre della stessa forza.

OLIO DI LINO CON ACQUA DI CALCE

S. Oleum lini cum aqua calcis, L.
Linseed oil wit water lime, I.
Huile de lin avec l'eau de chaux, Fr.

Met. di prep. Prendi olio di lino ed acqua di calce recente parti eguali, agita bene in un'ampolla.

Carattere. Latteo, opaco: specie di sapone: l'olio si separa alquanto col riposo.

Modo di prescr. Si agita e si bagnano le parti affette.

Uso esterno. Utilissimo nelle scottature.

OLIO DI RICINO

S. Oleum, ricini, L.
Castor oil, I.
Huile de ricin, Fr.

Met. di prep. Come l'olio di mandorle; avvertendo solo di levarne previamente la buccia esterna.

Carattere. Di colore bianco, alquanto più denso dell'olio d'ulivo a 15 gr. + 0, inodoro, dolce trasparente, e più miscibile all'acqua dell'olio d'uliva.

Modo di prescr. Solo, o coll'idrato di gom-

Carattere. Dolce, grato: leggiermente odoroso.

Virtù ed uso. Degli olj dolci espressi.

OLIO SOLFURATO

Balsamo di solfo v. s.

S. Oleum solphuratum, L.
Sulphuretted oil, I.
Huile sulphurè, Fr.

Met. di prep. Prendi di olio d'uliva quattro once; solfo sublimato mezz'oncia. Riscalda l'olio in un recipiente di ferro e aggiungi poscia a poco a poco il solfo.

Carattere. Di color gialliccio, alquanto odoroso, denso. Col tempo il solfo si separa, e talvolta cristallizza.

Virtù. Alquanto acre, irritante.

Uso. Era una volta raccomandato in alcune malattie di petto, ma resta a sapere se giustamente sia ora andato in disuso.

Osservazioni. Se ad once dieci di olio solfuroto si aggiungeranno quattro scrupoli di raschiatura di canfora si ottiene l'*olio solfo-canforato* già conosciuto col nome di *balsamo di solfo* ancor esso in oggi presso che disusato.

OSSIACETATO D' AMMONIACA
Spirito di Minderero v. s.

S. Oxiacetas ammoniacalis, L.
Oxiacetate of ammonia, I.
Oxyacètate d' ammonia que (*acètate d' ammoniaque s. c.*), Fr.

Met. di prep. Versa in una dose arbitraria di ossiacetico distillato tanta quantità di soluzione d' ossicarbonato alcalinulo d' ammoniaca quanto basta per saturarlo; è meglio che l'ossiacetico vi sia alquanto in eccesso, atteso che la saturazione si fa con qualche lentezza. Conserva questa soluzione salina in recipienti ben chiusi. Dopo due giorni si esamina se il sale è saturato, per correggerlo; se occorre.

Carattere. Di un leggiere sapore e odore: intieramente volatile al fuoco: decomponibile cogli ossici.

Modo di prescr. Combinato all'acqua semplice alla decozione d' orzo, o a quella di bardana, unito ad altre misture.

Virtù. Stimolante diaforetico quando è mescolato a calde bevande: diuretico se unito a fredde misture: antieccitante: refrigerante: debilitante.

Uso interno. Malattie febrili: reumatiche: affezioni catarrali, e pituitose da diatesi ste-

nica: idropisia: itterizia: ad oggetto di promuovere l'eruzione d'alcuni esantemi: apoplessia e paralisi de' vecchi (*Alibert*).

Esterno, Ne' tumori freddi; cistici.

Dose. Da mezz'oncia alle quattro in conveniente mistura entro 24 ore.

Osservazioni. Questa preparazione si deve rinovare frequentemente. Non si ponno determinare le proporzioni rispettive dell'ossiacetico, e dell'ammoniaca necessarie a preparare questo sale, variando costantemente il grado di concentrazione delle due menzionate sostanze,

Alcuni Medici uniscono l'ossiacetico di ammoniaca ad eguale quantità di infuso di sambuco zuccherato, o mellito, e ne formano una mistura molto usitata già conosciuta col nome di *Haustus salinus*.

OSSIACETATO DI BARITE

Oxiacetas baritae, L.
Oxiacetate of baryta, I.
Oxyacetate de baryte (*acétate de baryte s.c.*), Fr.

Met. di prep. Fa sciorre mezz' oncia di barite in otto once di ossiacetico distillato: conservalo in bocce ben chiuse,

Carattere. Limpido trasparente: decomponibile dall' ossisolforico, e da tutti gli ossisolfati ed ossicarbonati alcalini; coll'evaporazione è suscettibile di cristallizzarsi in aghi

Proprietà. Per iscoprire principalmente l'ossisolforico libero, e anche combinato ad altre sostanze salificabili.

Uso. Come reattivo nelle analisi chimiche.

Modo d'usarlo. Versa alcune goccie d'ossiacetato di barite liquido nel fluido, entro cui sospetti che siavi ossisolforico libero, o combinato. Se si forma un precipitato insolubile si ha una forte presunzione che vi esista dell'ossisolforico libero, o combinato.

Osservazioni. La formazione di un sale insolubile per mezzo dell'ossiacetato di barite non sarà però un sicuro indizio della presenza dell'ossisolforico, quando altre prove non s'aggiungano a confermarlo imperocchè l'ossisaccarico si comporta coll'ossiacetato di barite, o con altri sali baritici a un di presso come l'ossisolforico. V. ossisaccarico.

OSSIACETATO DI MERCURIO
Mercurio acetato v. s.

S. *Oxiacetas hydrargiri*.

Oxiacetate of quicksilwer, I.

Oxyacètate de mercure (*acetate de mercure s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di mercurio puro, ossiseptonato diluito mezza libbra di ciascuno; ossiacetato di potassa tre once, acqua distillata calda due libbre e mezza.

Sciogli primieramente il mercurio nell'ossi-

septonoso a un gentile calore. Mescola il liquore prima che i cristalli si formino col raffreddarsi, alla soluzione di ossiacetato di potassa. Lava il precipitato con acqua distillata fredda, e poscia versavi sopra 4 libbre di acqua distillata e fa bollire un poco. Ritira il recipiente dal fuoco, lasciale in quiete dieci minuti; decanta il liquore chiaro, e lascia cristallizzare l'ossiacetato di mercurio colla sua lenta refrigerazione (Dub.).

Si può avere anche l'ossiacetato mercuriale facèndo bollire l'ossiacetico sopra il termossido mercuriale precipitato colla potassa dalla dissoluzione dell'ossiseptonato di mercurio fatto a freddo.

Osservazioni. Abbiamo riportata questa preparazione messa in voga anni sono da alcuni Medici: e che costituiva la parte attiva delle famose pillole di *Keyser* sulla supposizione che essa fosse, come si è creduto generalmente, una dolce preparazione mercuriale usata internamente. Ma quanto si rifletta che il mercurio precipitato dall'ossiseptonico si può trovare in diversi gradi di termossidazione secondo che l'ossiseptonico trovavasi più o men concentrato, e riscaldato sul mercurio, si comprenderà che la sua attività sarà più o men grande e sospetta, come in generale è quella di tutti i sali mercuriali, i quali contengono il mercurio al minimo, o al massimo di termossidazione. In alcuni casi si avrà, dunque, un ossiaceta-

to analogo al *mercurio dolce* v. s.: in altri si potrà paragonare al *mercurio corrosivo*. Diffatti essendosi provato coll'esperienza che l'*ossiacetato di mercurio* ora ha un'azione mite, ora violenta, i prudenti Clinici lo avevano pressocchè abbandonato.

OSSIACETATO DI PIOMBO CRISTALLIZZATO
Zuccaro di saturno v. s.

S. *Oxiacetas plumbi cristallisatum*, L.
Cristals of oxyacetate of lead, I.
Oxyacetate de plomb cristallisé (*acetate de plomb cristallisè* s. c.), Fr.

Met. di prep. Fa svaporare dolcemente l'ossiacetato di piombo liquido e quindi lo porrai in un luogo fresco a cristallizzare.

Carattere. In cristalli bianchi, lucidi informi, o parallepipedi, di un sapore dolciastro metallico. Si decompone dagli ossisolforico, ossifosforico, ossicarbonico, ossimuriatico, ossicitrico, ossisaccarico; dalla calce, dagli alcali, dal fuoco.

Modo di prescr. Sciolto nell'acqua.

Virtù, ed uso. Dell'ossiacetato di piombo liquido.

Sua azione velenosa. E' da lungo tempo conosciuto che il piombo e le sue preparazioni preso internamente agiscono come veleno. I venditori di vino fanno uso frequentemente dell'ossiacetato di piombo per correggere

alcune cattive qualità del vino, e renderli aggradevoli al palato, ma gli effetti che da esso ne derivano sono sovente funesti. I sintomi più comuni di questo veleno sono un sapore dolciastro, la nausea, il vomito, la cardialgia, la colica (*detta saturnina*), la paralisi, con molti altri sintomi nervosi più o meno gravi.

Antidoti. Oppio, oppiati prescritti con cautela: poscia olio di ricino, e lavativi oliosi.

Per iscoprire la presenza del mentovato sale di piombo in qualche liquido saranno opportuni li ossisolfati alcalini, i quali vi producono un precipitato bianco. Oppure vi si versa la metà del suo volume di acqua gas flogo-solfurata; se vi sarà piombo prenderà un colore bruno carico. I solfuri alcalini vi formano de' precipitati nerastri. Il liquore di assaggio destinato a questo oggetto si forma con due once di solfuro d'arsenico detto *orpimento* e con un oncia e mezza di calce viva. Queste due sostanze si fanno bollire in una libbra d'acqua pura per otto minuti. Si feltra il liquore, e si conserva in boccie ben chiuse per l'uso. Esso contiene un solfuro di calce e precipita il piombo in color nero. *Hahneman* ha proposto un analogo reattivo. Esso si compone mettendo in una fiala 16 grani di solfuro di calce preparato al fuoco e 20 grani di ossitartrato ossidulo di potassa (*cremore di tartaro v. s.*): Si riempie d'ac-

qua la fiala; si fa scaldare, si agita di quando in quando per lo spazio di circa 10 minuti. Si decanta poscia e si conserva il liquore per l'uso. Il piombo si scopre nello stesso modo del precedente solfuro.

OSSIACETATO DI PIOMBO LIQUIDO
Aceto di saturno v. s.

S. Oxiacetas plumbi liquidum, L.
Liquid oxiacetate of lead, I.
Oxyacetate de plomb liquide (*acetate de plomb liquide s. c.*), Fr.

Met. di prep. Fa bollire dieci libbre di ossiacetico distillato sopra una libbra di termossido bianco di piombo contenuto in vase di vetro, finchè l'ossiacetico ne sia saturato, decanta e aggiungi nuovo ossiacetico, finchè si satura di piombo: Decantalo, e serbalo in recipiente di vetro chiuso.

Carattere. Trasparente, limpido: odore leggiero d'ossiacetico: sapore dolciastro metallico: decomponibile dall'ossisolforico, e dai sali ossisolfati, insensibile alle tinture cerulee vegetabili.

Modo di prescr. Solo, o mescolato a conveniente veicolo.

Virtù. Antieccitante, debilitante, astringente, ripellente.

Uso esterno: Malattie cutanee: scottature: infiammazioni d'occhj, e d'altre parti: cancro delle labbra: ulceri: fistole: tigna.

Interno. In casi disperati d' emorraggia, di fiori bianchi, di diarree, di dolori stenict (con un poco di opio, affine di prevenire la grande azione di questa medicina sullo stomaco e sugli intestini).

Dose (internamente). Da sei grani ad uno scrupolo in conveniente veicolo.

Osservazioni. Se si faccia svaporare l' ossiacetato di piombo fino alla consistenza di miele ottiensi *l' ossiacetato di piombo condensato* altre volte conosciuto col nome di *estratto di saturno.* Si crede che coll' aggiunta di un poco d' alcoole all' ossiacetato di piombo svaporato si abbiano cristalli più belli e splendenti (*Duncan* Edim. Dis.). All' acqua madre s' aggiunge nuovo ossiacetico e somministra poi nuovi cristalli. Questo sale si trova abbontantemente nel commercio, e si fabbrica in grande con maggiore economia, quindi di rado si prepara dagli Speziali.

OSSIACETATO DI PIOMBO LIQUIDO CON ALCOOLE

Acqua vegeto min. di Goulard v. s.

S. Oxyacetas plumbi liquidum cum alcohole, L. Liquid oxyacetate of lead with alcohol, I. *Oxyacètate da plomb liquide avec l' alcohol (Eau de Goulard s. c.)*, Fr.

Met. di prep. Prendi mezz' oncia d' ossiacetato di piombo condensato, fallo sciorre in due libbre d' acqua distillata: feltra la soluzione e aggiungivi un' oncia d' alcoole: agita

e conserva il liquore in vase di vetro chiuso.

Carattere. Limpido: trasparente, con leggiere odore alcoolico.

Modo di prescr. Solo, in forma *di fomento caldo*, *di collirio*, *d'ingezione*, o *d'empiastro* fatto colla mollica di pane.

Virtù Rinfrescante: essiccante: astringente; sedativa.

Uso esterno. Tumori infiammatorj: emorroidi cieche e dolenti: ferite: lussazioni: ernie incarcerate: ammaccature, o contusioni, scottature: in forma *d'ingezione* nelle ulceri fistolose, tra il glande ed il prepuzio nel prurito ed esulcerazione di queste parti: nel prurito ed esulcerazione della vagina, e dell'ano.

Osservaz. Quando nella soluzione dell'ossiacetato di piombo condensato si fa uso dell'acqua di pozzo, la soluzione si rende per lo più latticinosa a motivo dell'ossisolfato di calce, che si trova sciolto ordinariamente nell'acqua di pozzo, a cui è sensibile l'ossiacetato di piombo. Ciò che si precipita è ossisolfato di piombo. Si dovrà dunque anteporre l'acqua distillata in questa preparazione.

OSSIACETATO DI POTASSA

Terra fogliata di tartaro v. s.

S. Oxyacetas potassae, L.

Oxyacetate of potass., I.

Oxyacetate de potasse (*acetate de potasse s. c.*), Fr.

Modo di prescr. Satura la soluzione di po-

tassa coll'ossiacetico distillato. Fa svaporare la soluzione per ridurre il sale allo stato concreto. Conservalo in vase di vetro ben chiuso.

Carattere. Concreto: bianco; di un sapore piccante, che si presenta concreto sotto forma di squamme: deliquescente all'aria: solubile nell'acqua con abbassamento di temperatura, e nell'alcoole, decomponibile dall'ossisolforico, dall'ossimuriatico, dall'ossisettonico, dall'ossisaccarico, e ossitartarico dal fuoco.

Modo di prestr. Sciolto nell'acqua, o in acquose misture.

Virtù. Antieccitante, diuretica: debilitante.

Uso interno. Idropi: melanconia: mania: affezioni pituitose, e reumatiche: ittero: emorroidi; malattie asteniche.

Esterno Tumori bianchi: tumore de' testicoli.

Dose. (*Internamente*). Da due scrupoli alle tre dramme in 24 ore.

Osservazioni. Nella preparazione di questo sale per uso medico trovo inutile l'affaticarsi per averlo cristallizzato, e bianchissimo. Il colore bruniccio, di cui talvolta si trova tinto, dipende dall'ossiacetico colorato impiegato nella sua preparazione, e non distillato. Quando la soluzione di questo sale è già concentrata si dovrebbe terminare l'evaporazione in una stufa, affine di non de-

comporre una porzione di ossiacetico, che facilmente si carbonizza, e quindi annera il sale.

OSSIACETICO AROMATICO

Aceto antisettico o de' quattro ladri v. s.

S. Oxyaceticum aromaticum, L.
Aromatic oxiacetic, I.
Oxyacetique aromatique (*Vinaigre antiseptique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi le piante recenti di assenzo, di menta crespa, di ruta, di rosmarino un' oncia e mezza per sorte; fiori secchi di lavanda due once; di radice di calomo aromatico, di corteccia di cinamomo, di noce moscata, di garofani, di ciascuno due dramme. Il tutto ben diviso e mescolato insieme fa macerare in 10 libbre di ossiacetico bianco, posto in una cucurbita di vetro chiuso per 12 giorni: poi spremi, e feltra.

Alcuni aggiungono all' indicata dose mezz' oncia d' alcoole canforato, ed alcune spiche d' olio; ma questi articoli si possano anche ommettere.

Si serba in un recipiente di vetro chiuso.

Caratterc. Odore d' ossiacetico fortemente aromatico, sapore caldo, amaro, aromatico, colore verdastro.

Modo di prescr. Solo, o combinato ad altre misture.

Virtù. Eccitante diffusivo, antelmintico.

Uso. Debolezza, languore, flati, ascaridi.

Dose. Da un cucchiajo da cafè ai sei in 24. ore.

Osservazioni. Si è creduta questa preparazione dotata di una virtù antipestilenziale, e quindi si raccomandava d'impregnarne i panni e l'aria delle stanze co' suoi vapori: come pure di odorarlo, e prenderne di quando in quando internamente come preservativo della peste: ma il tempo ha dimostrato che questa medicina non differisce dagli altri liquori aromatici dotati di virtù eccitante, e non possiede alcune virtù antiscorbutica, o antipestilenziale specifica.

OSSIACETICO CANFORATO

S. Oxyaceticum canphoratum, L.
Camphorated oxyacetic, I.
Oxyacetique camphrè, Fr.

Met. di prep. A sei once di ossiacetico aggiungi mezz'oncia di canfora ranimollita con un poco di alcoole, agita e sciogli. Serba in caraffe di cristallo ben chiuse.

Carattere. Odore fortissimo, penetrante canforico, sapore pungente, ossico, amaro, assai volatile.

Modo di prescr. Da odorarsi.

Virtù. Stimolante eccitante.

Uso. Negli abbattimenti di spirito; negli svenimenti.

dalle sostanze all' oppio affini, dissettante, antelmintico.

Uso interno. Nelle febbri, e malattie steniche, verminose, ne' mali provenienti dal veleno dell' oppio, o di altre sostanze dette *narcotiche*: nella sete estiva (usato con molta moderazione).

Esterno. Da odorarsi ne' deliquj, nel sopore, nella sincope. In forma di *fomento* in alcuni meteorismi stenici: ne' tumori: nelle contusioni: sulla fronte e sulle tempia, nella frenitide (*Robert Thomas*): diluito coll' acqua in *forma d' ingezione nella vagina* ne' fiori bianchi, nelle menorragie: *in forma di clistere* nelle emorragie dell' intestino retto, nelle malattie steniche, in *forma di vapori* da inspirarsi coll' inspiratore della fig. 11. nelle peripneomonie, nelle tossi catarrali, nell' angina, nella mania ec.

Dose (*internamente*). Da un oncia alle sei in quattro volte il suo peso d' acqua zuccherata, o mellita in 12 ore.

Adulterazione dell' ossiacetico. 1. Coll' *ossisolforico*. e si riconosce coll' ossiacetato di barite 2. Coll' *ossimuriatico*, che si manifesta colla dissoluzione d' argento nell' ossisepronico. 3. Con *altri ossici* riconoscibili ai diversi sali, che risultano aggiungendovi la potassa.

Osservazioni. Per concentrare l' aceto comune non si deve esporre a un freddo mol-

to intenso, perchè l'ossiacetico istesso si congelerebbe, e si avrebbe una vera perdita.

Quando poi si volesse l'ossiacetico puro al massimo grado di concentrazione si deve ricorrere ad altri processi particolari. *V. ossiacetico concentrato.*

L'ossiacetico si può impregnare di diverse sostanze medicamentose acri, come della squilla; del colchico ec. La *squilla*, o il *colchico* nella proporzione di un'oncia in ogni libbra d'ossiacetico si fanno macerare per 10 ovvero 15 giorni, e poi si feltra. Il miele nella dose parimente di un'oncia in una libbra d'ossiacetico si scioglie facilmente. In tal maniera l'ossiacetico acquista le virtù riconosciute nelle mentovate sostanze, e chiamasi poi *ossiacetico mellito*, *ossiacetico colchico ossiacetico squillitico.*

Fra gli usi comuni dell'ossiacetico vi è quello di farlo servire di bevanda diluito nell'acqua semplice o nell'acqua zuccherata o mellita. E tale è stata la confidenza presa per questo singolare prodotto della fermentazione, che divenne universale il di lui uso come bevanda. Già i Romani se ne servivano generalmente nelle loro armate, e quest'uso sfortunatamente si sostiene anche a' nostri giorni nelle armate belligeranti. Bisogna ormai convenire che se esso è servizievole in alcune circostanze, di sommo danno riesce in mol-

te altre. Apporta qualche vantaggio la bevanda ossiacetica ne' sommi calori della state, poichè aggendo essa come rinfrescante, e dissetante, gl' individui trovano con ciò un ottimo sollievo, e ristoro, il calore eccessivo, di cui sono essi compresi in quella stagione è il più gran debilitante. Fuori di questa circostanza l'uso dell'ossiacetico come bevanda snerva le persone sane, la dimagra, debilita soprattutto il loro sistema gastrico, li dispone alle diarree ostinate, alle coliche, alle disenterie, e alle febbri asteniche ostinatissime. Per la qual cosa l'*aceto comune* usato di frequente come bevanda, è assolutamente pregiudicievole alla salute, e produce sordamente gli effetti di un veleno. La sua mala azione è anche più sensibile nelle armate, e negli individui deboli e malati. Mentre io mi trovava Medico del grande Spedale dell' Armata Francese in Pavia nel 1800 dopo la famosa battaglia di Marengo, e dovea per dovere visitare ogni giorno molte sale di febbrecitanti, la più parte affetti da febbri nervose, intermittenti, astenichè ec. mi sono accorto che la bevanda comune composta di acqua ossidula di *aceto comune* produceva i più sinistri effetti, massime in quelli che ne facevano maggior uso. L' attività stessa de' medicamenti, soprattutto delle preparazioni di china, e delle misture oppiate, ed aromatiche, veniva in singolar manjera diminuita o distrutta per questo so-

so beverone. Al che io ho rimediato prontamente sostituendovi una bevanda di poca spesa, assai più grata: eccitante, aromatica, e alla natura delle malattie dominanti più conveniente.

Ad un altro uso importante era destinato l'ossiacetico in medicina, cioè a quello di disinfettare l'aria delle stanze degli ammalati e degli stessi Spedali. E' certo che vantaggiosi effetti ne riportarono da questa pratica in molte circostanze i malati affetti da malattie steniche, massime di petto o coll'inspirare il di lui vapore o col mescolare all'aria atmosferica alcuni gas azotici mediante la combustione dell'*aceto comune* sopra mattoni roventi; ma con siffatto metodo, come saggiamente riflette *Van-Mons*, non si agisce sopra i miasmi, i quali non vengono dall'*aceto* in conto alcuno distrutti, ma bensì sopra gli ammalati. Ecco perchè una pratica apparentemente viziosa si è così a lungo sostenuta. Per distruggere con sicurezza i miasmi delle stanze de' malati si deve ricorrere necessariamente agli ossici termossigenati. V. *Ossisepticmico, ed ossimuriatico termossigenato.*

OSSIACETICO CONCENTRATO
Aceto radicale v. s.

S. *Oxyaceticum concentratum*, L.
Strong oxyacetic, I.
Oxyacètique concentrè (*acide acètique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Fa distillare dell' ossiacetato di rame in una storta di vetro a bagno di arena e continua la distillazione, finchè si solleva l' ossico. Rettifica tutto l' ossiacetico ottenuto nel recipiente con una nuova distillazione, e serbalo in caraffe di cristallo ben chiuse.

Altro metodo. Fa un miscuglio di una libbra di ossisolfato di ferro deacquificato con dieci once di ossiacetato di piombo, e distilla a dolce calore in una storta finchè compare ossico (Farm. d' Edimb.).

Altro metodo. Prendi una parte di ossiacetato di soda ben secco che mescolerai con 3 parti di ossisolfato ossidulo di potassa; e distilla in una storta a dolce calore.

Altro processo. Decomponi l' ossiacetato di barite coll' ossisolforico e quindi distilla l' ossiacetico libero.

Carattere. Odore acutissimo d' ossiacetico limpido trasparente scolorato, di un sapore ossico frizzante, caldo volatile.

Modo di prescr. Diluito coll' acqua o con acquose misture. Mescolato all' ossisolfato di potassa ridotto in pezzetti, da odorarsi.

Virtù. Dell'ossiacetico nel massimo grado.

Uso esterno. Da odorarsi negli abbattimenti di spirito: ne' deliquj: nella sincope: nell' ubbriachezza: nella melanconia. Si usa anche come fomento nelle contusioni, nelle gangrene, nelle fratture, nella carie dell'ossa.

Interno. Come l'ossiacetico impuro. V. ossiacetico impuro.

Dose. Da uno scrupolo ad una dramma in tre once d'acqua semplice, o di un grato odore.

Osservazioni. L' ossiacetico che si ottiene dall'ossiacetato di rame, o dagli altri sali accennati non differisce dall' ossiacetico distillato se non per una maggiore concentrazione.

OSSIACETICO DISTILLATO DILUTO.

S. Oxyaceticum distillatum dilutum, L.
Distilled dilut oxyacetic, I.
Oxyacètique distillè diluè (*acide acètique distillè s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di ossiacetico impuro, o comune, otto libbre: distillane in una storta o in un lambicco stagnato due terzi e serbalo in recipienti di vetro.

Carattere. E' scolorato, trasparente, di un sapore ossiacetico meno forte dell' *aceto comune*, di un odore piacevole, intieramente volatile, non si altera nè dalle soluzioni de' sali baritici, nè dalla potassa gas flogo-solfura

to: ha un peso specifico che stà a quello dell'acqua distillata come 1004 a 1000.

Modo di prescr. Virtù. Uso. Dose. Come l'ossiacetico impuro.

Osservazioni. L'ossiacetico distillato si dovrà sempre anteporre all'*aceto comune* negli usi Medici. Lo stesso dicasi nella preparazione degli ossiacetati, e quando deve servire di solvente o di *chimico reattivo.*

OSSIBENZOICO
Fiori di benzoe v. s.

S. Oxybenzoïcum, L.
Oxybenzoic, I.
Oxybenzoïque (*acide benzoïque s. c.*), Fr.

Met. di prep. Poni quattro once di benzoino in un recipiente di terra di un fondo piatto; coprilo con un cono di cartone. Poni il vase sopra uno strato sottile di sabbia e riscaldalo. Quando t'accorgi che si è sollevata una quantità d'ossibenzoico, leva il cono, e ne sostituirai un altro. Raccoglierai l'ossibenzoico sublimato in aghi bianchissimi colla barba d'una piuma. Ripeti l'operazione per ottenerne la quantità, che desideri. L'ossibenzoico, che s'innalza sulla fine dell'operazione, o a principio per un fuoco troppo forte si colora da un ecpireleo, che si forma contemporaneamente. L'ossibenzoico così annerito si deve separare dal bianco.

Caratteri. In aghi brillanti: di un' odore soave quando è freddo, acutissimo quando è scaldato, irritante fortemente la gola: sapore piccante, acre, ossico: arrossa la tintura di laccamuffa, solubile nell' alcoole ec.

Modo di prescr. Mescolato all'acqua zuccherata, o ad altre convenienti misture tanto fluide, quanto concrete.

Virtù ed uso.

Osservazioni. Avvegnacchè l' ossibenzoico sia stato raccomandato da varj Autori in diverse malattie, soprattutto in alcune malattie di petto; da noi non è presentamente usato. Il motivo principale, che ha trattenuto i Medici di prescrivere l' ossibenzoico sublimato si fu la facile di lui combinazione coll' ecpireleo, che s' innalza coll' ossibenzoico medesimo in tempo della sublimazione, per cui l'ossibenzoico riesce poi più o men acre, irritante, e disgustoso. Alla qual cosa però si potrebbe facilmente rimediare preparando l'ossibenzoico col metodo di *Scheele*, cioè decomponendo l' ossibenzoato di calce coll' ossimuriatico (V. i nostri elem. di Chimica tom. 2. *Articolo Ossibenzoico*). L' ossibenzoico ottenuto con quest' ultimo processo è sempre identico, e di una forza eguale.

OSSIBORACICO
Sal sedativo v. s.

S. Oxyboracicum, I.
Oxyboracic, I.
Oxyboracique (*acide borasique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Sciogli l'ossiborato alcalinulo di soda (volgarmente conosciuto col nome di *borace*) nell' acqua distillata bollente. Feltra la soluzione ancor calda, quindi versavi in diverse riprese dell' ossisolforico, finchè la soda ne sia saturata. Nel raffreddarsi il miscuglio si precipitano delle laminette cristalline brillanti, bianche, le quali altro non sono, che puro ossiboracico. Tergi l'ossiboracico coll' acqua pura, e fredda: asciugalo sulla carta sugante, e serbalo in vasi di vetro.

Carattere. Inodoro: sapore ossidulo: poco solubile nell' acqua: solubile nell' alcoole, alla cui fiamma comunica un bel color verde: vetrificabile.

Modo di prescr. Mescolato allo zuccaro ad alcune polveri aromatiche, e anche ad altre medicine.

Virtù. Antieccitante.

Uso. Affezioni spasmodiche, isteriche, ipocondriache, epilessia?

Dose. Dai sei grani ai 30.

Osservazioni. L'ossiboracico era tenuto per l' addietro in tale riputazione come calmante, o sedativo, che fu distinto col nome

di *sale sedativo*. I Medici pratici però non hanno confermata la di lui virtù, e generalmente poco usato.

OSSIBORATO ALCALINULO DI SODA
Borace v. s.

S. *Oxyborax alcalinulum sodae*, L.
Alcalinous oxyborate of soda, I.
Oxyborate alcalinule de soude (*Borate sursaturè de soude s. c.*); Fr.

Met. di prep. Il *Borace* del commercio sovente trovasi in grossi ammassi impuri chiamati *tincal*. Si scioglie questo sale nell'acqua, si feltra la soluzione e si fa cristallizzare.

Caratteri. Cristalli prismatici esagoni di colore bianco, consistenti di 39 di ossiboracico, di 17 di soda, e 44 di acqua. Ha un sapore alcalinulo stiptico, rinverdisce la tintura d'alcea porporina, solubile in 19 parti d'acqua a 10 gradi, leggiermente deacquificabile all'aria calda e secca a un colore forte si gonfia e deacquifica, e poi si fonde in un vetro che fassi trasparente raffreddandosi; questo vetro è ancora solubile nell'acqua.

Falsificazioni di questo sale. Può essere falsificato l'*ossiborato alcalinulo di soda* coll'*alume*, e coll'*ossimuriato di soda* fusi insieme. Per assicurarsi della falsificazione se ne scioglie una porzione nell'acqua, si satura l'alcali coll'ossiseptonico. Si scoprirà poi l'os-

sisolfato d'allumina coll'ossiseptonato di barite, e l'ossimuriato di soda coll'ossiseptonato d'argento.

Met. di prep. Sciolto nell'acqua, o in polvere mescolato allo zuccaro.

Virtù. Debilitante diuretico; emenagogo; solvente delle afte.

Uso. Nelle croste aftose della bocca, e delle fauci de' bimbini (Bisset *Essay on med. constitution of Great Britain*).

Dose. Da mezza dramma a due scrupoli sciolto nell'acqua come diuretico.

OSSICARBONATO ALCALINULO D'AMMONIACA

Spirito di sal ammoniaco v. s.

S. Oxycarbonas alcalinulum ammoniae, L.
Alcalinous oxycarbonate of ammonia, I.
Oxycarbonate alcalinule d'ammoniaque (*carbonate sursaturè d'ammoniaque s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi d'ossimuriato di ammoniaca polverizzato una libbra ossicarbonato alcalinulo di potassa in polvere una libbra e mezza: fanne prontamente il miscuglio, e ponilo in una storta di vetro: aggiungivi una libbra d'acqua comune. Adatta la storta ad un bagno d'arena in un fornello: aggiungivi l'apparecchio di *Woulf*, e passa alla distillazione, ciò che raccoglierai nel recipiente o nelle boccie dell'apparecchio sarà *ossicar-*

bonato alcalinulo d' ammoniaca. Lo custodirai in vasi di cristallo ben chiusi.

Carattere. Modo di prescr. Virtù. Uso. Dose. Come l'ammoniaca liquida.

OSSICARBONATO ALCALINULO DI POTASSA
Potassa del commercio.

S. Oxycarbonas alcalinulum potassae, L.
Alcalinous oxycarbonate of potass, I.
Oxycarbonate alcalinule de potasse (carbonate sursaturè de potasse s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi del tartaro biauco, o rosso, fallo calcinare esattamente; lisciva il residuo, feltra, svapora la soluzione fino a siccità. Poni il sale in recipienti di vetro ben chiusi.

Carattere. Bianco: concreto: di sapore acro alcalino; deliquescente all'aria: effervescente cogli ossici.

Modo di prescr. Solo sciolto nell'acqua, o combinato ad altre sostanze.

Virtù. Antiossica: irritante, debilitante.

Uso. Nelle saburre ossiche dello stomaco: nell'avvelenamento cogli ossici; in alcuna specie di calcoli vescicali, nella rachitide.

Dose. Da mezzo scrupolo a tre scrupoli sciolto in un mestruo acquoso. *Esternamente* mezz'oncia in una libbra d'acqua.

Preparazioni. Ossicitrato di potassa: acqua di ossicarbonato ossidulo di potassa: solfuro di potassa ec.

Osservazioni. Se l' ossicarbonato alcalinulo di potassa ottenuto colla combustione del tartaro fosse annerito dal carbonio, converrebbe esporlo nuovamente al fuoco, e lasciarvelo, finchè il carbone ne fosse dissipato. Quando poi si voglia saturare la potassa di ossicarbonico è necessario introdurre quest' ossico nella soluzione di potassa, o esporre per qualche tempo la soluzione alcalina al gas ossicarbonico medesimo. L' ossicarbonato di potassa è suscettibile di cristallizzarsi, e non è più deliquescente all' aria. Colla soluzione della potassaa di commercio si fa l' *acqua dei pedignoni.* Se ne scioglie un' oncia in una libbra d' acqua di rose, e si usa.

OSSICARBONATO ALCALINULO DI SODA
Alcali minerale fisso, soda.

S. Oxycarbonas alcalinulum sodae, L.
Alcalinous oxycarbonate of soda, I.
Oxycarbonate alcalinule de soude (*carbonate sursaturè de soude s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di soda del commercio quando vuoi: acqua pura quando basta. Fa bollire alquanto e quindi feltra. La soluzione falla svaporare fino a pellicola: separa con uno staccio di crine i piccoli cubi di ossimuriato di soda, se mai se ne formano e poi lascia cristillizzare il *sale alcalinulo.*

Caratter e. Cristallizzato in lamine rom-

boidali, o in ottaedri irregolari; sapore acre piccante alcalino: effervescente cogli ossici: deacquificabile all'aria alquanto secca: fusibile nella sua acqua di cristallizzazione ad un leggier fuoco, e quindi a un fuoco forte soffre la fusione ignea: vetrificabile colla silice, decomponente delle soluzioni de' sali terrei e metallici ec.

Modo di prescr. Sciolto nell'acqua o combinato ad alcune convenienti misture.

Virtù. Antiossica: irritante: salificabile.

Uso. Ne' vizj di stomaco procedenti da saburre ossiche: nell'avvelenamento cogli ossici, coi sali terrei o metallici.

Dose. Da dieci grani ad una dramma.

Preparazioni. Ossifosfato alcalinulo di soda: savone di soda, solfurato di soda.

OSSICARBONATO DI MAGNESIA
Magnesia v. s.

S. Oxycarbonas de magnesiae, L.
Oxycarbonate of magnesia, I.
Oxycarbonate de magnesie (*carbonate de magnesie s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi d'ossisolfato di magnesia due once, sciogli il sale in dieci once d'acqua; di ossicarbonato di potassa, o potassa venale due once, la scioglierai in 4 once d'acqua. Aggiungi alla prima soluzione tre libbre d'acqua bollente, e versavi poi la

soluzione alcalina. Tosto formasi un copioso precipitato: una porzione dell' ossicarbonico si schiude con effervescenza. Si agita il miscuglio: si raccoglie il precipitato terreo sul feltro, si lava bene, si asciuga, e conserva all' uso. Cento parti di ossisolfato di magnesia puro danno, circa 40 parti di *ossicarbonato terrulo di magnesia.*

Carattere. In polvere bianca fina: insipida: effervescente cogli ossici: rigenera coll' ossisolforico l' ossisolfato di magnesia.

Modo di prescr. Solo, o combinato a polveri aromatiche.

Virtù. Assorbente: anti-ossica, o salificante, e quindi purgante.

Dose. Da mezzo scrupolo alla mezz' oncia.

Adulterazione della magnesia. La magnesia può essere adulterata 1, coll' ossisolfato di calce, ossia col *gesso*, che riconoscerai alle sue molecole splendenti e alla sua insolubilità negli ossici. 2. Coll' ossicarbonato di calce, il quale forma coll' ossisolforico un sale pochissimo solubile, laddove ne risulta uno solubilissimo colla magnesia.

Osservazioni. La magnesia ottenuta coll' ordinario metodo menzionato è in istato di *ossicarbonato terrulo di magnesia.* Quando questa terra si volesse saturata perfettamente di ossicarbonico; allora bisognerebbe gettare la magnesia nell' acqua ossidula di ossicarbonico, e far svaporare lentamente il sale, che

ne risulta, il quale si potrebbe avere anche cristallizzato. Per separare poi intieramente l'ossicarbonico dalla magnesia convien calcinarla. *V. Magnesia calcinata.*

OSSICARBONICO

V. acqua ossidula d'ossicarbonico.

OSSICITRICO

Acido del cedro v. s.

S. Oxycitricum, L.
Oxycitric, I.
Oxycitrique (*acide citrique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Spremi il sugo di 50. limoni fallo passare da un pannolino, aggiungivi tre once d'alcoole, poni il miscuglio in un recipiente di vetro, e dopo due giorni feltralo per separare tutto il muco, che sarassi precipitato. Fa svaporare dolcemente il miscuglio per separare l'alcoole, e conserva in recipienti di vetro ben chiusi l'ossicitrico.

Carattere. Sapore ossico, grato, acuto: colore gialliccio, trasparente.

Modo di prescr. Diluito coll'acqua semplice, aromatica, mellita, o zuccherata in forma di *limonata.*

Virtù. Antieccitante: refrigerante: dissetante: debilitante: antivenerea (*Rollo*).

Uso interno. Febbri steniche, infiammatorie: sete stenica: affezioni scorbutiche, nel-

le quali agisce in una maniera sconosciuta, nel veleno dell'oppio, del sciano dulcamara, e d'altre consimili sostanze vegetabili contenenti il principio narcotico: vizj della bile; unito al caffè nelle febbri intermittenti dei bambini.

Esterno. Per detergere le ulceri bavose soprattutto le ulceri scorbutiche delle gengive: per togliere alcune macchie della pelle, le verruche ec.

Dose. In forma di limonata da una libbra alle quattro in 24 ore.

Preparazioni. Sciroppo d'ossicitrico: ossicitrato di potassa.

Osservazioni. Tre osservazioni adduce *Rollo* (*Traitè du diabète sucrè*), nelle quali suppone che l'ossicitrico dato alla dose di tre, quattro cucchiari fino ad otto al giorno con 3, 4 volte il suo peso d'acqua abbia guarito delle malattie veneree. Nei tre casi citati dall'A. eranvi esulcerazioni al membro e in due casi anche bubone. Le esulcerazioni erano lavate colla soluzione di ossiacetato di piombo, e i buboni curati esternamente col solito metodo. Come mai può, dunque, conchiudere il dotto Medico inglese da queste sole osservazioni che l'ossicitrico possegga una virtù antivenerea? difficilmente ei troverà il consenso de' Medici pratici.

L'ossicitrico appena spremuto dal frutto, ognuno sa ch'è opportuno a tutti gli usi

cui è destinato quest'ossico: ma dovendola conservare qualche tempo, il modo accennato lo troviamo opportuno. Allora esso si può trasportare facilmente in viaggio senza che si corrompa, ed è comodo a soprattutto nei viaggi marittimi. Volendo far servire a questo oggetto gioverà nel metodo di preparazione di lasciarvi combinato l'alcoole, che s'impiega per separare il muco, il quale renderà l'ossicitrico impiegato in forma di limonata più opportuno all'uso, massime se in vece di alcoole semplice si adopri un'alcoole aromatizzato dai garofani dalla vainiglia, o da altre analoghe droghe piacevoli anche al palato. In questo stato si può far servire ad uso dei punch, e delle limonate, le quali riescono graditissime.

OSSICITRATO DI POTASSA

S. Oxycitras potassae, L.

Oxycitrate of potass, I.

Oxycitrate de potasse (*citrate de potasse s. c.*), Fr.

Met. di prep. Sopra una saturata soluzione di ossicarbonato alcalinulo di potassa versa di sugo recente di cedro, o di limoni, quanto basta a saturare la potassa perfettamente. Cessata l'effervescenza la soluzione è alquanto torbida per una porzione di muco, che si separa col riposo, dall'ossicitrico. Feltra e conserva la soluzione in vasi di vetro ben chiusi.

Carattere. Di un sapore leggiermente dolcigno, grato: difficilmente cristallizzabile; deliquescente; decomponibile dalla calce, e dalla barite.

Modo di preser. Combinato a due terzi del suo peso d'acqua. Qualora si voglia usare come antiemetico si prende nell'atto dell'effervescenza per la vantaggiosa azione dell'ossicarbonico, che va successivamente a svolgersi nella seguente maniera.

Prendi d'ossicarbonato alcalinulo di potassa grani 25; lo scioglierai in un oncia d'acqua tenuta in un recipiente, che segnerai num. 1. Prendi tanto sugo di un limone recente, ossia ossicitrico, che a un di presso a mezz'oncia; diluisci il sugo con eguale quantità d'acqua, e segna il suo recipiente di vetro num. 2. Allora farai porre il liquore del nu. 1. in un bicchiere, versavi sopra il liquore del num. 2., e nell'atte dell'effervescenza lo farai bevere al malato in una volta.

Questa prercrizione era conosciuta col nome di *antiemetico del Riverio.*

Virtù. Antiemetica debilitante.

Uso. Vomiti cronici; febbri intermittenti, stenia.

Osservazioni. La dose indicata per un adulto si deve dimezzare per i bambini di 5 in 6. anni. Si può aggiungere anche un poco di zuccaro per rendere più grata la bevanda.

OSSIFOSFORICO
Acido fosforico v. s.

S. *Oxyphosphoricum*, L.
Oxyphosphoric, I.
Oxyphosphorique (*acide phosphorique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Poni del fosforo nel gas termossigene contenuto in una campana collocata sul mercurio: per mezzo di un filo di ferro riscaldato, e curvo accendi il fosforo. Sciogli l'ossifosforico, che si sarà formato coll'acqua distillata, e conserva l'ossifosforico liquido in opportuno recipiente (*Lavoisier*).

Altro processo. Sopra una parte di fosforo ridotto in laminette e poste in una storta versa cinque parti di ossiseptonico concentrato. Riscalda la storta e distilla dolcemente l'ossisettonico. Ciò che rimane è l'ossifosforico purissimo.

Carattere. Trasparente: inodoro: di sapor ossico acuto: fisso al fuoco: suscettibile di cristallizzarsi, e vetrificarsi coll'evaporazione, e colla fusione; quando è in istato concreto deliquescente ec.

Modo di prescr. Sciolto nell'acqua distillata mellita o zuccherata.

Virtù. Antieccitante, debilitante: rinfrescante: risolvente: somministra un principio immediato ai solidi animali.

Uso interno. Febbri steniche, affezioni cancerose dell'utero (*Hacke*), carie sifilitica (*Hartenkeil*).

Esterno. Tumori bianchi, esostosi.
Dose. Dalli 20 grani alli 24.

OSSIFOSFATO DI SODA

S. Oxyphosphas sodae, L.
Oxyphosphate of soda, I.
Oxyphosphate de soude (*phosphate de soude s. c.*), Fr.

Met. di prep. Satura coll'ossicarbonato di soda l'ossisolfato ossidulo di calce ottenuto colla decomposizione delle ossa per mezzo dell'ossisolforico. Feltra la soluzione, dalla quale separasi dell'ossisolfato di calce, falla svaporare, e cristallizzare.

Altro processo. Il Sig. *Funke* di Linz ha proposto il seguente metodo che egli crede economico e spedito. Esso consiste nel saturare l'eccessiva parte terrea delle ossa calcinate con ossisolforico diluito, e poi sciorre il rimanente ossifosfato di calce nell'ossiseptonico. A questa soluzione egli aggiunge un eguale quantità di ossisolfato di soda, e quindi ricupera l'ossiseptonico colla distillazione. L'ossifosfato di soda si separa dall'ossisolfato di calce insolubile collo scioglierlo nell'acqua, e colla cristallizzazione.

Carattere. Di una cristallizzazione prismatica romboidale, variabile: sapore salato non spiacevole, analogo all'ossimuriato di so-

da: deacquificabile: fusibile, e vetrificabile al fuoco: solubile in 4 parti d'acqua a 10+0, o in meno di 2 di acqua bollente.

Modo di prescr. Sciolto nell'acqua, nel brodo insipido, o nel tee.

Virtù. Leggiermente purgativa: debilitante.

Uso. Nelle costipazioni di corpo: nell'ileo.

Dose. Dalle due dramme ad un'oncia e mezza.

Osservazioni. Questo sale purgante è stato messo in voga da *Pearson* e da altri Medici inglesi da preferirsi agli altri sali purganti nelle persone dilicate; che ripugnano i sali purganti disgustosi.

OSSIMURIATICO
Acido marino v. s.

S. Oxymuriaticum, L.
Ossimuriatic, I:
Oxymuriatique (*acide muriatique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Poni nella storta grande tubulata della fig.10 una libbra d'ossimuriato di soda polverizzato e secco. Adatta la storta al pallone, e all'apparecchio di *Woulf*, nelle cui bottiglie siavi dell'acqua distillata. Chiudi le cummessure esattamente. Versa del tubo della storta sette once d'ossisolforico venale allungato con altrettanta quantità d'acqua pura.

Chiudi il tubo, e lascia agire a freddo il miscuglio per alcune ore. Applica il fuoco gradatamente, e procedi con cautela alla distillazione.

Caratteri. Limpido, trasparente: ossico acuto, corrosivo: peso specifico 1170: manda dei vapori biachi all' aria umida, odorosissimi, soffocanti: fonde il ghiaccio; non s' indorbida colle soluzioni de' sali baritici: se contiene ferro è tinto di giallo: se contiene ossisolforico si scuopre coll' ossimuriato barite: è gasificabile, e combustibile termossigenabile.

Modo di prescr. Diluito coll' acqua: combinato al vino, o al miele.

Virtù. Antieccitante, detergente, debilitante, torpente (*Darwin*).

Uso interno. Malattie steniche, combinato al vino nell' ernie.

Esterno. Ulceri scorbutiche: afte.

Dose (*internamente*). Da mezzo scrupolo, ad una dramma in otto once di liquido opportuno di cui se ne prescrive da mezz' oncia a due once due volte al giorno.

(*Veleno*) Preso internamente quanto è concentrato infiamma e corrode la bocca, le fauci, l' esofago, il ventricolo, gl' intestini, produce tosse, stringimento alla gola, movimenti epileptici, sovente la gangrena e la morte.

(*Antidoto*). Magnesia stemperata nell' acqua alcalinula di potassa: lisciva delle ce-

neri: o larghe bibite di acqua alcalinula di soda.

Come profumo. I vapori dell'ossimuriatico sparsi nell'aria sono opportuni a distinguere i miasmi provenienti da corruzione putrida di sostanze animali, ove l'ammoniaca sembra formare uno de' loro principali ingredienti. A questo fine prendi 4 once di ossimuriato di soda polverizzato posto in un vase di terra versavi sopra tre once d' ossisolforico, riscalda il recipiente posto in mezzo alla stanza chiusa, e disabitata. Lo dose menzionata si potrà accrescere. o pure moltiplicare i recipienti secondo la grandezza de' luoghi, sui quali si vorranno far agire i vapori dell' ossimuriatico.

Quando poi si volessero distruggere miasmi contaggiosi, pestilenziali ec. si deve ricorrere all'*ossimuriatico termossigenato,* ma soprattutto all'*ossiseptonico.* L'ossimuriatico a questo scopo è inutile, come sono inutili tutti gli altri ossici che non sono termossigenati.

Preparazioni. Ossimuriatico termossigenato: ossimuriato di mercurio, di antimonio ec.

Osservazioni. Nel processo indicato per ottenere l'ossimuriatico rimane nella storta dell' ossisolfato di soda ossidulo, che scioglierai nell'acqua: vi aggiungerai dell' ossicarbonato di calce per saturare l'eccessivo ossisolforico: feltra la soluzione, falla svaporare, e

cristallizzare. L'ossisolfato di calce rimarrà sul feltro, e l'ossisolfato di soda si troverà perfettamente neutro.

OSSIMURIATICO TERMOSSIGENATO

S. Oxymuriaticum thermoxygenatum, L.
Thermoxygerated oxymuriatic (*a*), I.
Oxymuriatique thermoxygenè (*acide muriatique oxygènè* s. c.), Fr,

Met. di prep. Porrai un'oncia di puro termossido nero di manganese polverizzato nel matraccio *a* della fig. 27, versavi sopra tre once d'ossimuriatico concentrato: adattivi il tubo ricurvo; il quale andrà a pescare nell'acqua distillata fredda posta nel peso di 4 once nell'annessa caraffa *b* piuttosto alta, e stretta, della capacità di otto once d'acqua. Lascia agire a freddo l'ossimuriatico per una mezz'ora, e quindi scalda dolcemente il matraccio con pochi carboni accesi. Il gas ossimuriati-

---

(*a*) Non si comprende come diversi Chimici inglesi abbiano voluto distinguere l'*ossimuriatico termossigenato* colla sola denominazione di *oxymuriatic* ritenendo essi con *Berthollet* che *oxy* debba significare per abbreviazione *ossigene* che essi usarono in luogo di termossigene. Eppure *oxy* da greco non ha nè può avere altro significato in Chimica come in qualunque altra nomenclatura scientifica fisica, che quello di *acido*, e quindi *assimuriatico* suonerà per noi lo stesso che *acido muriatico*.

co, che si sviluppa gradatamente si combina all'acqua, e ne la satura. Oppure farai uso del metodo notato più abbasso.

Carattere. Odore forte, penentrante, soffocante, che agisce fortemente sulle fauci: sapore aspro; colore gialliccio; distrugge la maggior parte de' colori vegetabili: distrugge il sapore e l'odore delle carni fetenti: si congela e cristallizza in laminette alla temperatura del zero del termometro Reaum.: si decompone con combustibili ossigeni, p. e. col fosforo, con i sulfori o con i carburi; termossida i metalli ed anche l'oro, e lo scioglie: distrugge varj odori: condensa gli olj, incominciando la loro cerificazione: cangia l'ossiurico in ossisaccarico, termossida il carbone a qualunque temperatura ordinaria dell'atmosfera. Col calore si sprigiona dall'acqua in forma di gas. Alla luce si decompone ec.

Modo di prescr. Diluito nell'acqua distillata, e combinato a convenienti misture. Si unisce alle grascie o all'olio per termossigenarli e così si usano.

Virtù. Termossigenante: eccitante; tonica: distruttore di varj miasmi, e del principio narcotico dell'oppio, della cicuta ec.

Uso interno. Debolezza del sistema nervoso: malattie veneree (!!); nel veleno della cicuta, e dell'oppio; nella febbre scarlatina (*Braithwaite*) nella rogna (combinato all'olio *Lemian*).

Esterno. Per distruggere l'odore fetido delle ulceri, del cancro, delle gangrene.

Dose. Negli adulti da mezza dramma alle due in 24 ore diluito in 8 once d'acqua distillata.

Maniera comoda di procurarsi il gas ossimuriatico termossigen. ad oggetto di profumo. Mescola un'oncia di puro termossido nero di manganese con quattro once d'ossimuriato di soda polverizzato: poni il miscuglio in un recipiente di terra, e versavi sopra due once d'ossisolforico venale; lascia agire prima a freddo e poi a moderato calore il miscuglio: il termossido gasoso d'ossimuriatico si sviluppa successivamente, e si sparge con rapidità nell'aria atmosferica delle stanze, le cui porte e finestre debbono essere chiuse.

E' soprattutto all'illustre de *Morveau* che si debbono le osservazioni fatte sul gas ossimuriatico termossigenato usato come profumo dissinfettante. Senza dubbio esso agisce prontamente sulle materie odorose animali, e soprattutto sopra i miasmi morbifici sì perniciosi e frequenti nelle sale ove si raccolgono molti malati affetti da febbri contaggiose. Ma l'esperienza ha provato che all'ossimuriatico termossigenato debbonsi assolutamente anteporre i vapori di ossiseptonico. V. ossiseptonico, per uso almeno delle sale degli spedali, delle prigioni, de' lazzaretti ripieni d'ammalati, I vapori e il gas ossimuriatico ter-

mossigenato agiscono bensì sugli odori e sopra i miasmi quanto i vapori di ossisepto-nico, ma dessi molestano le persone sane e malate raccolte in que' luoghi ne' quali si usano e tanto maggiormente quanto essi sono più copiosi e a lungo continuati. La sua azione si esercita principalmente sulla membrana pituitaria e sulla gola: produce delle corizze ostinate molestissime, delle tossi violenti, accompagnate da vomito, e delle ostinatissime angine soprattutto nella fredda stagione. Parlo anche dietro la mia propria esperienza. Molti altri hanno confermato in Italia l'azione dannosa dei vapori e del gas ossimuriatico sparso nelle stanze, non solo sopra persone già annilate, ma anche sopra le persone sane. Il nostro Prof. *Volta* coll'aver inspirato del gas ossimuriatico termossigenato sparso nel mio Labpratorio nello scorso inverno (1806) venne tosto intaccato da una corizza fortissima che gli durò tre, o quattro giorni, e si rinnovò un'altra volta per lo stesso motivo. I signori *Jurine* e *Berger* di Ginevra (*Observations sur la fievre des prisons et sur les fumigations de gaz nitrique etc.*) hanno fatto la medesima osservazione. Si può adunque ritenere che utili riescirannp i profumi di gas ossimuriatico termossigenato per disinfettare le stanze sgombre affatto di persone sane o malate, e che in contrarie circostanze i vapori di ossiseptonico sono per ogni titolo da anteporsi ai mentovati (V. I. c.).

Preparazioni. *Etere d'ossimuriatico*: *gas ossimuriatico termossigenato*: *ossimuriato di mercurio iperetmossidato* ec.

Osservazioni. La maggior parte de' Medici moderni confondendo malamente ancora con molti Chimici l'ossigene col termossigene, e riguardandolo sempre nello stesso stato, e identico nelle sue combinazioni hanno collocati tutti gli ossici fra li *eccitanti ossigenanti*: ma essi si sono grandemente ingannati. L'attenta osservazione mi ha già da lungo tempo dimostrato che nella maggior parte degli ossici evvi il semplice ossigene spoglio affatto di termico (calorico), a cui è chimicamente combinato nella base indecomposta dell'aria pura; che in siffatto stato l'ossigene si comporta in medicina in una maniera affatto diversa e sovente opposta a quelche esso manifesta ne' corpi ne' quali trovasi saturato di termico, ossia in istato di *ossigene*. E in vero gli ossici, ne' quali vi il semplice ossigene, amministrati internamente, mescolati all'acqua, debilitano il sistema animale in luogo di sostenere, od accrescere le di lui forze, e mal si appongono e' Medici, che per la mal concepita opinione ostinatamente vogliono insistere nell'uso degli ossici, o di alimenti vegetabili ossici nelle malattie asteniche, soprattutto nelle febbri nervose, supponendo colla setta di certi Medico-Chimici moderni, che gli ossici siano ec-

citanti, riscaldanti ec., laddove evidentemente essi anticcitano, debilitano, e rinfrescano. L'uso frequente, che si è fatto, e si fa tuttavia in alcuni luoghi nella dieta, e in medicina degli ossici, e degli alimenti vegetabili ossiduli, ora credendoli dotati di una virtù antiseptica, ora riguardandoli come ossigenati che per essi suona lo stesso che *eccitanti*, ha prodotto più male, io credo, della polvere a cannone, soprattutto ne' grandi Spedali militari di terra, e di mare, e nelle armate medesime, non che nelle flotte, ove la base principale delle comuni bevande è un ossico, soprattutto l'ossiacetico, e ove per mala sorte le malattie dominanti e più comuni sono asteniche, contaggiose. V. ossiacetico.

I soli ossici ricchi di termossigene ponno essere opportuni a produrre alcuni de' salutari effetti della base dell'aria pura nella macchina animale, e soddisfare all'aspettazione del Medico, che invano egli potrebbe sperare degli altri ossici, Sono termossigenati l'*ossimuriatico termossigenato*, e l'*ossiseptonico*, il cui gas ossido di septono si combina ad evidenza alla base indecomposta dell'aria pura, allorchè si cangia in *ossiseptonico*. Questi ossici infatti hanno proprietà ben diverse di quelle, che si manifestano generalmente negli ossici d'altre specie. Essi soli potrebbero riescire veri eccitanti, se per lo stato di singolare loro composizione non manifestassero ciascuno di essi,

effetti loro proprj. L'ossimuriatico termossigenato perdendo il termossigene, il quale eccita, agisce poi col residuo ossimuriatico, il quale ha un'azione opposta, quindi i suoi effetti nel corpo umano sono variabili, misti, cioè, di quelli, che provengono dal termossigene, e da quelli che sono dipendenti dall' ossimuriatico semplice. L'azione medicamentosa dell' ossiseptonico è pure particolare a quest'ossico. V. *Ossiseptonico*. Ciò non ostante il termossigene non manca di spiegare le sue proprietà negli ossici termossigenati. *Rollo*. *Cruikshank*, *Wittmann*, *Irwin*, *Crawfort*, *Guyton*, *Fourcroy*, *Alion*, *Humbolt*, e tanti altri dotti Chimici indarno avrebbero tentato di ottenere sulle sostanze animali, le vegetabili i singolari effetti da essi osservati coll'ossiseptonico termossigenato, o coll'ossiseptonico, valendosi a cagione d'esempio dell'ossisolforico, dell'ossimuriatico semplice ec., ovvero degli ossici vegetabili, che pure sono sì facili a decomporsi, e quindi ad abbandonare il loro ossigene.

OSSIMURIATO D' AMMONIACA DEPURATO
Sal ammoniaco v. s.

S. Oxymurias ammoniae purificatum. L.
Purified ozymuriate of ammonia, I.
Oxymuriate d' ammoniaque depurè (*muriate d' ammoniaque dèpure s. c.*), Fr.
Met. di prep. Fa sciogliere una quantità

arbitraria d' ossimuriato d' ammoniaca vênale in sufficiente quantità d' acqua: feltra la soluzione, svapora, e fa cristallizzare: conserva il sale concreto, o cristallizzato in vasi chiusi.

Si può avere l' ossimuriato d' ammoniaca depurato colla semplice sublimazione di questo sale venale.

Carattere. Bianco, salato, acre, pungente, cristallizzabile in achi prismatici sottili, elastici, compressibili: volatile al fuoco: solubile in tre volte il suo peso d' acqua fredda e in un peso eguale al suo d' acqua bollente, decomponibile, massime a caldo, colla potassa, colla soda, e colle terre solubili.

Modo di prescr. Sciolto nell' acqua; o in misture acquose: *concreto* polverizzato, misto ad alcune polveri aromatiche, e alla china: in caso di vermi si unisce al rabarbaro, all' aloe ec. (*Block*).

Virtù. Antieccitante: risolvente: debilitante il sistema linfatico: antelmintica.

Uso interno. Nelle febbri intermittenti con diatesi stenica: nelle malattie catarrali steniche: nelle diarree: nelle ostruzioni uterine: nella clorosi, e nelle menoragie steniche: ne' vermi intestinali (*Block*).

Esterno. Sciolto nell' acqua in forma di *gargarisma*, di *mistura frigorifera col nitro*: di *clistere*. *V. Mistura frigorifera*.

Dose (*internamente*). Dai 10 grani ad uno

scrupolo: in una dose maggiore riesce irritante, emetico, o purgante.

Preparazioni. *Ossimuriato d'ammoniaca, e di ferro: mistura frigorifera ec.*

OSSIMURIATO D'AMMONIACA E DI FERRO
Fiori di sal ammoniaco marziale v. s.

S. Oxymurias ammoniae et ferri, L.
Oxymuriate of ammonia, and iron, I.
Oxymuriate ammoniaque et de fer (muriate d'ammoniaque et de fer s. c.), Fr.

Met. di prep. In una cucurbita guernita del suo capitello, come quella della fig. 16 poni una libbra d'ossimuriato d'ammoniaca mescolato a due once di limatura di ferro. Riscalda la cucurbita in un bagno d'arena, ed otterrai un sale sublimato, il quale non è altro che ossimuriato d'ammoniaca misto d'ossimuriato di ferro.

Altro proeesso per via umida. Sciogli due once di ossimuriato d'ammoniaca in sufficiente quantità d'acqua distillata: aggiungi un'oncia di ossimuriato di ferro, mescola bene, fa svaporare in un vase di terra o di vetro fino a siccità.

Carattere. Di un colore giallo carico: di un sapore salato, astringente, alquanto deliquescente, solubile nell'acqua, la soluz. forma un bel azzurro coll'ossiprussiato di potassa, in quanto che v'hanno due sali l'ossi-

muriato d'ammoniaca, e l'ossimuriato di ferro.

Modo di prescr. Combinato alla china, e ad altre sostanze concrete, eccitanti, o a qualche sciruppo, od anche sciolto nell'acqua.

Virtù. Leggiermente eccitante: antelmintica risolvente.

Uso. Ostruzioni del basso ventre: febbri intermittenti ostinate, cachessia: ittero astenico: clorosi astenica: lombrichi.

Dose. Dai 12 ai 15 grani.

OSSIMURIATO D'ANTIMONIO.
Burro d'antimonio v. s.

S. Oxymurias stibii, L.
Oxymuriated antimony, I.
Oxymuriate d'antimoine (*muriato d'antimoine* s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi una libbra di vetro d'antimonio lucente, e semi-opaco, polverizza sottilmente: versavi sopra ossimuriatico concentrato dieci once. Agita il miscuglio, riscaldalo, e lascialo agire finchè si sviluppa del gas flogogene solforato. Il liquore si rischiara, decantalo e serbalo in un recipiente di vetro ben chiuso.

Altro processo (*antico*). Mescola diligentemente una libbra d'antimonio in polvere a due libbre di *mercurio corrosivo* (ossimuriato di mercurio ipertermossidato), poni il

miscuglio in una storta e distilla a un dolce fuoco. Si ottengono circa 16 once d' ossimuriato d' antimonio sotto forma di un liquore spesso che si condensa come una grascia nel recipiente e in parte anche nel collo della storta, motivo per cui gli antichi lo chiamarono *burro d' antimonio*. Il residuo contiene del mercurio repristinato e della polvere di antimonio,

In luogo d' antimonio si può usare del solfuro dello stesso metallo. Una parte di solfuro d' antimonio e due parti di *mercurio corrosivo* distillati insieme danno l' *ossimuriato d' antimonio*, e il residuo contiene una combinazione di solfo col mercurio, la quale se venghi sublimata ad un fuoco violento forma una crosta di *solfuro di mercurio rosso* anticamente detto *cinabro di antimonio*.

In alcune Farmacopee si consiglia di usare per la mentovata preparazione del *termossido d' antimonio* sotto al nome di *saffrano de' metalli*, *o d' antimonio calcinato*, di distillare in una storta un miscuglio di due parti di detto termossido antimoniale e sei parti di ossimuriato di soda con tre parti di ossisolforico concentrato.

E' molto osservabile la discrepanza che si trova nelle Farmacopee intorno all' ossisolforico da aggiungersi al mentovato miscuglio. Alcuni lo consigliano concentrato, altri diluito con eguale quantità d' acqua e più. L' e-

sperienza sola poteva decidere a questo proposito. Quando l'ossis lforico è debole non si decompone tutto l'ossimuriato di soda colle indicate dosi e pochissima è la quantità di ossimuriato d'antimonio che se n'ottiene. Si dovrà dunque anteporre l'ossisolforico concentrato per riuscirvi con economia, e sicurezza.

Carattere. Bianco gialliccio, denso decomponibile in gran parte coll'acqua, colla quale dà un copioso precipitato bianco, che talvolta cristallizza, si colora dalla luce, attira l'umidità dall'aria.

Modo di prescr. Solo.

Virtù. Caustica, corrosiva.

Uso esterno. Per frenare la carie: in luogo di cauterio per levare il callo alle ulceri, nello stafiloma degli occhi, applicato con cautela, e levando poscia l'occhio col latte tiepido: nelle ulceri bavose, fongose.

Preparazioni. *Ipertermossido bianco d'antimio per l'ossimuriatico*.

(*Carattere velenoso*). Anche le parti interne che tocca le converte prontamente in un'escara.

(*Antidoti*). Soluzione di ossicarbonato di soda e di potassa: saponata: magnesia, e poscia sostanze oleose, ed idrati gommosi.

Osservazioni. Si crede dalla maggior parte de' Chimici moderni, che questa preparazione d'antimonio sia un ossimuriato termossigenato d'antimonio. Ma dalle nostre osser-

vazioni risulta ad evidenza, che esso è un semplice *ossimuriato d' antimonio ipertermossidato* cioè contenente il termossido antimoniale al superiore grado di termossidazione. Quando si prepara l' ossimuriato d' antimonio coll' ossimuriato di mercurio ipertermossidato, e il solfuro d' antimonio, il termossigene dell' ipertermossido di mercurio si getta sul termossido antimoniale, e lo fa passare dal suo minimo al massimo grado di termossidazione, per cui si rende atto a combinarsi all' ossimuriatico semplice.

OSSIMURIATO DI BARITE.

S. Oxymurias baritae, L.
Oxymuriate of barita, I.
Oxymuriate de baryte (*muriate baritique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi una libbra di ossisolfato di barite torrefatto e polverizzato, fanne un miscuglio con due once di polvere di carbone. Poni il miscuglio in un crogiuolo, e lo spingerai a un fuoco forte per sei ore. Ritira la massa, tritata bene, e la porrai in un vase di majolica. Versavi sopra tre libbre di acqua calda, e agita con un bastone di vetro. Decanta, e quindi versa nuova acqua bollente sul residuo, che unirai alla prima. Nelle acque unite e riscaldate versavi a goccie l' ossimuriatico, finchè il solfuro sia intieramente decomposto. Feltra, e la soluzione falla svaporare e cristallizzare;

Altro processo. Fa bollire cinque libbre d'acqua pura sopra sedici once d'ossisolfato di barite in sottil polvere con trentadue once di ossicarbonato di potassa, posti in un vase di stagno, per lo spazio di un'ora agitando continuamente, e rinovando l'acqua a misura che svapora. Decanda il liquore che contiene d'ossisolfato di potassa, lava il residuo, che è ossicarbonato di barite.

Sciogli nell'ossimuriatico l'ossicarbonato di barite mentovato fino a saturazione, fa svaporare e cristallizzare (*Klaproth*).

Altro processo. *Goettling* osserva che la decomposizione dell'ossisolfato di barite colla polvere di carbone esige un fuoco forte e lungamente continuato senza decomporlo compiutamente. Egli crede di avere migliorato il processo col seguente metodo.

Mescola insieme quattro parti di ossisolfato di barite nativo finamente polverizzato, una parte di ossimuriato di soda, e una mezza parte di polvere di carbone: ammucchia comprimendo questo miscuglio in un crogiuolo, ed esponilo per un'ora e mezza in un buon fornello a vento ad un fuoco d'incandescenza. Dopo il raffreddamento si riduce la massa in polvere grossolana, e si fa bollire un momento in sedici parti d'acqua. Feltra la lisciva. Con questa lisciva di solfuro di barite che contiene nello stesso tempo in soluzione dell'ossimuriato di soda, che vi si

aggiugne, in più riprese, dell' ossimuriatico finchè non si schiude gas flogogene solfurato. Si feltra il liquore, si svapora a leggiere pellicola. Si feltra di nuovo la lisciva, e si fa cristallizzare. L' ossimuriatico di soda che è molto più solubile nell'acqua dell' ossimuriato di barite, che non è molto più solubile a caldo che a freddo, non si depone punto col raffredamento e l'ossimuriato di barite cristallizza solo.

Altro processo. Mescola parti eguali de ossimuriato di calce con ossisolfato di barite in fina polvere getta il miscuglio a cucchiajate in un crogiuolo rovente. Quando tutto è compiutamente fuso versa sopra una pulita pietra riscaldata. La materia che si fonde raffreddandosi, ha un colore bianco bigio, è dura, sonora, e deliquescente. Si fa bollire in sei volte il suo peso di acqua distillata. Si fa svaporare a leggiere pellicola, e col raffreddamento l'ossimuriato di barite si cristallizza. Si ponno purificare con una seconda soluzione, e cristallizzazione (*Bovillon la Grange*)

Carattere. Sale bianco in piccioli cristalli ottagonali, rare volte regolari, di un sapore amaro salato, aspro, piccante, solubile in sei parti d'acqua a 10 gr. + 0: inalterabile all'aria; ingiallisce alla luce del sole. Sotto forma concreta cristallizzata contiene 20 di ossimuriatico, 64 di barite, e 10 di acqua. Si decompone dall' ossisolforico e dagli

ossisolfati solubili, dall' ossiseptonico, dagli ossicarbonati, ossiborati, e ossifosfati alcalini. Appena solubili nell' alcoole alla cui fiamma comunica un colore giallo.

Modo di prescr. Una parte di sale sciolto in 32 parti di acqua distillata.

Virtù. Antieccitante, debilitante, risolvente, antelmintica.

Uso interno. Nelle malattie scrofolose (*Crawford*, *Clarck*) nelle ostruziani, ne' scirri: nel cancro: negli esantemi cronici (*Althof*); nell'asma pituitoso, nell' idrope (*Hufeland*, *Brera*) nelle affezioni verminose (*Barnigau*, *Kloths*), nella tise polmonare.

Esterno. Malatte cutanee, nelle ulceri fongose, nelle macchie della cornea.

Dose. La soluzione acquosa dai sei grani al mezzo scrupolo in 24 ore.

Osservazioni. L' ossimuriato di calce si vorrebbe da alcuni pratici anteporre all' ossimuriato di barite temendo in questo sale un carattere velenoso. *Huffeland* osserva che dato in gran dose produce nausea vomito, diarrea, vertigine, e la morte. Tuttavia quando si prescrive nella dose mentovata, avvegnacchè il di lui uso sia a lungo continuato non produce alcuna sinistra conseguenza. Giova però sapere che nello stomaco esso tosto si decompone dagli ossifosfati alcalini de' sughi gastrici, e dall' ossifosforico libero, e cambiasi in *ossifosfato di barite*. A questo sale deggionsi

attribuire, dunque, le decantate virtù dell'ossimuriato di barite.

L'ossimuriato di barite non solo si decompone dall'ossisolforico, e da sali mentovati, ma ben anche dall'ossisaccarico, il quale vi forma un sale insolubile nell'ossimuriatico medesimo. Se si versa un sesto d'acqua di calce in una soluzione di questo sale saturato, l'ossisaccarico o non vi forma precipitato se la soluzione è molto allungata di acqua distillata; o vi forma un precipitato di ossisaccarico di barite in luogo di ossisaccarato di calce a motivo che l'ossisaccarico di calce è solubilissimo nell'ossimuriatico, che rimane libero nel sale baritico, a misura che la barite si separa. L'ossimuriatico sarà quindi il criterio, che io proporrò ai Chimici per distinguere l'ossisaccarato di calce, dall'ossisaccarato di barite. Se il Sig. *Duracq* avesse conosciuti questi fenomeni si sarebbe trattenuto di aggravarmi dicendo, che io aveva *mal osservato i fatti, che ho descritti* nelle ossesvazioni sopra l'ossisaccarico considerato come reattivo chimico, pubblicate nel tom. XV. de' miei Annali di Chimica. V. *Ossisaccarico.*

OSSIMURIATO DI SODA

S. *Oxymurias calcis*, L.

Oxymuriate of lime, E.

Oxymuriate de chaux (*muriate dechaux s.c.*), Fr.

Met. di prep. Sopra una quantità arbitra-

ria d'ossimuriatico getta una quantità di calce in polvere quanto basta a saturarlo perfettamente. Sciogli il sale; feltra la soluzione, falla svaporare, e cristallizzare. Lo conserverai in un recipiente di vetro ben chiuso.

Caratteri. Sapor piccante, acre amaro: deliquescente all'aria: quando è cristallizzato e ridotto in polvere secca produce un freddo sì considerevole mescolato alla neve, di fresco caduta, da congelare il mercurio. Si decompone dall'ossisolforico, dall'ossifosforico, dagli ossisolfati, e ossifosfati alcalini.

Modo di prescr. Solo, sciolto nell'acqua distillata: attesa la sua facilità di decomporsi si deve prescrivere con cautela mescolato ad altre sostanze saline.

Virtù. Antieccitante, debilitante: refrigerante: risolvente: antelmintica.

Uso interno. Malattie glandolari, scrofolose: ostruzioni steniche del basso ventre, soprattutto del mesenterio: tumori lattei: idrope: asma umido: paralisi: vermi.

Esterno. Per fare fomenti freddi: in alcuni clisteri.

Dose. Dai 6 grani ad uno scrupolo nei bambini: da dieci grani ad una dramma in sufficiente quantità d'acqua negli adulti.

Preparaz. Soluzione frigorifera fatta colla neve e il predetto sale.

Osservazioni. Si può ottenere copiosamente l'ossimuriato di calce servendosi del resi-

duo, che rimane nella storta dopo la decomposizione dell'ossimuriato d'ammoniaca colla calce. Si riduce questo residuo in polvere, si getta in una quantità d'acqua, e si fa bollire. La porzione d'ossimuriato d'ammoniaca indecomposto, si decompone allora, e sentesi, dall'odore, l'evoluzione dell'ammoniaca: vi si getta per maggior cautela una porzione di calce viva polverizzata, agitando il misceglio con una spatola di legno. Si feltra la soluzione, si svapora, e fa cristallizzare.

Quando si usa in medicina internamente, il medico deve ritenere, che l'ossifosforico, ed anche gli ossifosfati alcalini de'sughi gastrici decompongono l'ossinuriato di calce, e si forma dell'ossifosfato di calce.

OSSIMURIATO DI CALCE CON IPERTERMOSSIDO DI MERCURIO

V. Acqua fagedenica.

OSSIMURIATO DI MERCURIO PRECIPITATO

Precipitato bianco v. s.

S. Oxymurias hydrargyri precipitatum, L. Precipitated oxymuriate of quieksilwer, I. *Oxymuriate de mercure par precipitation* (*Muriate de mercure doux s. c.*), Fr.

Met. di prep. Versa in una soluzione di ossiseptonato di mercurio fatta lentamente a freddo, e diluita nell'acqua, una saturata so-

luzione d'ossimuriato di soda ovvero di *ammoniaca*, finchè si forma il precipitato. Raccogli questo precipitato, lavalo più volte coll'acqua distillata, e serbalo in recipiente di vetro.

Caratteri. Sale bianco, opaco, polveroso: di sapore alquanto acre, leggermente metallico; poco solubile nell'acqua: inalterabile all'aria: si oscura alquanto gettato nell'acqua di calce, ma non si annera se non in progresso di tempo.

Modo di prescr. Combinato alle grascie in forma di unguento, o in polvere collo zuccaro.

Virtù. Sorbente (*Darwin*): antivenerea, detesiva: antirognosa, irritante, particolare.

Uso esterno. Malattie veneree, p. e. ulceri, varici, tumori, tofi, scabie, ed altre malattie della pelle: si è pure usato con vantaggio nella rogna. *In polvere* nelle macchie della cornea.

Interno. Malattie veneree: Rare volte si usa dai nostri Medici.

Dose. Da un grano ai due con dieci gradi di zuccaro una volta o due al giorno.

Adulterazioni. L'ossimuriato di mercurio precipitato può essere adulterato col termossido bianco di piombo. Si riconosce trattandolo al fuoco colla pece. Il globetto di piombo residuo ne indica la presenza. Si adultera anco coll'arsenico che si manifesta all'odore

d'aglio se venga gettato sui carboni ardenti.

Azione velenosa. Preso internamente senza cautela agisce come veleno.

Antidoti. Soluzione di ossicarbonati alcalini, o lisciva delle ceneri, saponara.

Preparazioni. Ossimuriato termossidulo di mercurio, e ossimuriato di mercurio ipertermossidulo (mercurio corrosivo).

Osservazioni. I moderni Chimici riguardano questo sale siccome identico coll' *ossimuriato di mercurio termossidulo*, volgarmente detto *mercurio dolce*. ma essi sono differenti. Nell' indicare una maniera di ottenere questo ultimo sale senza *mercurio corrosivo* (Annali di Chim. tom. XVIII. 1798) ho fatto vedere ch' esso era un' ossimuriato di mercurio con notabile eccesso di termossido mercuriale, e. che differiva altresì dall' ossimuriato di mercurio precipitato (*precipitato bianco* v. s.). In amendue questi ossimuriati il mercurio si trova al *minimum* di termossidazione: la differenza sensibile consiste non tanto ne' caratteri fisici e chimici, che pure é sensibile, quanto nella proporzione de' componenti. Nell' ossimuriato termossidulo mercuriale (*mercurio dolce* v. s.) v' hanno 86 di termossido di mercurio, e 14 di ossimuriatico (Conforme *Chenevix* si trovano 88 . 5 di termossido, e 11 . 5 di ossimuriatico). Nell' ossimuriato di mercurio precipitato si trovarono 70 . 5 di termossido di mercurio e 29. 5 di ossimuriatico. Una differenza ne' mento-

vati due sali venne confermata da un'analisi pubblicata (nel 1805) dai giovani Chimici Sigg. *Melandri* e *Moretti*, e si manifesta pur anche nel loro uso Medico.

L'*ossimurinto di mercurio per precipitazione* esposte alla soblimazione perdette 15 . 5 di ossimuriatico semplice, che si è sviluppato sotto forma di gas, e raccolto ora nell'acqua distillata ora in una soluzione di potassa. L'ossimuriato di mercurio precipitato e poi sublimato offre tutti i caratteri dell'*ossimuriato termossidulo di mercurio*, col quale è perfettamente identico come *Goettling* ed altri Chimici avevano osservato.

OSSIMURIATO DI MERCURIO IPERTERMOSSIDATO

Mercurio corrosivo v. s.

S. Oxymurias hydrargyri hypertermoxidatum, L.

Hypertermoxidated oxymuriate of quicksilwer, I.

Oxymuriate de mercure hypertermoxidè (muriate suroxygenè de mercure s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi parti eguali di ossiseptonato di mercurio secco, ossimuriato di soda, ed ossisolfato di ferro deacquificati. Il miscuglio di queste sostanze lo porrai in un matraccio, di cui ne riempirai un terzo della capacità. Colloca il matraccio in un bagno di sabbia, a riscaldalo gradatamente, finchè il di lui fondo sia alquanto rovente. L'os-

sisolforico, che si schiude dall' ossisolfato di ferro si combina alla soda dell' ossimuriato di soda. L' ossimuriatico libero si unisce all' ipertermossido mercuriale, e forma con esso l'ossimuriato di mercurio ipertermossidato, ossia il *mercurio corrosivo v. s.*, che si sublima nella parte superiore del matraccio.

Caratteri. Cristallizzato in piccoli aghi prismatici serrati gli uni cogli altri: di colore bianco: di un sapore all'estremo caustico, potentemente velenoso: volatile al calore: inalterabile all'aria: solubile in 19 parti d'acqua: decomponibile dagli alcali, e dalle terre. V. *acqua fagedenica.*

Modo di prescr. Sciolto nell' acqua distillata, o nell' alcoole diluito, poi coll'acqua distillata. Non è ledevole di prescrivere il mercurio corrosivo in pillole, in elettuario, o in altra forma solida. Si usa combinato alle grascie in forma di unguento.

Virtù. Antivenerea sorbente: corrosiva: disorganizzante.

Uso interno. Malattie veneree: vermi.

Esterno. (Soluzione acquosa) per detergere le ulceri veneree, per distruggere le verrucche, i porî: è opportuna nella scabie venerea: nelle oftalmie veneree, ed anche in quelle ostinate oftalmie provenienti da altre cagioni: nelle macchie ed escrescenze della cornea: nel calore, e prurito delle palpebre: ne' tubercoli fungosi (*Plenk*). (in forma di

ingezione) per dissipare le ostinate blenorree, o detergere le antiche ulceri della vagina.

Dose (internamente). Da un quarto di grano a due grani in una libbra d'acqua distillata in 24 ore. Da quattro grani ai sei sciolte in due libbre di puro alcoole, di cui se ne prescrive poi due cucchiaj al giorno in vasi di vetro.

(Esternamente) da un grano ai due grani in quattro once d'acqua distillata.

(In forma di unguento composto di una dramma di mercurio corrosivo, e un'oncia di grascia di porco) si fanno le fregagioni alla pianta de' piedi nella lue venerea, conforme al metodo di *Cirillo*, da mezza dramma alle due per volta.

Azione velenosa. Preso internamente a piccole dosi rifratte p. e. di un grano in alcune once d'acqua produce salivazione indomabile, nausea, vomito, diarrea, tabe: in maggior dose induce infiammazione, gangrena, e prontamente disorganizza.

Antidoti. Soluzione di ossicarbonati alcalini di soda o di potassa; lisciva delle ceneri: soluzione di sapone; solfuri alcalini liquidi; potassa gas flogo-solfurata; acqua di calce, acqua gas flogo-solfurato naturale od artefatta bevuta, abbondantemente, e a lungo continuata.

Gli avvelenamenti più frequenti che accadono procedono dal mercurio corrosivo, o dall' arsenico. V. Arsenico. I precetti che

in generale si debbono seguire in somiglianti tristi sventure, sequela del delitto, o della disperazione, servono di norma per gli avvelenamenti accaduti con altre sostanze minerali. Le persone chiamate ordinariamente in giudizio per decidere se fondato o no sia il sospetto di un avvelenamento sono i chimici. Ad essi incombe l'incarico di intraprendere un esame giusto, e severo delle materie avvelenate.

Quando la persona avvelenata è stata vittima del veleno si debbono ricorrere le materie contenute nello stomaco che si separerà accuratamente dal resto del cadavere. Si versa sopra di esse dell' acqua calda abbastanza per stemperare, e sciogliere ciò che è solubile, e si feltra con carta sugante. Il liquido feltrato si fa svaporare lentamente in uno svoporatorio di vetro fino alla metà del totale, e più. In una porzione di questa soluzione.

A. versare un poco di calce, e otterrete (se evvi mercurio corrosivo) un precipitato ranciato d' ipertermossido di mercurio: lo stosso accadrà per mezzo delle soluzioni allungate degli ossicarbonati alcalinuli di potassa o di soda.

B. Fate svaporare la residua soluzione per avere sotto forma concreta l'ossimuriato di mercurio ipertermossidato, riducetelo in polvere. Esso si sublimerà in un tubo di vetro

e si presenterà coi noti caratteri di questo sale mercuriale.

Preparazioni. Ossimuriato termossidulo di mercurio. Acqua fagedenica, ossia ossimuriato di calce con ipertermossido di mercurio.

Osservazioni. Il mercurio corrosivo non essendo che ossimuriato di mercurio ipertermossidato si può ottenere anche combinando un'ipertermossido mercuriale all'ossimuriatico. L'ipertermossido rosso, giallo, bianco di mercurio uniti all'ossimuriatico semplice formano l'ossimuriato di mercurio ipertermossidato, che si può sublimare per averlo sempre identico. Così decomponendo la soluzione di ossiseptonato di mercurio coll'ossimuriatico termossigenato, si svapora il miscuglio, l'ossiseptonico si dissipa in vapori: si aggiunge nuovo ossimuriatico termossigenato, affinchè sia in eccesso, poi si fa sublimare, e cristallizzare. Si può parimente preparare il mercurio corrosivo facendo agire l'ossimuriatico termossigenato sopra l'ossimuriato termossidulo di mercurio (*mercurio dolce*), o sopra l'ossimuriato di mercurio precipitato.

Il *mercurio corrosivo* venale sovente viene sofisticato dall'arsenico. Si conosce bensì quest'adulterazione all'odor d'aglio, che sparge gettato sui carboni ardenti; e agli caratteri del termossido d'arsenico (V. Termossido d'arsenico): tuttavia è ben preferire il

mercurio corrosivo fatto particolarmente, nei laboratorj Farmaceutici.

OSSIMURIATO DI POTASSA TERMOSSIGENATO.

S. Oxymuriae potassae thermoxygenatum, L. Thermoxygenated oxymuriate of potass, I. *Oxymurias thermoxygène de potasse* (*muriate suroxygène de potasse* s. c.), Fr.

Met. di prep. Sprigiona il gas ossimuriatico termossigenato con uno de' metodi accennati all' articolo *ossimuriatico termossigenato*. Fallo passare per mezzo di un tubo ricurvo in un vicino recipiente, come nella fig. 6. contenente una saturata soluzione di potassa pura nell' acqua distillata, finchè non riverdisca più la tintura d' alcea porporina, e sia perfettamente saturata. Fa svaporare la soluzione lentamente e cristallizzare. L' acqua residua alla cristallizzazione contiene dell' ossimuriato di potassa semplice.

Carattere. Cristallizzato in cristalli paralellepipedi, o romboidali esaedri, splendenti di un sapore pungente, fresco: solubile nell' acqua: fulmina violentemente percosso col fosforo e con altri combustibili ossigeni sull' incudine: dà del gas termossigene esposto al fuoco in vasi chiusi: si sublima a un fuoco forte: manda luce stropicciato nell' oscurità: inalterabile all' aria decomponibile dall' ossisolforico.

Modo di prescr. In polvere, o sciolto nell'acqua.

Virtù. Antieccitante, debilitante, diuretico.

Dose. Da mezzo scrupolo ad una dramma.

Uso. Febbri steniche.

Preparaz. Gas termossigene.

Osservazioni. Sebbene questo sale contenga fra i suoi componenti il termossigene base concreta dell'aria pura, e alcuni moderni pratici abbiano in esse riposta la maggior fiducia sulla creduta di lui virtù eccitante, e termossidante usato internamente, pure non se n'ebbero in medicina gli effetti, che si ripromettevano, e che alcuni medici Francesi hanno encomiati. Lo stesso dicasi della sua decantata virtù antivenerea. Per quante volte siasi da noi adoperato questo sale nella lue venerea confermata si dovette sempre ricorrere ad altri rimedj più sicuri e ai mercuriali istessi per ottenere sollievo, e guarigione. L'ossimuriato di potassa termossigenato non si decompone nello stomaco in maniera da sviluppare il termossigene e quindi non può spiegare le conosciute virtù mediche di questa base. Esso agisce come debilitante promovendo alcune secrezioni, soprattutto l'orina, come ho provato sopra me medesimo.

OSSIMURIATO TERMOSSIDULO DI MERCURIO.
Mercurio dolce v. s.
S. Oxymurias termoxydulum hydrargyri, L.
Thermoxydoulus oxymuriate of quicksilwer, I.
Oxymuriate termoxydule de mercure (muriate de mercure s. c.), Fr.

Met. di prep. Poni in una fiala allungata dell' *ossimuriato di mercurio precipitato* (precipitato bianco v. s.), immergi la fiala in un bagno d' arena e sublima.

Altro processo economico. Prendi parti eguali di ossiseptonato di mercurio cristallizzato, e mercurio corrente puro, aggiungivi ossimuriato di soda polverizzata nella metà del peso del predetto miscuglio agita bene il tutto in un mortaro di vetro finchè del miscuglio si formi una massa omogenea, densa, di un colore nerastro, e priva di sensibili globetti mercuriali. Introdurrai il tutto in una fiala a sublimare, e procedi come sopra.

Lo stesso processo si può applicare a tutti gli altri sali mercuriali ed anche all'ossimuriato di mercurio precipitato, il quale tritato col mercurio corrente, e sottoposta la massa grigia alla sublimazione dà con economia dell'ottimo *ossimuriato termossidulo di mercurio.*

Altro processo. (antico). Trita un miscuglio di 4 once di *mercurio corrosivo* (ossimuriato di mercurio ipertermossidato) con 3 once di mercurio corrente puro, versa sul

miscuglio contenuto in un mortaro di vetro un poco d'acqua distillata, e continua ad agitare con un pestello, finchè non siano visibili i globetti mercuriali. La massa prende un color nericcio: allora la mette a sublimare in caraffe di vetro ripiene per metà esposte ad un bagno d'arena. La massa sublimata, e cristallizzata ridotta in polvere la potrai lavare coll'acqua distillata bollente.

Altro processo. Prendi di ossisolfato di mercurio ottenuto con sette once e mezza di mercurio puro, e quattro once di ossisolforico distillati in una storta finchè il mercurio sia convertito in una massa salina bianca, e secca. Trita l'ossisolfato di mercurio così ottenuto con tre once e mezza di mercurio puro, finchè scompajano i globetti. Allora aggiungi di ossimuriato di soda cinque once e mezza, trita agitando esattamente, e quindi sublima. Se il primo sale sublimato contenesse del mercurio; trita di nuovo e sublima. Lava il sale e serbalo. Esso è ossimuriato termossiduio di mercurio. Ne otterrai colle indicate proporzioni circa sei once (Questo processo pubblicato da lungo tempo da *Hermbstaedt*, raccomandato da *Moench*, inserito nella Farmacopea di Edimburgo, 1804. si reputa uno de' migliori per preparare il mentovato sale mercuriale).

Caratteri. Bianco, inodoro, di un sapore terreo, flessibile alla sua rottura, di una

cristallizzazione a prismi serrati: tosto s' annera coll' acqua di calce, cogli alcali puri, ed esposto alla luce. La sua polvere è gialliccia. Ricusa di recevere nuovo mercurio: pochissimo solubile nell' acqua, e nell' alcoole, convertibile in mercurio corrosivo coll' ossimuriatico termossigenato. Secondo *Chenevix* contiene.

Mercurio	79	Termossido di mer.	88 . 5
Termossigene	9 . 5	Ossimuriatico . . .	11 . 5
			100

Modo di prescr. Solo in polvere, collo zuccaro, col miele, cogli estratti in forma di pillole, coll' opio, con droghe purganti, p. e. colla gialappa, col rabarbaro ec.

Virtù. Antivenerea; purgante; diuretica; sorbente, antelmintica; debilitante.

Uso interno. Malattie veneree; ostruzioni steniche, soprattutto del fegato; scrofole; vermi; idrope; itterizia; febbri intermittenti nei malati venerei: dolori reumatici cronici: nelle dissenterie steniche con tre volte il suo peso d' ipecacuana.

Esterno. Ulceri veneree; *sefiato nell' occhio* nelle macchie della cornea: un grano mescolato allo zuccaro e preso su per le nari si è trovato un utile errino nell' amaurosi (Edim.); *combinato alla grascia in forma di linimento* ne' tofi.

Dose (internamente). Da un grano al-

li quattro grani in dodici ore: mescolato a sostanze purganti dai quattro grani ai dodici.

Osservazioni. L'*ossimuriato di mercurio termossidulo*, come la sua denominazione lo esprime, contiene in eccesso il termossido di mercurio, e questi trovasi al *minimum* di termossidazione. Il processo antico di ottenerlo col mercurio corrosivo non è sempre esente di pericolo col dovere trattare un sì possente veleno, e per questo in consiglio ad attenersi ad altri de' processi indicati, i quali sono sicuri ed economici.

In alcune Farmacopee si consigliava di sublimare nuovamente l'ossimuriato termossidulo di mercurio, ma questa pratica, che si credeva atta a raddolcire il sale mercuriale si è trovata generalmente inutile, anzi pericolosa. Imperocchè repristinandosi, colle nuove sublimazioni, porzione di termossido mercuriale, e in parte ipertermossidandosi dava origine a del nuovo mercurio corrosivo, e la preparazione si alterava.

I termossidi mercuriali possono ancor essi somministrare del *mercurio dolce* v. s. trattati coll'ossimuriatico. Quando essi sono al *minimum* di termossidazione basta unirvi una quinta parte di ossimuriatico a 1200. di peso specifico l'acqua essendo a 1000, e sublimarli. Che se i termossidi di mercurio fossero al superiore grado di termossidazione, ossiano istato di ipertermossido, come sareb-

bero i termossidi rosso, giallo di mercurio, allora si fanno passare al *minimum* di termossidazione aggiungendovi nuovo mercurio, e agitandoli in un mortaro, finchè siansi convertiti in termossido bigio.

L'ossimuriato termossidulo di mercurio è una delle preparazioni mercuriali più miti, e quindi più usate in medicina. Si può insistere nel di lei uso per molto tempo senza alcun tielismo, massime quando l'ammalato non è stitico di corpo, e quando la dose della preparazione è piccola, p. e. di un grano o due al giorno. Che se si manifestasse un tielismo pregiudicievole, come qualche volta succede in alcuni soggetti, basta sospendere la medicina, e ricorrere ad un leggier purgativo per dissiparlo.

Talvolta una dose anche maggiore dell'indicata, e continuata a lungo non produce tielismo, massime se la preparazione mercuriale agisce sugl'intestini e promuove i secessi. Quando l'intenzione del Medico fosse contraria, si combina all'ossimuriato termossidulo di mercurio, l'oppio, e il tielismo per lo più fa la sua comparsa.

OSSIMURIATO DI SODA PURO.

Sal comune v. s.

S. Oxymurias sodae purum. L.

Oximuriate of soda, I.

Oxymuriate de soude (*muriate de soude s. c.*), Fr.

Met. di prep. Fa sciogliere una quantità

arbitraria di *sal comune* di Gabella nell'acqua di fonte: aggiungi alla soluzione dell'ossicarbonato alcalinulo di soda liquido, finchè si forma intorbidamento. Feltra la soluzione e serbala all'uso. Quando si voglia il sale puro concreto, si fa svaporare, e cristallizzare.

Carattere. Concreto. In piccoli cubi: salato, piacevole: alquanto igrometrico all'aria: si deacquifica sui carboni ardenti scoppiettando leggiermente, poi si fonde; si scioglie in circa tre parti d'acqua con abbassamento di temperatura. Si decompone dall'ossisolforico, e dall'ossifosforico ec.

Modo di prescr. Sciolto nell'acqua, o anche solo in polvere fina colla mollica di pane da prendersi internamente. Per uso esterno, in soluzione, se ne fanno bagni, lavazioni ec.

Virtù. In piccol dose secernente, eccitante il sistema linfatico e glandolare: in gran dose anti-eccitante, antelmintico, stimolante purgativo.

Uso interno. Dispepsia: indigestione procedente dall'abuso del cremore di latte o del burro e di sostanze pingui: affezioni asteniche del sistema linfatico, e glandolare: vermi (*Herberden Rush*). *In forma di clistere* nelle costipazioni di corpo.

Esterno. Nelle malattie del sistema linfatico, e glandolare. V. *acqua marina artefatta*

OSSIPOMIATO DI FERRO.
Tintura di marte pomata v. s.

S. Oxypomias ferri, L.
Oxypomiate of iron, I.
Oxypomiate de fer (*malate de fer s. c.*), Fr.

Met. di prep. Sopra un' oncia di limatura di ferro puro versa tre once di sugo di pomi cotogni acerbi: fa digerire per alcuni giorni, e decanta il liquore. Aggiungi nuovo sugo alla limatura, e ripeti quest' operazione finchè il ferro sia sciolto. Unisci i liquori, feltra, svapora a una mediocre consistenza: aggiungi circa una sesta parte d' alcoole al liquore, e serbalo in recipiente di vetro chiuso.

Carattere. *Colore* nerastro: *sapore* dolce stiptico, *odore* di pomi: coll' ossiprussiato di potassa non forma azzurro, bensì un precipitato bianco celeste chiaro, ma fa ssi azzurro con un poco d' ossimuriatico.

Modo di presc. Mescolato all' acqua o ad altre misture liquide.

Virtù. Eccitante, tonica.

Uso. Debolezza di stomaco: idrope astenico: clorosi astenica: profluvj astenici: ipocondriasi: vermi: cachessie.

Dose. Da mezzo scrupolo alle due dramme in 24 ore.

OSSIPRUSSIATO DI POTASSA.
Alcali flogisticato v. s.

S. Oxyprussias potassae, L.
Oxyprussiate of potass, I.
Oxyprussiate de potasse (*prussiate de potasse s. c.*), Fr.

Met. di prep. Fa un miscuglio di tre once di blò di prussia puro, ridotto in pezzetti, e un'oncia di ossicarbonico alcalinulo di potassa secco. Poni il miscuglio in un recipiente di terra vetriata, versavi sopra una libbra, e mezza di acqua distillata, e fà bollire finchè il *blò di prussia* abbia acquistato il colore del sangue di bue cotto. Decanta il liquore, e feltra.

Carattere. Gialliccio, con leggiere odore di fiori di pesco; sapore amarognolo: non altera le tinture azzurre vegetabili.

Uso. Reattivo chimico opportuno per iscoprire la presenza del ferro combinato a qualunque ossico: forma un ossiprussiato di ferro insolubile, di color blò carico, serve pure alla preparazione degli ossiprussiati metallici.

Osservazioni. Siccome l'ossiprussiato di potassa ottenuto coll'indicato metodo depone naturalmente del blò, e ne manifesta ancor più col semplice miscuglio di un ossico ne viene, che sovente esso ci fa sospettare della presenza di ferro anche dove non ve n'ha:

Per depurare, dunque, l'ossiprussiato di potassa liquido dal ferro, che contiene aggiungivi un poco d'ossisolforico, agita il miscuglio; finchè sia divenuto tutto blò: poi gettavi entro dell'ossicarbonato di calce che si combina all'ossisolforico; e si separa unitamente al blò, che si era formato. Feltra la soluzione ed otterrai l'ossiprussiato di potassa liquido di color di paglia, che non diverrà più blò cogli ossici semplici, e servirà meglio di reattivo per iscoprire il ferro nelle sue combinazioni ossiche.

Si può ottenere, facendo bollire l'acqua di calce sopra il blò di prussia l'*ossiprussiato di calce* destinato allo stesso scopo dell'ossiprussiato di potassa.

OSSIPRUSSICO.

S. Oxyprussicum, L.
Oxyprussic, I.
Oxyprussique (*acide prussique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi due once di blò di prussia polverizzato, un'oncia d'ipertermossido rosso di mercurio per l'ossiseptonico (precipitato rosso v. s.), sei once d'acqua. Poni il miscuglio in una cucurbita di vetro fallo bollire per alcuni minuti mescolando di continuo, finchè prenda un calore verde-giallo. Feltra il tutto, lisciva il residuo con due altre once d'acqua bollente. Al liquore fel-

trato aggiungi mezz' oncia di limatura di ferro fatta di fresco, e tre dramme d'ossisolforico concentrato. Agita il miscuglio per alcuni minuti: allora esso acquista un color nero determossidandosi il mercurio, si manifesta un odore che s' accosta a quello de' fiori di pesco, particolare all' ossiprussico. Decanta e ponilo tosto in una storta a distillare a fuoco dolce. Ottenuto nel recipiente la quinta parte del liquido che era nella storta, si sospende l' operazione. Serbala in recipienti ben chiusi e difesi dalla luce.

Carattere. Odore forte di fiori di pesco o di mandorle amare, sapore dolcigno acre, bruciante: non arrossa la tintura di tornesole, con difficoltà si unisce agli alcali e alle terre, ma decompone i solfori alcalini, e la soluzione di sapone: forma il blò di prussia co' sali di ferro ipertermossidati. Si decompone al fuoco, e alla luce viva.

Modo di prescr. Diluito nell' acqua semplice o in un' acqua aromatica, o nelle acquose misture anti-eccitanti.

Virtù. Antieccitante diffusivo (sopiente) prossimo alla virtù dell' acqua di lauro ceraso; antelmintico.

Uso. Malattie steniche (V. acqua di lauro ceraso); vermi.

Dose. Dalle quattrò alle sei goccie, la dose può essere accresciuta in alcune circostanze.

Osservazioni. Il primo ad usare in me-

dicina l'ossiprussico e a determinare la sua azione fu il nostro Prof. *Borda*. V'è motivo di credere che la parte attiva dell'acqua di lauro ceraso, di fiori di pesco, di mandorle amare ec. dipenda principalmente dalla presenza del predetto ossico. V. *Acqua di lauro ceraso*; *acqua di mandorle amare*.

Ai cattivi effetti dell'ossiprussico si va incontro coll'ammoniaca.

OSSISACCARICO.

S. Oxysaccaricum, L.
Oxysaccharic, I.
Oxysaccarique (*acide oxalique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Sopra due once d'amido puro polverizzato posto in una storta di vetro versavi sei once d'ossiseptonico concentrato: lascia agire a freddo il miscuglio per ventiquattro ore, poi riscalda dolcemente la storta posta in un bagno d'arena, finchè rimanga nella storta una sostanza densa, ritira la storta, e lasciala raffreddare in un luogo fresco. Si fermeranno molti cristalli d'ossisaccarico che raccoglierai, e farai asciugare sulla carta sugante all'aria. Conserva questi cristalli d'ossisaccarico in una caraffa di vetro.

Carattere. Cristalli prismatici quadrilateri, o in sottili aghi irregolari; sapore ossico acuto, non spiacevole: arrossa la tintura d'alcea porporina; solubile in 4 parti d'acqua

fredda con una specie di *crich*, e in 2 d'acqua bollente.

Módo di prescr. Si usa sciolto nell'acqua a grata ossicità, vi si aggiunge tanto zuccaro o un sciropo per farne una grata bevanda, e si prescrive nella stessa dose della limonata.

Quando la soluzione di ossisaccarico debba servire di reattivo per iscoprire la calce, versa alcune goccie di questa soluzione in un liquido, in cui esista la calce sciolta sola, o combinata ad un ossico, e formerassi immediatamente un precipitato bianco polverulento d'ossisaccarato di calce, chè è un sale insolubile.

Virtù, ed uso. Dell'ossicitrico. V. *Ossicitrico*.

Osservazioni. Sebbene l'ossisaccarico sia un reattivo comodo e talvolta necessario per determinare la presenza, e la quantità di calce anche nelle sue combinazioni cogli ossici, ho dimostrato altrove, che esso non è un criterio così sicuro, e fedele come si è creduto dal celebre *Bergmann*, e dopo lui da tutti i Chimici moderni. Io ho osservato nel 1798, che l'ossisaccarico non manifestava la calce negli ossifosfato, ossiseptonato, ossimuriato, ossitartrato, ed ossisolfato di calce, ove in questi tali calcari eravi un piccolo eccesso del loro rispettivo ossico. Parimenti l'ossimuriato, e ossiseptonato di barite essiduli combinati a una porzione di cal-

ce, essa non viene precipitata coll'ossisaccarico. Anche una soluzione d'ossimuriato di barite saturato, che contenga un sesto d'acqua di calce, questa terra non viene scoperta coll'ossisaccarico, e se un precipitato ha luogo nella soluzione, egli è *ossisaccarato di barite*. V. *ossimuriato di barite*. E non solamente l'ossisaccarico è uu infedele reattivo per iscoprire la calce ne' mentovati sali calcari, o baritici, ma lo è anche ne' sali magnesiaci perfettamente neutri, ne' quali sovente evvi combinata la calce: Se ad otto parti di soluzione d'ossisolfato di magnesia perfettamente neutro vi si aggiunga una parte d'acqua di calce diligentemente preparata, e la più ben saturata, il miscuglio è limpidissimo: ma esso è insensibile alla presenza dell'ossisaccarico in qualunque proporzione vi si aggiunga. Lo stesso fenomeno accade precisamente con un miscuglio d'ossiacetato di magnesia ben neutro, e acqua di calce nelle medesime proporzioni. A dodici parti di soluzione saturasa d'ossiseptonato di magnesia si aggiunga una parte di buona acqua di calce, si mescolino insieme, l'ossisaccarico non indica in alcuna maniera la calce là esistente, e con tutt'altro mezzo là si scopre. Ho voluto accennare queste sperienze per mettere i Chimici in avvertenza coll'uso dell'ossisaccarico nelle analisi chimiche, il quale m'accorgo, che per essersi creduto il più fedele

reattivo per iscoprire la calce in ogni sua combinazione ha dato luogo, forse, a molte dispute sull' esistenza o non esistenza della calce in diverse sostanze minerali soprattutto nelle petrose, e ai molti abbagli nelle analisi chimiche. *Bergman* istesso sciolto avendo porzione di un calcolo della vescica orinaria nell' ossiseptonico, e cimentata la soluzione coll' ossisaccarico non vide alcun precipitato. *Hinc* (dice) *facile quisquam posset colligere calculos carere terra calcarea, quam alias acidum sacchari confestim prodere solet*: ma pure la calce gli si è poi manifestata nel calcolo istesso con altri mezzi (*Opuscul. Phys. et Chim. Tom. IV. p.* 388.).

L' ossisaccarico si dovrà, dunque, ritenere come un reattivo infedele per iscoprire la calce in tutte le sue combinazioni. Insufficienti sono le sperienze che in di lui favore addusse il Sig. *Daracq*, nè di alcun valore le osservazioni che egli ha fatte per conservare l' ossisaccarico nel rango, che finora gli avevano accordato i Chimici, fra i reattivi, dopo i fatti che ho accennati, che chiunque potrà agevolmente verificare.

L' ossisaccarico sciolto in sufficiente quantità d'acqua è d'un ossicità gratissima allora può servire alla maggior parte degli usi medici ai quali è destinato l' ossicitrico. *V.* os*sicitrico*.

OSSISACCARATO DI MERCURIO.

S. *Oxysaccharas mercurii*, L.
Oxysaccharate of quicksilwer, I.
Oxysaccharate de mercure (*oxalate de mercure s. c.*), Fr.

Met. di prep. In una soluzione d'ossisolfonato di mercurio fatto a freddo allongata con acqua distillata versa una saturata soluzione d'ossisaccarico, finchè si forma un precipitato granelloso. Lavalo con acqua distillata, fallo asciugare all'ombra, e serbalo in recipiente di cristallo.

Carattere. Bianchissimo: insipido: insolubile nell'acqua: si annera coll'acqua di calce: leggiermente fulminante percosso sull'incudine col martello.

Modo di preser. Come l'ossimuriato termossidulo di mercurio.

Virtù. Antivenerea.

Uso. Malattie veneree.

OSSISACCARATO OSSIDULO DI POTASSA.
Sal d'aceto sella v. s.

S. *Oxysaccharas oxydulus potassae*, L.
Oxydulous oxysacchara te of potass, I.
Oxysaccharate oxidule de potasse (*oxalate acidule de potasse s. c.* Fr.

Met. di prep. Prendi le foglie verdi di acetosella, (*Rumex acetosella*) pestale in un

mortaro di marmo con pestello di legno: spremi il sugo in uno strettojo, e riscaldalo in un *bagno d' acqua*: aggiungivi dell' albume d'uovo sbattuto, e chiarifica. Svapora il sugo residuo nell' indicato *bagno* fino alla più grande concentrazione: lascialo cristallizzare in un luogo fresco. Ripeti le evaporazioni coi sughi residui delle diverse cristallizzazioni. Sciogli nell' acqua il sale ottenuto, feltra, svapora, e fa di nuovo cristallizzare, fintanto che il sale sia bianco.

Caratteri. Concreto in cristalli bianchi, piccoli, irregolari, fragili: sapore ossico, acerbo: arrossa vivamente le tinture di viole e d'alcea: solubile nell' acqua: decomponibile al fuoco: inalterabile all' aria.

Modo di prescr. Solo, o cogli eleozuccheri: sciolto nell' acqua semplice, o zuccherata da renderla gratamente ossidula.

Virtù. Refrigerante, debilitante, dissetante, diuretico.

Uso. Febbri steniche: leggieri ostruzioni steniche: per dissetarsi ne' calori estivi.

Dose. Da una dramma alle sei in 24 ore.

Osservazioni. Volendo avere l' *ossisaccarato ossidulo di potassa* estemporaneo conviene versare poca soluzione di potassa nell' ossisaccarico, e raccorre i cristalli poco solubili, che si formano, i quali costano unicamente dal sale menzionato.

OSSISSEPTONICO.
Acido nitrico v. s.

S. Oxyseptonicum, L.
Oxyseptonic, I.
Oxyseptonique (*acido nitrique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Poni nella storta *a* (fig. 9.) di vetro spaziosa, e tubolata una libbra d'ossiseptonato di potassa o nitro puro, polverizzato. Colloca la storta in un bagno d'arena e adattavi il pallone a due colli con le annesse bottiglie, nelle quali siavi dell'acqua distillata. Dal tubo della storta versavi sei once d'ossisolforico allungato con tre once d'acqua, e chiudi esattamente il tubo. Lascia agire l'ossisolforico per alcune ore a freddo. Poscia scalda il forno gradatamente, e distilla.

Se l'ossiseptonico ottenuto in questa maniera fosse imbrattato dall'ossisolforico lo conoscerai aggiungendovi la soluzione di un sale baritico. V. *ossimuriato, ed ossiacetato di barite*. Se poi esso contenesse dell'*ossimuriatico*, te lo indicherà la soluzione d'*ossiseptonato d'argento*, la quale forma l'*ossimuriato d'argento*, che è un sale bianco insolubile. Per depurare l'ossiseptonico dall'ossimuriatico vi aggiungerai della soluzione dell'ossiseptonato d'argento, finchè si forma precipitato, e quindi distillerai; se poi esso fosse imbrattato d'ossisolforico, lo distillerai di nuo-

vo sopra un po' di *nitro* (ossiseptonato di potassa) polverizzato. Con questa distillazione l'ossiseptonico si libera altresì del gas ossido di septono, il quale gli dà il carattere di ossiseptonoso.

Carattere. Limpido trasparente; *odore* forte penetrante, acre, spiacevole: *sapore* acutissimo, caustico, ossico: colora in giallo le unghie e la pelle de' vivi: manda vapori bianchi; se si combina al gas ossido di septono, esso prende un color gialliccio, e allora manda dei vapori rossi, costituisce l'*ossiseptonoso*: si decompone con combustibili ossigeni innalzando grandemente la temperatura e si schiude del *gas ossido di septono*. Termossida molti metalli, il carbone, alcuni olj, la grascia ec. Non s'intorbida nè co' sali baritici, nè coll'ossiseptonato d'argento. Peso spec. 1550.

Modo di prescr. Allungato coll'acqua semplice, o zuccherata, o anche colle acque aromatiche.

Virtù. Eccitante: condensante il muco, l'albumina: astringente; termossigenante.

Uso interno. Nelle emorragie uterine puerperali: nello scorbuto (*Rollo* e *Beddoes*): nell'emorragia polmonale, come pure nell'epatitide cronica (*Raggi*): nella dissenteria: nella febbre nervosa petecchiale: nel tifo: nella lue venerea (*Stoll*): nel tetano.

Esterno. Nelle escrescenze cornee usate con cautela, finchè siano distrutte.

Dose (internamente) da mezza dramma alle due dramme in dieci once ad una libbra, e mezza d'acqua semplice zuccherata od aromatica da prendersi ripartitamente in 24 ore.

Veleno. Preso internamente quando è concentrato, l'ossiseptonico, produce un calore bruciante nella bocca, nell'esofago e nello stomaco con nausee e vomito, dolori all'addome e meteorismo di questa cavità accompagnata da sentimento di freddo nella superficie del corpo e de' membri ec. (*Tartra*).

Antidoti. Allungata soluzione di potassa o di sapone: magnesia pura stemperata nell'acqua e mescolata all'alcoole, con larghe bibite d'acqua zuccherata. Se poi non si temesse più la presenza dell'ossiseptonico sullo stomaco si ricorre alle bevande oleose, al latte, agli idrati gommosi, alle emulsioni con molto vantaggio.

Come profumo. *Carmichael-Smith* ha osservato, che i profumi d'ossiseptonico, sono di una sorprendente efficacia per distruggere gli onori, ed i miasmi degli spedali, delle prigioni, e degli ergastoli provenienti da febbri nervose contagiose, distruggendoli prontamente, la qual cosa essendo stata confermata da molti dotti medici inglesi, il Parlamento Brittanico gli decretò cinque mila lire sterline in regalo. Questa pratica si confermò in diverse parti d'Europa, come si può rilevare dall'opera

cel. Dott. *Odier* di Ginevra (*Observations sur la fièvre des prisons et sur lss fumigations de gas nitrique*). Il vantaggio di questi profumi diluiti nell'aria a differenza di qualunque altro finora esperimentato, si è che inspirati dagli ammalati o dai sani non pregiudicano in verun conto, ne distruggono prontamente i miasmi, e arrestano subito la contagione. Ecco il metodo di produrre il profumo d' ossisept onico.

„ Prendi mezz' oncia d' ossisolforico con„ centrato in un vase di vetro, o in un cro„ giuolo un po' profondo. Riscaldalo immer„ gendolo nella sabbia calda, e di quando in „ quando gettavi un pizzico d' ossiseptonato „ di potassa (nitro) in polvere, tenendo „ le porte, e le finestre chiuse. I vasi deb„ bono essere posti alla distanza di circa ven„ ti piedi uno dall' altro più o meno, secon„ do l' altezza del soffitto, o la violenza del „ contagio ". Se il nitro è un poco inumidito, la decomposizione è anche più pronta.

Dopo che i vapori di ossiseptonico hanno agito qualche tempo sopra l'aria che si ha in mira di disinfettare si prescrive di far succedere la ventilazione. Tuttavia giova sapere che talvolta non essendosi potuto mettere in pratica cotesta cautela, non se n' ebbe mai alcuna sinistra conseguenza delle persone che trovavansi nella sala nè dagli ammalati medesimi, che inspirato avevano de' mento-

vati vapori diluiti nell' aria, a differenza del gas ossimuriatico termossigenato, prescritto per lo stesso scopo.

L' ossiseptonico sarà, dunque, nella pratica di disinfettare opportunissimo e di anteporsi all' ossimuriatico termossigenato non solo per la sua efficacia come disinfettante, ma benanche per essere innocente, anzi salutevole agli ammalati medesimi affetti da febbri contagiose.

Il Dott. *Carradori* è però nell' opinione che i vapori d' ossiseptonico e di altri ossici che si reputano mezzi di disinfettazione possano bensì esercitare la loro azione sopra gli *effluvj generatori* del contagio, e non sopra la materia del contagio. La qual cosa egli deduce dall' avere osservato che li predetti ossici disinfettanti non furono valevoli a distruggere i contagi di un' epizoozia bovina de' panni, e di una stalla. Ma le osservazioni raccolte sull' efficacia grandissima de' vapori di ossiseptonico come mezzo di disinfettare l' aria de' miasmi contagiosi umani, sono in oggi tanto numerose da non doverlo ammettere mai in simili circostanze, quantunque in qualche caso non avesse corrisposto perfettamente all' aspettazione. Non ripugna il credere che il vapore d' ossiseptonico o il gas ossimuriatico termossigenato siano meno valevoli a distruggere i miasmi procedenti da malattie contaggiose di quadrupedi o di altra

specie di animali, essendo essi di natura affatto differente de' miasmi contagiosi umani.

Preparazioni. Etere di ossiseptonico: alcoole etereo d' ossiseptonico: grascia termossigenata, ossiseptonati ec.

Osservazioni. Sebbene l' ossiseptonico sia tra gli ossici usati in medicina ricco di termossigene, la di lui azione è particolare però al suo stato di composizione; e quando quest' ossico si decompone, e il termossigene dispiega i suoi caratteri, allora l' ossido di septono base dell' ossiseptonico trovasi libera agente sul sistema animale in una maniera ancora sconosciuta. I medici debbono dunque considerare negli ossici termossigenati varie sostanze attive, le quali combinate insieme hanno un' azione particolare, che se vengono in qualunque modo disgiunte la loro forza è relativa a ciascuna, diversa è sovente opposta a quella del composto, da cui esse derivano. L' ossiseptonico agisce sulla sostanza zuccherina, sull' ossiurico, che esso cangia in ossisaccarico, sul muco, e sull' albumina, che rappiglia, e poi snatura, sulla fibrina, che decompone, e su molte basi animali, le quali soffrono pel contatto de' sensibili cangiamenti.

Non vi sono ancora determinate con bastante precisione le singolari modificazioni chimiche, a cui le varie basi animali sotto l' influenza della vitalità soggiacciono coll' uso

più o meno prolungato dell' *ossiseptonico*, o dell' *ossimuriatico termossigenato*.

OSSISEPTONICO DILUITO

Acqua forte v. s.

Non è altro che ossiseptonico concentrato dilungato con due parti d' acqua. V. *ossiseptonico*.

OSSISEPTONATO D' AMMONIACA

Nitro ammoniacale v. s.

S. Oxyseptonas ammoniae, L.

Oxyseptonate of ammonia, I.

Oxyseptonate d' ammoniaque (*Nitrate d' ammoniaque s. c.*), Fr.

Met. di prep. Versa a poco a poco l' ossiseptonico nella soluzione di ossicarbonato alcalino d' ammoniaca, finchè questa siane perfettamente saturata. Svapora a un dolce calore la soluzione: quando è ben concentrata, falla cristallizzare in un luogo fresco.

Carattere. Cristalli prismatici, esaedri, assai lunghi, fibrosi, alquanto pieghevoli: sapore acre, amaro, freddo: si fonde, e s' infiamma riscaldandolo fortemente.

Uso. Questo sale non è usato in medicina, ma esso è destinato a fabbricare un gas respirabile. V. *Gas termossido di septono*.

OSSISEPTONATO D' ARGENTO FUSO.

Pietra infernale v. s.

S. Oxyseptonas argenti fusum, L.

Fused oxyseptonate of silver, I.

Oxyseptonate d' argent fondu (*nitrate d' argent fondu s. c.*), Fr.

Met. di prep. Fondi dolcemente in un crogiuolo l' ossiseptonato d' argento cristallizzato, o concreto: quando è fuso come una cera liquida, versalo in una pretella di ferro e lascialo raffreddare: ritira i cilindri solidi, che ne avrai ottenuti, e serbali in caraffa di cristallo ben chiusa.

Carattere. Di color grigio, o nerastro esternamente: ad aghi raggianti, concentrici alla sua rottura: duro alquanto sonoro: di non facile fragilità: non deliquescente all' aria: fulminante percosso col fosforo sopra un' incudine: decomponibile cogli alcali, coll' ossisolforico, ossitartarico, ossimuriatico, ossifosforico, ossicitrico, e co' sali ossisolfati, ossitartrati ec.

Modo di preser. Solo, bagnato, o sciolto nell' acqua distillata.

Virtù. Irritante, disorganizzante.

Uso esterno. Sciolto in un poco d' acqua per distruggere le carni fungose delle ferite, e delle ulceri: per distruggere i veleni animali applicati a parti animali: da ingettarsi nelle fistole, soprattutto nella fistola lacrimale. Per dissipare le macchie materne (*Wassemberg*).

(*Veleno*). Disorganizza tutte le parti animali umide che incontra: inghiottito è uno de' più formidabili veleni.

(*Soccorsi*). Se è appena inghiottito, è opportuno un emetico fatto con un forte in-

fuso d'ipecacuana: in seguito una soluzione di sal comune, o l'acqua ossidula d'ossimuriatico zuccherato lo decompone prontamente; la lisciva delle ceneri: la saponata; e la limonata sono anche bibite opportune.

Osservazioni. Si deve evitare con ogni diligenza, che insieme all'ossiseptonato d'argento siavi mescolato dell'ossiseptonato di rame come avviene servendosi d'argento allegato di rame, la cui presenza in questa preparazione dà motivo a varj inconvenienti. L'ossiseptonato d'argento fuso contenente dell'ossiseptonato di rame ha un color verde più o men carico, è deliquescente all'aria; e fragilissimo; tinge in blò l'ammoniaca, e applicato alle ulceri produce cattivi effetti. Per liberare dunque l'ossiseptonato d'argento dall'ossiseptonato di rame, che si scontra già nella soluzione d'argento, si deve svaporare questa soluzione, finchè dia i cristalli salini, i quali sono evidentemente di due qualità gli uni bianchi splendenti, gli altri blò. Si pone il miscuglio di questi sali sopra più doppj di carta sugante, e si lasciano esposti ad un'atmosfera piuttosto umida. I cristalli blò d'ossiseptonato di rame cadono ben tosto in deliquescenza: e a misura che si rendono liquidi si assorbe la soluzione dalla carta, quindi rimangono intatti i soli cristalli d'argento, i quali debbono servire alla preparazione, di cui parliamo. Con questa cautela si può

fare senza dell'argento copellato per ottenere l'ossiseptonato d'argento fuso della migliore qualità

OSSISEPTONATO DI MERCURIO

S. Oxyseptos hydrargyri, L.

Oxyseptonate of quicksilwer, I.

Oxyseptonate de mercure (*nitrate de mercure s. c.*), Fr.

Met. di prep. Sopra due once di mercurio puro versa sei once d'ossiseptonico. Succede a freddo una rapidissima dissoluzione accompagnata da decomposizione dell'ossico. Il termossigene si unisce al mercurio, e lo termossida, e il corrispondente *ossido di septono* si gasifica. Il termossido mercuriale si combina alla porzione d'ossiseptonico ancora indecomposta, e forma l'*ossiseptonato di mercurio*, che si cristallizza. Sciogli il sale nell'acqua distillata.

Caratteri. La soluzione è trasparente, scolorata: caustica: assai pesante: macchia la pelle di un color bruno rosso, che non svanisce, se non colla caduta dell'epidermide: decomponibile dall'ossimuriatico, dall'ossisolforico, dall'ossifosforico, dall'ossisaccarico, dall'ossiprussico ec., e dai sali che risultano coi mentovati ossici e le basi alcaline.

Uso. Come reattivo chimico per iscoprire l'ossimuriatico, e l'ossisolforico libero, o in istato di combinazione, e a fare principalmente le seguenti preparazioni farmaceutiche.

Preparazioni. Soluzione d' ossiseptonato di mercurio: termossido rosso di mercurio per l'ossiseptonico: ossimuriato di mercurio: termossido cinereo di mercurio: ossiprussiato, e ossisaccarato di mercurio ec.

OSSISEPTONATO DI POTASSA DEPURATO, O NITRO PURO.

S. Oxyseptonas potassæ purificatum, L.

Purified oxyseptonate of potass, L.

Oxyseptonate de potasse purifiè (*nitrate de potasse purifiè s. c.*), Fr.

Met. di prep. Sciogli una quantità arbitraria di nitro venale in sufficiente quantità di acqua calda: feltra la soluzione: falla svaporare, e poi cristallizzare in un luogo fresco. Separa l'acqua salina residua da tutta la massa del nitro cristallizzato, che farai asciugare, e conserverai ad uso medico. Dall'acqua salina separata dalla menzionata cristallizzazione si può cavare nuova quantità di nitro sottoponendola ad ulteriore evaporazione: ma il nitro, che se ne ottiene in questa seconda cristallizzazione non è così puro come il primo. Si riconosce se esso contiene dell'ossimuriato di soda cimentando la soluzione con quello d'argento, o di mercurio nell'ossiseptonico dal precipitato, che vi si produce. Se poi hannovi degli ossiseptonati terrei questi si manifestano coll'instillarvi della soluzione di potassa semplice, colla quale le terre vengono separate.

Caratteri. Cristalli prismatici trasparenti quando sono recenti: sapore fresco: amarognolo: inalterabile all' aria: solubile in sette volte il suo peso d' acqua con diminuzione di temperatura: detona leggiermente sui carboni ardenti: fulmina col fosforo percosso sull' incudine (1): si decompone dall' ossisolforico, dall' ossimuriatico, dall' ossifosforico dalla barite, dalla stronziana, dall' argilla ec.

Modo di prescr. Rarissime volte si prescrive solo in polvere, o mescolato ad altre medicine: si amministra sciolto nell' acqua semplice, ne' decotti, nelle misture, o nell' emulsione di mandorle.

Virtù. Antieccitante: debilitante: refrigerante, diuretica.

Uso interno. Febbri ardenti, steniche: reumi acuti: emorragie steniche: satiriasi: angina: gonorrea stenica: nefridite.

Esterno. La soluzione fredda per fomento nelle contusioni, e in alcune ferite della testa: ne' colutorj: ne' clisteri.

Dose (*internamente*). Dai sei grani ai venti in otto once d' acqua in dodici ore: in alcuni casi p. e. di reuma acuto negli adulti, la dose si accresce fino a mezz' oncia al giorno. Con una dose maggiore se ne sono vedute delle ben tristi sequele.

Per osservare questo fenomeno è necessario che il nitro sia purissimo, o ben asciutto;

Preparazioni. Ossiseptonico, gas termossigene ec.

Osservazioni. Sebbene questo sale contenga una quantità di termossigene esistente nell'ossiseptonico, che forma una delle sue parti essenziali, tuttavia usano internamente esso non dispiega alcuna delle proprietà riconosciute nel termossigene, a motivo che questo sale non si decompone nell'animale vivo. Esso si scontra indecomposto in alcuni umori di quelli, che ne fanno lungo uso, soprattutto nell'orina come hanno osservato *Alexander* ed altri medici.

OSSISEPTO-MURIATO

Acqua regia v. s.

S. Oxysepto-muriaticum, L.

Oxysepto muriatic, I.

Oxysepto muriatique (*acide nitro-muriatique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Fa un miscuglio a poco a poco di parti eguali d'ossimuriatico, e ossiseptonico ben concentrati in un recipiente di vetro, che non dovrai riempire se non per due terzi.

Secondo le diverse sostanze, nelle quali tu devi far agire *l'ossisepto-muriatico* le proposizioni de' due ossici debono variare.

Caratteri. Odor forte penetrante insopportabile; manda vapori bianco giallicci massime all'aria umida: ha un color giallo-rosso più o meno carico.

Uso. E' destinato principalmente per fare delle dissoluzioni metalliche, al quale oggetto però supplisce sovente l'*ossimuriatico termossigenato.* In Farmacia non ha altro uso se non quello di farlo agire sul solfuro d'antimonio ad oggetto di determinare le proporzioni di solfo coll'antimonio.

OSSISOLFATO DI MAGNESIA

Sale amaro v. s.

S. Oxysulphas magnesiae, L.
Oxysulphate of magnesia, I.
Oxysulfate de magnesie (*sulphate de magnesie s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi ossisolfato di magnesia venale, chi si trova abbondantemente nella natura, sciogli in sufficiente quantità di acqua distillata, e si fa cristallizzare il sale.

Caratteri. Cristalli prismatici quadrangolari lunghi, trasparenti, impiantati colle loro basi gli uni su gli altri; di un sapore fresco, amaro, nauseoso, fusibile, e deacquificabile al fuoco; inalterabile all'aria: solubile in un peso eguale al suo di acqua a 10+0 e la soluzione decomponibile dagli alcali, e da alcune terre.

Modo di prescr. Sciolto nell'acqua semplice, o leggiermente aromatica.

Virtù. In piccol dose antieccitante; in maggior dose, diuretico, o purgante mitissimo, debilitante.

Uso. Nelle costipazioni di corpo nelle coliche saburrali, o nell' indicazione di purgare: per derivare il sangue dalle mammelle nelle affezioni steniche.

Dose. Da mezz' oncia ad un' oncia.

Prepar. Ossicarbonato terrulo di magiesia.

Osservazioni. Alle volte l'ossisolfato di magnesia cavato dalle acque minerali sative è mescolate ad altre specie di sali, e sono l'ossisolfato di soda, gli ossimuriati di magnesia, e di calce. Si scopre l'ossisolfato di soda ai cristalli, differenti di quelli dell' ossisolfato di magnesia. V. ossisolfato di soda: oppure. Precipita tutta la magnesia coll' ammoniaca pura, svapora a siccità il liquore chiaro feltrato, esponi al fuoco la massa salina, e fa sublimare l'ossisolfato d' ammoniaca, rimarrà indietro l'ossisolfato di soda. Se v' hanno degli ossimuriati terrei la massa salina attira fortemente l'umidità dell' atmosfera, e precipita la *soluzione d' argento*, dopo che il sale fosse stato decomposto coll' ossiacetato o coll' ossiseptonato di barite.

OSSISOFATO OSSIDULO D' ALLUMINA E DI POTASSA.

Alume romano v. s.

S. Oxysulphas oxidulum allumiuae et potassae, L.
Oxydulos oxysulphate of alumina and potass, I.
Oxysulphate oxidule d' alumine et de potasse
(*sulphate acidule d' alumine et de potasse* s. d.), Fr.

Met. di prep. Prendi allume venale (che si ottiene abbondantemente dalle terre alluminifere) sciogli in sufficiente quantità d'acqua, feltra la soluzione, falla cristallizzare.

Caratteri. Cristalli ottaedri ben marcati, e regolari: sapore aspro, dolcigno, stiptico astringente: arrossa la tintura d'alcea porporina: si fonde al fuoco, e deacquifica gonfiandosi: pressocchè inalterabile all'aria: solubile in 20 parti d'acqua alla temperatura dell'atmosfera, decomponibile dagli alcali, dalla calce, dalla barite, dalla stronziana, dalla magnesia, dagi ossimuriati, ossicarbonati, ossiseptonati d'ammoniaca, e di calce ec. Secondo *Vanquelin* questo sale contiene 49 di ossisolfato d'allumina, 7 di ossisolfato di potassa, e 44 di acqua.

Modo di prescr. Solo in polvere, oppure sciolto nell'acqua semplice, o di cedro, o nel siero di latte. V. *Siero di latte aluminoso.*

Virtù. Astringente: purgante.

Uso interno. Emorragie, e profluvj: colica proveniente dal piombo: catarro cronico uterino.

Esterno. Sciolto nell'acqua di rose, o di sambuco come *colirio*: entra pure nei *colluttorj* per frenare la salivazione del mercurio, e ne' *gargarismi.* Con due drammi di questo sale in 16 once d'acqua di rose si ha l'*acqua di rose aluminosa* rinomata per arrestare le emorragie. E' utile in forma secca. V. *ossi-*

solfato ossidulo d' allumina e di potassa deacquificato.

Dose (*internamente*). Dai due g ani ad uno scrupolo, due, tre volte al giorno in alcuni casi sciolto in sufficiente quantità d' acqua.

Preparazioni. Ossisolfato ossidulo d' allumina deacquificato: siero di latte alluminoso: allumina: albume: alluminoso ec.

OSSISOLFATO D' ALLUMINA E DI POTASSA DEACQUIFICATO.

Alume abbruciato v. s.

S. Oxysulphas aluminae et potassae exsicatum, L.
Dried oxysulphate of allumina and potass, L.
Oxysulphate d' alumine, et potasse sèchè (sulphate d' alumine et de potasse brulè s.c.) Fr.

Met. di prep. Porrai l' ossisolfato ossidulo d' allumina e potassa in un ampio crogiuolo, e lo spingerai al fuoco finchè sia intieramente deacquificato, la massa leggiere e porosa si polverizza, e conserva in recipienti di vetro ben chiusi.

Carattere. Bianco inodoro; sapore astringente, caustico: umettato d' acqua innalza grandemente la temperatura, acquista i caratteri dell' allume cristallizzato.

Modo di prescr. Solo, in polvere fatta di fresco.

Virtù. Dell' allume leggiermente escarotico.

Uso interno. Per detergere le ulceri ba-

vose, e distruggere le escrescenze fungose delle ulceri, e delle gingive.

Interno. Colica.

Dose. Da grani sei a mezzo scrupolo in 24 ore sciolto in opportuno mestruo.

OSSISOLFATO DI FERRO.

Vetriuolo di ferro v. s.

S. Oxysulphas ferri, L.

Oxysulfate of iron, I.

Oxysulphate de fer (*sulfate de fer s. c.*), Fr.

Met. di prep. Sopra una libbra di scelta limatura di ferro versa tanta quantità d'ossisolforico diluito con tre volte il suo peso d'acqua, quanto basta a disciorla. Aggiungi dell'acqua alla soluzione. feltra, svapora, e fa cristallizzare.

Carattere. Cristallizzazione romboidale: colore verde, trasparente: sapore acre amarognolo, stiptico si deacquifica nella sua superficie, stando esposto all'aria: al fuoco si fonde: riscaldato fortemente in vasi chiusi dà l'ossisolforico: è solubile nell'acqua: la soluzione s'annera coll'*ossigallico*, e diviene blò coll'*ossiprussiato di potassa*, o *di calce.*

Modo di prescr. Sciolto nell'acqua, nel vino, o combinato allo zuccaro.

Virtù. Stimolante astringente: antelmintica.

Uso interno. Dissenterie: emorragia: perdita di seme: clorosi: vermi.

Esterno. Per frenare le emorragie: in alcune ulceri; ne' collirj.

Dose. Da un quarto di grano ai dieci in tre once ad una libbra di solvente. Una maggior dose produce tormini, nausea, e vomito.

(*Veleno*). Quando agisce come veleno produce vomito, cardialgia, tormini, infiammazione dello stomaco.

(*Antidoti*). Soluzione di ossicarbonati alcalini di potassa o di soda: lisciva delle ceneri: ossiprussiato di potassa, e di calce, e quindi un blando purgante.

Osservvazioni. L'ossisolfato di ferro destinato ad uso medico dovrà essere artefatto: quello che si trova venale è mescolato a sali stranieri, soprattutto all' ossisolfato di rame, la cui presenza riconoscerai facilmente intignendo nella di lui soluzione una pulita lamina di ferro, la quale non tarderà a coprirsi di un velo di rame in istato metellico.

OSSISOLFATO DI MERCURIO
Vetriuolo di mercurio v. s.

S. Oxysulfas mercurii, L.
Oxysulfate of quicksilwer, I.
Oxysulfate de mercure (*sulphate de mercure s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi tre once di mercurio, che porrai in una storta, versavi sopra quattro once e mezza d'ossisolforico; adatta

la storta ad un bagno d'arena. Riscalda il fornello finchè l'ossisolforico dia dell'ossisolforoso. Quando il mercurio vedesi cangiato in una massa bianca, salina, ancora umida di ossisolforico si ritira la storta dal fornello, si raccoglie la massa, che si è formata, e si conserva in un recipiente di vetro.

Caratteri. Massa bianca, granellosa, caustica, corrosiva, ossica, solubile in parte nell'acqua fredda.

Uso. Per fare diverse preparazioni medico-farmaceutiche, soprattutto i *termossidi bianco, e giallo di mercurio per l'ossisolforico, l'ossimuriato termossidulo di mercurio.*

OSSISOLFATO DI POTASSA
Tartaro vetriolato. v. s.

S. Oxysulphas potassae, L.
Oxysulphate of potass, I.
Oxysulphate de potasse (*sulphate de potasse s. c.*), Fr.

Met. di prep. Satura l'ossisolforico colla potassa, feltra la soluzione, e fa cristallizzare.

Si ottiene questo sale anche decomponendo l'ossiseptonato di potassa coll'ossisolforico quando si fabbrica l'ossiseptonico. V. *ossiseptonico.* Il residuo è l'*ossisolfato ossidulo di potassa* cioè con eccesso di ossico. Si satura l'ossisolforico libero colla potassa, si scioglie, si feltra, e fa cristallizzare.

Caratteri. Salato, acre, amarognolo: cristallizzato in piramidi a sei faccie: solubile in 16 parti d'acqua: decrepita sul fuoco deacquificandosi: si decompone col carbone rovente, e si cangia in solfuro di potassa.

Modo di prescr. Solo in polvere: sciolto nell'acqua, o in acquose mistare.

Virtù. In piccol dose antieccitante, diuretico. In maggior dose irritante, purgante.

Uso. Di rado questo sale si prescrive da noi coll'oggetto di purgare, ma piuttosto di promuovere le orine massime per diminuire l'afflusso del latte alle mammelle nelle puerpere che non allattano.

Dose. Come purgante dalle due dramme alla mezz'oncia: come antieccitante diuretico dai 20 grani a due scrupoli due volte al giorno.

OSSISOLFATO DI RAME
Vetriuolo blù v. s.

L. Oxysulphas cupri, L.

Oxysulphate of copper, I.

Oxysulphate de cuivre (*sulphate de cuivre s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi una quantità arbitraria di ossisolfato di rame del commercio, fallo sciorre nell'acqua bollente, feltra la soluzione e falla cristallizzare; oppure. Sopra un oncia di limatura di rame, posta in una cucurbita; versa 4 once di ossisolforico allungato. Riscalda la cucurbita in un bagno

d'arena fino a siccità. Alla massa fredda aggiungi sufficiente quantità d'acqua calda; sciogli, feltra la soluzione e fa cristallizzare.

Caratteri. Di color blò, di un sapore aspro, stiptico, amaro, metallico: cristalli romboidali, la cui forma primitiva è un paralellepipedo obbliquangolo, leggiermente deacquificabile all'aria, solubile in 4 parti d'acqua a 10 di temperatura, è insolubile nell'alcoole. Al fuoco si deacquifica e poi abbandona l'ossisolforico. La soluzione di questo sale si decompone dagli alcali, dalle terre solubili, da diversi metalli ec.

Modo di prescr. Esternamente in soluzione, internamente combinato agli estratti, al balsamo peruviano ec. sotto forma di pillole.

Virtù. Variabile secondo le dosi: antieccitante, debilitante, in piccole dosi: irritante corrosiva, velenosa, in dose più grande della prescritta (V. *Dose*).

Uso interno. Nelle tisi polmonari incipienti, nelle affezioni epilettiche, nelle febbri periodiche. N. B. In oggi si sostituisce con più vantaggio l'ammoniuro di rame.

Esterno. Si adopera come un blando escarotico per distruggere le callosità e fongosità delle ulceri, ed anche come uno stiptico = sotto forma di ingezione nella blennorrea. = Due grani di ossisolfato di rame in 4 once di acqua canforata formano un ottimo colli-

rio nell' oftalmia purulenta de' bambini (*Ware*).

Dose. Da un quarto di grano ai due grani al giorno.

(*Veleno*). Quando agisce come veleno preso internamente produce stringimento stiptico alla gola, cardialgia, vomito, infiammazione, e gangrena dello stomaco, e degli intestini.

(*Antidoti*). Soluzione degli ossicarbonati di potassa o di soda, e poscia l' olio di ricino, o l' ipecacuana.

OSSISOLFATO DI SODA

Sale mirabile di Glaubero *v. s.*

S. Oxysulphas sodae, L.

Oxysulphate of soda, I.

Oxysulphate de soude (*sulphate de soude s.c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi il residuo della decomposizione dell' ossimuriato di soda coll' ossisolforico nella preparazione dell' ossimuriatico V. *ossimuriatico*; satura l' ossisolforico se vi fosse in eccesso, colla soda, feltra la soluzione, e falla cristallizzare.

Carattere. Sapore amaro, salato, fresco, disgustoso: cristalli prismatici allungati, o irregolari: srasparente come il ghiaccio: facilmente solubile nell' acqua: deacquificabile al fuoco ec.

Modo di prescr. Sciolto nell' acqua solo, o mescolato all' aloe e al rabarbaro.

Virtù. Diuretica, purgante, antieccitante, debilitante.

Uso. Nelle costipazioni di ventre, affezioni steniche.

Dose. Contenendo questo sale una quantità notabile di acqua di cristallizzazione la dose può essere maggiore di quella assegnata all'ossisolfato di potassa. Come purgante si prescrive dalla mezz'oncia alle due.

Osservazioni. Quando si prescrive questo sale come purgante produconsi delle scariche molto acquose, mentre l'aloe e il rabarbaro evacuano bene le materie feculenti, quindi Giorgio *Fothergill* (1) raccomanda di combinare l'ossisolfato di soda all'*aloe* e al *rabarbaro* formando così un purgante molto più opportuno che i medesimi ingredienti separatamente.

OSSISOLFATO DI ZINCO
Vitriuolo di zinco v. s.

S. *Oxysulphas zinci*., L.
Oxysulphate of zinc, I.
Oxysulphate de zinc (*sulphate de zinc s. c.*), Fr.

Met. di prep. Sopra un'oncia di zinco in pezzetti versa un'oncia d'ossisolforico diluito con tre once d'acqua. Finita l'effervescenza proveniente dallo sviluppo del gas idrogene aggiungivi sei once d'acqua, e

(1) Some observations upon the combination of medicines.

feltra la soluzione. Falla svaporare dolcemente, e cristallizzare.

Carattere. In prismi retraedri, di sapore acre, metallico, stiptico: deacquificabile al fuoco, e all'aria.

Modo di preser. Sciolto nell'acqua semplice, o nell'acqua di sambuco, di rose ec.

Virtù, Irritante emetico: astringente.

Uso interno. E' raccomandato come vomitivo in casi di avvelenamento da *Boerhaave* e *Frank*. Noi però siamo d'avviso di limitarlo ai casi d'avvelenamento con sostanze vegetabili. Per i veleni minerali noi consigliamo una forte infusione d'ipecacuana.

Esterno. Oftalmia.

Dose (*internamente*). Da un grano ai tre in quattro once d'acqua. Dai 3 grani ai 6 in 6 once d'acqua di sambuco, o di rose in forma di *colirio* nelle malattie degli occhi.

Osservazioni. L'ossisolfato di zinco: che si trova nel commercio essendo sempre mescolato a metalli stranieri non si deve usare in medicina, a meno che esso non fosse stato esattamente depurato.

OSSISOLFATO TERMOSSIDULO DI MERCURIO

Turbit minerale v. s.

S. Oxysulphas thermx dulum hydrargyri, L.

Thermoxydulous oxysulphate of quicksilver, I.

Oxysulphate thermoxidule de mercure (*sulphate avec excès d'oxide de mercure s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi dell'ossisolfato ossi-

dulo di mercurio, fallo asciugare, e ipertermossidare tenendolo al fuoco qualche tempo entro un matraccio. Quando è freddo gettavi sopra molt'acqua calda: si formerà un copioso precipitato, che raccoglierai, laverai bene, e farai seccare all'ombra.

Carattere. Di un color giallo carico: sapor metallico, assai acre contenente ancora dell'ossisolforico.

Osservazioni. Questa preparazione di mercurio d'una forza medica incostante, raccomandata da *James* nell'idrofobia; e ad altri nelle malattie veneree, è ormai andata in disuso. Essa potrà servire a preparare il *mercurio corrosivo*, l'ossimuriato termossidulo di mercurio ec.

OSSISOLFORICO PURO

Olio di vetriolo distillato v. s.

S. Oxysulphuricum purum, L.

Pure oxysulphuric, I.

Oxysulphurique pur (acide sulphurique s.e.), Fr.

Met. di prep. Porrai una libbra d'ossisolforico venale in una storta di vetro, adatta la storta ad un bagno di sabbia, e distilla. Separa la parte acquosa, che distilla prima che l'ossisolforico entri in ebollizione, e ricevi in seguito l'ossisolforico, che sarà puro, e concentrato.

Carattere. Limpido trasparente: inodoro: scoloriato: denso: di un peso specifico

doppio dell'acqua distillata: di un sapore ossico acutissimo, caustico: arrossa vivamente le tinture vegetabili di tornesole, d'alcea porporina, decomponibile da varj combustibili massime dal carbone rovente: si congela in alcuni gradi sotto al zero: condensa l'acqua e innalza la temperatura: vaporizza a 120 gradi + 0. E' igrometrico all'aria. Contiene circa 0,71 di solfo, e 0, 29 di ossigene.

Modo di prescr. Diluito in tant' acqua semplice, mellita, o zuccherata fino a grata ossicità, formasi una bevanda ossidula una volta conosciuta col nome di *limonata minerale.*

Virtù. Refrigerante: debilitante: coagulante l'abumina: astringente.

Uso. Febbri, ed emorragie steniche: nausea da saburra: sete stenica: vajuolo.

Dose. Da mezzo scrupolo ad una dramma in otto once d'acqua.

Carattere velenoso. Se per azzardo venisse inghiottito l'ossisolforico concentrato esso agisce come veleno disorganizzante. Infiamma le parti che tocca, le corrode e le fa passare alla gangrena.

Antidoti. Soluzioni alcaline; lisciva delle ceneri, saponata, magnesia, e poscia l'olio di ricino.

Preparazioni. Etera, e liquore etereo d'ossisolforico: sapone ossico d'ossisolforico. E *serve a fare molte altre preparazioni farmaceutiche.*

OSSISOLFORICO ALCOOLIZZATO

Elissire acido dell' Hallero v. s.

Ss Oxysulphuricum cum alcohol, L.

Oxysulphuric with alcohol, I.

Oxysulphurique avec l'alcohol (acide sulphurique avec l'alcohol s. c.), Fr.

Met. di prep. Versa in tre riprese due once di alcoole sopra due once d'ossisolforico distillato contenuto in una fiala di vetro. Ad ogni versamento agita, e lascia raffreddare il miscuglio prima d'aggiungere il successivo alcoole. Conservalo in boccie di vetro chiuse.

Carattere. Limpido come l'acqua: odor grato leggiermedte vinoso: sapor caldo, ossico, acuto, leggiermente solforoso.

Modo di prescr. Diluito coll'acqua semplice, o zuccherata, oppure mescolato ad acquose misture.

Virtù. Refrigerante: debilitante: astringente.

Uso interno. Emorragia: flusso smodato de' mestrui: artridite stenica: spasmo: delirio stenico.

Esterno. Contusioni: rogna.

Dose. Da mezzo scrupolo a mezza dramma in sei, otto once d'acqua, o di acquose misture.

Osservazioni. Questa preparazione conosciuta per l'addietro col nome di *elissire acido d'Hallero* difficilmente si trova fatta a do-

vere nelle Spezierie, ove non si fa uso di ossisolforico distillato: ma quand' anche fosse eseguita con esattezza, essa è ben lungi d' avere le virtù, che agli *elissiri* si volevano attribuire, soprattutto la virtù *eccitante*. Già varj Medici pratici avevano osservato una maniera d' agire contraria a quella che si supponeva in questo *elissire*. Le di lui virtù sono a dir vero quelle dell' ossisolforico alquanto mitigate dall' alcoolo. *Vogler* prescrive d' aggiungervi dell' *alcoole etereo d' ossiseptonico*; e si compiace assaissimo di quest' aggiunta, perchè il miscuglio dispiega forze più eccitanti in grazia dell' *ossiseptonico e dell' etere*. V. *ossimuriatico termossigenato*, e *ossiseptonico*. Tuttavia sulla riflessione che l' ossisolforico libero che si scontra nella nostra preparazione agisce in senso affatto contrario a quello dell' alcoole etereo d' ossiseptonico, di modo che rintuzza grandemente la sua virtù medica, perciò consigliano i Medici in luogo di prescrivere l' ossisolforico alcoolizzato, ove si tratta di eccitare, di ricorrere immediatamente all' *alcoole etereo d' ossiptonico*, preparazione già conosciuta e raccomandato sotto al nome di *spirito di nitro dolce*, e serbare ad altri casi l' ossisolforico alcoolizzato.

Con un miscuglio fatto a poco per volta di una parte d' ossisolforico e tre parti d' alcoole si ottiene dell' ossisolforico alcooliz-

zato anticamente conosciuto col nome di *Acqua di Rabel*, ora poco usata.

OSSISOLFORICO CON ALCOOLE AROMATIZZATO

Elissire acido aromatizzato v. s.

S. Oxysulphuricum cum alcohole aromatico, L. Oxysulphuric with aromatic alcohol, I. *Oxysulphurique avec l'alcohol aromatique (Elixir acide aromatique s. c.)*, Fr.

Mer. di prep. Fa digerire per due giorni ad un colore di 25 in 40 gradi + o un miscuglio di ventiquattro once d'alcoole e tre once di ossisolforico. Poscia aggiungi di cannella, di garofani, di zenzero ana tre dramme, e di foglie di menta piperitide, e crespa, mezz'oncia. Lascia digerire a freddo per altri sei giorni. Spremi con pannolino, e quindi feltra colla carta e serba in vasi di cristalli ben chiusi.

Caratteri. Sapore ossidulo, alcoolico, aromatico, odore grato, di color giallo oscuro.

Modo di prescr. Associato a misture eccitanti.

Virtù. Eccitante, astringente.

Uso. Emorragie asteniche, febbri asteniche.

Dose. Da mezzo scrupolo a due dramme.

Osservazioni. L'ossisolforico trovandosi libero anche in questa preparazione diminuisce assaissimo la virtù eccitante delle droghe aromatiche. Ne' casi ne' quali l'indicazione

si è di eccitare con efficacia, i Clinici le antepongono gli alcooli eterei od aromatici senza miscogli di ossisolforico:

OSSISOLFOROSO ETEREO
Olio dolce di vino v. s.

S. Oxysulphurosum ethereum, L.
Ethereal oxysul boreous, I.
Oxysulphureux éthereux (*huile doux de vin s. c.*), Fr.

Met. di prep. Riscalda prontamente in un bagno di sabbia e con calore sostenuto un miscuglio di parti eguali d' ossisolforico e alcoole finchè si manifestano de' vapori bianchi. Si forma una sostanza oleosa giallognola conosciuta sotto il nome di *olio di vino*. Adatta allora un nuovo recipiente continuando la distillazione e otterrai gran copia della predetta sostanza.

Caratteri. Di colore giallognolo più o men carico, trasparente, di una consistenza alquanto oleosa, di odore acutissimo d' ossisolforoso etereo, decomponibile dalla potassa, dalla soda, dalla calce, dalla magnesia, dalla barite, dalla stronziana ec. alcali e terre, che si uniscono all' ossisolforoso, e separano l' etere non che una sostanza oleosa bituminosa.

Uso. Può servire ad ottenere l' etere di ossisolforico distillandolo colle mentovate sostanze alcaline o terree, pure. Le di lui virtù mediche non sono ben determinate.

un atomo di ossisolforoso, nè di etere: e male si sono apposti coloro che l' hanno voluto confondere coll' *olio dolce di vino*.

Le osservazioni accurate de' Sigg. *Henry* e *Valle* hanno pure confermata la nostra opinione che i principali componenti dell' *olio dolce di vino* sono l' etere, e l' ossisolforoso. Colla potassa essi l' hanno decomposto e ottenuto cinque sesti di etere purissimo che segnava 55 all' areometro: nella storta rimase un ossisolfito di potassa, e l' olio saponificato coll' alcali caustico che trovavasi in eccesso. Hanno saturato l' alcali con l' ossisolforico allungato d' acqua, e dopo viddero soprannuotare un olio di color dorato, untuoso al tatto, di un sapore dapprima dolce, ma che poi finiva coll' essere acre; di un odore bituminoso come succinato, poco volatile in questo stato, immiscibile all' acqua, solubile nell' alcoole e nell' etere, decomponibile coll' ossiseptonico concentrato, suscettibile di combinarsi nuovamente agli alcali caustici.

OSSISUCCINICO

Sale di succino v. s.

S. Oxysuccinicum, L.
Oxysuccinic, I.
Oxysuccinique acide succinique s. c., Fr.

Met. di prep. Farai distillare del succino soppesto, come si disse parlando dell' *olio di succino*. L' ossisuccinico concreto lo ses

parerai dall' ecpireleo con una spatola di vetro, e lo farai asciugare sulla carta sugante. Lo potrai rettificare sublimandolo nuovamente in un vase sublimatorio dopo averlo mescolato alla sabbia; oppure colle ripetute soluzioni nell' acqua calda, e colle successive cristallizzazioni.

Caratteri. Più o men colorato, secondo che è più o meno depurato: odore di ecpireleo di succino: di sapore acre ossico: solubile nell' acqua, e nell' alcoole.

Osservazioni. L' ossisuccinico concreto, che in addietro era conosciuto sotto al nome di *Sale di succino* deve intieramente la sua virtù all' *ecpireleo*, cui è combinato, e dal quale difficilmente si può liberare colle rettificazioni. Quindi è che tanto nelle preparazioni farmaceutiche, nelle quali si faceva entrare l' ossisuccinico, quanto negli usi medici, cui esso si destinava, si è anteposto di prescrivere immediatamente l' *ecpireleo di succino* rettificato, e mescolato a convenienti misture. V. *ecpireleo di succino*: *ossicarbonato d' ammoniaca ecpireleoso di succino*.

OSSITARTARICO
Sale acido di tartaro v. s.

S. Oxytartaricum, L.
Oxytartaric, I.
Oxytartarique (*acide tartarique s. c.*), Fr.

Mt.c di prep. Sciogli l' ossitartaro ossi-

dulo di potassa nell'acqua bollente: aggiungi alla soluzione della calce pura ben secca e polverizzata, la quale si unisce all'ossitartarico, e continua ad aggiungere calce, finchè il miscuglio, che si va agitando con una spatola di vetro, o di legno sia alcalino. Si raccoglie il sale di nuova formazione, ossia l'*ossitartrato di calce*, e si lava coll'acqua fredda. Il liquore, che passa tiene in soluzione della potassa, che si può raccorre coll'evaporazione. (Se in vece di calce farai uso di ossicarbonato di calce, allora nel liquore feltrato ritroverai dell'ossitartrato di potassa, ed otterrai meno ossitartarico). Sull'ossitartrato di calce versa dell'ossisolforico diluito in otto volte il suo peso d'acqua. Lascia digerire il miscuglio per circa dodici ore agitandolo di quando in quando colla spatola: l'ossisolforico decompone il sale terreo, si unisce alla calce, colla quale forma l'ossisolfato di calce che si precipita, e lascia libero l'ossitartarico, che trovasi in soluzione nel liquido che soprannuota. Se mai contenesse qualche porzione d'ossisolforico lo riconoscerai coll'ossiacetato di piombo, il quale forma coll'ossisolforico un sale insolubile nell'ossiacetico, mentre è solubilissimo quando esso si forma nell'ossitartarico puro. L'ossitartarico imbrattato d'ossisolforico lo depurerai con nuovo ossitartrato di calce. L'ossitartarico liquido puro lo farai svaporare fino alla

spessezza di sciroppo, lo porrai in un luogo fresco a cristallizzare. I cristalli d' ossitartarico si conservano in caraffe di vetro ben chiuse.

Caratteri. Cristallizzazione variata: di sapore ossico, acerbo: solubile nell' acqua: questa soluzione rigenera l' ossitartrato ossidulo di potassa versata in una soluzione d'*ossitartrato di potassa*, o di potassa semplice: si decompone al fuoco: quando è secco è inalterabile all' aria.

Modo di preser. Sciolto nell' acqua semplice zuccherata, o mellita.

Virtù. Uso. Come l' ossisaccarico.

OSSITARTRATO DI FERRO E POTASSA

Tintura di marte v. s.

S. Oxytartras ferri et potassae, L.

Oxytartrate of iron and potass, I.

Oxytartrate de fer et potasse (tartrate de fer et de potasse s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi limatura di ferro una libbra, cristalli di ossitartrato ossidulo di potassa polverizzati, due libbre. Aggiungi tant' acqua distillata quanto basta per formare una massa densa, che esporrai in un recipiente di terra vetriata, all' azione dell' aria per otto giorni: quando la massa l' avrai ben seccata in un bagno d' arena la ridurrai in polvere sottile che serberai all' uso.

Altri fanno bollire il miscuglio di ferro

in limatura o di termossido di ferro e ossitartrato ossidulo di potassa in una quantità d'acqua, finchè l'ossitartarico libero siane saturato. Coll'evaporazione si riduce poi allo stato concreto.

Caratteri. Di colore giallo più o meno carico, secondo lo stato di termossidazione del ferro, di un sapore salino aspro ferrigno, cristallizzabile, secondo le osservazioni di *Thenard*, in aghi sottili. Non é precipitato dagli alcali, o dagli ossicarbonati alcalini, solubile nell'acqua, composto di due sali cioè di ossitartrato di ferro, e di ossitartrato di potassa. Si decompone dal gas flogogene solfurato, dai suoi composti, e dall'ossigallico.

Modo di prescr. Si prescrive sotto forma di polvere associata alla polvere di china, agli aromi, allo zucchero, secondo le circostanze, e sotto forma di bolo.

Virtù. Eccitante più o meno secondo che si trova combinato a più o meno aromi. Per se stessa ha una virtù leggermente eccitante, e astringente. La virtù eccitante del sale calibeato è però in questa preparazione, a quanto diminuita dalla presenza dell'*ossitartrato di potassa*: il quale ha una forza antieccitante, e debilitante.

Uso. Affezioni asteniche.

Dose. Dai 10 ai 30 grani sotto qualunque delle mentovate forme, due volte al giorno.

OSSITARTRATO OSSIDULO DI POTASSA

Cremone di tartaro v. s.

S. *Oxytartras oxidulum potassae*, L.
Oxydulous oxytartrate of potass, I.
Oxytartrate oxydule de potasse (*tartrate acidule de potasse s. c.*), Fr.

Met. di prep. Fa bollire il *tartaro bianco* o *rosso* nell'acqua, feltra la soluzione per sbarazzare il sale da varie sostanze grossolane e straniere. Sciogli di nuovo il sale nell'acqua, che farai bollire: allora aggiungi dell'albume d'uovo sbattuto nell'acqua, e pochi gusci d'uovo polverizzati: tutta la schiuma rossigna, che si porterà alla superficie la separerai, e ripeterai il processo finchè la soluzione salina sia affatto scolorata. Farai svaporare e cristallizzare. Il sale che ne avrai, sarà *ossitartrato ossidulo di potassa* puro, nel commercio conosciuto sotto il nome di *cremone di tartaro*.

Caratteri. Bianco opaco: d'una cristallizzazione irregolare serrata: d'un sapor ossico, dolcigno: poco solubile nell'acqua fredda, solubile in 28 parti d'acqua bollente: arrossa le tinture azzurre vegetabili di alcea, e di tornesole: inalterabile all'aria: decomponibile dall'ossisolforico, dall'ossiseptonico, e soprattutto dal fuoco, lasciando indietro la potassa, dalla quale, secondo *Bergman*, ve n'hanno 23 parti.

Modo di prescr. In polvere solo, o combinato allo zuccaro: o unito ad una quarta parte d'*ossiborato di soda*, e sciolto in sufficiente quantità d'acqua.

Virtù. Refrigerante: debilitante: dissetante: purgante: in piccola dose e sciolto nell'acqua è un efficace diuretico.

Uso interno. Affezioni steniche soprattutto nelle febbri: nell'idrope: nell'itterizia: nelle emorroidi: nella costipazione di corpo.

Esterno. In polvere: macchie della cornea: afte della bocca: in forma di *collirio* mescolato al miele nelle afte sordide.

Dose. Da mezza dramma ad un'oncia.

Preparazioni. Ossitartrato di potassa: *ossitartrato di potassa, e d'antimonio ossicarbonato alcalinulo di potassa ec.*

Osservazioni. La difficoltà che ha questo sale di sciogliersi nell'acqua, il suo sapore ossico dolce disgustoso l'hanno screditato in medicina, e da noi di raro viene usato come purgativo. L'aggiunta del borace proposta da alcuni Chimici per renderlo solubile non ci sembra conveniente, nè comoda. Il borace satura coll'eccessiva sua soda l'ossitartarico libero, e qdindi ottengonsi con questo misceglio tre sali differenti, cioè l'ossitartrato di potassa, l'ossitartrato di soda, e l'ossiborato di soda, de' quali il medico non può con esattezza determinare le virtù. L'ossiboracico solo non corrisponde abbastanza all'og-

getto di rendere solubile nell'acqua il nominato sale. L'*ossitartrato di potassa* semplice si comporta in una maniera più sicura, e regolare, amministrato internamente come purgativo, dell'*ossitartrato ossidulo di potassa* mescolato al borace, o all'ossiboracico volgarmente denominato *cremore di tartaro solubile*.

OSSITARTRATO DI POTASSA

Tartaro solubile v. s.

S. Oxytartras potassae, L.

Oxytartrate of potass, I.

Oxytartrate de potasse (*tartrate de potasse s. c.*), Fr.

Met. di prep. Ad una libbra d'ossicarbonato alcalinulo di potassa sciolto in dodici libbre d'acqua bollente, aggiungi d'ossitartrato ossidulo di potassa quanto basta a saturare l'eccessivo ossitartarico di quest'ultimo sale: feltra la soluzione, svapora, e fa cristallizzare in un recipiente di terra vetriata.

Caratteri. Cristallizzazione per lo più irregolare: alle volte offre de' cristalli lunghi quadrati; attira un poco l'umidità dell'aria: è solubilissimo nell'acqua: decomponibile sui carboni ardenti: di un sapore amaro.

Modo di prescr. Sciolto nell'acqua semplice, o zuccherata.

Virtù. Stimolante diuretico, o purgante, debilitante.

Uso. Idrope: ippocondriasi: costipazione di corpo: malattie steniche.

Dose. Da mezza dramma ad una dramma; e ad un'oncia per purgare.

Osservazioni. Non si deve aggiungere alla soluzione di questo sale nessun ossico vegetabile, neppure l'ossicitrico raccomandato da taluno, perchè si rigenera immediatamente un sale insolubile analogo all'*ossitartrato ossidulo di potassa*.

OSSITARTRATO D'ANTIMONIO E DI POTASSA
Tartaro emetico v. s.

S. Oxytartras stibii et potassae, L.
Oxytartrate of antimony and potass, I.
Oxytartrate d'antimoine et de potass (tartrate d'antimoine et de potasse s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi di *termossido bianco d'antimonio per l'ossimuriatico* due once e mezza; ossitartrato ossidulo di potassa (*cremore di tartaro v. s.*) cinque once. Getta il miscuglio in dodici libbre d'acqua pura e fa bollire in un vase di porcellana o d'argento, agitando di quando in quando con una spatola di vetro. Allorchè col raffreddamento la soluzione non lascia precipatare nulla, si ritira dal fuoco, e si feltra. Si fa svaporare a pellicola che si leva, e col raffreddamento si cristallizza un sale che è *ossitartrato d'antimonio e di potassa*. Se non fosse bianco, si scioglie di nuovo nell'acqua distillata, e si ripete la cristallizzazione.

Caratteri. Questa preparazione si può

riguardare come un composto di due sali, cioè di ossitartrato di potassa, e ossitartrato d'antimonio; oppure come un sal triplice a due basi. E' bianco, inodoro, cristallizzato in ottraedri allungati, o in qualcuna delle sue varietà. Ha un sapore aspro, assidulo, metallico. Si deacquifica stando all'aria calda e secca, e si rende polveroso. Si decompone al fuoco dando i prodotti dell'ossitartarico, lasciando per residuo della potassa col termossido d'antimonio. E' solubile in 80 parti di acqua a 13 gr., e molto più nell'acqua bollente. Si decompone dagli alcali, dalle terre solubili, dai solfuri alcalini, dagli alcali gas flogo-solfurati da diversi ossici. Si è osservato che diversi sughi vegetabili, i decotti delle corteccie, e delle radici, massime quelli di china, di quercia, di noci di galla, di gomma chino, decompongono la soluzione del mentovato sal triplice formando un precipitato particolare, per cui la sua attività viene interamente distrutta.

Modo di prescr. In polvere. Si polverizza in un mortaro di vetro. Si può mescolare ad alcuni sali, come sarebbe all'ossitartrato di potassa, o ad altri sali all'oggetto di debilitare, o purgare: sciolto nell'acqua distillata sola, zuccherata, mellita, o mescolata ad altre misture.

Virtù. In piccol dose antieccitante: sorbente: purgante: *in maggior dose* emetica.

Uso interno. Nelle saburre dello stomaco, e in alcuni veleni vegetabili ad oggetto d' evacuarli prontamente col vomito: nel catarro soffocante. *Hoyer*: nella mania: nell' ipocondriasi: nella melanconia: nella dissenteria: nelle ostruzioni; e nelle febbri intermittenti.

Esterno. Ulceri bavose: fungose: fungo venereo: tigna; talvolta si usa sotto forma di clistere.

(*Veleno*). Quando è preso incautamente produce vomito continuo, tormini, infiammazione, gangrena e quindi la morte.

(*Andoti*). *Decozione di china*, e di altre corteccie analoghe, ricche di estrattivo termossidale: infusione d' ipecacuana.

Dose. Da un grano ai due grani in una libbra d' acqua pura, zuccherata, o mellita da prendersi di quattro volte, e più nello spazio di un giorno. Si aumenta la dose del sale nella soluzione acquosa, la quale può servire anche per uso di clistere. Da un grano ai due in tre once d' acqua da prendersi in una sol volta, o a cucchiajate, finchè si manifesta il vomito. La dose qualchè volta può essere accresciuta secondo le circostanze. Nella mania, nella melanconia, nell' epilessia, e nel veleno de' funghi fu prescritto fino alla dose di 15 e 30 grani, sciolto nell' acqua, o in convenienti misture. Il ch. Dottor *Rasori* mi disse di aver portata la dose fino a'

40 grani al giorno in persone affette da febbri perio che, le quali guarivano con questo solo rimedio.

P E

PETROLIO.

S. *Petroleum*, L.
Rock oil, I.
Pètrole, Fr.

Non abbiamo bisogno di sottoporre ad alcuna preparazione il petrolio per averlo puro, come quello che i Naturalisti chiamano *nafta*. La Natura ne somministra in molti luoghi della nostra Italia abbondantemente. Il gran pozzo di petrolio che si trova vicino a Miano nel Piacentino che *Amoretti*, *Volta*, ed io esaminammo nel 1803 somministra circa 60 pesi o rubbi di petrolio al giorno e più ne darebbe se più se ne cavasse. *Amoretti* e *Corsali* che si sono occupati particolarmente a determinare la quantità di petrolio limpidissimo che in quel pozzo esiste, ne trovarono 125 piedi che posa sopra piedi 7 e mezzo di una feccia cinerea mista d'acqua. Il diametro del pozzo si valutò piedi 3 ed un terzo.

Caratteri. Esso è limpido, trasparente, di colore tendente al topazio, di un peso specifico che stà all'acqua come 83 a 100 a quello dell'olio d'ulivo come 91 a 100, pero

fettamente volatile, scioglie l'ambra, il solfo, la resina, la gomma copale. Arde con fiamma viva mandando molto fumo. Si combina agli alcali caustici: è insolubile nell'acqua e nell'alcoole bensì nell'etere. L'ossiseptonoso lo abbrucia a un di presso con i fenomeni che produce coll'ecpireleo di trementina.

Modo di prescr. Coll'etere: misto all'acqua internamente. Esternamente si ungono le parti con un pennello immerso nel petrolio, e se ne fregano le parti mescolandolo pria al fiele di bue per moderare la sua grande volatilità (*Mellin*).

Virtù. Eccitante, antelmintica,

Uso interno. Tenia (*Rosenstein*, *Hasselquist*), epilessia da vermi.

Esterno. Ne' dolori reumatici: nelle paralisi, nelle distorsioni: ne' tumori: nell'ecchinoma: per prevenire i pedignoni: ne' tormini, e nelle malattie ne' bambini provenienti da vermi.

Dose (*internamente*). Dalle dieci gocce alle ventiquattro in due, o tre volte entro un giorno.

P I

PIETRA CAUSTICA

V. potassa caustica

PILLOLE.

S. Pilulaè, L.
Pills, I.
Pilules, Fr.

Varie medicine capaci d' agire in piccola dose, il cui *sapore* però, ed *odore* siano tanto ingrati da non potersi facilmente tolerare in bocca, si mescolano ad altre sostanze dense più grate, colle quali si riducone in *pillole*. Diffatti prescriviamo sovente sotto questa forma la *canfora*, l' *assafetida*, lo *scammonio*, l' *alloe*, l' *oppio*, varie resine il *sapone*, il *rabarbaro* la stessa *china*, le sue preparazioni ec. In generale l' azione delle droghe prese sotto forma di Pillole è più lenta, che in tutte le altre forme; circostanza la quale dev' essere valutata dal Medico per quanto vantaggiosa essa riesca in alcuni casi. Si deve anche osservare, se convenga prescrivere in pillole certe medicine, delle quali si vorrebbe esercitata la loro attività sullo stomaco, e non sugli intestini, imperocchè sotto questa forma le speranze del Medico potrebbero essere deluse non senza pericolose conseguenze pel malato.

Le pillole da lungo tempo preparate, ed indurite non si debbono prescrivere, a meno che non siano composte di sostanze facili a rammollirsi, e discorsi, o non siano preventivamente ammollite. Non si prescrive-

ranno in pillole sali d' alcuna sorta, soprattutto sali metallici, e il metodo tutt' ora seguito da alcuni Medici di amministrare di frequente certe attive preparazioni mercuriali, e d' altri metalli in pillole, non ci sembra commendevole.

Si adoprano ordinariamente per dare la forma di pillole alle polveri, gli sciroppi, il miele, i sughi vegetabili inspessiti, gli estratti, gl' idrati gommosi, i roob ec.

Il medico deve aver riguardo nel prescrivere le medicine in pillole, che il loro volume non sia troppo grande, e che sia determinata la quantità di materia attiva in ciascuna pillola, onde precisarne con esattezza la dose.

ESEMPJ (1).

PILLOLE ALCITICHE (Dubl.).

S. Pilulae aloes, L.
Aloetic pills, I.
Pilules d' aloè, Fr.

Prendi di aloe soccotr. in polvere un' onc.
Estratt. di genziana mezz' onc.
Zenzero in polv. due dramm.

---

(1) Un gran numero di pillole si trovano nelle Farmacopee. Ciascuna ha le sue. Quelle che ho creduto di qui inserire sono prese dalle più accreditate moderne Farmacopee, massime di Edimburgo, e di Londra.

Mescola esattamente, e forma una massa coll' idrato di sapone (*gelatina saponis v. s.*).

Il peso delle pillole verrà determinato dal Medico Pratico.

PILLOLE D' ALOE COMPOSTE (Lond.).

℞. *Pilulae aloes compositae*, L.
Compound pills of aloe, I,
Pilules d' aloè composèe, Fr.

Prendi di Aloe soccotr. polverizzato un' oncia,
Estratto di genziana mezz' oncia.
Olio di semi di carvi due scrup.
Sciroppo di zenzero quanto basta.
M.

Se la massa fosse troppo liquida, l' aggiunta di una polvere aromatica a scelta del Medico è opportuna. Queste pillole sono state usate, nota il Dott. *Duncan*, come un lassativo caldo è stomatico, opportuno alle persone sedentarie. Per ottenere una perfetta purga la dose dev' essere di uno scrupolo ad una mezza dramma della massa ridotta in pillole di mediocre grandezza per una dose.

L' aggiunta delle sostanze aromatiche alle droghe purganti si trovò opportuna in pratica non solo per correggere il cattivo sapore de' purganti, ma per abilitare lo stomaco a meglio tollelarli.

PILLOLE ALOETICHE CON ASSA FETIDA
(Edimb.)

S. Pilulae aloes cum assa foetida, L.
Pills of aloes, with assa foetida, L.
Pilules d' aloè avec assa foetida, Fr.

Prendi di Aloe soccotr.
Assa fetida
Sapone, parti eguali.
M. fanne una pasta coll' idrato di gomma arab.

Coteste pillole alla dosa di dieci grani due volte al giorno producono effetti salutevoli in caso di dispepsia accompagnata da flatulenza e stitichezza di corpo.

PILLOLE ALOETICHE CON COLOCINDITE
(Edimb.)

S. Pilulae aloes cum colocyntide, L.
Pills of aloes colocinth, L.
Pilules d' aloè avec colocynthis, Fr.
Prendi di Aloe soccotr.
Scammon. *ana* otto parti.
Colocintide quattro parti.
Olio di garofani
Ossisolfato di potassa *ana* una parte;

Ridotti l'aloe e lo scammonio in polvere col sale aggiungi la colocintide, pesta e fanne una polvere fina, poi aggiungi l' olio. Fanne una massa conveniente coll' idrato di gomma arabica.

In queste pillole, come riflette lo stesso *Duncan*, noi abbiamo un purgante utile ed attivo; e quanpo le sole pillole aloetiche mancassero di purgare queste producono efficacemente l'effetto. La loro attività si deve ben poco attribuire al sale che vi entra. Sovente esse eccitano una copiosa scarica in caso di ostinata stitichezza alla dose di cinque fino a dieci grani, ma si ponno usare in dose molto maggiore. Di rado però son prescritte colla sola vista di produrre una vera purga. Mezza dramma della massa contiene circa cinque grani di colocintide, dieci d'aloe e dieci di scammonio.

PILLOLE ALOETICHE CON MIRRA (Edim.).

S. Pilulae aloes cum myrrha, L.
Pills of aloe with Mirrh, I.
Pilules d'aloè avec la myrrhe, Fr.

Prendi di Aloe soccotr. due onc.
Mirra
Saffrano *ana* un'onc.
Sciroppo di saffrano q. b.

Polverizza separatamente l'aloe e la mirra, e poscia mescola insieme tutti gl'ingredienti e fanne una massa.

Data alla quantità di mezza dramma a due scrupoli essa riesce fortemente catartica, e quindi giovano assai meglio come lassative (debilitanti) in piccola dose (*Duncan*).

PILLOLE D'ASSA FETIDA COMPOSTE (Edim.).

S. Pilulae assae foetidae compositae, L.
Compound pills, of assa foetida, I.
Pilules d'assa foetida composès, Fr.

Prendi di Assa fetida
Galbano
Mirra *ana* otto parti.
Ecpireleo di succino rettificato (olio d'ambra) una parte.

M. fanne una massa collo sciroppo semplice, e quindi pillole.

PILLOLE DI GALBANO COMPOSTE (Lond.).

S. Pilulae galbani compositae, L.
Compound pills of galbanum, I.
Pilulse de galbanum composèes, Fr.

Prendi di Galbaoo
Opoponace
Mirra
Sagapeno *ana* un' onc.
Assa fetida mezz' oncia.
Sciroppo di saffrano q. b.

M. fanne pillole.

Coteste pillole si reputano *antisteriche* ed *emenagoghe*, e corrispondono bene a questo scopo. Mezzo scrupolo, uno scrupolo o più si prescrive ogni notte o anche con maggior frequenza.

PILLOLE MERCURIALI (Edimb.)

S. Pilulae hydrargyri, L.
Mercurial pills, I.
Pilules mercurielle, Fr.

Prendi di Mercurio purificato
Conserva di rose ana un'onc.
Amido due once.

Trita il mercurio colla conserva in un mortaro di vetro (o di marmo) finchè i globetti siano affatto scomparsi: aggiungi, se occorre, un poco di idrato di gomma arab., uniscivi l'amido, e agita il tutto con acqua da farne una massa, e immediatamente la dividerai in quattrocento ottanta pillole eguali. In quattro grani di questa massa evvi un grano di mercurio.

Le medesime (Lond.)

Prendi di mercurio puro due dramm.
Conserva di rose tre dramm.
Ligorizia finamente polverizzata una dramm.

Agita il mercurio colla conserva fino alla totale scomparsa de' globetti, aggiungi poscia la polvere di ligorizia, e mescola. La dose si deve regolare dal medico secondo le circostanze. In tre grani di questa massa evvi un grano di mercurio.

N. B. Coteste pillole mercuriali ponno supplire a molte altre. Il metallo si trova

qui minutamente diviso nello stato suo metallico, come nell' unguento mercuriale. V. *Unguento mercuriale*, e quindi nella forma che la pratica osservazione ha mostrato essere più opportuna per debellare diverse malattie veneree. Alcuni avevano proposto in luogo della conserva di rose il sapone, la resina di guajaco, il miele, l'estratto di ligorizia, la manna, ma, come osserva *Duncan*, alcune delle predette sostanze si sono trovate in pratica poco opportune, e colla mentovata conserva l'estinsione o divisione del metallo riesce esattamente.

PILLOLE D' OPIO (Lond.).

S. Pilulae opii, L.
Pills of opium, I.
Pilules d' opium, Fr.

Prendi di Opio puro polverizzato due dram.
Estratto di ligorizia un' oncia.
M. finchè siano perfettamente uniti.

In ogni cinque grani della massa evvi un grano d' opio.

Le medesime (Edimb.).
conosciute una volta col nome di pillole tebaiche.

Prendi di Opio una parte.
Estratto di ligorizia sette parti.
Pepe di giammaica due parti.

Fa rammollire l' opio e l' estratto separatamente con alcoole diluito e ridotto in

una massa molle li mescolerai insieme: allora aggiungi il pepe ridotto in polvere, e finalmente mescola bene ogni cosa.

Fanne pillole di cinque grani. Ogni due pillole evvi un grano d' oppio.

Le mentovate pillole si potranno sostituire a quelle già conosciute col nome di *pillole di cinoglossa*, e di *pillole di storace*.

PILLOLE DI RABARBARO COMPOSTE (Edimb.):
S. Pilulae rhei compositae, L.
Compound pills of rhubarb, I.
Pilules de rhubarbe composèes, Fr.

Prendi di Rabarbaro un' oncia.
Aloe soccotrino sei dramme.
Mirra mezz' oncia.
Olio arom. di menta piper. mez. dram.
M. insieme in una massa con sufficiente quantità di sciroppo di corteccia d' aranci.

Si reputano queste pillole atte a moderatamente riscaldare e corroborare lo stomaco promovendo dolcemente delle scariche di ventre. Se ne può prescrivere uno scrupolo della massa due volte al giorno.

PILLOLE SQUILLITICHE (Lond.):
S. Pilulae scillae, L.
Squill pills, I.
Pilules de scille, Fr.

Prendi di Squilla recentemente seccata polverizzata una dramma.

Zenzero in polvere.
Sapone *ana* tre dramm.
Gomm. ammoniaca, due dramm.
Sciroppo di zenzero q. b.

M. insieme fanno una massa coll' idrato di sapone (Dub.).

Le *medesime* (Edimb.).

Prendi di Radice secca di squilla in fina polvere uno scrup.
Gomm. ammoniaca
Semi di cardamom. minore in pol.
Estratto di ligorizia, *ana* una dram.

M. e formane una massa con semplice sciroppo.

Queste sono eleganti e comode forme per amministrare la squilla tanto per promuovere l' espettorazione, quanto per altro scopo. Siccome la parte attiva del composto procede principalmente dalla squilla, si variano sovente gli altri ingredienti nelle prescrizioni estemporanee (*Duncan*).

PILLOLE D' ANTIMONIO COMPOSTE (Dub.)
Pillole di Plumer v. s.

S. Pilulae stibii compositae, L.
Compound antimonial pills, I.
Pilules d' antimoine composées, Fr.

Prendi di solfuro d' antimonio (lavato)
Ossimuriato di mercurio dolce (mercurio dolce v. s.) *ana* tre dram.

Estratto di genziana
Sapone duro *ana* una dramm.

Trita il mercurio col solfuro, poscia aggiungi l'estratto e forma una massa coll' idrato molle di sapone.

La dose varia secondo le circostanze.

PILLOLE GOMMOSE MERCURIALI

Pillole mercuriali del Plenk v. s.

S. Pilulae hydrargyri gummosi, L.
Gum mercurial pills, I.
Pilules de mercure gummeux, Fr.

Prendi di Mercurio puro una dramma.
Idrato di gomma arabica sei dramm.

Agita in un mortaro fino a perfetta estinzione del mercurio; poi aggiungi, estratto di cicuta una dramma e fanne pillole di due grani ciascuna.

Dose: Dalle quattro alle sei pillole in 24. ore.

PO

POLPE

S. Pulpae, L.
Pulps, I.
Pulpes, Fr.

Vengono usate in medicina le polpe di diversi frutti, p. e. la polpa di cassia, di tamarindo ec. Se esse sono dure si rammolliscono con un poco d' acqua, e le molli, re-

nenti si passano da uno staccio di crine: si fanno svaporare in un vase di terra fino alla consistenza di miele prendendo cura, che non s'abbrucino.

POLVERI.

S. Pulveres, L.
Powdres, I.
Poudres, Fr.

Tutte le sostanze medicamentose, le quali si possano seccare, sono suscettibili di essere polverizzate: ma non tutte quelle, che si polverizzano si devono prescrivere sotto questa forma. Un corpo polverizzato offre la più grande superficie all'aria atmosferica, quindi molte droghe in questo stato perdono facilmente la loro parte attiva, come avviene alle sostanze aromatiche, o a quelle pregne di principj volatili, e si rendono in breve tempo inerti. Alcuni corpi sviluppano sotto questa forma il loro odore, e sapore ingrato con tanta facilità, che non si possono prescrivere. Quelle poi che esercitano un'azione grande sotto piccol dose non si prescrivono mai in polvere, se non mescolandole con altre polveri inerti, come sarebbe collo zuccaro, colla polvere di gomma arabica, o con alcune altre polveri vegetabili analoghe,

ESEMPJ.

POLVERE D' IPECACUANA ED OPIO
Polvere di Dover v. s.

S. Pulvis ipecacuanhae et opii, L.
Powdre of ipecacuan and opium, I.
Poudre d' ipecacuanha et d' opium, Fr.

Met. di prep. Prendi di polvere d' ipecacuana, di opio puro una dramma di ciascuno, ossisolfato di potassa un' oncia. Trita esattamente in mortaro di marmo e ridurrai in fina polvere. Serbala in vase di majolica o di vetro ben chiusa.

Carattere. Odore grave particolare, color gialliccio, sapore disgustoso amaro.

Modo di prest. Sola, o collo zuccaro, stemperata in un cucchiajo d' acqua semplice, o di brodo, o d' acqua di menta, di rose: o di camomilla: non si beverà molto dopo presa la polvere; altrimenti si può facilmente vomitare senza che produca alcun effetto.

Virtù. Sudorifera, calmante, particolare.

Uso. Eccellente nelle affezioni reumatiche accompagnate da spasmo: tosse convulsiva, asma procedente da reuma (contemporaneamente agli epispatici), idropisia.

Dose. Da cinque a venti grani secondo l' età e le forze dell' animalato.

Osservazioni. L' attività di questa polvere confermata da una lunga esperienza de' più

esperti pratici si deve riporre nel miscuglio dell' opio dell' ipecacuana. Queste due droghe di virtù opposte sembrano formare, quando si uniscono insieme, un tutto particolare, *sui generis*, che risulta dall' associazione del loro rispettivo principio attivo. Il sale che si aggiunge ha per scopo principale di servire a meglio triturare l' opio. In luogo di ossisolfato di potassa, frequentemente ho fatto uso di nitro e zuccaro. Si può anche fare una *polvere d' ipecacuana ed opio* con due parti d' ipecacuana, ed una d' opio, o viceversa una d' ipecacuana e due d' opio a talento del Medico pratico, e secondo che egli vuole vieppiù spiegare nella sua polvere le virtù dell' opio o quella dell' ipecuana, come sovente occorre.

POLVERE OPIATA.

S. Pulvis opiatus, L.
Opiate powder, I.
Poudre opiate. Fr.

Met. di prep. Prendi di opio puro polverizzato una dramma, corno di cervo abbruciato nove dramme. Polverizza esattamente.

Modo di prescr. Stemperata in un cucchiajo d' acqua, di brodo, o di acqua aromatica.

Virtù ed Usi. Dell' opio.

Dose. Da cioque grani ai quindici più o meno secondo le circostanze. Contiene un grano d' opio in dieci grani.

POLVERE AROMATICA (1).

S. Pulvis aromaticus. L.
Aromatic powder, I.
Poudre aromatique, Fr.

Met. di prep. Prendi di corteccia di cannella due once, semi di piccolo cardamomo ammaccati, zenzero, pepe lungo, di ciascuno un'oncia. Polverizzati separatamente li mescolerai insieme, e serberai la polvere in caraffa di cristallo ben chiusa.

Carattere. Odore e sapore fortemente aromatico.

Modo di prescr. Collo zuccaro, o stemperata nell'acqua, nel vino, nelle acquose o alcooliche misture.

---

(1) POLVERE DI CHINA AROMATIZZATA COMPOSTA
Polvere dentifricia v. s.

S. Pulvis dentifricius, L.
Powder to rub the teeth, I.
Poudre dentifrice, Fr.

Met. di prep. Prendi di corteccia di china tre dramme, di coralli rossi una dramma e mezza, di corteccia di cinamomo mezza dramma, di mirra e di ossitartrato ossidulo di potassa *ana* mezza dramma. Ciascuna delle indicate sostanze sottilmente polverizzate a parte, mescolate insieme conservale.

Carattere. Color rossigno, odore grato aromatico, sapore pungente amaro-aromatico.

Modo di prescr. Si prende la polvere con un pannolino bagnato d'acqua di rose, e si soffregano i denti sciacquando la bocca e i denti prima dell'acqua semplice, poi coll'acqua di rose.

Virtù. Eccitante, tonica.

Uso interno. Nelle malattie asteniche; nelle deboli costituzioni e flemmatiche.

Esterno. Nelle flatulenze, nella debolezza di stomaco e d'intestini, massime nei bambini.

Dose. Dai dieci grani ad uno scrupolo.

POLVERE DELL'ALGAROTTI

V. Ipertermossido d'antimonio per l'ossimuriatico.

POTASSA DEL COMMERCIO

V. ossicarbonato alcalinulo di potassa.

POTASSA FUSA

Pietra caustica v. s.

S. Potassa fusa, L.
Melted potass, L.
Potasse fondu, Fr.

Met. di prep. Prendi una libbra d'*ossicarbonato alcalinulo di potassa* secco, e tre libbre di calce viva: getta il tutto in sedici libbre d'acqua, fa bollire per un quarto d'ora il miscuglio, feltra, svapora lentamente fino a siccità: Fondi la potassa caustica in un crogiuolo, e versa la materia fusa sopra una pietra liscia, unta pria con un poco d'olio. Rompi in pezzetti la potassa rappigliata, e la conserverai in recipienti di vetro ben chiusi.

Carattere. Concreta: caustica: solubile nell'acqua: la quale non intorbida l'acqua di calce.

Modo di prescr. Sola polverizzata posta in una cavità praticata espressamente in un cerotto: vi si sopraimpone un altro cerotto, affinchè esso non attragga dall'aria l'umidità. Vi si lascia da un quarto d'ora fino ad un' ora secondo il bisogno: sciolta in poca, o in molta quantità d'tacqua, la quale si applica alle parti per mezzo di pannilini immersi nella medesima. Si scioglie nell'acqua distillata da usarsi come collirio, ed anche internamente.

Virtù: Caustica, corrosiva, escarotica.

Uso esterno. Per aprire ascessi, bubboni: per distruggere le fungosità, e callosità delle ulceri: per sciogliere alcuni tumori applicandovi panni inzuppati nella sua soluzione diluta: nella tigna: nel morso di alcuni animali velenosi. Un grano di potassa sciolto in un' oncia d'acqua distillata forma un collirio atto a distruggere le macchie e le ulcerette della cornea (*Gimbernat*): nelle congestioni lattee. Ne' bagni d'acqua nel tetano. Da *ingettarsi* diluita in molt'acqua nell' uretra in qualche caso di gonorrea.

Interno. In alcuni casi di calcoli.

Dose (*internamente*). Da un grano ai 4 in sei o dieci once d'acqua.

(*Veleno*). Preso internamente senza cautela produce nausea, vomito, diarrea, infiammazione ec.

(*Antidoti*). Acqua ossidula di ossitarta-

rico : larghe bibite di limonate, e quindi di emulsioni oleose, e di olio.

Osservazioni. In oggi si antepone in molti de' casi mentovati l' *ossiseptonato d' argento fuso*, anticamente denominato *pietra infernale*

POTASSA LIQUIDA

Non è che la *potassa pura concreta* sciolta nell' acqua. La potassa caustica liquida si conserva in vasi ben chiusi.

R E

RESINA BENZOICA;

S. Resina benzoin, L.
Resin of benzoin, I.
Resin de benjoin, Fr.

Met. di prep. A mezza libbre di *alcoole benzoato* aggiungi tant' acqua quando basta a separare tutta la resina. Raccogli la resina sopra la carta sugante, e falla diseccare.

Caratteri. Di un grato odore, prossimo alla vaniglia, di uu sapore piccante, dolciastro, fragile, solubile nell' alcoole, infiammabile spargendo de' vapori d' ossibenzoico, che eccitano la tosse: s' oscura diseccandosi.

Virtù, ed Uso. Analoghi all' ossibenzoico.

Osservazioni. La resina benzoica rare volte è da noi usata in medicina: tutt' al più se ne fa con essa qualche ungeunto eccitante, o si adopra come profumo; ma si usa

dal bel sesso come un *cosmetico*, e per dissipare alcune macchie della pelle quando è ancora stemperata, o sospesa nell'acqua, che essa rende latticinosa, e che dai Profumieri chiamasi *latte vergin.ale*. In questo caso in luogo di decomporre l'*alcoole benzoato* coll'acqua semplice, si fa uso dell'acqua di rose, e si adopra il miscuglio ancor latticinoso.

RESINA DI CHINA

V. Estratto resinoso di china.

RESINA DI GIALAPPA

S. Resina jalapi, L.
Resin of jalap, I.
Rèsine de jalape, Fr.

Met. di prep. Prendi una saturata soluzione di resina di gialappa nell'alcoole facendo digerire per alcuni giorni l'alcoole sulla radice di gialappa polverizzata. Feltra l'alcoole carico di resina, e fa svaporare questo liquido fino alla metà in un recipiente di vetro chiuso, come sarebbe in una storta, o in una cucurbita col capitello rostrato. Al liquore residuo aggiungi una sufficiente quantità d'acqua, finchè si precipita la resina.

Caratteri. Fragile quando è secca: amara: solubile nell'alcoole.

Modo di prescr. Combinata ad estratti amari od aromatici in forma di pillole, all'emulsione gommo-oleosa: tritata colle mani

dorle, collo zuccaro, colla gomma arabica, e mescolata poi ad uno sciroppo da prescriversi anche in bevanda.

Virtù. Eccitante purgante, antelmintica.

Uso. Nelle idropisie asteniche, nelle ostruzioni.

Dose. Dai sei grani agli otto negli adulti: dai due grani ai cinque ne' bambini di quattro in dieci anni.

Osservazioni. Collo stesso metodo, con cui si prepara la resina di gialappa si ottengono pure le resine dello *scammonio*, *di guajaco*, e molte altre ancora.

RO

ROB

S. Rob, L.
Rob, I.
Rob, Fr.

Coll' insignificante denominazione di *rob* gli antichi Medici e Farmacisti volevano intendere i sughi vegetabili inspessiti o sughi vegetabili uniti al miele o allo zuccaro e con essi resi consistenti. I latini li chiamarono *epochylisma*, *soccago*, *robur*, *robob*, *rob*, i Francesi *conserve*, *rob*. Noi comprenderemo i rob tra i *sughi vegetabili*. V. *Sughi vegetabili*.

ROB DI SAMBUCO

V. Sugo di sambuco.

SALE D' ACETOSELLA

V. Ossisaccarato ossidulo di potassa.

SALE ACIDO DEL TARTARO

V. ossitartarico.

SAL ALCALI MARINO

V. Ossicarbonato alcalinulo di soda.

SAL AMMONIACO DEPURATO

V. Ossimuriata d' ammoniaca puro.

SAL CATARTICO

V. Ossisolfato di magnesia.

SAL DI CORNO DI CERVO

V. Ossicarbonato d' ammoniaca ecpireleoso.

SAL DI BARITE

V. ossimuriato di barite.

SALE D' EPSOM

V. Ossisolfato di magnesia.

SALE DI GLAUBERO

V. Ossisolfato di soda.

SAL DI MARTE

V. Ossisolfato di ferro.

SAL DI SATURNO

V. Osshacetato di piombo.

SAL DI SEDLITZ

V. Ossisolfato di magnesia.

SALE DI SODA

V. Soda.

SALE DI SUCCINO

V. Ossisuccinico d' ecpireleoso.

SALE DI TARTARO

V. Ossicarbonato alcalinulo di potassa.

SAL DIGESTIVO DEL SILVIO

V. Ossimuriato di potassa.

SAL MARINO CALCARE

V. Ossimuriato di calce.

SAL NITRO

V. Ossiseptonato di potassa

SAL SEDATIVO

V. Ossiboracico

SAL VEGETABILE

V. Ossitartrato.

SAL VOLATILE DI CORNO DI CERVO

V. Ossicarbonato alcalinulo d'ammoniaca cepireuloso

SAPONE ACIDO

V. Sapone d'ossisolforico.

SAPONE DI SODA

Sapone medecinale v. s.

S. Sapo sodae, L.

Soap of soca, I.

Savon de soude (*savon medicinal s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi soda di commercio depurata, calce viva parti uguali, acqua quanto basta; fa bollire in vase di ferro finchè la soda siane tutta sciolta. Feltra poscia colla carta sugante. concentra bene al fuoco la soluzione e lasciala raffreddare.

Prendi del menzionato liscivo freddo una parte: di olio d'ulivo della miglior qualità due parti: mescola insieme in un vase di majolica o di vetro, agita bene con spatola di vetro e serbala in quiete per due o tre settimane; nel qual tempo si rende consistente,

Altro processo. Trita a freddo in un mortaro di vetro una parte di lisciva di potassa caustica di un peso specifico doppio di quello dell'acqua, con due parti l'olio di mandorle dolci. Fallo asciugare a fuoco lento: ovvero depura il sapone comune col metodo seguente.

Prendi una libbra di sapone d'Alicante, lo taglierai minutamente; e porrai in un vase di terra vetriata. Versavi sopra tre boccali d'alcoole. Poni il recipiente a bagno maria, e riscaldalo finchè entri in ebullizione, e il sapone sia sciolto. Chiudi il recipiente, e lascialo in un luogo caldo, finchè il liquore siasi rischiarato. Se manifestasi qualche goccia d'olio sulla superficie, levala accuratamente. Decanta il liquore limpido dalla posatura, e distillerai a bagno d'acqua. Il residuo lo farai seccare all'aria.

Caratteri. Bianco, opaco: duro: inodoro: insipido: solubile nell'acqua, e nell'alcoole: non deliquescente all'aria, decomponibile dagli ossici, dai sali terrei e metallici.

Modo di prescr. Combinato ad estratti vegetabili, sotto forma di pillole: sciolto nell'acqua: stemperato nel latte, o in analoghi menstrui. Si prescrive sotto forma di *empiastro*, di *fomento*, di *bagno*, di *clistere* sciolto nell'acqua.

Virtù. Stimolante il sistema linfatico: risolvente: antiossico: debilitante.

Uso interno. Ostruzioni de' visceri del basso ventre: itterizia: vizj della bile: artritide: rachitide: nell' ossicità. *Sciolto nell' acqua* nell' avvelenamento prodotto da' sali metallici: in alcune specie di alcooli.

Esterno (Il sapone che si deve usare esternamente non ha bisogno della depurazione da noi accennata: il buon sapone d' Alicante bianco, inodoro, duro serve ottimamente a siffatto uso). In *forma di cataplasma* sopra tumori glandolari, scrofolosi delle mammelle: per maturare alcuni ascessi ec.

Dose. Dai 10 grani alle due dramme: in caso d' avvelenamento, la dose viene accresciuta, se lo esigono le circostanze.

SAPONE D' OSSISOLFORICO.
Sapone acido v. s.

S. Sapo oxysulphurici, L.
Soap of oxysulphuric, I.
Savon d' oxysulphurique (*savon d' acide sulphurique v. s.*), Fr.

Met. di prep. Prendi otto once di olio di lino, che porrai in un recipiente di vetro tenuto freddo entro una mistura frigorifera di ghiaccio pesto e sale: aggiungi a poco a poco quattro once di ossisolforico puro rimescolando sempre finchè si forma un tutto omogeneo consistente: si lava coll' acqua calda per levargli l' eccessivo ossisolforico, e si conserva in recipienti di vetro.

Carattere. Denso come la trementina: biancastro; di sapore ossico, leggiermente odoroso; rende lattea l'acqua: è alquanto solubile nello spirito di vino.

Modo di prescr. Solo, o colla mollica di pane.

Virtù. Antieccitante, risolvente, debilitante.

Uso. Itterizia stenica: alcune specie di idropi (*Carminati*).

S C

SCIROPPO.

S. *Syrupus*, L.
Syrup, I.
Syrop, Fr.

Lo *sciroppo* non è che la soluzione acquosa di zuccaro depurata colla chiara d'uova, e svaporata alla consistenza di miele: questo è lo *sciroppo semplice*, di cui dev'essere abbondantemente provveduto uno Speziale. Esso s'aggiunge alle *misture* per renderle meno disgustose al palato, o per raddolcirle. Sovente si adoprano le *decozioni*, le *acque*, o gl'*infusi* di erbe aromatiche, o i *sughi* di frutti, o di piante, si combinano allo zuccaro; si fanno bollire, finchè siansi convertiti in sciroppi, e ricevono poi diversi nomi secondo le sostanze, alle quali trovansi combinati. Così si ottengono gli sciroppi di

fiori d'aranci, di *ninfea*, di *cannella*, di *assenso*, di *camomilla*, di *cicoria*, d'*issopo* ec.

La miglior maniera però di fare gli sciroppi medicinali si è di aggiungere allo *sciroppo semplice* i sughi inspessiti, gli estratti, gli olj, o gli alcooli aromatici delle sostanze vegetabili, delle quali si desidera fare lo sciroppo. La combinazione si farà a caldo quando non vi siano sostanze volatili, e a freddo in caso contrario. Così a cagione d'esempio si faranno i seguenti sciroppi.

SCIROPPO CANFORATO.

S. Syrupus camphorae, L.
Syrup of camphor, I.
Syrop de camphre, Fr.

Coll'aggiungere ad una libbra di sciroppo semplice freddo uno scrupolo di canfora rammollita coll'alcoole, oppure un'oncia di alcoole canforato si ha lo *sciroppo canforato*.

In questa maniera si possono ottenere moltissime specie di *sciroppi* estemporaneamente, dotati di una costante forza medica, e precisa, determinando la dose della sostanza attiva. In quanto agli sciroppi ossiei fatti coi sughi recenti de' frutti, questi o si debbono aggiungere immediatamente all'acqua zuccherata, e coll'evaporazione tirarli alla consistenza di sciroppo: oppure si conserva il sugo mescolato all'alcoole per convertirlo poi al bisogno in sciroppo. Così si conserva

il sugo di limone, di cedro, d'arancio ec.; quando poi i sughi sono molto acquosi, allora si fanno bollire con sufficiente quantità di zuccaro fino per convertirli in sciroppi: se vi fosse l'alcoole si dissiperebbe, e rimarrebbe indietro lo zuccaro col sugo puro in forma di sciroppo. In tal modo otterrai prontamente gli *sciroppi de' sughi ossici di ribes*, di *agresto*, di *lamponi*, di *ciriege nere* ec.. Vi hanno però de' casi ne' quali le materie s'aggiungono allo zucchero per convertirlo in sciroppo, come ne' sciroppi colorati ec.

Gli sciroppi si fanno in recipienti di rame ben stagnati: questa cautela è necessaria sopra tutto per gli sciroppi fatti con sughi ossici.

SCIROPPO DI CHINA.

6. *Syrupus cinchonae*, L.
Syrup of cinchona Bark, I.
Sirop de quinquina. Fr.

Si ottiene coll' aggiungere ad una libbra di sciroppo semplice caldo mezz' oncia di molle estratto di china. Esso possiede la virtù della china.

SCIROPPO DI CORTECCIA DI ARANCIO (*o di cedro, o di limoni*).

S. Syrupus corticis aurantii, L.
Syrup of Orange Peel, I.
Sirop d' écorce d' orance, Fr.

Si ottiene coll' aggiungere ad una libbra di sciroppo semplice freddo una dramma de' rispettivi olj aromatici di cedro (d' aranci o di limoni).

SCIROPPI OSSICI

SCIROPPO D' OSSICITRICO

S. Sirupus oxicitrici, L.
Syrup of oxycitric, I.
Sirop d'oxicitrique (sirop d'acide citrique s. c.), Fr.

Prendi di sugo di limone una libbra ; sciroppo comune due libbre. Mescola e fa svaporare alquanto.

SCIROPPO D' OSSIACETICO

S. Syrupus oxyacetici, L.
Syrup of oxyacetic, I.
Sirop d'oxyacetique (sirop d'acide acetique s.c.) Fr.

Prendi ossiacetico due libbre e mezza, zuccaro tre libbre e mezza, fa cuocere fino alla consistenza di sciroppo.

Questo sciroppo sarà assai economico se in luogo d' ossiacetico distillato userai l' aceto comune.

SCIROPPO D'ALTEA.

S. Syrupus altharae, L.
Syrup of marshmallow, I.
Sirop d'althaea, Fr.

Prendi di radici fresche d'*altea offic.* una libbra, d'acqua comune dieci libbre.

Fa bollire le radici nell'acqua finchè sia consumata la metà, e quindi feltra con un pannolino premendo fortemente. Lascia in quiete il liquor feltrato finchè siansi depositate le fecce. Al liquor rischiarato aggiungi lo zuccaro, e fa bollire finchè siansi convertito in sciroppo.

SCIROPPO D'AMOMO ZENZERO.

S. Syrupus amomi zingiberis, L.
Syrup of ginger, I.
Sirop de gingembrei, Fr.

Prendi di zenzero soppesto due orce, fa macerare per un giorno in due libbre e mezza di acqua di fonte, e feltra. Aggiungi al liquor feltrato quattro libbre di zuccaro, fa bollire a consistenza di sciroppo.

SCIROPPO DI OPIO

Syrupus opii, L.
Syrup of opium, I.
Sirop opium, Fr.

Prendi di estratto d'opio sessanta grani, acqua bollente una libbra e mezza. Fa macerare e sciogli esattamente l'opio. Allora

aggiungi due libbre di zuccaro e fa cuocere alla giusta consistenza.

Lo sciroppo che ne risulta ordinariamente contiene circa due grani d'opio per oncia. Alcuni Medici lo reputano un eccellente sostituto allo sciroppo di *papaveri bianchi* di un'attività incerta, laddove questo ne ha una costante, ed uniforme.

Dose. Da due dramme ad un'oncia.

SCIROPPO DI PAPAVERI BIANCHI.

S. Syxupus *papaveris albi*, L.
Syrup of White Poppy, I
Sirop de pavet blanc, Fr.

Prendi i capi de' papaveri bianchi (*papaver somniferum* Lin.) immaturi, seccati, e pestati senza seme, una libbra; versavi sopra quindici libbre di acqua bollente e tieni in macero per dieci ora. Fa poscia bollire fino alla restanza della terza parte, feltra e spremi formente. Al liquore foltratoto bollente aggiungi tre libbro di zuccato e cuoci alla consistenza di seiroppo. Esso possiede un carattete leggiermente narcotico.

Dose. Nei bambini da una dramma alle tre: negli adulti da mezz'oncia alle due oncie.

SCIROPPO DI ROSE ROSSE (*rosa gallice*).

S. *Syrupus rosae rubrae*, L.
Syrup of red roses, I.
Sirop de roses rouges, Fr.

Prendi di petali di rose rosse disseccati

sette once, falle macerare in cinque libbre di acqua bollente per dodici ora. Riscalda fino a farli prendere un leggier bollore, passa il liquore da un pannolino, aggiungivi cinque libbre di zuccaro, e tiralo coll'ebullizione a consistenza di sciroppo.

Si aggiunge alle misture astringenti: la virtù astringente che si suppone appartenergli è ben poco valutabile. E' opportuno in alcuni casi pel suo colore rosso.

Dose. Da due dramme ad un'oncia e mezza.

SCIROPPO DI SQUILLA MARINA (*Farm. d'Edinb.*

S. Syrupus scillae maritimae, L.
Syrup of quills. I
Sirop de scille, Fr.

Prendi di ossiacetico squillitico due libbre, zuccaro tre libbre e mezza. Fa bollire a dolce calore e formane sciroppo.

Dose. Da un cucchiajo a due.

SCIROPPO DI VIOLE

S. Syrupus violarum L.
Syrup of violetz, I.
Sirop de violettes, I.

Prendi di petali di viole fresche una libbra. Versavi sopra quattro libbre di acqua bollente, dopo 24 ore. Riscalda ancora l'infuso e versalo sopra mezza libbra di altri petali di viole e serbalo dodici ore, e co-

là attraverso un pannolino: Al liquore aggiungi tanto zuccaro quando basta per farne sciroppo.

Esso s' arrossa cogli ossici e rinverdisce cogli alcali. Alle volte s' aggiunge appunto alle mistura ossidulo per ottenerne, oltre il grato sapore, un piacevole colore rosso.

S I

SIERO DI LATTE CON ALLUME.

S. Serum lactis cum allumine, L.
Whey of milke with alum, I.
Petit lait avec l' alun, Fr.

Met. di prep. Prendi una libbra di latte vaccino, fallo bollire, e mentre bolle aggiungivi una dramma d' ossisolfato d' allumina ossidulo. Tosto che la sostanza caseosa si è rappigliata, feltra.

Carattere. Sapore dolce ossidulo, leggermente astringente:

Modo di prescr. Solo, o combinato a misture.

Virtù. Uso. Dell' ossisolfato d' allumina.

Dose. Da un oncia alle tre once, tre o quattro volte al giorno.

SIERO DI LATTE VINOSO (1).

(1) SIERO DI LATTE IN POLVERE.

Sotto questo nome in Francia si vende una polvere composta di due dramme di zuccaro di latte, di un' oncia di zuccaro, e mezza dramma di gomma arabica

S. Serum lactis vinosum, L.
Whey of milk with wine, I.
Petit lait avec le vin, Fr.

Met. di prep. Prendi una libbra di latte vaccino con due once d'acqua, fa bollire, e mentre bolle aggiungivi quattro once di buon vin bianco nostrale, Coagulata la parte caseosa, feltra,

Carattere. Sapor dolce un pò vinoso: leggiere odore di vino.

Modo di preser. Solo.

Virtù. Leggiermente eccitante: nutritivo.

Uso. Per bevanda comune nelle febbri nervose epidemiche.

Dose. Da mezza libbra alle due libbre in 24 ore, da prendersi mezzo bicchiere per volta.

SINAPISMO

V. Cataplasma di senape.

S O

SODA.

S. Soda L.
Sode, I.
Soda, Fr.

Met. di prep. Prendi di soda d'Alicante

Una dose di questa polvere, dice *Alibert*, sciolta in un litro (una pinta francese) di acqua calda supplisce ottimamente al siero di latte. Essa è comoda pei viaggiatori.

quanto vuoi: lisciva coll'acqua fredda: feltra, e svapora a siccità. Questo è ossicarbonato alcalinulo di soda. Per convertirlo in soda pura, unirai ad una parte di questo sale due parti di calce viva, fa bollire con sufficiente quantità d'acqua: feltra, e svapora. Sciogli poi la soda nell'alcoole, svapora questa soluzione, fondi la soda, e lasciala raffreddare sopra un tondo, o sopra una lastra di marmo. La ridurrai in pezzetti, che porrai in un recipiente di vetro ben chiuso. Così tu avrai la *soda caustica*.

Caratteri. Bianca: sapore acre, caustico, alcalino: non deliquescente, poco fusibile al fuoco.

Virtù. Uso ec. Della *potassa* pura (V. Potassa pura).

SOLFO DORATO D'ANTIMONIO

V. Termossido d'antimonio ranciato.

SOLFO PRECIPITATO

Magistero di solfo v. s.

S. Sulphur praecipitatum, L.

Precipitated sulphur, I.

Soufre précipité, Fr.

Met. di prep. Prendi solfuro di potassa sciolto nell'acqua aggiungivi dell'ossiacetico finchè si forma precipitato, che laverai nell'acqua e farai asciugare.

Caratteri. In polvere finissima di un colore giallo tenero: nel resto non differisce dal *solfo sublimato*.

Modo di precr. Virtù. Uso, Dose. Come il *solfo sublimato*. V. Solfo sublimato.

SOLFO SUBLIMATO
Fiori di solfo v. s.

S. Sulphur sublimatum, L.
Sublimed sulphur, I
Soufre sublimè, Fr.

Met. di prep. Fa un miscuglio di parti uguali di solfo venale polverizzato, e arena lavata secca: lo porrai in una cucurbita di vetro, immersa in un bagno d'arena, e guernita di capitello di vetro, riscalda il recipiente, finchè si sublima il solfo. Finita l'operazione raccoglierai il solfo sublimato colla barba di una piuma, lo laverai, e farai asciugare per l'uso. Quello che si scontra nelle vicinanze di alcuni vulcani sovente è purissimo, trasparente, cristallizzato di un colore giallo, lucido.

Caratteri. In polvere sottilissima, di colore giallo tenero: insipido: inodoro: insolubile nell'acqua: fusibile al fuoco: abbrucia con fiamma biò: ossigenabile.

Modo di prescr. Mescolato allo zuccaro, al miele, alle grascie, agli estratti, all'idrato gommoso, agli sciroppi, o alle polveri d'altri corpi.

Virtù. Solfatizzante: leggermente purgante, agente sul sistema linfatico e dermoide.

Uso interno. Affezioni emorroidali: atrofia: vizj della pelle: catarri cronici; vermi: gotta (*Bartehez*).

Esterno. Nell'esulcerazioni scabiose, e di altri analoghi vizj della pelle.

Dose (*internamente*). Dai sei grani ad una dramma.

Osservazioni. Sebbene il solfo manifesti ad evidenza un'azione preso internamente, esso é però lenta, e forse allora solo dispiega le sue virtù il solfo, quando entra in combinazione. L'odore fetente, che si manifesta nella traspirazione di quelli che lo usano, sembrerebbe provare, che il solfo fosse associato ai gas esalanti dalla cute, come si combina ai gas intestinali. Il solfo per se stesso è inodoro. L'uso de' solfuri si deve però anteporre a quello del solfo, ove si richieda una pronta azione.

SOLFURO D'AMMONIACA

Liquor fumante di Boile v. s.

S. Solphuretum ammoniae, L.
Sulphuret of ammonia, I.
Sulphure d' ammoniaque, Fr.

Met. di prep. Fa un miscuglio di quattro parti di calce viva, due d'ossimuriato d'ammoniaca con mezza parte di solfo, lo porrai in una storta di vetro guernita del suo recipiente, e distillerai a fuoco graduato.

Carattere. Liquido, giallo rosso, di un

odore fortissimo d'ammoniaca gas flogo-solforata, decomponibile dall'aria, nella quale manda de' vapori bianchi, e dagli ossici, coi quali precipita il solfo, decompone l'ossiseptonato di mercurio e ne precipita il termossido di mercurio gas flogos olfurato.

Modo di preser. Lavato coll'acqua distillata.

Virtù. Antieccitante: debilitante.

Uso. Affezioni steniche: diabete (*Rollo*).

Dose. Dalle quattro alle otto gocce in due, o quattro once d'acqua, tre, quattro volte al giorno.

Osservazioni. In luogo di questo solfuro ammoniacale, alcuni antepongono l'*ammoniaca gas flogo-solfurata.* Per ottenerla, poni nella boccia A fig. 6 del solfuro di ferro o di potassa in minuti pezzi, decomponi il solfuro coll'ossimuriatico debole, e fa pissare il gas flogo-solfurato nell'ammoniaca liquida contenuta nella boccia *b*, finchè sia saturata.

SOLFURO D'ANTIMONIO
Antimonio preparato v. s.

S. Sulphuretum stibii, L.
Sulphuret of antimony, I.
Sulphure d'antimoine, Fr.

Met. di prep. Forfirizza sottilmente il solfuro d'antimonio nativo depurato, agita la polvere in molta quantità d'acqua finchè sia torbida, decantala in un altro recipiente di vetro, o di majolica, e lascia deporre colla

Uso interno. Affezioni emorroidali: atrofia: vizj della pelle: catarri cronici; vermi: gotta (*Bartehez*).

Esterno. Nell'esulcerazioni scabiose, e di altri analoghi vizj della pelle.

Dose (*internamente*). Dai sei grani ad una dramma.

Osservazioni. Sebbene il solfo manifesti ad evidenza un'azione preso internamente, esso é però lenta, e forse allora solo dispiega le sue virtù il solfo, quando entra in combinazione. L'odore fetente, che si manifesta nella traspirazione di quelli che lo usano, sembrerebbe provare, che il solfo fosse associato ai gas esalanti dalla cute, come si combina ai gas intestinali. Il solfo per se stesso è inodoro. L'uso de' solfuri si deve però anteporre a quello del solfo, ove si richieda una pronta azione.

SOLFURO D'AMMONIACA

Liquor fumante di Boile v. s.

S. *Solphuretum ammoniae*, L.
Sulphuret of ammonia, I.
Sulphure d' ammoniaque, Fr.

Met. di prep. Fa un miscuglio di quattro parti di calce viva, due d'ossi muriato d'ammoniaca con mezza parte di solfo, lo porrai in una storta di vetro guernita del suo recipiente, e distillerai a fuoco graduato.

Carattere. Liquido, giallo rosso, di un

SOLFURO D' ANTIMONIO E DI MERCURIO

Etiope d' antimonio v. s.

S. Sulphuretum stibii et mercurii, L.

Sulphuret of antimony and quicksilver, I.

Sulphure d' antimoine et de mercure, Fr.

Met. di prep. Fondi in un crogiuolo sei once di solfuro d' antimonio: aggiungivi un poco di grascia e tre once di mercurio riscaldato: agita e versane il miscuglio in un mortaro di ferro caldo; polverizza in un mortaro di marmo; oppure

Prendi solfuro d' antimonio ben polverizzato quattro once; di mercurio vivo due oncie. Trita in un mortaro di vetro esattamente finchè i globetti mercuriali siano scomparsi. Serba la polvere in recipiente di vetro ben chiuso.

Caratteri. Di colore nericcio, alquanto lucente, che sporca le dita.

Modo di prescr. Solo, collo zuccaro, colla magnesia, colla polvere di gomma arabica.

Virtù. Antieccitante, risolvente, agente particolarmente sopra il sistema linfatico.

Uso. Malattie glandolari, scrofole, prova, malattie della pelle, e veneree.

SOLFURO DI CALCE ARSENIATO

Liquore probatorio v. s.

S. Sulphuretum calcis et arsenici, L.

Sulphuret of lime and arsenic, I.

Sulphure de chaux et d' arsenique, Fr.

Met. di prep. Prendi solfuro d' arsenico giallo (orpimento v. s.) mezz' oncia, di calce viva di fresco preparata un' oncia, fanne un miscuglio, e gettalo in sei oncie d' acqua distillata contenuta in una fiala di vetro: fa bollire finchè il solfuro arsenicale sia sciolto. Feltra il liquore colla carta sugante.

Carattere. Limpido come l' acqua distillata: odore di gas flogo-solfurato. Precipita i termossidi di piombo dalle sue dissoluzioni in color nero.

Uso (*Reattivo chimico*). Per iscoprire nel vino, e in altri liquidi la presenza del piombo.

Maniera d' usarlo. Quando vi sia del vino sospetto d' adulterazione di piombo si diluisce con un poco d' acqua distillata, vi si versano alcune goccie di questo solfuro liquido: se il sedimento che si forma è bruno nero, ciò indica la presenza del piombo, altrimenti il sedimento è giallo-rosso più o men carico. Serve allo stesso scopo il gas flogogene solfurato.

SOLFURO DI CALCE LIQUIDO.

S. Sulphuretum calcis liquidum, L.
Liquid sulphuret of lime, I.
Sulphure di chaux liquide, Fr.

Met. di prep. Sopra due dramme di solfo polverizzato versa quattro once di acqua di

calce recente. Fa bollire alcuni minuti, feltra e conserva in caraffe chiuse.

Carattere, Di colore ranciato, di un odore fetido di gas flogo-solfurato: a poco a poco si decompone all'aria.

Modo di prescr. Solo o con acquose misture.

Virtù. Gas flogogenizzante: solfatizzante: antieccitante.

Uso. Nell'eccessiva salivazione prodotta dall'abuso del mercurio (*Hanbemann* e *Paping*), nelle affezioni di capo procedenti dall'abuso di mercurio. In diversi avvelenamenti prodotti dai sali metallici mercuriali, antimoniali, d'argento, d'arsenico, ec.

SOLFURO DI MERCURIO NERO

Etiope minerale v. s.

S. Sulphuretum hydrargyri nigrum, L.

Black sulphuret of quicksilver, I.

Sulphure de mercure noir, Fr.

Met. di prep. Trita insieme in un mortaro di vetro due dramme di mercurio con quattro dramme di solfo sublimato, finchè i globetti mercuriali siano scomparsi; oppure

Fondi quattro dramme di solfo sublimato in un crogiuolo, e vi estinguerai una dramma di mercurio. Leva la massa, che triterai in un mortaro di marmo, o di vetro.

Caratteri. Polvere nera: insipida: inodora, molto pesante: vampeggiante sui carboni accesi.

Modo di prescr. In polvere collo zucchero, o con alcune sostanze aromatiche: combinato alla grascia in forma d' unguento: si getta sui carboni, e si dirigge il vapore a diverse parti affette.

Virtù. Antivenerea; solfatizzante: antelmintica.

Uso interno. Malattie veneree, vermi: malattie della pelle.

Esterno. In forma d' unguento nella rogna.

Dose (*internamente*). Dai due grani ai sei, due volte al giorno.

SOLFURO DI MERCURIO ROSSO
Cinabro v. s.

S. Sulphuretum hydrargyri rubrum, L.
Red sulphuretted quicksilver, I.
Sulphure de mercure rouge, Fr.

Met. di prep. Prenderai del *solfuro di mercurio nero* ottenuto colla fusione di una parte di solfo e sette parti di mercurio puro: trita bene il miscuglio ancor caldo in un mortaro di marmo, e poni il solfuro nero in una fiala: falla riscaldare gradatamente, finchè per ultimo il fuoco sia forte: la sostanza sublimata brillante cristallina la polverizzerai, e serberai all' uso.

Caratteri. Fragile, lucido, ridotto in polvere presentasi in un colore elegantemente rosso: inodoro: insipido: vampeggiante sui carboni ardenti: decomponibile dagli al-

cali, dalla calce, da alcuni metalli: al fuoco si sublima intieramente senza residuo. E' composto di circa 8 parti di mercurio in istato di metallo e una parte di solfo.

Modo di prescr. Virtù. Uso. Come l'antecedente.

Preparaz. Si ottiene il mercurio *purissimo decomponendo questo solfuro colla calce, o col ferro esponendo al fuoco il miscuglio in una storta.*

Osservazioni. In questa preparazione il mercurio sembra portato ad un alto grado di termossidazione, mentre nel *solfuro di mercurio nero*, il metallo si trova assai diviso senza essere termossidato.

L'adulterazione di questo solfuro si fa ordinariamente col minio, o col *sangue di drago*. Riconoscerai il *minio* per mezzo dell'ossiacetico, il quale prende un sapore dolce e forma un sale particolare, e il *sangue di drago* si manifesta gettando il cinabro, che lo contiene sui carboni ardenti, per cui si diffonde un odore grato, e lo scoprirai anche coll'alcoole: se poi si trovasse combinato al *solfuro d'arsenico* rosso, allora lo scoprirai gettando sui carboni ardenti all'odor d'alio, che si sparge nell'aria.

SOLFURO DI POTASSA

Fegato di solfo alcalino v. s.

S. Solphuretum potasse, L.

Sulphuret of potass, I.

Sulphure de potasse, Fr.

Met. di prep. Prendi *solfo*, e *ossicarbonato alcalinulo di potassa*, o *potassa pura*, parti eguali; poni il miscuglio in un crogiuolo, riscalda, finchè il miscuglio sia fuso: versa la materia fusa sopra un piano di marmo: copri con un coperchio di terra, e lasciala raffreddare: rompi in pezzetti, e serbali in un recipiente di vetro esattamente chiuso. Nella stessa maniera si procede per avere il *solfuro di soda*.

Caratteri. Di un colore bruno, rosso varieggiato: duro: fragile, quasi inodoro: amaro: prende un odore fetente d' uova fradice in un' aria umida, o sciogliendosi nell' acqua, sprigionando del gas flogogene solfurato. La soluzione del solfuro di potassa è sempre gas flogo-solforata, di un colore giallo scuro, decomponibile da tutti gli ossici, i quali ne separano il solfo e il gas.

Modo di prescr. In polvere combinato allo zuccaro, alla gomma arabica: sciolto nell' acqua, o in acquose misture.

Virtù. Solfatizzante: gas flogogenizzante: antossica: antelmintica.

Uso interno. Ne' veleni de' sali metallici

soprattutto mercuriali, arsenicali; antimoniali: ne' sinistri effetti del mercurio copiosamente applicato colle fregagioni: ne' vermi: nella rogna: nelle erpeti: nella lepra.

Esterno. Sciolto nell'acqua in forma di bagno un'oncia di solfuro per ciascun bagno nella rogna, ed in altre malattie cutanee.

Dose (*internamente*). Da mezzo scrupolo a mezza dramma in più volte nello spazio di 24 ore.

Osservazioni. Le virtù mediche da noi assegnate ai solfuri di potassa, e di soda sono quelle, che evidentemente si manifestano amministrati internamente. Essi modificano soprattutto la natura di certi corpi, i quali produrrebbero de' sinistri effetti nella macchina animale, e li rendono inerti. La loro azione sembra essere affatto chimica.

SOLFURO DI STAGNO.

S. Sulphuretum stanni, L.
Sulphuret of tin, I.
Sulphure d'etain, Fr.

Met. di prep. Prendi tre once di stagno di malaca limato e stacciato, aggiungivi un'oncia di solfo sublimato: porta il miscuglio in una coppa di gres sui carboni ardenti, riscalda il crogiuolo finchè si manifesta una vampa ardentissima, ritira il vase dal fuoco: copri il recipiente con coperchio di terra, e lascia raffeddare la massa. Ritira il solfuro,

porfirizzalo, staccialo con uno straccio di seta e serba la polvere in vase di vetro.

Caratteri. Nera, inodora, lucente. insipida.

Modo di prescr, Solo, collo zuccaro, colla magnesia, colla polvere de' semi di anisi.

Virtù. Antelmintico: specifico contro la *tenia*.

Uso. Ne' vermi, nella tenia.

Dose. Da mezza dramma ad una dramma due, o quattro volte al giorno. Un' oncia e mezza produce d' ordinario il bramato effetto sulla tenia.

Osservazioni. Di tutti i rimedj conosciuti usati dai nostri Medici contro la tenia, il solfuro di stagno mentovato si è trovato senza dubbio uno de' più efficaci. In tre soggetti ne' quali l' ho usato, due furono radicalmente guariti; e in quello in cui non si ottenne un eguale risultato il malato non provonne alcuno sconcerto dall' uso del rimedio aumentato nella dose e lungamente continuato. Quando però si è portato il rimedio alla maggior dose indicata, è necessario prescrivere un purgante alquanto drastico per compire la cura. ed evacuare il verme.

SOLUZIONE D' OSSISEPTONATO DI MERCURIO

Acqua mercuriale salina V. s.

S. Solutio oxiseptonatis mercurii, L.

Solution of oxyseptonae of quicksilver, I.

Soluzion d' oxiseptonate de mercure (*nitrate de mercure* s. c.), Fr.

Met. di prep. Sciogli il mercurio puro nell' ossiseptonico freddo, lascia cristallizzare la dissoluzione: sciogli un' oncia del sale cristallizzato in tre libbre d' acqua distillata, feltra, e conserva in opportuni recipienti.

Caratteri. Limpida: inodora: d' un sapore salino metallico, non decomponibile dall' acqua distillata ec.

Modo di prescr. Sola, o allungata con altr' acqua distillata,

Virtù. Detersiva, antivenerea.

Uso esterno. Ulceri, fistole veneree,

Osservazioni. Gli Speziali e i Medici debbono accuratamente distinguere la soluzione mercuriale salina dall' acqua mercuriale semplice, mentre la prima è assolutamente un veleno presa internamente, ed è limitata soltanto all' uso esterno, e la seconda è innocente.

S P

SPIRITO DI CORNO DI CERVO

V. Ossicarbonato alcalinulo d' ammoniaca.

SPIRITO DI MINDERERO

V. Ossiacetato d' ammoniaca.

SPIRITO DI NITRO

V. Ossiseptonico.

SPIRITO DI NITRO DOLCE

V. Alcoole etereo d' ossiseptonico.

SPIRITO DI SAL AMMONIACO

V. Ossicarbonato alcalinulo d' ammoniaca.

SPIRITO DI SAL AMMONIACO CAUSTICO
V. Ammoniaca.

SPIRITO DI SALE MARINO
V. Ossimuriatico.

SPIRITO DI VINO
V. Alcoole.

SPIRITO DI VITRIOLO
V. Ossisolforico.

SPIRITO DI VITRIOLO DOLCE
V. Alcoole etereo d'ossisolforico.

SPUGNA ARSA.

S. Spongia usta, L.
Burnt sponge, I.
Eponge brûlée, Fr.

Met. di prep. Taglia in pezzetti la spugna marittima e la monderai dalle sostanze straniere, e la esporrai al fuoco in un vase di ferro, chiuso, finche sia incarbonita e fragile. La ridurrai in sottil polvere.

Caratteri. Nera, carbonosa, un poco sapida, composta di carbone, di ossimuriato di soda, e ossifosfato di calce.

Modo di prescr. Sola in polvere collo zuccaro, colla magnesia, col *nitro*, colla gomma arabica, o con qualche grato aroma. Alcuni l'uniscono a qualche purgante, p. e. due parti di spugna arsa e una parte di rabarbaro.

Virtù. Agisce sul sistema linfatico e glandolare sciogliendo le ostruzioni delle glandule; eccitando

Uso interno. Nelle affezioni asteniche: nella tise ulcerosa; nell'asma.

Esterno. Associato alli cerotti per consolidare le ferite: il suo vapore si dirige ai tumori freddi. Il vapore di storace serve assai bene a correggere il cattivo odore dell'aria atmosferica.

S U

SUBLIMATO CORROSIVO

V. Ossimuriato di mercurio ipertermossidato.

SUCHI VEGETABILI ESPRESSI, DEPURATI, CONDENSATI.

Dalle piante recenti, verdi succulenti, come pure dalle secche e previamente macerate nell'acqua se ne ponno ottenere de' sughi vegetabili per mezzo dell'espressione in pannilini, o collo strettojo. Siffatti sughi rare volte sono puri: per lo più sono colorati, torbidi, misti di sostanza feculente, o parenchimatosa. Varie sono le manipolazioni alle quali i sughi vegetabili si sottopongono per depurarli. I suchi ossici de' frutti, esigono riposo per deporre il muco che naturalmente si separa, ma per lo più si ricerca d'aggiungervi un poco d'alcoole e per sollecitare la separazione del muco istesso, e per impedire una spontanea facile degenera-

zione, massime se si debbano conservare per del tempo. V. *ossicitrico*. I sughi viscosi si possono chiarificare colla chiara d' uovo e coll' ebollizione, come sughi di cicoria, di fumaria, di borragine ec. L'albume coagula e inviluppa l'albumina vegetabile, le materie feculenti, e parenchimatose. Quando il sugo vegetabile è ben fluido, e non contiene materie volatili, quando non è suscettibile di facilmente alterarsi, ed è solo imbrattato di molecole solide straniere, la feltrazione basta. I sughi delle piante pregni di principj volatili che si volessero separare, si fanno scaldare in vasi di vetro di collo stretto a bagno d'acqua, come il sugo di cochlearia, di nasturzio acquatico, di beccabunga ec. I sughi depurati perdono il color verde, ma insieme al colore perdono anche in gran parte la loro parte attiva odorosa, se ne avevano. I sughi delle piante aromatiche si trovano pressochè privi d'aroma, quando sono depurati. Così i sughi odorosi de' gigli, delle rose, delle viole, de' giacinti si rendono affatto inodori, o inerti. V' hanno però de' sughi vegetabili la cui parte attiva, p. e. il principio acre, si conserva a lungo, come osservasi in quelli della radice dell' aro, della brionia, e d'altre piante.

Per conservare i sughi vegetabili è necessario chiuderli in piccole bottiglie a collo stretto, e tenerle nel luogo più fresco delle

odore fortissimo d'ammoniaca gas flogo-solforata, decomponibile dall'aria, nella quale manda de' vapori bianchi, e dagli ossici, coi quali precipita il solfo, decompone l'ossiseptonato di mercurio e ne precipita il termossido di mercurio gas flogos olfurato.

Modo di preser. Laito coll'acqua distillata.

Virtù. Antieccitante; debilitante.

Uso. Affezioni steniche: diabete (*Rollo*).

Dose. Dalle quattro alle otto gocce in due, o quattro once d'acqua, tre, quattro volte al giorno.

Osservazioni. In luogo di questo solfuro ammoniacale, alcuni antepongono l'*ammoniaca gas flogo-solfurata.* Per ottenerla, poni nella boccia A fig. 6 del solfuro di ferro o di potassa in minuti pezzi, decomponi il solfuro coll'ossimuriatico debole, e fa passare il gas flogo-solfurato nell'ammoniaca liquida contenuta nella boccia *b*, finchè sia saturata.

SOLFURO D'ANTIMONIO

Antimonio preparato v. s.

S. Sulphuretum stibii, L.
Sulphuret of antimony, I.
Sulphure d'antimoine, Fr.

Met. di prep. Forfirizza sottilmente il solfuro d'antimonio nativo depurato, agita la polvere in molta quantità d'acqua finchè sia torbida, decantala in un altro recipiente di vetro, o di majolica, e lascia deporre colla

Uso interno. Affezioni emorroidali: atrofia: vizj della pelle: catarri cronici; vermi: gotta (*Barthez*).

Esterno. Nell'esulcerazioni scabiose, e di altri analoghi vizj della pelle.

Dose (*internamente*). Dai sei grani ad una dramma.

Osservazioni. Sebbene il solfo manifesti ad evidenza un'azione preso internamente, esso é però lenta, e forse allora solo dispiega le sue virtù il solfo, quando entra in combinazione. L'odore fetente, che si manifesta nella traspirazione di quelli che lo usano, sembrerebbe provare, che il solfo fosse associato ai gas esalanti dalla cute, come si combina ai gas intestinali. Il solfo per se stesso è inodoro. L'uso de' solfuri si deve però anteporre a quello del solfo, ove si richieda una pronta azione.

SOLFURO D'AMMONIACA

Liquor fumante di Boile v. s.

S. Solphuretum ammoniae, L.

Sulphuret of ammonia, I.

Sulphure d' ammoniaque, Fr.

Met. di prep. Fa un miscuglio di quattro parti di calce viva, due d' ossi muriato d'ammoniaca con mezza parte di solfo, lo porrai in una storta di vetro guernita del suo recipiente, e distillerai a fuoco graduato.

Carattere. Liquido, giallo rosso, di un

SOLFURO D' ANTIMONIO E DI MERCURIO.

Etiope d' antimonio v. s.

S. Sulphuretum stibii et mercurii, L.

Sulphuret of antimony and quicksilver, I.

Sulphure d' antimoine et de mercure, Fr.

Met. di prep. Fondi in un crogiuolo sei once di solfuro d' antimonio: aggiungivi un poco di grascia e tre once di mercurio riscaldato: agita e versane il miscuglio in un mortaro di ferro caldo; polverizza in un mortaro di marmo; oppure

Prendi solfuro d' antimonio ben polverizzato quattro once; di mercurio vivo due oncie. Trita in un mortaro di vetro esattamente finchè i globetti mercuriali siano scomparsi. Serba la polvere in recipiente di vetro ben chiuso.

Caratteri. Di colore nericcio, alquanto lucente, che sporca le dita.

Modo di prescr. Solo, collo zuccaro, colla magnesia, colla polvere di gomma arabica.

Virtù. Antieccitante, risolvente, agente particolarmente sopra il sistema linfatico.

Uso. Malattie glandolari, scrofole, prava, malattie della pelle, e veneree.

SOLFURO DI CALCE ARSENIATO.

Liquore probatorio v. s.

S. Sulphuretum calcis et arsenici, L.

Sulphuret of lime and arsenic, I.

Sulphure de chaux et d' arsenique, Fr.

Met. di prep. Prendi solfuro d' arsenico giallo (orpimento v. s.) mezz' oncia, di calce viva di fresco preparata un' oncia, fanne un miscuglio, e gettalo in sei oncie d' acqua distillata contenuta in una fiala di vetro: fa bollire finchè il solfuro arsenicale sia sciolto. Feltra il liquore colla carta sugante.

Carattere. Limpido come l' acqua distillata: odore di gas flogo-solfurato. Precipita i termossidi di piombo dalle sue dissoluzioni in color nero.

Uso (*Reattivo chimico*). Per iscoprire nel vino, e in altri liquidi la presenza del piombo.

Maniera d' usarlo. Quando vi sia del vino sospetto d' adulterazione di piombo si diluisce con un poco d' acqua distillata, vi si versano alcune goccie di questo solfuro liquido: se il sedimento che si forma è bruno nero, ciò indica la presenza del piombo, altrimenti il sedimento è giallo-rosso più o men carico. Serve allo stesso scopo il gas flogogene solfurato.

SOLFURO DI CALCE LIQUIDO.

S. Sulphuretum calcis liquidum, L.
Liquid sulphuret of lime, I.
Sulphure di chaux liquide, Fr.

Met. di prep. Sopra due dramme di solfo polverizzato versa quattro once di acqua di

calce recente. Fa bollire alcuni minuti, feltra e conserva in caraffe chiuse.

Carattere. Di colore ranciato, di un odore fetido di gas flogo-solfurato: a poco a poco si decompone all'aria.

Modo di prescr. Solo o con acquose misture.

Virtù. Gas flogogenizzante: solfatizzante: antieccitante.

Uso. Nell'eccessiva salivazione prodotta dall'abuso del mercurio (*Hanbemann* e *Paping*), nelle affezioni di capo procedenti dall'abuso di mercurio. In diversi avvelenamenti prodotti dai sali metallici mercuriali, antimoniali, d'argento, d'arsenico, ec.

SOLFURO DI MERCURIO NERO

Etiope minerale v. s.

S. Sulphuretum hydrargyri nigrum, L.

Black sulphuret of quicksilver, I.

Sulphure de mercure noir, Fr.

Met. di prep. Trita insieme in un mortaro di vetro due dramme di mercurio con quattro dramme di solfo sublimato, finchè i globetti mercuriali siano scomparsi; oppure

Fondi quattro dramme di solfo sublimato in un crogiuolo, e vi estinguerai una dramma di mercurio. Leva la massa, che triterai in un mortaro di marmo, o di vetro.

Caratteri. Polvere nera: insipida: inodora, molto pesante: vampeggiante sui carboni accesi.

Modo di prescr. In polvere collo zucchero, o con alcune sostanze aromatiche: combinato alla grascia in forma d' unguento: si getta sui carboni, e si dirigge il vapore a diverse parti affette.

Virtù. Antivenerea; solfatizzante: antelmintica.

Uso interno. Malattie veneree, vermi: malattie della pelle.

Esterno. In forma d' unguento nella rogna.

Dose (*internamente*). Dai due grani ai sei, due volte al giorno.

SOLFURO DI MERCURIO ROSSO

Cinabro v. s.

S. Sulphuretum hydrargyri rubrum, L.
Red sulphuretted quicksilver, I.
Sulphure de mercure rouge, Fr.

Met. di prep. Prenderai del *solfuro di mercurio nero* ottenuto colla fusione di una parte di solfo e sette parti di mercurio puro: trita bene il miscuglio ancor caldo in un mortaro di marmo, e poni il solfuro nero in una fiala: falla riscaldare gradatamente, finchè per ultimo il fuoco sia forte: la sostanza sublimata brillante cristallina la polverizzerai, e serberai all' uso.

Caratteri. Fragile, lucido, ridotto in polvere presentasi in un colore elegantemente rosso: inodoro: insipido: vampeggiante sui carboni ardenti: decomponibile dagli al-

cali, dalla calce, da alcuni metalli: al fuoco si sublima intieramente senza residuo. E' composto di circa 8 parti di mercurio in istato di metallo e una parte di solfo.

Modo di prescr. Virtù. Uso. Come l'antecedente.

Preparaz. Si ottiene il mercurio *purissimo decomponendo questo solfuro colla calce, o col ferro esponendo al fuoco il miscuglio in una storta.*

Osservazioni. In questa preparazione il mercurio sembra portato ad un alto grado di termossidazione, mentre nel *solfuro di mercurio nero*, il metallo si trova assai diviso senza essere termossidato.

L' adulterazione di questo solfuro si fa ordinariamente col minio, o col *sangue di drago*. Riconoscerai il *minio* per mezzo dell' ossiacetico, il quale prende un sapore dolce e forma un sale particolare, e il *sangue di drago* si manifesta gettando il cinabro, che lo contiene sui carboni ardenti, per cui si diffonde un odoro grato, e lo scoprirai anche coll' alcoole: se poi si trovasse combinato al *solfuro d' arsenico* rosso, allora lo scoprirai gettando sui carboni ardenti all' odor d' alio, che si sparge nell' aria.

SOLFURO DI POTASSA

Fegato di solfo alcalino v. s.

S. Solphuretum potasse, L.

Sulphuret of potass, I.

Sulphure de potasse, Fr.

Met. di prep. Prendi *solfo*, e *ossicarbonato alcalinulo di potassa*, o *potassa pura*, parti eguali; poni il miscuglio in un crogiuolo, riscalda, finchè il miscuglio sia fuso: versa la materia fusa sopra un piano di marmo: copri con un coperchio di terra, e lasciala raffreddare: rompi in pezzetti, e serbali in un recipiente di vetro esattamente chiuso. Nella stessa maniera si procede per avere il *solfuro di soda*.

Caratteri. Di un colore bruno, rosso varieggiato: duro: fragile, quasi inodoro: amaro: prende un odore fetente d' uova fradice in un' aria umida, o sciogliendosi nell' acqua, sprigionando del gas flogogene solfurato. La soluzione del solfuro di potassa è sempre gas flogo-solforata, di un colore giallo scuro, decomponibile da tutti gli ossici, i quali ne separano il solfo e il gas.

Modo di prescr. In polvere combinato allo zuccaro, alla gomma arabica: sciolto nell' acqua, o in acquose misture.

Virtù. Solfatizzante: gas flogogenizzante: antossica: antelmintica.

Uso interno. Ne' veleni de' sali metallici

soprattutto mercuriali, arsenicali; antimoniali: ne' sinistri effetti del mercurio copiosamente applicato colle fregagioni: ne' vermi: nella rogna: nelle erpeti: nella lepra.

Esterno. Sciolto nell' acqua in forma di bagno un' oncia di solfuro per ciascun bagno nella rogna, ed in altre malattie cutanee.

Dose (*internamente*). Da mezzo scrupolo a mezza dramma in più volte nello spazio di 24 ore.

Osservazioni. Le virtù mediche da noi assegnate ai solfuri di potassa, e di soda sono quelle, che evidentemente si manifestano amministrati internamente. Essi modificano soprattutto la natura di certi corpi, i quali produrrebbero de' sinistri effetti nella macchina animale, e li rendono inerti. La loro azione sembra essere affatto chimica.

SOLFURO DI STAGNO.

S. Sulphuretum stanni, L.
Sulphuret of tin, I.
Sulphure d' etain, Fr.

Met. di prep. Prendi tre once di stagno di malaca limato e stacciato, aggiungivi un' oncia di solfo sublimato: porta il miscuglio in una coppa di gres sui carboni ardenti, riscalda il crogiuolo finchè si manifesta una vampa ardentissima, ritira il vase dal fuoco: copri il recipiente con coperchio di terra, e lascia raffeddare la massa. Ritira il solfuro,

porfirizzalo, staccialo con uno straccio di seta e serba la polvere in vase di vetro.

Caratteri. Nera, inodora, lucente. insipida.

Modo di prescr, Solo, collo zuccaro, colla magnesia, colla polvere de' semi di anisi.

Virtù. Antelmintico: specifico contro la *tenia*.

Uso. Ne' vermi; nella tenia.

Dose. Da mezza dramma ad una dramma due, o quattro volte al giorno. Un' oncia e mezza produce d' ordinario il bramato effetto sulla tenia.

Osservazioni. Di tutti i rimedj conosciuti usati dai nostri Medici contro la tenia, il solfuro di stagno mentovato si è trovato senza dubbio uno de' più efficaci. In tre soggetti ne' quali l' ho usato, due furono radicalmente guariti; e in quello in cui non si ottenne un eguale risultato il malato non provonne alcuno sconcerto dall' uso del rimedio aumentato nella dose e lungamente continuato. Quando però si è portato il rimedio alla maggior dose indicata, è necessario prescrivere un purgante alquanto drastico per compire la cura. ed evacuare il verme.

SOLUZIONE D' OSSISEPTONATO DI MERCURIO

Acqua mercuriale salina V. s.

L. *Solutio oxisepionatis mercurii*, L.

Solution of oxyseptonae of quicksilver, I.

Soluzion d' oxiseptonate de mercure (*nitrate de mercure* s. c.), Fr.

Met. di prep. Sciogli il mercurio puro nell' ossiseptonico freddo, lascia cristallizzare la dissoluzione: sciogli un' oncia del sale cristallizzato in tre libbre d' acqua distillata, feltra, e conserva in opportuni recipienti.

Caratteri. Limpida: inodora: d' un sapore salino metallico, non decomponibile dall' acqua distillata ec.

Modo di prescr. Sola, o allungata con altr' acqua distillata,

Virtù. Detersiva, antivenerea.

Uso esterno. Ulceri, fistole veneree,

Osservazioni. Gli Speziali e i Medici debbono accuratamente distinguere la soluzione mercuriale salina dall' acqua mercuriale semplice, mentre la prima è assolutamente un veleno presa internamente, ed è limitata soltanto all' uso esterno, e la seconda è innocente.

S P

SPIRITO DI CORNO DI CERVO
V. Ossicarbonato alcalinulo d' ammoniaca.

SPIRITO DI MINDERERO
V. Ossiacetato d' ammoniaca.

SPIRITO DI NITRO
V. Ossiseptonico.

SPIRITO DI NITRO DOLCE
V. Alcoole etereo d' ossiseptonico.

SPIRITO DI SAL AMMONIACO
V. Ossicarbonato alcalinulo d' ammoniaca.

SPIRITO DI SAL AMMONIACO CAUSTICO
V. Ammoniaca.

SPIRITO DI SALE MARINO
V. Ossimuriatico.

SPIRITO DI VINO
V. Alcoole.

SPIRITO DI VITRIOLO
V. Ossisolforico.

SPIRITO DI VITRIOLO DOLCE
V. Alcoole etereo d'ossisolforico.

SPUGNA ARSA.

S. Spongia usta, L.
Burnt sponge, I.
Eponge brûlée, Fr.

Met. di prep. Taglia in pezzetti la spugna marittima e la monderai dalle sostanze straniere, e la esporrai al fuoco in un vase di ferro, chiuso, finche sia incarbonita e fragile. La ridurrai in sottil polvere.

Caratteri. Nera, carbonosa, un poco sapida, composta di carbone, di ossimuriato di soda, e ossifosfato di calce.

Modo di prescr. Sola in polvere collo zucchero, colla magnesia, col *nitro*, colla gommia arabica, o con qualche grato aroma. Alcuni l'uniscono a qualche purgante, p. e. due parti di spugna arsa e una parte di rabarbaro.

Virtù. Agisce sul sistema linfatico e glandolare sciogliendo le ostruzioni delle glandule; eccitando

Uso. Nel broncocele: nell' ostruzione delle ghiandole mesenteriche: nelle scrofole de' bambini.

Dose. Dai quindici ai trenta grani due volte al giorno per gli adulti: dai 5 ai 10 grani ne' bambini.

Osservazioni. La spugna marina appartiene alla classe de' zoofiti che si trovano attaccati a tronchi solidi; si trovano frequentemente nel Mediterraneo, e nel Mar rosso. La *spugna semplice* ben monda dalle sostanze eterogonee è impiegata utilmente in Chirurgia per lavare varie parti lese, e le ferite istesse dopo le operazioni chirurgiche: per fare de' fomenti caldi, o freddi: per fermare delle emorragie imbevendola d' acqua fredda o d'aceto: per ricevere le orine nelle paralisi dello sfintere dell' orina, e le fecci nelle paralisi dello sfintere dell'ano, ec.

SPUGNA CERATA.

S. Spongia cerata, L.
Cerated sponge, I.
Eponge cirè, Fr.

Met. di prep. S' immergono de' pezzi quadrati di spugna marina fina ben lavata e seccata nella cera gialla fusa. Quando se n' è imbevuta sufficientemente, si spreme la spugna fra due lastre di stagno calde poste nello strettojo, e ivi si lascia raffreddare.

Modo di preser. Si divide in pezzi di di-

versa grandezza, se ne fanno anche delle rotonde.

Uso. Per dilatare l'orificio delle fistole, delle ulceri, ed anche per arrestare le emorragie.

S T

STIBIO DIAFORETICO

V. Termossido d'antimonio con potassa.

STORACE DEPURATO.

S. Styrax purificata, L.
Purified storax, Fr.
Storax purifié, Fr.

Met. di prep. Prendi lo storace del commercio fallo sciorre in sufficiente quantità di alcoole, feltra dalla carta la soluzione e quindi coll'evaporazione lo ridurrai a debita consistenza.

Si ottiene così il puro *storace* che si riguarda come un *balsamo*, composto di una resina particolare, e di ossibenzoico.

Caratteri. Ha un odore assai fragrante, un sapore aromatico, solubile nell'alcoole. Sul fuoco si decompone mandando un fumo odorosissimo, soave, pregno di ossibenzoico.

Modo di prescr. Per uso interno si dà sotto forma di pillole. Ad uso esterno si unisce agli unguenti, ai cerotti, agli empiastri; oppure se ne fanno suffumigi.

Virtù. Eccitante.

Uso interno. Nelle affezioni asteniche: nella tise ulcerosa; nell'asma.

Esterno. Associato alli cerotti per consolidare le ferite: il suo vapore si dirige ai tumori freddi. Il vapore di storace serve assai bene a correggere il cattivo odore dell'aria atmosferica.

S U

SUBLIMATO CORROSIVO

V. Ossimuriato di mercurio ipertermossidato.

SUCHI VEGETABILI ESPRESSI, DEPURATI, CONDENSATI.

Dalle piante recenti, verdi succulenti, come pure dalle secche e previamente macerate nell'acqua se ne ponno ottenere de' sughi vegetabili per mezzo dell'espressione in pannilini, o collo strettojo. Siffatti sughi rare volte sono puri: per lo più sono colorati, torbidi, misti di sostanza feculente, o parenchimatosa. Varie sono le manipolazioni alle quali i sughi vegetabili si sottopongono per depurarli. I suchi ossici de' frutti, esigono riposo per deporre il muco che naturalmente si separa, ma per lo più si ricerca d'aggiungervi un poco d'alcoole e per sollecitare la separazione del muco istesso, e per impedire una spontanea facile degenera-

zione, massime se si debbano conservare per del tempo. V. *ossicitrico*. I sughi viscosi si possono chiarificare colla chiara d'uovo e coll'ebollizione, come sughi di cicoria, di fumaria, di borragine ec. L'albume coagula e inviluppa l'albumina vegetabile, le materie feculenti, e parenchimatose. Quando il sugo vegetabile è ben fluido, e non contiene materie volatili, quando non è suscettibile di facilmente alterarsi, ed è solo imbrattato di molecole solide straniere, la feltrazione basta. I sughi delle piante pregni di principj volatili che si volessero separare, si fanno scaldare in vasi di vetro di collo stretto a bagno d'acqua, come il sugo di coclearia, di nasturzio acquatico, di beccabunga ec. I sughi depurati perdono il color verde, ma insieme al colore perdono anche in gran parte la loro parte attiva odorosa, se ne avevano. I sughi delle piante aromatiche si trovano pressochè privi d'aroma, quando sono depurati. Così i sughi odorosi de' gigli, delle rose, delle viole, de' giacinti si rendono affatto inodori, o inerti. V' hanno però de' sughi vegetabili la cui parte attiva, p. e. il principio acre, si conserva a lungo, come osservasi in quelli della radice dell'aro, della brionia, e d'altre piante.

Per conservare i sughi vegetabili è necessario chiuderli in piccole bottiglie a collo stretto, e tenerle nel luogo più fresco delle

cantine. Ad alcuni sughi si può togliere il contatto dell'aria col porre sopra il sugo un poco d'olio, ma non bisogna conservarli molto a lungo, perchè l'olio istesso coll'irrancidire può comunicare al sugo vegetabile un cattivissimo odore.

Alcuni sughi vegetabili si fanno condensare, o concentrare al calore, finchè abbiano acquistata una densa consistenza. A quest'operazione si sottopongono que' sughi che non contengono sostanze volatili attive, Con siffatto condensamento i sughi si rendono atti ad essere amministrati sotto forma di elettuari, di bolli, ed anche di pillole. Non differiscono allora dagli estratti. V. *Estratto*. Sono diversi i pareri degli Speziali nel condensare i sughi. Chi li vuole depurare, come si è detto di sopra, chi li fa alquanto fermentare, ma la più parte conviene che il miglior metodo consista nel condensare il sugo vegetabile a dolce calore subito dopo che si è espresso. Si deve ritenere che ne' sughi vegetabili condensati la parte fissa attiva essendo sovente concentrata, si debbono prescrivere con cautela, soprattutto quelli di cicuta, di bella donna, d'iosciamo nero, della *lattuca virosa* ec.

Ad alcuni sughi cavati dai vegetabili freschi p. e. dalle bacche, dai frutti si aggiunge del miele, o dello zuccaro e così si portano ad una certa consistenza. Questi sono

que' sughi che gli antichi conoscevano col nome di *rob*: Eccone un esempio.

SUGO INSPESSATO DI SAMBUCO
Rob di sambuco V. S.

S. Succus spiccatus sambuci, L.
Inspissated juice of the Elder berry, I.
Suc consistente de sureau (*Rob de sureau* ...), F.

Met. di prep. Spreme il sugo delle bacche mature di sambuco: fa svaporare il sugo a un mite calore fino alla consistenza di miele.

Per lo più vi si aggiunge un'oncia e mezza di zuccaro ad ogni libbra di sugo prima di svaporarlo.

Caratteri. Di colore scuro, di un sapore dolciastro.

Modo di prescr. Mescolato a diverse misture: sciolto nell'infuso di sambuco. Esso serve altresì a fare elettuarj, e masse pillolari.

Virtù. Debilitante, rinfrescante, promovente le secrezioni dell'orina, o della traspirazione.

Uso interno. Febbre reumatica: artritide: idrope.

Esterno. In forma d'empiastro ne' tumori infiammatorj.

Dose. Da una dramma alle tre once.

T A

TARTARO EMETICO
V. Ossitartrato d'antimonio e di potassa.

TARTARO SOLUBILE

V. Ossitartrato di potassa.

TARTARO VETRIUOLATO

V. Ossisolfato di potassa.

T E

TERIACA

V. Elettuario teriaca.

TERMOSSIDO BIANCO DI BISMUTO

Magistero di bismuto v. s.

S. *Termoxidum Wismuti album*, L.

White thermoxidi of bismuth, I.

Thermoxide blanc de bismuth (*oxida blanc de bismuth* s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi una saturata soluzione di bismuto nell'ossiseptonico, della quale tu sappi il peso del metallo impiegato: per ogni oncia di bismuto aggiungi due libbre d'acque. Raccogli l'abbondante precipitato, dopo avere decantato il liquido, lavalo almeno due volte con altrettant'acqua, feltra, fa seccare all'ombra: serbalo in boccali vestiti di carta nera (*Goetling Tasche-buc ec.* 1803.).

Caratteri. Bianchissimo: qualche volta formato a laminette brillanti, come la perla.

Modo di preser. In polvere, ora mescolato ad alcuni aromi, o alla valeriana, ora alla magnesia.

Virtù. Antispasmodica.

Uso. Affezioni spasmodiche, dolori di stomaco, palpitazioni di cuore (*Odier*), cardialgia.

Dose.

Dose. Da mezzo grano ai dieci grani due volte al giorno.

(*Veleno*). In certa dose agisce come veleno producendo grandi ansietà.

(*Antidoti*). Emetico fatto con un forte infuso d'ipecacuana: poscia le emulsioni, il latte, gli oleosi.

Osservazioni. Questo termossido dispiega a un di presso le virtù del termossido di zinco nelle affezioni spasmodiche, ma esso irrita e produce vomiti. Si dovrà dunque aver riguardo nel prescriverlo nelle persone deboli. In questi soggetti sarà prudente cosa il combinarlo alla magnesia per prevenire che il termossido metallico si unisca all'ossico libero, che sì sovente scontrasi ne' sughi gastrici dello stomaco, per cui potrebbe facilmente acquistare un carattere emetico. Inoltre deesi osservare che questa preparazione non è un semplice termossido di bismuto, ma che contiene un poco di ossiseptonico, e quindi esso è un *sale metallico termossidulo*.

TERMOSSIDO BIANCO DI PIOMBO
Cerussa v. s.

S. Thermoxidum plumbi album, L.
White thermoxide of lead, I.
Thermoxide blanc de plomb (*oxide blanc de plomb s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi delle lamine sottili di piombo fatte a spira: e un numero di es-

se sospendi perpendicolarmente sopra un vase contenente del buon *ossiacetico comune*, che riscalderai gentilmente per convertirlo in vapori. A poco a poco le lamine si coprono di una crosta bianca, che si leva di quando in quando, e così si prosegue finchè le lastre metalliche siano intieramente termossidate. Questa preparazione si trova in commercio assai ben fatta e si fabbrica in grande da privati Artisti.

Caratteri. Bianco come la neve, di sapore dolcigno, di una tessitura squammosa, fragile, assai pesante, effervescente cogli ossici. Esso contiene dell'ossicarbonico e quindi si deve riguardare a rigore come un *ossicarbonato termossidulo di piombo*.

Adulterazione. Questa preparazione di piombo può essere adulterata colle sostanze terree, ma principalmente colla calce ossicarbonata, o coll'allumina, rare volte coll'ossicarbonato di barite. Si riconosceranno facilmente le sostanze terree repristinando in un crogiuolo il termossido di piombo coll'olio. Oppure, sciogli una porzione di termossido bianco nell'ossiacetico; scoprirai la calce coll'ossisaccarico, e l'allumina col sale che formeranno coll'ossisolforico. L'ossisolforico è pure opportuno per iscoprire le altre terre.

Virtù. Leggiermente stimolante, cicatrizzante.

Uso esterno. Per cicatrizzare le esulcere-

zioni della pelle degli adulti. Con cautela si prescriverà ne' bambini. Si usa in Farmacia nella composizione degli empiastri, o degli unguenti, a fare l'ossiacetato di piombo liquido, condensato, o cristallizzato. Rare volte si adopra in Chirurgia esternamente sotto forma di polvere.

TERMOSSIDO CINEREO DI MERCURIO
Precipitato cinereo v. s.

S. Thermoxidum hydrargyri cinereum, L.
Ash-Coutoured thermoxide of Quicksilver, I.
Thermoxide gris de mercure (*oxide gris de mercure s. c.*), Fr.

Met. di prep. Fa una dissoluzione di mercurio puro nell'ossiseptonico diluito, freddo: aggiungi alla soluzione eguale quantità d'acqua distillata, e in seguito decomporrai intieramente la dissoluzione coll'*ossicarbonato alcalinulo d'ammoniaca*: lava il precipitato, e fallo seccare.

Caratteri. Insipido, di colore cinereo più o men carico.

Modo di prescr. In polvere: in pillole.

Virtù. Antivenerea.

Uso. Malattie veneree.

Dose. Da un grano ai sette grani.

Osservazioni. Questo termossido raccomandato da *Saunders*, e da *Home* non differisce dal termossido cinereo proposto dall' *Hanheman* collo specioso nome di *solubile*. Il mer-

curio in questa preparazione si può riguardare nel suo primo grado di termossidazione. *Moscati* ottenne un termossido di mercurio nericcio facendo riscaldare l' *ossimuriato termossidulo di mercurio* nella potassa caustica. Analogo termossido io ebbi dall' *ossimuriato* semplice, e dall' *ossiseptonato solido di mercurio*; bolliti pure nella soluzione di potassa caustica. Tutti questi termossidi sono identici: essi si trovano nel medesimo stato di termossidazione come lo dimostrano il peso, il colore col quale si presentano, la quantità di gas termossigene che essi sprigionano col calore ec.

TERMOSSIDO D' ANTIMONIO CON OSSIFOSFATO DI CALCE (Ed.).

Polvere antimoniale v. s.

S. Thermoxidum antimonii cum oxiphosphate calcis; L.

Thermoxide of antimony with oxiphosphate of lime, I.

Thermoxide d' antimoine avec l' oxiphasphate de chaux (oxide d' antimoine avec le phosphate de chaux s. c.); Fr.

Modo di prep. Prendi di solfuro d' antimonio in polvere grossolana, e raschiatura di corno di cervo parti uguali. Fanne un miscuglio e gettalo in un vase di ferro rovente ed agita di continuo finchè la materia che abbrucia abbia acquistato un colore bigio; ritira allora dal fuoco il vase, ridurrai in polvere la materia, e la porrai in un crogiuolo luta-

to. Sopra del crogiuolo vi luterai un'altro crogiuolo capovolto avente sul fondo un piccol foro, fallo riscaldare gradatamente fino ad arroventarlo e lo terrai così per due ore. Finalmente trita la materia raffreddata in una polvere fina (*Pearson* di Londra).

Caratteri. Di color bigio, insipido, scroscia sotto ai denti, è insolubile nell' acqua; l' ossimuriatico concentrato vi scioglie un poco d' ipertermossido d' antimonio, che poi si precipita coll' acqua.

Modo di prescr. Collo zuccaro in polvere, o unito a qualche estratto sotto forma di bolo.

Virtù. Antieccitante, da anteporsi a diverse altre preparazioni antimoniali; in certa dose emetico, purgante.

Uso. Nelle malattie febbrili steniche, soprattutto nelle malattie di petto, premessi i salassi, nelle malattie reumatiche.

Dose. Da tre alli otto grani ogni tre o quattro ore.

Osservazioni. Questa preparazione indicata da *Pearson* e riferita dal Dott. *Duncan* nel *nuovo Dispensatorio d' Edinburgo* si riguarda da varj cel. Medici inglesi come identica colla famosa *polvere di James.* Conforme l' analisi di *Pearson* essa consiste di 43 d' ossifosfato di calce e di 57 di termossido d' antimonio. Ma l' autore del *Townsend's Guide to health* p. 11, pretende che dessa contenga un grano del co-

si detto *tartaro emetico* (ossitartrato d'antimonio e di potassa) per ogni diciannove grani. Il Dott. *Odier* conviene, diffatti, che la *polvere di James* sia più attiva della preparazione da noi mentovata, conosciuta anche nella Farmacopea di Londra col nome di *polvere antimoniale*. *Chenevix* ha proposto di fare una preparazione analoga all'accennata per via umida, ma il risultato della sua preparazione non è perfettamente identico colla mentovata.

Alcuni suppongono che l'ossisolfato di calce decomponendosi nel processo indicato, l'ossifosforico si porti sull'antimonio e che quindi ne risulta un ossifosfato antimoniale, ma niuna esperienza appoggia questa opinione.

Nel fabbricare il composto di cui parlo, come si è descritto, ho osservato che l'ossifosfato di calce non solo si decompone, ma che l'ossifosforico si disossigena e cambiasi in fosforo il quale si manifesta all'odore d'aglio alla fiamma, e ai vapori bianchi, che la materia tramanda, finchè siasi cambiata in polvere bigia, e raffraddata. L'antimonio si dissolfura e ipertermossida. Quindi questa polvere l'ho trovata consistere principalmente di calce e ipertermossido d'antimonio con piccolo residuo di ossifosfato di calce indecomposto.

TERMOSSIDO D'ANTIMONIO SOLFURATO RANCIATO

Solfo dorato d' antimonio v. s.

S. Thermoxidum stibii sulphuratum citreum, L.

Orange sulphureted thermoxid of antimony, I.

Thermoxide d' antimoine solfurè orangè (hydrosolfure d' antimoine oxidè orangè s.c.), Fr.

Met. di prep. Prendi la soluzione residua alla formazione del *termossido d' antimonio solfurato rosso* (*kermes v.* s.); ma quando la soluzione è fredda decantala, e la decomporrai con dell'ossisolforico debole, il quale precipiterà il termossido d' antimonio solfurato, ranciato. Lavalo, fallo seccare, e serbalo all' uso.

Caratteri. Inodoro: insipido: di colore ranciato; solubile ne' solfuri alcalini.

Modo di preser. Virtù. Uso. Come il *termossido d' antimonio solfurato rosso.*

Osservazioni, Questa preparazione non sembra differire dalla seguente, se non per una proporzione minore di solfo, cosicchè si può riguardare, come un *solfuro termossidulo d' antimonio*, cioè con eccesso di termossido.

TERMOSSIDO D'ANTIMONIO SOLFURATO ROSSO

Kermes minerale v. s.

S. Thermoxidum stibii solphuratum rubrum, L.

Red sulphureted thermozid of antimony, I.

Thermoxide d' antimoine sulfurè rouge (oxide d' antimoine idrosulphurè rouge s. c.), Fr.

Met. di prep. Ridurrai in polvere separatamente sedici parti di solfuro d'antimonio e ventiquattro parti d'ossicarbonato alcalinulo di potassa. Mescola le polveri con tre parti di solfo sublimato. Poni il miscuglio in un crogiuolo e fallo entrare in fusione perfettamente. Lascia raffreddare, polverizza la massa e falla bollire per mezz'ora con 128 parti d'acqua: feltra il liquido bollente e fallo colare in un catino di terra contenente 156 parti d'acqua, e lascia esposto all'azione dell'aria in un vase piano, ove esso presenta molta superficie, per due o tre giorni, o finchè compajano alla superficie delle parti di color rosso. Si decanta poscia il liquido, si lava con molt'acqua la materia deposta e si trasporta sopra un filtro (*Gottling*).

Con questo processo si ottengono dodici in quattordici parti di *kermes minerale.* v. s.

Altro processo. Getta in una soluzione di potassa caustica tanto solfuro d'antimonio quanto ne può prendere. Feltra la lisciva bollente attraverso una doppia carta sugante, lascia raffreddare per dodici ore, decanta il liquido, porta il precipitato sopra un feltro, lavalo e fallo seccare a un dolce calore.

Altro processo. Fa sciorre in due parti di lisciva caustica bollente una parte di solfuro d'antimonio. Feltra la soluzione, la quale avrà un color giallognolo e rimarrà limpida anche raffreddandosi. Versavi dieci volte il suo vo-

lume di acqua ossidula di ossicarbonico, e otterrai un copiosissimo precipitato. Feltra colla carta sugante, lava il precipitato e fallo asciugare: otterrai un eccellente *kermes* v. s. Col liquore passato dal feltro procedi come nell'antecedente processo (Dietro le osservazioni de' Sigg. *Sangiorgio* e *Silvestri* che l'ossicarbonico è un precipitante del *kermes*).

Altro processo. Prendi una libbra di solfuro d'antimonio polverizzato, gettalo in dieci libbre d'acqua bollente, che tiene in soluzione due libbre d'ossicarbonato alcalinulo di potassa. Fa bollire per alcuni minuti il miscuglio agitandolo con una spatola di legno, feltra il liquore, il quale raffreddandosi depone una polvere rossa, ossia il termossido d'antimonio solfurato rosso. Lavalo bene: fallo seccare, e conservalo all'uso.

Sopra il solfure rimanente, ripetendo l'operazione con nuovo alcali, si ottiene dell'altro termossido d'antimonio solfurato rosso.

Caratteri. Inodoro: insipido: rosso, o rossobruno: si decompone sui carboni mandando vapori solforosi: si decompone coll'ossimuriatico dando del gas flogogene solforato, esposto al fuoco in un crogiuolo si fonde e si vetrifica: s'infiamma gettato nel gas ossimuriatico termossigenato ec.

Modo di prescr. Colla magnesia, o con alcuni aromi in polvere: alle volte s'aggiun-

ge ad alcuni mercuriali, o a sali purganti.

Virtù. In piccol dose antieccitante, debilitante; agente sul sistema linfatico: in maggior dose nauseante, emetico, o purgante.

Uso. Malattie steniche; leggieri infiammazioni de' polmoni; asma; catarro cronico, soffocativo, artridite: malattie scrofolose: esantemi: tumori glandolari.

Dose. Da un grano ai quattro (negli adulti) due, tre volte al giorno.

Osservazioni. Secondo le osservazioni dei Sigg. *Berthollet*, e *Thenard*, il flogogene si combina in questa preparazione al termossido antimoniale solfurato, di modo che parrebbe che fosse un *termossido d'antimonio flogo-solfurato rosso.* Conforme alle osservazioni dell'ultimo de' citati Chimici i principj costituenti di questa preparazione sono nelle seguenti proporzioni, flogogene solfurato 20, 298: solfo 4, 156: termossido bruno d'antimonio 72, 760: acqua e perdita 100,000.

TERMOSSIDO D'ARSENICO,

S. Thermoxidum arsenici, L.

Thermoxide of arsenic, I.

Thermoxide d'arsenique (*oxide d'arsenique* s. c.), Fr.

Met. di prep. Si ottiene il termossido bianco d'arsenico in grande nella Sassonia, e nella Boemia dalle miniere di cobalto, nelle quali trovasi in quantità notabile. Esso si raccoglie colla sublimazione entro canali di

legno orizzontali lunghi, tortuosi, de' quali sono coperti i fornelli ove si torrefanno le miniere di cobalto arsenifere. Mescolato ad un poco di potassa, questo termossido si sottopone ad una seconda sublimazione a un fuoco forte con cui si riunisce in una massa dura, vetrosa, che gradatamente rendesi opaca esposta all' aria. In questo stato trovasi nel commercio.

Carattere. Bianco, inodoro, di un sapore acre, caustico, compatto, di un aspetto vetroso alla rottura. Sopra i carboni ardenti si sublima intieramente mandando de' fumi bianchi con forte odore d' aglio. Questi fumi imbiancano tosto una pulita lastra di rame che gli si soprapponga. Sublimati in vasi chiusi acquista l' aspetto vetroso, che perde all' aria. Arrossa qualche debole tintura cerulea vegetabile, ma rinverdisce lo sciroppo di viole. E' solubile in 80 parti d' acqua a 10 gr. + 0 in 75 parti d' acqua bollente o in 80 parti d' alcoole pure bollente. Con una lenta evaporazione della sua soluzione acquosa cristallizza in tetraedri regolari. La soluzione mentovata dà un precipitato verdastro colla soluzione di ossisolfato di ferro, giallo con quella de' solfuri e dell'acqua gas flogo-solfurata; bianco coll'acqua di calce. E tutti questi precipitati si sublimano al calore tramandando in vasi aperti de' fumi col solito odore d' aglio. Trattato coll' ossimuriatico ter-

mossigenato o coll' ossiseptonico si converte in ossiarsenico. Si unisce agli alcali fissi, coi quali forma de' composti perfetti decomponibili dagli ossici, e vetrificali. Si determossida trattato colle sostanze oleose, col flusso nero, al fuoco, e quindi si repristina in metallo, e si sublima sotto forma di squamme lucenti. Non troviamo ragioni sufficienti di porre il *termossido d'arsenico* fra gli ossici, come fece il Sig. *Foureroy*.

Modo di pres. Da prendersi internamente sciolto nell' acqua distillata alle dose di 4 grani in trentadue once d' acqua. In sostanza combinato al solfo sublimato.

Esternamente. Sciolto nell' acqua, oppure unito ad unguenti od a cerotti.

Virtù. Dapprima eccitante, poi irritante, corrosiva, disorganizzante, velenosa.

Uso interno. Nella cura del cancro *Le Febur*; nelle febbri intermittenti fu usato da varj empirici.

Esterno. Nelle ulceri cancerose (*Le Febur*); nelle glandole scrofolose ostinate e suppurate *Hanheman* (quest' A. lo usò sotto forma di unguento composto di una dramma di termossido d'arsenico e una dramma di solfo, un' oncia di ossiacetico distillato ed una oncia di unguento di termossido bianco di piombo).

Dose (*internamente*). Un cucchiaro della soluzione acquosa, con altrettanta quantità di

latte, e un poco di sciroppo di papaveri da prendersi alla mattina, aumentando gradatamente la dose fino a prenderne sei cucchiajate al giorno *Le Febr.*

Esternamente. Quattro grani di termossido d'arsenico, dieci grani d'opio mescolato ad una dramma di cerotto semplice, il tutto mescolato e steso sopra un pannolino. *Justamond*.

Azione velenosa. La facilità con cui il termossido d'arsenico si scioglie nell'acqua, nel brodo, nel vino, nell'alcoole; e la rassomiglianza della sua polvere allo zuccaro, a cui si mescola ha dato luogo a non infrequenti avvelenamenti. Allorchè una persona è stata avvelenata col termossido d'arsenico sente in bocca un sapore aspro metallico; una siccità ardente della lingua, e delle fauci, uno stringimento dell'esofago, del petto, del ventricolo, con dolore acuto. Sputa frequentemente, ha gran sete; nausea, vomiti, singhiozzi incessanti, tremore alle mani; respirazione difficile; prostrazione di forze, palpitazione di cuore. Si aumenta l'infiammazione al ventricolo e agli intestini; la colica si rende acerbissima; i tremori e le convulsioni si fanno universali; segue il delirio, lo stupore alle mani e ai piedi; il priapismo, l'itterizia; il polso si fa ineguale e piccolo; alle volte tardo, si manifestano i sudori freddi, il piscio di sangue, la gangrena del ven-

tricolo e degl' intestini e talora de' genitali, cadono i capelli, e tosto ne segue la morte.

Il termossido d' arsenico agisce come un veleno applicato anche esternamente. Ho veduto alcuni *Amatori* d'istoria naturale i quali nella preparazione degli uccelli si servivano frequentemente del termossido d'arsenico, riempirsi le loro mani e la faccia di pustole molestissime che poi si esulceravano. *Pleneck* parlando di questo veleno cita diversi luttuosi esempj di avvelenamenti succeduti col termossido d'arsenico applicato esternamente.

Antidoti (*internamente*). Soluzione di solfuro di potassa, una dramma, in una pinta d'acqua. *Nevier*. Acqua gas flogo-solfurate *id. Renoult*. Potassa gas flogo-solfurata diluita in 12 parti d'acqua; soluzione di sapone, *Nevier*, *Hanheman*. Un' oncia di sapone in *6* once d' acqua. Soluzione di solfuro di potassa, e ferro, formati con parti eguali di potassa solfuro e ferro, *Navier*.

Conforme però alle sperienze del Sig. *Renault* sembrebbero inutili i solfuri alcalini liquidi proposti da *Navier*, usati e raccomandati da altri Medici nell'avvelenamento liquido dell' arsenico. Imperocchè avendo egli decomposto una soluzione acquosa d'arsenico con una soluzione di solfuro di potassa e di calce, avendo raccolto il precipitato giallo, che si forma, questi riuscì velenoso e mortale in 48 ore circa a diversi cani, ai quali lo

diede alla dose *di* pochi grani. Ma coteste esperienze non ci sembrano ancora abbastanza concludenti, poichè è verisimile che una porzione d' arsenico precipitato non si fosse ancora associato al solfo o al gas flogogene solfurato della dissoluzione. Se egli avesse usato maggiore quantità di soluzione di solfuro, sicuramente avrebbe ottenuto un risultato differente. Diffatti egli stesso ha proposto come l' antidoto più opportuno per somigliante avvelenamento il *gas flogogene solfurato*, il quale non manca di trovarsi nella soluzione acquosa de' solfuri di potassa o di calce: solo si ricerca di aumentarne alquanto la dose.

Ne' casi di recente avvelenamento d' arsenico sotto forma concreta, è necessario agire prontamente con un emetico soprattutto con un infuso carico d' ipecacuana, e in seguito colle generose bibite di emulsione di mandorle, o gommose, aggiungendovi la soluzione di potassa gás flogo-solfurata.

Esternamente. Nelle piccole pustole ho trovato opportuno il latte mescolato all' acqua gas flogo-solfurata, e la potassa gas flogo-solfurata.

Osservazioni. Sebbene il termossido d' arsenico sia stato da alcuni cel. Medici nel cancro e nelle febbri intermittenti con qualche vantaggio, per quanto almeno si può giudicare dalle loro storie, pure risulta dal complesso

delle osservazioni pubblicate sul di lui uso che il male che ha prodotto fu incomparabilmente maggiore del bene. A Londra istessa, ove fu messo principalmente in voga, ebbe un cattivo effetto il termossido d'arsenico usato nel cancro: Esso si tritava col giallo d'uovo, e si applicava al luogo affetto. *Guarì*, dice *Monrò*, *alcuni tumori che si sospettarono essere scrofolosi o steotomatosi, i quali non ritornarono più; ma i veri tumori cancerosi si riproducevano nella stessa maniera di quelli che erano levati col tagliente: e la polvere* (arsenicale) *portava più dolore e affanno del coltello, e la sua operazione sovente era protratta a molti giorni; alcune ulceri gangrenose le irritava grandemente, e ne accelerava assaissimo i loro progressi. Da quanto io ho sentito, o veduto intorno agli effetti dell'arsenico, credo che non abbiamo motivo di essere incoraggiti ad insistere nell'uso di un rimedio sì pericoloso.*

Fatali sono stati pure i risultati de' tentativi sull'arsenico intrapresi anche in Italia nelle febbri intermittenti. Alcuni degli ammalati che furono sottoposti a queste esperienze perirono sotto alle prime dosi dell'arsenico; altri guarirono dalla febbre, ma dopo qualche tempo loro si manifestarono i sintomi dell'avvelenamento del termossido d'arsenico, caddero in una tabe, e in pochi mesi morirono tutti sgraziatamente. In vista di ciò i Medici dovrebbero convenire di cassare

questo termossido dal catalogo de' medicamenti, e le Mediche Delegazioni dovrebbero proibire agli Speziali di somministrarlo.

Quando si dovranno intraprendere esami di cadaveri, la cui morte si sospettasse procedente dall' avvelenamento del termossido di arsenico o di altri composti arsenicali, si metteranno in pratica le cautele indicate per l'avvelenamento del *mercurio corrosivo*. V. *ossimuriato di mercurio ipertermossidato*. Le lavature delle materie dello stomaco si raccorranno diligentemente. Se saravvi dell' arsenico concreto, esso ri troverà deposto in fondo de' vasi, si presenterà sotto forma di una polvere bianca, la quale raccolta offrirà i caratteri da noi mentovati di questo termossido concreto. V. *Caratteri*. La sua soluzione si tenterà con quella de' solfuri, i quali formeranno de' precipitati gialli ranciati.

Allorchè non si trovasse del termossido d' arsenico concreto nello stomaco del cadavere e si dovessero esaminare le lavature delle materie in esso contenute, si dovrà usare la più grande cautela per non cadere in errore, errore che potrebbe riuscire di ben triste conseguenza. L' esame riesce allora imbarazzante, difficile, e lungo. Il miscuglio del sugo gastrico è d' inciampo. La soluzione de' solfuri danno de' precipitati gialli colla presenza dell' ossifosforico del sugo gastrico, o dell' ossiacetico che frequentemente in esso si scontra. Non evvi altro partito a prendere

che di svaporare a siccità le lavature feltrate. La materia concreta si mescolerà con 3 volte il suo peso di flusso nero, oppure a due parti d'ossicarbonato alcalinulo di potassa concreto (*sal di tartaro del commercio*) ed una parte di polvere di carbone in polvere. Si procurerà un tubo di vetro sottile lungo otto o nove pollici, di circa due linee di diametro, chiuso in fondo. Si lutera da questa parte col luto d'argilla per la lunghezza di circa un pollice, e si lascierà seccare. Nel tubo si porrà il miscuglio della polvere in modo che occupi la parte inferiore e che nel resto il tubo sia polito. Si chiuderà leggiermente l'apertura del tubo con un poco di carta, e si scalderà la sola parte lutata in uno scaldino evitando accuratamente di respirarne il vapore. Se vi sarà arsenico si sublimerà nella parte superiore del tubo sotto forma di sottil crosta brillante. Questa crosta ridotta in polvere gettata sopra un ferro rovente si dissiperà sotto forma di fumi bianchi coll'odore d'aglio, i quali imbianchiranno una lamina di rame ec.

TERMOSSIDO DI PIOMBO SEMIVITREO

Litargirio v. s.

S. *Thermoxidum plumbi semivitreum*, L.
Semi-vitrified thermoxide of lead, I.
Thermoxide de plomb demi-vitreux (*oxide de plomb demi-vitreux s. c.*), Fr.

Met. di prep. Fondi il termossido di piombo grigio in un crogiuolo finchè abbia una

consistenza oleosa, lasciato raffreddare e quindi polverizza. Nel commercio si valgono, sovente, di quello che ha servito a raffinare l'oro o l'argento.

Caratteri. Di un colore giallo rossigno pallido. Secondo che è più o men carico di colore chiamasi volgarmente nel commercio *litargirio d'argento, o litargirio d'oro*.

TERMOSSIDO DI ZINCO IMPURO PREPARATO

S. Thermoxidum zinci impurum, praeparatum, L.
Prepared impure thermoxide of zinc, I.
Thermoxide impur de zinc prèparè (oxide de zinc impur prèparè s. c.), Fr.

Si riduce in polvere la *pietra* detta *calaminare* calcinata, e se ne separa la polvere impalpabile. Esso si associa ad altre sostanze da usarsi esternamente.

TERMOSSIDO ROSSO DI PIOMBO, O MINIO
Minio v. s.

S. Thermoxidum plumbi rubrum, minium, L.
Red thermoxide of lead, minium, I.
Thermoxide rouge de plomb (oxide rouge di plomb, minium s. c.), Fr.

Met. di prep. Si fonde una quantità di piombo sul piano di un forno a riverbero, fatto espressamente affine di riflettere la fiamma sulla superfice del metallo, il quale è continuamente agitato da restrelli di ferro; finchè sia perfettamente termossidato: in seguito si ritira, si macina e si espone di nuovo

al forno rivoltandolo di quando in quando fintantochè abbia acquistato il colore rosso.

Carattere. Di colore rosso di fuoco che inchina al giallo, pesante, formato di minute particelle. Esso contiene, secondo *Vauquelin* 0,09 di termossigene; converte l'ossimuriatico semplice in ossimuriatico termossigenato; è vicinissimo allo stato d'ipertermossido di piombo.

Adulterazioni. Si può trovare talvolta adulterato coll'ipertermossido di ferro, col *bolo* rosso o colla polvere rossa de' mattoni. E' però facile riconoscere anche all'occhio esercitato somiglianti mescugli, molto più poi col repristinare il termossido di piombo colle sostanze oleose. Il ferro si riconosce sciogliendone porzione nell'ossimuriatico e precipitando l'azzurro coll'assiprussiato di calce.

Uso. Analogo al termossido bianco di piombo.

TERRA FOGIATA DI TARTARO

V. Ossiacetato di potassa

T I

TINTURA D' ALCEA PORPORINA

S. *Tinctura alceae, flore purpureo*, L.

Tincture of purple alcea, I.

Teinture d' alcea, Fr.

Met. di prep. Prendi una dramma di petali secchi di fiori d'alcea porporina: taglia la porzione più colorata che porrai in un recipiente di vetro: versavi sopra due once d'alcoole e conserva il recipiente chiuso a un

dolce calore, o ponilo al sole per due giorni agitando di quando in quando. Feltra il liquore dalla carta, e conservalo in vase chiuso.

Caratteri. Colore porporino, trasparente: odore e sapore d' alcoole.

Maniera d' usarlo. Si diluisce, all' occasione, con tant' acqua distillata, finchè il colore dell' alcoole sia affatto scomparso: allora esso serve all' uso.

Uso. Reattivo opportunissimo per iscoprire gli ossici e gli alcali: si arrossa vivamente co' primi, e inverdisce coi secondi.

TINTURA D' ALLOE, E MIRRA

V. Alcoole alloe mirrato.

TINTURA D' ALLOE E RABARBARO

V. Alcoole alloa rabarbarato.

TINTURA D' ASSAFETIDA

V. Alcoole assafetidato.

TINTURA D' ASSENZO

V. Alcoole assenzato.

TINTURA DEL BALSAMO DEL PERU'

V. Alcoole con balsamo peruviano.

TINTURA DI BENZOE

V. Alcoole benzoato.

TINTURA DI CALAMO AROMATICO

V. Alcoole calamaromatizzato.

TINTURA DI CANTARIDI

V. Alcoole cantaridato.

TINTURA DI CASTORO

V. Alcoole castorato.

TINTURA DI CATO

V. Alcoole con cato.

TINTURA DI CHINA

V. Alcoole chinato.

TREMENTINA COTTA

S. Terebinthina cotta, L.
Boiled turpenthine, I.
Thèrebenthine cuite, Fr.

Met. di prep. Fa distillare dolcemente due libbre di trementina di Venezia, chiara, con quattro libbre d'acqua. Ciò che rimane nella storta dicesi *trementina cotta*.

Caratteri. Densa, tenace, odorosa, scura, solubile nell'alcoole, infiammabile ec.

Modo di prepar. Col tuorlo d'uovo, col miele, o coll'idrato di gomma arabica, in forma di bolo, usata internamente. Mescolata agli empiastri o agli unguenti per uso esterno.

Virtù. Irritante, eccitante, promuove la secrezione delle orine, alle quali comunica l'odore di viole.

Uso interno. Paralisi, affezioni reumatiche, fiori bianchi, affezioni calcolose (in oggi rare volte viene usata dai Pratici).

Esterno. Tumori freddi, paralisi, ferite dei tendini, e delle membrane.

Dose. Internamente dai quindici grani ad una dramma e mezza.

Osservazioni. V'hanno nel commercio varie trementine distinte con diversi nomi, ma la più comune presso di noi è la *trementina veneta*.

TROCISCI

S. Trochisci, L.
Troches, I.
Trochisques, Fr.

Chiamansi *trochisci*, o *trocisci* certe pol-

veri medicamentose mescolate assieme con qualche sostanza liquida per lo più viscosa per incorporarle, e ridurle a pasta solida da formare girellette. Quindi dal greco esse chiamansi *trocisci*, *pastiglie* dal latino. L'oggetto principale di dare cotesta forma ad alcuni medicamenti si è quello di scioglierli poi lentamentamente in bocca, e farli passare allo stomaco mescolati alla scialiva. E per renderli meno ingrati al palato vi si aggiunge dello zuccaro, qualche grato aroma, od altra sostanza analoga. Ecco il metodo di preparare i trocisci più usitati, ed utili.

TROCISGI D' ALTEA E DI GOMMA ARABICA.

S. Trochisci altheae et gummi arabici, L.
Mars-mallow troches wit gum, I.
Trochisques de guimauve, et de gomme arabique, Fr.

Met. di prep. Infondi quattro once di radice l'altea in otto libbre d' acqua bollente che conserverai per dodici ore, poscia cola e alla colatura bollente aggiungivi di gomma arabica e zuccaro bianco, di ciascuno due libbre. Cola poscia ad un leggiere calore, agitando con spatola d' argento la ridurrai alla consistenza di miele. Leva la massa dal fuoco, e agita prontamente, affinchè s' induri e imbianchi. Aggiungivi dodici albumi d' uova sbattuti a schiuma, con due once d' acqua di fiori d' arancio, mescola ad un leggier calore per poco tempo, versa la massa in cassettine di carta e falla del tutto seccare in luogo

caldo, poi le taglierai in girelle, in quadrelli, come vuoi.

Caratteri. Bianchi, di un odore grato, di un sapore dolce, gommoso.

Uso. Nella raucedine: nella tosse secca: nel catarro.

TROCISCI D'AMIDO

S. Trochisci amyli, L.
Troches of starch, I.
Trochisques d'amidon, Fr.

Modo di prep. Prendi d'amido un'oncia; di estratto di legorizia mezz'oncia, zuccato fino una libbra: ogni cosa bene polverizzata mescola all'idrato di gomma tragacante, e fanno trechisci.

Caratteri. Di colore alquanto scuro, dolce, aggradevole, attaccaticcio ne' denti.

Uso. Nella tosse, nel solletico della gola che provoca la tosse.

Osservazioni. In alcune Farmacopee come nell'antica di Edinburgo si aggiunge ai trocisci di amido l'ossibenzoico, l'acqua di rose o di fiori di cedro. Queste aggiunte si potranno fare ad arbitrio del Medico: soprattutto le acque odorose sono opportune a renderli più graditi.

TROCISCI D'AMIDO GOMMOSI

S. Trochisci amyli cum gumma, L.
Starch troches with gum, I.
Trochisques d'amidon et de gomme, Fr.

Met. di prep. Prendi di amido e gomma

arabica di ciascuno due once. Di zuccaro fino una libbra. Polverizzati finamente ne formerai una massa omogenea (un' idrato) coll' acqua di rose o di fiori d'aranci, e ne formerai trocisci.

Caratteri. Bianchi odorosi, dolci, aggradevoli al palato.

Uso. Nell' irritazione di gola, nell'affioccamento, nella tosse.

TROCISCI DI LECORIZIA ED OPIO COMPOSTI.

S. Trocisce glycyrrhiza cum opio compositi, L.
Compound liquorice Trochees with opium, I.
Trocisques de règlisse et d' opium composée, Fr.

Met. di prep. Prendi di opio puro una dramma, di alcoole con balsamo peruviano due dramme, di sciroppo comune quattre once di estratto di legorizia ammollita nell' acqua calda, e di gomma arabica in polvere, di ciascuno due once e mezza. Trita bene l'opio coll'alcoole, poi aggiungi gradatamente lo sciroppo e l'estratto, e quindi aspergi sul miscuglio la polvere di gomma arabica. Per ultimo fa dolcemente seccare da ridurre la massa in trocisci, ciascuno del peso di dieci grani. Sette trocisci e mezzo contengono circa un grano d' opio.

Caratteri. Di colore scuro, alquanto odorosi, di un sapore dolciastro, amarognolo.

Uso. Nella tosse convulsiva; nell'irritazione delle fauci e della gola procedenti da vapori, o da umori irritanti.

Dose. Dai sei ai dodici in un giorno. La dose si accrescerà secondo le circostanze.

TROCISCI DI LEGORIZIA E GOMMA.

S. Torchisci glycyrrhizae cum gumma, L.
Troches of liquorice with gum, I.
Trochisques de reglisse et de gomme, Fr.

Mot. di prep. Prendi di estratto di legorizia puro otto once, di zuccaro fino una libbra, polvere di gomma arabica (o di gomma tragacante) tre once. Il tutto polverizzato, poni nell'acqua calda di fiori d'aranci per farne la pasta, e ridurla in trocisci.

Caratteri. Alquanto colorati, di un odore grato, di un sapore dolce, gommoso.

Uso. Nelle irritazioni di gola, nella tosse, nell'affioccamento.

TROCISCI DI MAGNESIA.

S. Trochisci magnesiae, L.
Troches of magnesia, I.
Trochisques de magnesie, Fr.

Met. di prep. Prendi di magnesia calcinata tre once, zuccaro bianco un'oncia e mezza, zenzero uno scrupolo. Polverizzati insieme mescola di idrato di gomma arabica quanto basta, e fanne trocisci.

Caratteri. Bianchi, di odore aromatico, di sapore dolce aromatico.

Uso. Nell'ossicità dello stomaco, e nelle malattie che da essa provengono.

Osservazioni. Questa specie di trocisco ri-

tenuta in diverse accreditate Farmacopee, come in quelle d' Edinburgo, di Londra ec. non ci sembra opportuna. Imperocchè ne' casi di dispesia, o di ossicità dello stomaco, si esigge di presentare la magnesia nel suo stato di semplicità, affinchè possa assorbire prontamente l' ossico libero, e non invischiata d' altre sostanze. Nè possiamo soscrivere all' uso di alcune Farmacopee di fare *trocisci* di sali alcalini, o terrei, e molto meno di sali metallici, p. e. antimoniali, o mercuriali, i quali necessariamente esigono un conveniente solvente per essere amministrati nella migliore forma.

TROCISCI D' IPECACUANA

S. Trochisci ipecacuanhae, L.
Troches of ipecacuan, L.
Trochisques d' ipecacuanha, Fr.

Met. di prep. Prendi di radice d' ipecacuana una dramma, di zuccaro bianco un' oncia e mezza. Polverizzati finamente in un mortaro di vetro, aggiungivi, idrado di gomma arabica (o di gomma tragacante) quanto basta per farne pasta, che dividerai in novantaquattro trocisci.

Caratteri. Bianchicci, dolciastri, e poscia amarognoli.

Uso. Nella tosse stenica, nelle irritazioni di gola, nel vomito convulsivo che accompagna la tosse. In alcune emorragie.

Dose. Due alli sei in più volte nel gior-

no. La dose si può accrescere in alc costanze.

VETRIUOLO BIANCO
V. Ossisolfato di zinco.

VETRIUOLO BLO.
V. Ossisolfato di rame.

VETRIUOLO VERDE
V. Ossisolfato di ferro.

VETRO D'ANTIMONIO.

S. Vitrum antimonia, L.
Glas of antimony, I.
Verre d'antimoine, Fr.

Met. di prep. Prendi di termossido bigio d'antimonio quanto vuoi, riempi due terzi di un crogiuolo, che lo coprirai, fallo scaldare sui carboni, finchè il termossido sia fuso. Riconoscerai, che la fusione è perfetta e il termossido atto a cangiarsi in vetro levandone una porzione coll'estremità di una verga di ferro, e lasciandolo raffreddare: allora versalo sopra una lastra di rame ben pulita, e calda.

Carattere. Di un colore rosso giacintino semitrasparente, fragile, lucido alla superficie, e alla rottura, solubile nell'ossimuriatico, concentrato con cui sprigiona del gas flogo-solfurato.

Uso. Esso serve a fare l'*ossimuriato d'antimonio.*

ed irritante come quella che risulta dal vino mescolato a dissoluzioni vegetabili alcooliche, le quali gli comunicano le parti solubili nell' alcoole anche allungato d' acqua, in gran parte resinose. Noi troviamo dunque assai più vantaggioso l' aggiungere al vino, in luogo delle soluzioni vegetabili alcooliche proposte dal chimico Francese, gli estratti acquosi, o i sughi condensati delle piante medesime, dalle quali si vuole derivare la virtù medicata. Essi con facilità si stemperano e sciolgono nel vino rosso o bianco, e con ciò il vino rendesi medicato. Si rende pure medicato il vino anche con sostanze in esso più o meno solubili, come sarebbe coll' aloe, colla canfora, coll' opio ec. Si possono così ottenere estemporaneamente de' vini medicati a talento del pratico, di una virtù medica costante ed uniforme, senza che i vini sieno resi di troppo eccitanti diffusivi, e senza che venghino alterati coll' esporli al calore più o meno prolungato colla macerazione, o digestione.

I vini medicati s' intitolano per l' addietro con nomi speciosi: p. e. di *vino cordiale*, di *vino stomatico*, di *vino antiscorbutico*, di *vino stimolante febbrifugo* ec. Ritenuto che le virtù de' medicamenti sono variabili secondo le dosi, alle quali si amministrano, secondo la costituzione del malato, la natura della malattia, che si cerca di curare, e la sua diatesi, le mentovate denominazioni si reputano in oggi superflue, tanto più che par-

lando del vino semplice di buona qualità esso solo è cordiale, stomatico, antiscorbutico ec., in una parola ora lo chiamiamo *eccitante*, e conviene nelle affezioni asteniche.

Non si dovranno però abolire del tutto dal foro farmaceutico-medico alcuni vini medicati fabbricati con antichi metodi, la virtù medicinale de' quali è stata confermata da una lunga e sicura esperienza. Riporteremo qui il metodo di preparazione di alcuni vini medicati più accreditati, e vantaggiosi.

VINO ALOETICO

S. Vinum aloes, L.
Win of aloes, I.
Vin d' aloë, Fr.

Prendi di Aloe soccotrino otto once
Cannella due once
Vin bianco di Spagna otto libbre
Alcoole due libbre e mezza.

Polverizza l'aloe e la cannella separatamente, mescola insieme, e aggiungi il vino e l'alcoole: fa digerire per 40 giorni, agita di quando in quando, e poi feltra e serba all'uso.

Dose. Da un' oncia alle due.

VINO AROMO ALOETICO

Tintura sacra della Farm. d' Edinb.

S. Vinum aromo aloeticum, L.
Arom-aloetic wine, I.
Vin aromo aloetique, Fr.

Prendi di Aloe soccotrino un' oncia
Semi cardamomo min.
Zenzero, di ciascuno una dramma.
Vin bianco di Spagna due libbre.

Fa digerire per sette giorni agitando di quando in quando, e quindi feltra.

Sì l'uno che l'altro de' mentovati vini aloetici sono opportuni ne' casi di malattie steniche ne' quali evvi bisogno di purgare. Il vino e gli aromi aggiuntivi non solamente rendono la medicina meno ingrata al palato, ma pervengono il maggiore indebolimento che l'aloe produrrebbe amministrato sott' altra forma senza eccitanti aromatici.

Si prescrive allo scopo di purgare da un oncia alle due.

VINO AROMO FERRATO

Vino marziale v. s.

S. Vinum aromo ferratum, L.

Aromaironated wine, I.

Vin ferrè aromatique (*vin martial s. c.*), Fr.

Met di prep. Prendi di limatura di ferro pura, e recente quattro once, canella in piccioli pezzi un' oncia: vin bianco generoso quattro libbre. Fa digerire il miscuglio per quattro giorni in una boccia di vetro chiusa agitando di quanto in quando. Lascialo rischiarare, e quindi decanta il vino, e serbalo.

Caratteri. Odore di vino aromatico: colore oscuro: sapore di vino stiptico, metallico, aromatico.

Modo di prescr. Solo, o combinato ad al-

tre misture eccitanti, soprattutto al decotto di china.

Virtù. Eccitante permanente, particolare.

Uso. Astenia: pallore astenico: clorosi astenica.

Dose. Da un cucchiajo alli due; due, tre volte al giorno.

Osservazioni. Il Collegio Medico di Londra prescrive di porre quattro once di limatura di ferro con quattro pinte inglesi di vino di Spagna, e di fare digerire il miscuglio per un mese. Quello di Dublino usa il vino Renano. Una digestione così lungo dà luogo a una alterazione grande nel vino. Inoltre cotesti diversi vini, come riflette il Dott. *Duncan*, ponno dar luogo ad una soluzione differente di ferro maggiore in quello fatto col vino Renano, che in quello col vino di Spagna. Quindi con una data proporzione di *ossitartrato di ferro e potassa* (preparazione conosciuta coi nomi improprj di *ferro tartarizzato*, o di *tintura di marte*) aggiunta al vino semplice come suggerisce *Duncan*, o al vino di genziana composto, secondo *Marabelli* si ottiene una medicina di una forza costante, e si può eseguire estemporaneamente.

VINO AROMO OPPIATO
Tintura tebaica v. s.

℞. *Vini opii aromaticum.* L.
Aromatic wine of opium, I.
Vin d' opium aromatique. Fr.

Met. di prep. In una libbra di vino bian-

co ottimo infondi una dramma di garofani, e altrettanta canella polverizzati, e due once d' opio. Tieni le predette sostanze in macerazione senza calore esterno per otto giorni. Cola, e feltra il liquido colla carta sugante: Serbalo in recipiente di vetro.

Altro processo. Prendi estratto d' opio polverizzato due once; acqua di cinamomo dieci once, alcoole due once; vino bianco ottimo quattro once. Tieni in digestione il miscoglio per sei giorni, agitando di quando in quando, poi cola.

N. B. Una dramma di questo vino contiene circa otto grani d' opio.

Caratteri. Odore grave, aromatico: sapore caldo aromatico: trasparente.

Modo di prescr. Si aggiunge all' emulsioni, alle acque aromatiche, agli alcooli eterei all' ammoniaca.

Virtù. Uso. Dell' oppio.

Dose. Da mezzo scrupolo ad uno scrupolo negli adulti. Dalle due goccie alle quattro goccie ne' bambini.

VINO ASSENZATO

S. Vinum absynthii vulgaris; L.

Wine of common wormwood, I.

Vin d' absynthe, Fr.

Predi di estratto d' assenso due dramme. Fallo sciorre in due libbre di vino bianco generoso.

Si prescrive alle dose di un' oncia alle tre, una o due volte al giorno.

VINO CHINATO

S. Vinum cinchonae, L.
Vinum of cinchona, I.
Vin de qninquina, Fr.

Prendi di china soppesta scelta, due once, vino rosso di Borgogna (o del migliore de' nostri vini di colina) due libbre: Poni il miscuglio in un recipiente, serbalo nell'acqua tiepida ventiquattro ore, poscia feltra comprimendo, e serbalo all' uso.

N. B. In luogo di china in polvere potrai usare l' estratto di china da mezza dramma ad una dramma per libbra di vino, secondo il bisogno. In questo caso non occorre riscaldare il vino, e si prepara estemporaneamente. Esso possiede le virtù della china. Si prescrive da un' oncia alle dieci once.

VINO DI GENZIANA COMPOSTO
Vino amaro v. s.

S. Vinum gentianae compositum, L.
Compound wine of gentiana, I.
Vin de gentiane composè, Fr.

Prendi di radice di genziana mezz' oncia; di corteccia di china un' oncia, di corteccia d' aranci secca due dramme, di canella una dramma; alcoole diluto quattro once, vin bianco di Spagna (o vino generoso tra i nostri) due libbre, e mezza.

Versa prima l' alcoole sulla radice, e sulle corteccie polverizzate, e dopo 24 ore aggiungi il vino, lascia macerare per sette giorni, e quindi feltra.

Si prescrive da mezz' oncia alle tre.

Altro processo. Prendi di radice di genziana, di corteccia d' aranci recente ana un' oncia; di calamo aromatico due dramme. Ammaccate, falle maceraré senza calore, in due libbre di vino generoso, e quindi cola e feltra (*Marabelli*).

Si prescrive da un' oncia alle quattro.

VINO CON IPECACUANA.

S. Vinum ipecacuanhae, L,

Wine of ipecacuanha, L.

Vin d' ipecacuanha, Fr.

Prendi d' ipecacuana polverizzata un' oncia: vino bianco generoso due libbre e mezza. Fa digerire per dieci giorni, e quindi feltra.

Questo vino possiede tutte le virtù dell' ipecacuana. E' assai vantaggioso nelle pertinaci diarree e nelle dissenterie anche coll' ipecacuana in sostanza. Si prescrive dalla mezz' oncia secondo la diatesi del malato.

VINO CON OSSITARTRATO D' ANTIMONIO E DI POTASSA.

Vino emetico v. s.

S. Vinum cum oxytartrate antimonii et potasse, L.

Wine with oxytartrate of antimony and potass,

Vin avec oxytartrate d' antimoine et de potasse (*vin antimonié s. e.*), Fr.

Met. di prep. Prendi d' *ossitartrato d' antimonio e di potassa*, due scrupoli, sciogli in tre once d' acqua distillata bollente: aggiungi vino moscato, o vin bianco generoso nostra-

veri medicamentose mescolate assieme con qualche sostanza liquida per lo più viscosa per incorporarle, e ridurle a pasta solida da formare girellette. Quindi dal greco esse chiamansi *trocisci*, *pastiglie* dal latino. L'oggetto principale di dare cotesta forma ad alcuni medicamenti si è quello di scioglierli poi lentamentamente in bocca, e farli passare allo stomaco mescolati alla scialiva. E per renderli meno ingrati al palato vi si aggiunge dello zuccaro, qualche grato aroma, od altra sostanza analoga. Ecco il metodo di preparare i trocisci più usitati, ed utili.

TROCISCI D' ALTEA E DI GOMMA ARABICA.

S. Trochisci althaeae et gummi arabici, L.
Mars-mallow troches wit gum, I.
Trochisques de guimauve, et de gomme arabique, Fr.

Met. di prep. Infondi quattro once di radice l'altea in otto libbre d' acqua bollente che conserverai per dodici ore, poscia cola e alla colatura bollente aggiungivi di gomma arabica e zuccaro bianco, di ciascuno due libbre. Cola poscia ad un leggiere calore, agitando con spatola d' argento la ridurrai alla consistenza di miele. Leva la massa dal fuoco, e agita prontamente, affinchè s' induri e imbianchi. Aggiungivi dodici albumi d' uova sbattuti a schiuma, con due once d' acqua di fiori d' arancio, mescola ad un leggier calore per poco tempo, versa la massa in cassettine di carta e falla del tutto seccare in luogo

caldo, poi le taglierai in girelle, in quadrelli, come vuoi.

Caratteri. Bianchi, di un odore grato, di un sapore dolce, gommoso.

Uso. Nella raucedine: nella tosse secca: nel catarro.

TROCISCI D'AMIDO

S. Trochisci amyli, L.
Troches of starch, I.
Trochisques d'amidon, Fr.

Modo di prep. Prendi d'amido un'oncia; di estratto di legorizia mezz'oncia, zuccaro fino una libbra: ogni cosa bene polverizzata mescola all'idrato di gomma tragacante, e fanno trechisci.

Caratteri. Di colore alquanto scuro, dolce, aggradevole, attaccaticcio ne' denti.

Uso. Nella tosse, nel solletico della gola che provoca la tosse.

Osservazioni. In alcune Farmacopee come nell'antica di Edinburgo si aggiunge ai trocisci di amido l'ossibenzoico, l'acqua di rose o di fiori di cedro. Queste aggiunte si potranno fare ad arbitrio del Medico: soprattutto le acque odorose sono opportune a renderli più graditi.

TROCISCI D'AMIDO GOMMOSI

S. Trochisci amyli cum gumma, L.
Starch troches with gum, I.
Trochisques d'amidon et de gomme, Fr.

Met. di prep. Prendi di amido e gomma

arabica di ciascuno due once. Di zuccaro fino una libbra. Polverizzati finamente ne formerai una massa omogenea (un' idrato) coll'acqua di rose o di fiori d'aranci, e ne formerai trocisci.

Caratteri. Bianchi odorosi, dolci, aggradevoli al palato.

Uso. Nell' irritazione di gola, nell'affioccamento, nella tosse.

TROCISCI DI LICORIZIA ED OPIO COMPOSTI.

S. Trocisce glycyrrhiza cum opio compositi, L.
Compound liquorice Trochees with opium, I.
Trocisques de règlisse et d' opium composée, Fr.

Met. di prep. Prendi di opio puro una dramma, di alcoole con balsamo peruviano due dramme, di sciroppo comune quattre once di estratto di legorizia ammollita nell' acqua calda, e di gomma arabica in polvere, di ciascuno due once e mezza. Trita bene l'opio coll'alcoole, poi aggiungi gradatamente lo sciroppo e l'estratto, e quindi aspergi sul miscuglio la polvere di gomma arabica. Per ultimo fa dolcemente seccare da ridurre la massa in trocisci, ciascuno del peso di dieci grani. Sette trocisci e mezzo contengono circa un grano d' opio.

Caratteri. Di colore scuro, alquanto odorosi, di un sapore dolciastro, amarognolo.

Uso. Nella tosse convulsiva: nell'irritazione delle fauci e della gola procedenti da vapori, o da umori irritanti.

Dose. Dai sei ai dodici in un giorno. La dose si accrescerà secondo le circostanze.

TROCISCI DI LEGORIZIA E GOMMA.

S. Torchisci glycyrrhizae cum gumma, L.
Troches of liquorice with gum, I.
Trochisques de reglisse et de gomme, Fr.

Mot. di prep. Prendi di estratto di legorizia puro otto once, di zuccaro fino una libbra, polvere di gomma arabica (o di gomma tragacante) tre once. Il tutto polverizzato, poni nell'acqua calda di fiori d'aranci per farne la pasta, e ridurla in trocisci.

Caratteri. Alquanto colorati, di un odore grato, di un sapore dolce, gommoso.

Uso. Nelle irritazioni di gola, nella tosse, nell'affioccamento.

TROCISCI DI MAGNESIA.

S. Trochisci magnesiae, L.
Troches of magnesia, I.
Trochisques de magnesie, Fr.

Met. di prep. Prendi di magnesia calcinata tre once, zuccaro bianco un'oncia e mezza, zenzero uno scrupolo. Polverizzati insieme mescola di idrato di gomma arabica quanto basta, e fanne trocisci.

Caratteri. Bianchi, di odore aromatico, di sapore dolce aromatico.

Uso. Nell'ossicità dello stomaco, e nelle malattie che da essa provengono.

Osservazioni. Questa specie di trocisco ri-

tenuta in diverse accreditate Farmacopee, come in quelle d' Edinburgo, di Londra ec. non ci sembra opportuna. Imperocchè ne' casi di dispesia, o di ossicità dello stomaco, si esigge di presentare la magnesia nel suo stato di semplicità, affinchè possa assorbire prontamente l' ossico libero, e non invischiata d' altre sostanze. Nè possiamo soscrivere all' uso di alcune Farmacopee di fare *trocisci* di sali alcalini, o terrei, e molto meno di sali metallici, p. e. antimoniali, o mercuriali, i quali necessariamente esigono un conveniente solvente per essere amministrati nella migliore forma.

TROCISCI D' IPECACUANA

S. Trochisci ipecacuanhae, L.
Troches of ipecacuan, I.
Trochisques d' ipecacuanha, Fr.

Met. di prep. Prendi di radice d' ipecacuana una dramma, di zuccaro bianco un' oncia e mezza. Polverizzati finamente in un mortaro di vetro, aggiungivi, idrado di gomma arabica (o di gomma tragacante) quanto basta per farne pasta, che dividerai in novantaquattro trocisci.

Caratteri. Bianchicci, dolciastri, e poscia amarognoli.

Uso. Nella tosse stenica, nelle irritazioni di gola, nel vomito convulsivo che accompagna la tosse. In alcune emorragie.

Dose. Due alli sei in più volte nel gior-

no. La dose si può accrescere in alc costanze.

V E

VETRIUOLO BIANCO

V. Ossisolfato di zinco.

VETRIUOLO BLO.

V. Ossisolfato di rame.

VETRIUOLO VERDE

V. Ossisolfato di ferro.

VETRO D'ANTIMONIO.

S. Vitrum antimonia, L.
Glas of antimony, I.
Verre d'antimoine, Fr.

Met. di prep. Prendi di termossido bigio d'antimonio quanto vuoi, riempi due terzi di un crogiuolo, che lo coprirai, fallo scaldare sui carboni, finchè il termossido sia fuso. Riconoscerai, che la fusione è perfetta e il termossido atto a cangiarsi in vetro levandone una porzione coll'estremità di una verga di ferro, e lasciandolo raffreddare: Allora versalo sopra una lastra di rame ben pulita, e calda.

Carattere. Di un colore rosso giacintino semitrasparente, fragile, lucido alla superficie, e alla rottura, solubile nell'ossimuriatico, concentrato con cui sprigiona del gas flogo-solfurato.

Uso. Esso serve a fare l'*ossimuriato d'antimonio.*

ed irritante come quella che risulta dal vino mescolato a dissoluzioni vegetabili alcooliche, le quali gli comunicano le parti solubili nell' alcoole anche allungato d' acqua, in gran parte resinose. Noi troviamo dunque assai più vantaggioso l' aggiungere al vino, in luogo delle soluzioni vegetabili alcooliche proposte dal chimico Francese, gli estratti acquosi, o i sughi condensati delle piante medesime, dalle quali si vuole derivare la virtù medicata. Essi con facilità si stemperano e sciolgono nel vino rosso o bianco, e con ciò il vino rendesi medicato. Si rende pure medicato il vino anche con sostanze in esso più o meno solubili, come sarebbe coll' aloe, colla canfora, coll' opio ec. Si possono così ottenere estemporaneamente de' vini medicati a talento del pratico, di una virtù medica costante ed uniforme, senza che i vini sieno resi di troppo eccitanti diffusivi, e senza che vengano alterati coll' esporli al calore più o meno prolungato colla macerazione, o digestione.

I vini medicati s' intitolano per l' addietro con nomi speciosi: p. e. di *vino cordiale*, di *vino stomatico*, di *vino anticorbutico*, di *vino stimolante febbrifugo* ec. Ritenuto che le virtù de' medicamenti sono variabili secondo le dosi, alle quali si amministrano, secondo la costituzione del malato, la natura della malattia, che si cerca di curare, e la sua diatesi, le mentovate denominazioni si reputano in oggi superflue, tanto più che par-

lando del vino semplice di buona qualità esso solo è cordiale, stomatico, antiscorbutico ec., in una parola ora lo chiamiamo *eccitante*, e conviene nelle affezioni asteniche.

Non si dovranno però abolire del tutto dal foro farmaceutico-medico alcuni vini medicati fabbricati con antichi metodi, la virtù medicinale de' quali è stata confermata da una lunga e sicura esperienza. Riporteremo qui il metodo di preparazione di alcuni vini medicati più accreditati, e vantaggiosi.

VINO ALOETICO

S. Vinum aloes, L.
Win of aloes, I.
Vin d' aloë, Fr.

Prendi di Aloe soccotrino otto once
Cannella due once
Vin bianco di Spagna otto libbre
Alcoole due libbre e mezza.

Polverizza l'aloe e la cannella separatamente, mescola insieme, e aggiungi il vino e l'alcoole: fa digerire per 40 giorni, agita di quando in quando, e poi feltra e serba all'uso.

Dose. Da un' oncia alle due.

VINO AROMO ALOETICO

Tintura sacra della Farm. d' Edinb.

S. Vinum aromo aloeticum, L.
Arom-aloetic wine, I.
Vin aromo aloetique, Fr.

Prendi di Aloe soccotrino un'oncia
Semi cardamomo min.
Zenzero, di ciascuno una dramma.
Vin bianco di Spagna due libbre.

Fa digerire per sette giorni agitando di quando in quando, e quindi feltra.

Si l'uno che l'altro de' mentovati vini aloetici sono opportuni ne' casi di malattie steniche ne' quali evvi bisogno di purgare. Il vino e gli aromi aggiuntivi non solamente rendono la medicina meno ingrata al palato, ma pervengono il maggiore indebolimento che l'aloe produrrebbe amministrato sott'altra forma senza eccitanti aromatici.

Si prescrive allo scopo di purgare da un oncia alle due.

VINO AROMO FERRATO

Vino marziale v. s.

S. Vinum aromo ferratum, L.

Aromatironated wine, I.

Vin ferrè aromatique (*vin martial s. c.*), Fr.

Met di prep. Prendi di limatura di ferro pura, e recente quattro once, cannella in piccioli pezzi un'oncia: vin bianco generoso quattro libbre. Fa digerire il miscuglio per quattro giorni in una boccia di vetro chiusa agitando di quanto in quando. Lascialo rischiarare, e quindi decanta il vino, e serbalo.

Caratteri. Odore di vino aromatico: colore oscuro: sapore di vino stiptico. metallico, aromatico.

Modo di preser. Solo, o combinato ad al-

tre misture eccitanti, soprattutto al decotto di china.

Virtù. Eccitante permanente, particolare.

Uso. Astenia: pallore astenico: clorosi astenica.

Dose. Da un cucchiajo alli due; due, tre volte al giorno.

Osservazioni. Il Collegio Medico di Londra prescrive di porre quattro once di limatura di ferro con quattro pinte inglesi di vino di Spagna, e di fare digerire il miscuglio per un mese. Quello di Dublino usa il vino Renano. Una digestione così lungo dà luogo a una alterazione grande nel vino. Inoltre cotesti diversi vini, come riflette il Dott. *Duncan*, ponno dar luogo ad una soluzione differente di ferro maggiore in quello fatto col vino Renano, che in quello col vino di Spagna. Quindi con una data proporzione di *ossitartrato di ferro e potassa* (preparazione conosciuta coi nomi improprj di *ferro tartarizzato*, o di *tintura di marte*) aggiunta al vino semplice come suggerisce *Duncan*, o al vino di genziana composto, secondo *Marabelli* si ottiene una medicina di una forza costante, e si può eseguire estemporaneamente.

VINO AROMO OPPIATO
Tintura tebaica v. s.

S. Vini opii aromaticum. L.
Aromatic wine of opium, I.
Vin d' opium aromatique. Fr.

Met. di prep. In una libbra di vino bian-

co ottimo infondi una dramma di garofani, e altrettanta canella polverizzati, e due once d' opio. Tieni le predette sostanze in macerazione senza calore esterno per otto giorni. Cola, e feltra il liquido colla carta sugante: Serbalo in recipiente di vetro.

Altro processo. Prendi estratto d' opio polverizzato due once: acqua di cinamomo dieci once, alcoole due once; vino bianco ottimo quattro once. Tieni in digestione il miscoglio per sei giorni, agitando di quando in quando, poi cola.

N. *B.* Una dramma di questo vino contiene circa otto grani d' opio.

Caratteri. Odore grave, aromatico: sapore caldo aromatico: trasparente.

Modo di prescr. Si aggiunge all' emulsioni, alle acque aromatiche, agli alcooli eterei all' ammoniaca.

Virtù. Uso. Dell' oppio.

Dose. Da mezzo scrupolo ad uno scrupolo negli adulti. Dalle due goccie alle quattro goccie ne' bambini.

VINO ASSENZATO

S. Vinum absynthii vulgaris, L.

Wine of common wormwood, I.

Vin d' absynthe, Fr.

Predi di estratto d' assenso due dramme. Fallo sciorre in due libbre di vino bianco generoso.

Si prescrive alle dose di un' oncia alle tre, una o due volte al giorno.

Si prescrive da mezz' oncia alle tre.

Altro processo. Prendi di radice di genziana, di corteccia d' aranci recente ana un' oncia; di calamo aromatico due dramme. Ammaccate, falle macerare senza calore, in due libbre di vino generoso, e quindi cola e feltra (*Marabelli*).

Si prescrive da un' oncia alle quattro.

VINO CON IPECACUANA.

S. *Vinum ipecacuanhae*, L,
Wine of ipecacuanha, L.
Vin d' ipecacuanha, Fr.

Prendi d' ipecacuana polverizzata un' oncia: vino bianco generoso due libbre e mezza. Fa digerire per dieci giorni, e quindi feltra.

Questo vino possiede tutte le virtù dell'ipecacuana. E' assai vantaggioso nelle pertinaci diarree e nelle dissenterie anche coll'ipecacuana in sostanza. Si prescrive dalla mezz' oncia secondo la diatesi del malato.

VINO CON OSSITARTRATO D' ANTIMONIO E DI POTASSA.

Vino emetico v. s.

S. *Vinum cum oxytartrate antimonii et potasse*, L.
Wine with oxytartrate of antimony and potass,
Vin avec oxytartrate d' antimoine et de potasse (*vin antimonié s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi d' *ossitartrato d' antimonio e di potassa*, due scrupoli, sciogli in tre once d' acqua distillata bollente: aggiungi vino moscato, o vin bianco generoso nostra-

le, nove once. Agita, e feltra con carta sugante,

Ogni oncia di vino contiene quattro grani d' ossitartrato d' antimonio, e di potassa (*tartaro emetico v. s.*).

Caratteri. I caratteri fisici non differiscono da quelli del vino.

Modo di prescr. Solo, o combinato ad altre misture acquose.

Virtù. Nauseante: debilitante: emetica: particolare.

Uso. Malattie steniche, soprattutto reumatiche: malattie della pelle ec.

Dose. Dalle sei goccie ad uno scrupolo, ne' bambini: da una dramma a mezz' oncia, negli adulti.

U N

UNGUENTI MEDICATI

S. Unguenta medicata, L.
Medicated Ointment, I.
Onguents medicinaux, Fr.

Chiamasi *unguenti medicati* le combinazioni di sostanze attive medicinali colle grascie, cogli olj, o con sostanze affini, ridotte alla consisteuza del burro. Ignota è ancora l'azione chimico-medica, che esercitano gli unguenti applicati esternamente alle diverse parti animali in quelle perfettamente organizzate, e molto più in quelle, nelle quali l'organizzazione è scompaginata, come nelle fistole, nelle ulceri, nelle ferite ec.

Talora il solo untume proveniente dalla grascia, che si trova sempre negli unguenti giova, col togliere il contatto dell'aria atmosferica, e coll'impedire una locale evacuazione dai vasi esalanti. Le sostanze aggiunte alla grascia in questi casi non hanno altro vantaggio, che di trattenere, direm quasi, meccanicamente l'untume sulla parte affetta, la cui azione è parimente meccanica. Sovente vediamo agire gli unguenti non solo meccanicamente, come abbiamo detto, ma nello stesso tempo anche per un rapporto chimico, cioè a dire pel *termossigene*, al quale si combinano le grascie, o collo stare molto tempo in contatto dell'aria, o coll'essere lungamente agitate, o mescolate con termossidi metallici facili a determossidarsi: o col termossigenarsi direttamente, e artificiosamente. Se bene si vorrà determinare, il vantaggio della *grascia termossigenata* si vedrà che essa potrebbe supplire ottimamente a molti unguenti fatti con termossidi metallici, alle tanto vantate grascie antiche di cavallo, di mulo, di gallina, di anitra, d'orso, di marmotta, di tasso, di vipera, umana; agli olj conservati 100 anni ec., la cui differenza consiste unicamente nel maggiore, o minore grado di termossidazione, carattere che il Medico, e lo Speziale sono padroni in oggi d'imprimere a qualunque grascia recente in poche ore, e così immitare le più lente operazioni della natura. *V. Grascia termossigenata*. La sbaglierebb-

bero assaissimo coloro, che adoperassero delle grascie *ossigenate*, cioè molli, rancide, ossiche: i sinistri effetti, che ne risulterebbero colla loro applicazione li convincerebbero della differenza che passa fra la grascia ossigenata, e termossigenata.

UNGUENTO AROMATICO

Ungento nervino v. s.

S. *Unguentum aromaticum*, L.

Aromatick ointment, I.

Onguent aromatique (*onguent nervin s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi le sommità secche di ros-marino, di salvia, di lavanda, di ruta, di ciascuno un manipolo; bacche di laure recenti, e ammaccate tre once: grascia porcina liquida una libbra; grascia di pecora quattro once. Tieni per quattro giorni il recipiente contenente il predetto miscuglio in un bagno d'acqua calda, e quindi spremi fortemente sotto al torchio caldo. Aggiungi alla grascia feltrata, olio di bacche di lauro espresso, otto once.

Virtù. Eccitante: corroborante.

Uso esterno. Nella debolezza de' membri: nella paralisi: nella rigidità delle parti: in alcuni vizj del basso ventre (unguendo l'addomine, e le regioni de' reni). Questo unguento può supplire all'*unguento laurino*.

UNGUENTO D'ALTEA COMPOSTO

S. *Unguentum althaeae compositum*, L.

Compound ointment of Marsh-mallow, I.

Onguent de guimauve composèe, Fr.

Prendi semi di lino e radice d'altea ana una libbra. Fanne un'idrato (mucilagine v. s.) con sufficiente quantità d'acqua. Aggiungi l'idrato a libbre sei di grascia pura liquefatta, agita e lascia svaporare l'umidità. Vi unirai resina di pino, once otto, trementina veneta, cera gialla, ana una libbra. Liquefa il tutto esattamente; mescola con spatola di legno, cola, e fanne unguento.

UNGUENTO DI CERA

V. Cerotto di sparmaceti.

UNGUENTO DI ELEMI E TREMENTINA

Balsamo d'Arceo v. s.

Unguentum elemi et terebinthinae, L.
Ointment of elemi and turpentine, I.
Onguent d'elemi et de terèbenthinae (*Baume Aréaeus s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di gomma-resina di elemi, e trementina veneta pura, di ciascuna, sei once. Grascia di pecora recente dieci once; fondi questo miscuglio ad un leggiere calore agitando con una spatola di legno, feltra attraverso un panno, e lascia raffreddare.

Caratteri. Di molle consistenza, con odore di trementina.

Virtù. Leggiermente stimolante.

Uso. A promuovere la suppurazione delle ferite, delle ulceri.

Osservazioni. Alle volte si stempera un'oncia di quest'unguento in otto once di alcoole diluto per mezzo di un giallo d'uovo,

e si adopera con vantaggio da ingettarsi in alcune fistole, od ulceri sinuose.

L'unguenti di elemi con trementina supplisce ottimamente alla preparazione farmaceutica conosciuta anticamente sotto al nome di *unguento di storace*.

UNGUENTO D'IPERTERMOSSIDO BIANCO DI MERCURIO PER L'OSSISOLFORICO.

S. Unguentum iperthermoxidi albi mercur. oxysulphurico confectum, L.

Ointment of white iperthermoxide of quicksilver by oxisulphuric, I.

Onguent d'iperter noxide blanc de mercure par l'oxisulphurique (*Onguent d'oxide blanc de mèrcure par l'acide sulphurique s. c.*), Fr.

Met. di prep. Agita in un mortaro di vetro con pestello di vetro un'oncia d'ipertermossido bianco di mercurio per l'ossisolforico, e quattro once di grascia di porco, fanne ungnento.

Carattere. Di media consistenza, bianco.

Modo di prescr. Si ugne la parte affetta.

Virtù. Antivenerea.

Uso. Tumori, esostosi veneree.

Dose. Da mezzo scrupolo ad una dramma al giorno.

UNGUENTO DI SPERMACETI

V. Cerotti di spermaceti.

UNGUENTO DI STAFISACRIA.

S. Unguentum staphisagriae, L.

Ointmen of stavesacre, I.

Ouguent de staphis-aigre, Fr.

Prendi di semi del *Delphinium staphisagriae*, due dramme; grascia di porco e di castrato ana tre dramme. Fondi e mescola.

Modo di prescr. Si distende sopra una pelle e si applica, oppure si ungono le parti.

Uso. Rogna ed altre malattie cutanee: *ftiriasi*, e morbo pedicolare. Si applica ogni notte.

UNGUENTO DI TERMOSSIDO BIANCO DI PIOMBO

Unguento bianco v. s.

S. Unguentum thermoxidi albi, L.

Ointment of white thermoxide of lead, I.

Onguent de thermoxide blanc de plom (*Onguent blanc* s. c.). Fr.

Met. di prep. Prendi di termossido bianco di piombo polverizzato, o *cerussa* otto once, grascia di porco liquida, una libbra: mescola con una spatola di legno, e lascia raffreddare. Con ciò avrai l'*unguento di cerussa semplice*: se poi vi aggiungi sei dramme di canfora tritata con alcune goccie d'olio di mandorle, allora avrai l'unguento menzionato *canforato*,

Modo di prescr. Disteso sopra un pannolino, e applicato alle parti inferme.

Virtù. Alquanto stimolante, termossidante.

Uso. Nelle scottature: nelle esulcerazioni cutanee, e in quelle prodotte dall'applicazione de' rubefacenti, nelle leggieri infiam-

mazioni, nelle eruzioni cutanee pruriginose, nelle escuriazioni procedenti dal decubito.

L'indicato unguento può supplire a quelli fatti con altri termossidi di piombo, come opportunamente notò l'Autore dell'*Apparatus medicaminum*: tali sono gli *unguenti di minio, di litargirio, di nutrito*.

La grascia in quest'unguento acquista qualche grado di termossidazione dal termossido metallico, che si determossida. Da ciò unicamente ripeto la virtù stimolante, termossigenante che esso dispiega.

UNGUENTO DI TERMOSSIDO DI PIOMBO SEMIVITREO:

Unguento della madre v. s.

S. *Unguentum thermoxidi plumbi semivitrei* L. Ointment of semi-vitrified thermoxide of lead, I.

Onguent de thermoxide de plomb demi-vitreux (*onguent de la mère* s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi grascia di porco, burro fresco, cera gialla, grascia di montone, termossido di piombo semivitreo (litargirio v. s.) porfirizzato, di ciascuno mezza libbra, olio d'ulive, once quindici.

Si fanno liquefare le grascie ben purgate: eccetto la cera gialla, in un vase di rame, e si scaldano finchè incominciano a fumare. Si aggiunge allora il termossido di piom-

bo agitando continuamente il miscuglio con spatola di ferro, affine di impedire che si porti al fondo della grascia fusa. Quando il termossido si è del tutto incorporato, perde il color rosso e ne acquista uno scuro che piega al nero. Allora se ne leva una porzione e si esamina sopra una carta se l'unguento ha acquistata bastante consistenza col raffreddarsi. In questo caso si ritira dal fuoco, si lascia raffseddare per metà, e vi si aggiunge la cera gialla tagliata a fettucce, si agita colla spatola. Quando la cera è fusa e incorporata, si cola l'unguento in cassettine di carta per farne tavolette, oppure si cola in vasi semisferici per averlo in masse grandi.

Caratteri. Di colore bruno scuro, quando è recente, consistente insipido, di un odore cereo. Col tempo la cerificazione delle sostanze pingui si rende più perfetta ed uniforme, soprattutto quella porzione che si trova in contatto dell'aria atmosferica, fassi più dura, perde il color bruno scuro, diviene gialla bianca, e l'odore di cera si rende più manifesto.

Modo di prescr. Si distende col calore sopra una pelle, e si applica alle parti affette.

Uso. Nelle lussazioni, ne' tumori: per seccare le cicatrici, nelle scottature.

Osservazioni. Per accondiscendere al genio di molti Chirurgi e del popolo, i quali fanno un uso frequentissimo di questa preparazione l'abbiamo introdotta anche in que-

UNGUENTO DI TERMOSSIDO DI ZINCO IMPURO

Unguenta di tuzia v. s.

S. Unguentum termoxydi zinci impuri, L.

Ointment of impure thermoxide of zinc, I.

Onguent de termoxide de zinc impur (*onguent de tuthia s. c.*), Fr.

Prendi di grascia di porco cinque once, di impuro termossido di zinco preparato, un'oncia, fondi, agita esattamente e fanne unguento.

UNGUENTO DI OSSIACETATO DI PIOMBO

Unguento nutrito v. s.

S. Unguentum oxiacetatis plumbi, L.

Ointment of oxiacetate of lead, I.

Onguent d'oxiacetate de plomb (*onguent nutricum s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di olio d'uliva libbre due. Cera bianca tre once, fondi dolcemente il miscuglio in un vase di rame stagnato, ritiralo dal fuoco, e quando incomincia a ripigliarsi, aggiungi a poco a poco agitando continuamente, di ossiacetato di piombo, once sei.

N. B. Questa specie d'unguento si dovrebbe riportare fra i cerotti. Quello che abbiamo descritto sotto il nome di cerotto di ossiacetico di piombo potrebbe supplirsi. Si adopra ne' medesimi casi.

UNGUENTO D'OSSISEPTONATO DI MERCURIO

Unguento cedrino v. s.

S. Unguentum oxyseptonatis hydragyri, L.

Ointment of oxyseptonate of quicksilver, I.

Onguent d'oxyseptonate de mercure (*onguent citrin s. c.*), Fr.

Met. di prep. Prendi di mercurio un'oncia, di ossiseptonico due once: fa sciorre il mercurio al calore in un bagno di sabbia, e mentre la soluzione è ancora ben calda aggiungivi della grascia di castrato previamente fusa nella dose di dodici once, agita alquanto con bastone di vetro, e quindi versa in un mortaro di vetro, e agita per farne unguento.

L'unguento d'ossiseptonato di mercurio mite della *Farmacop. d'Edimb.* è fabbricato nello stesso modo, ma con tre libbre di grascia in luogo di una.

Carattere. Di bel colore giallo, odore di *grascia termossigenata*, di sapore insipido e finalmente metallico aspro, fusibile a un calore dolce, decomponibile a un fuoco forte.

Modo di prescr. Si rammollisce alquanto al calore per ugnere le parti affette coll' estremità dell' indice, o con un pennellino di peli di camello.

Virtù. Stimolante, antivenerea, termossidante.

Uso esterno. Psorftalmia semplice, e venerea; ulceri bavose, erpeti, tigna, ed altre affezioni cutanee.

Osservazioni. La grascia in questa preparazione si trova pure nello stato della grascia termossigenata della quale ne ha tutti i caratteri. E siccome la grascia termossigenandosi si cerifica, non è maraviglia se talvolta in questa preparazione la cerificazione sia portata a tal segno da rendersi dura e fragile co-

me la cera, e quindi di essere convertita in vero verissimo cerotto. Si potrebbe anche fare l'indicata preparazione aggiungendo la soluzione di ossiseptonato di mercurio calda alla pomata termossigenata nelle proporzioni mentovate. Proponghiamo questo mezzo per avere l'*unguento cedrino estemporaneo*,

UNGUENTO EGIZIACO.

V. Mele con ossiacetato di rame.

UNGUENTO MERCURIALE.

S. *Unguentum hydragyri*, L.
Qintment of quicksilver, I.
Onguent mercuriel, Fr.

Met. di prep. Prendi di grascia di porco, e mercurio parti uguali: agita in un mortaro di marmo con pestello di legno fino alla perfetta estinzione de' globetti mercuriali.

Carattere. Di colore cinereo: stroppicciato sulla carta, ed osservato col microscopio non manifesta alcun globetto di mercurio.

Modo di preser. In frizione su varie parti del corpo.

Virtù. Antivenerea: agente sul sistema glandolare, debilitante.

Uso. Malattie veneree, soprattutto nella lue venerea, ne' tofi, e tumori venerei, nell'epatitide stenica: nelle pustule e ne' bottoni infiammati: nella difficoltà d'orinare (ungendone il perineo) ec.

Dose. Da uno scrupolo ad una dramma al giorno.

Osservazioni. Le proporzioni di mercurio, e della grascia variano grandemente nelle diverse Farmacopee. Stà però al medico il determinare se convenga aumentare, o diminuire la dose del mercurio nello stesso peso d'unguento. La combinazione della trementina a quest'unguento, prescritta da alcuni Medici, non è da seguirsi: imperocchè facilmente infiamma, ed esulcera la pelle de' soggetti, ne' quali l'unguento si adopera per frizione.

Il mercurio in questa preparazione non è termossidato come opinano la maggior parte de' Chimici e Medici, ma allo stato metallico e in uno stato di grande divisione, ed anche di particolare combinazione colla grascia. V. *Ossiseptonico*.

Alcuni suggeriscono di fabbricare l'unguento mercuriale col *termossido cinereo di mercurio* e la *grascia*. Eccone le proporzioni notate nella nuova Farmac. d'Edinburgo (1804). Prendi di *termossido bigio di mercurio* una parte; *Grascia di porco* tre parti; Mescola esattamente. L'efficacia di questa specie di unguento mercuriale non è, come notò il Dott. *Duncan* figlio, sufficientemente stabilita. Io sono nell'opinione che il suo modo d'agire debb'anche essere diverso di quello dell'*unguento mercuriale* ove il mercurio trovandosi allo stato metallico, e di grande divisione agisce prontamente. V. l. c.

Se a due once del sopradescritto unguento si aggiunga mezz' oncia di canfora, chiamasi *unguento mercuriale canforato*.

Nella *Farmacopea Rossica* si fa uso colla grascia di porco, di una terza parte di grascia di pecora: questo miscuglio lo crediamo utile in estate per dare all' unguento una maggiore consistenza.

UNGUENTO POPULEO

S. Unguentum populeum, L.
Ointment of popler-tree, I.
Onguent populeum, Fr.

Met. di prep. Pesta minutamente in un mortaro di marmo di gemme secche di pioppo, once otto; aggiungi la massa alla grascia fusa in un recipiente di rame stagnato nella dose di due libbre: tieni il miscuglio liquefatto in un bagno d' acqua per tre ore, poi cola chiaro, e serba in luogo fresco.

Caratteri. Consistenza d' unguento, verdastro, odoroso.

Modo di preser. Come gli altri unguenti.

Virtù. Eccitante.

Osservazioni. *Dumeril*, e *Morelot* alle gemme verdi di pioppo usate per l' addietro in quest' unguento hanno sostituito le gemme secche a motivo che esse hanno un' atonia più aggradevole, e più sviluppato delle gemme verdi. Oltre alle indicate gemme alcune Farmacopee fanno entrare in quest' unguento molte altre piante, le quali si sono poi trovate inutili.

UNGUENTO ROSATO.

S. Unguentum rosatum, L.
Ointment of roses, I.
Onguent rosat, Fr.

Met. di prep. (*Rosso*). Prendi grascia di porco monda, due libbre; grascia di castrato tre once, mescola e fondi a un dolce calore. Alla grascia fusa aggiungi petali di *rose rosse* peste, due once, ancusa pesta mezz' oncia.

Fa passare la grascia fusa, decantala in un catino, lascia raffreddare lentamente, agitando con una spatola.

Altro processo (*Bianco*). Fa il miscuglio mentovato di grascia di porco, e grascia di castrato ben monde, fondi e versa la grascia fusa nell'acqua di rose, agita e lascia raffreddare, decanta l'acqua eccessiva, fallo asciugare e quindi serbalo in vase di terra in luogo fresco. Si può anche aggiungere ad una libbra di quest' unguento una dramma d'olio del legno rodi (*Swediaur*).

Quest' unguento serve principalmente di base a diversi altri unguenti, massime per darli un buon odore, ed anche un colore elegante coll' unguento rosato rosso mentovato.

UNGUENTO SOLFURATO.

S. Unguentum e sulphure, L.
Ointment of sulphur, I.
Onguent sulphurè (*onguent pour la galè* s. c.), Fr.

Met. di prep. Prendi solfo sublimato due once, grascia di porco fresca, quattro once; agita in un mortaro di marmo il miscuglio col pestello, finchè ne risulta un unguento omogeneo.

N. B. L'aggiunta di due dramme d'ossimuriato d'ammoniaca in finissima polvere ben incorporato coll'indicato unguento si è trovata assai opportuna (*Tissot*).

E per renderlo di un grato odore si aggiunge a ciascuna libbra di olio aromatico di bergamotto, o di lavanda, mezza dramma (Edinb.).

Carattere. Denso, giallìccio (se non contiene sale e aromi), insipido.

Modo di prescr. Si ungono e fregano le parti affette coll'unguento ogni sera prima d'andare a letto.

Virtù. Antirognosa.

Uso. Nelle esulcerazioni rognose.

Dose. Allorchè la rogna è universale si adoprano tre once d'unguento per ciascuna unzione ungendo la quarta parte del corpo per volta.

Osservazioni. Varj unguenti sono stati prescritti e raccomandati, nelle diverse Farmacopee, per la rogna. In alcune formole entra il mercurio nello stato metallico, o in istato di termossido, e in altre in istato salino: sovente v'aggiungono l'ossisolfato di rame, o di zinco; ma quello che si è accen-

nato è sufficientemente energico e opportuno all' oggetto. L' aggiunta di preparazioni mercuriali o d' altro metallo all' unguento si dovrà fare di consenso del Medico, e con cautela.

UNGUENTO SOLFURATO COMPOSTO

Unguento artanita V. S.

S. Unguentum e sulphure compositum, L.

Compound ointment of sulphur, I.

Onguent sulphurè composèe, Fr.

Met. di prep. Prendi grascia di porco una libbra

Estratto di bile bovina onc. due
Solfo sublimato
Aloe epatico
Colocintide ana mezz' oncia
Olio d' assenzo, tre dramme.

Fondi a un dolce calore la grascia, unisci il tutto e fanne unguento (1).

---

(1) *Altro processo*. Fa coagulare a un dolce calore una parte, di sugo di cucumero selvatico, e di pan porcino, o artanita; separa la fecula, lascia sgocciare e mescola con mezza parte d' olio d' uliva e una quarta parte di burro, lasciando il miscuglio sul fuoco, finchè l' umidità siane dissipata. Poscia pesta, e favvi fondere una decima parte di cera, una ottantacinquesima parte di estratto di bile, e di resina precipitata dal galbano, e incorpora, quanto l'*unguento* incomincia a coagularsi, una cinquantesima parte di scammonio, di aloe, di colocintide e di corteccie di mezzereon, ed una centesima parte d' euforbio, di mirra, di pepe lungo e di zenzero, il tutto in polvere fina mescolato ed impregnato d un poco d'olio (*Pharm. mon.*).

Modo di prescr. Si stende sopra una pelle, e si applica allo stomaco, o al ventre.

Virtù. Antelmintica, particolare.

Uso. Nelle affezioni verminose de' bambini.

UNGUENTO TREMENTINATO

Unguento digestivo v. s.

S. Unguentum terebinthinatum, L.

Ointment of turpentine, I.

Onguent de terebinthine (onguent digestif s.c.) Fr.

Met. di prep. Prendi trementina veneta e olio d' ulivo ana una libb., cer bianca mezza libb., fa liquefare e agita la massa finchè si raffredda.

In luogo d' olio potrai far uso di grascia pura: l' unguento riescirà più bianco e consistente.

Caratteri. Di media consistenza coll' odore o sapore di trementina, untuoso al tatto.

Modo di prescr. Si distende sopra una pelle o sopra un pannolino, o sulle filacce.

Virtù. Leggiermente stimolante,

Uso esterno. A rommollire i tumori induriti, a promuovere alquanto la suppurazione.

Osservazioni. In questa preparazione, destinata principalmente a stimolare ed irritare le parti, alle quali viene applicata, s' introducono varie sostanze ad arbitrio del Medico. Alcuni vi aggiungono dell'olibano, o del-

la mirre, altri delle preparazioni di rame secondo le circostanze. Alcuni ommettono anche la trementina. P. e. Prendi di cera gialla, di resina di pino ana un'oncia; di grascia di porco depurata, di olio d'ulivo ana mezza libbra. Fondi a un leggier calore, mescola e fanne unguento.

UNGUENTO TREMENTINATO PEGIOSO

Ungoento basilico v. s.

S. Unguentum terebintinatum piceum, L.
Ointment of turpentine with pitch, I.
Onguent de terebinthine avec poix noire (*onguent basilicon* v. s.), Fr.

Met. di prep. Fa fondere a un dolce calore di pece nera mezza libbra in una libbra e mezza d'olio. Cola, e favvi sciorre resina di pino, e di trementina veneta, ana mezza libbra.

Altro processo. Prendi resina, pece, cera gialla e trementina, ana mezza libbra; olio d'ulivo, due libbre. Fondi a un dolce calore, e cola.

N. B. Alcuni aggiungono anche dell'olibano ad arbitrio del Medico.

Cotest' unguento serve a un di presso ai medesimi usi dell'antecedente.

FINE.

C009867 Biblioteca Nazionale Napoli

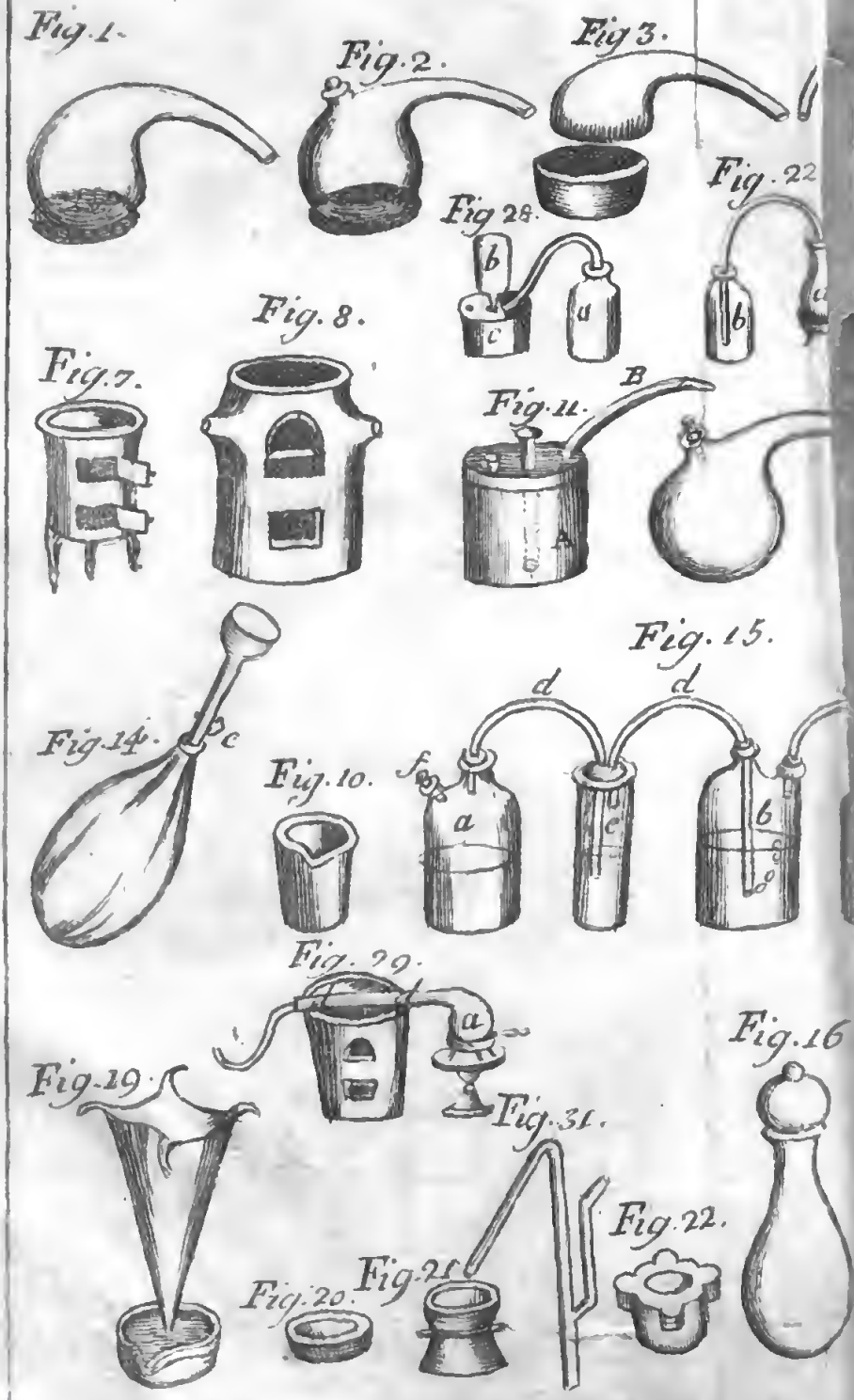
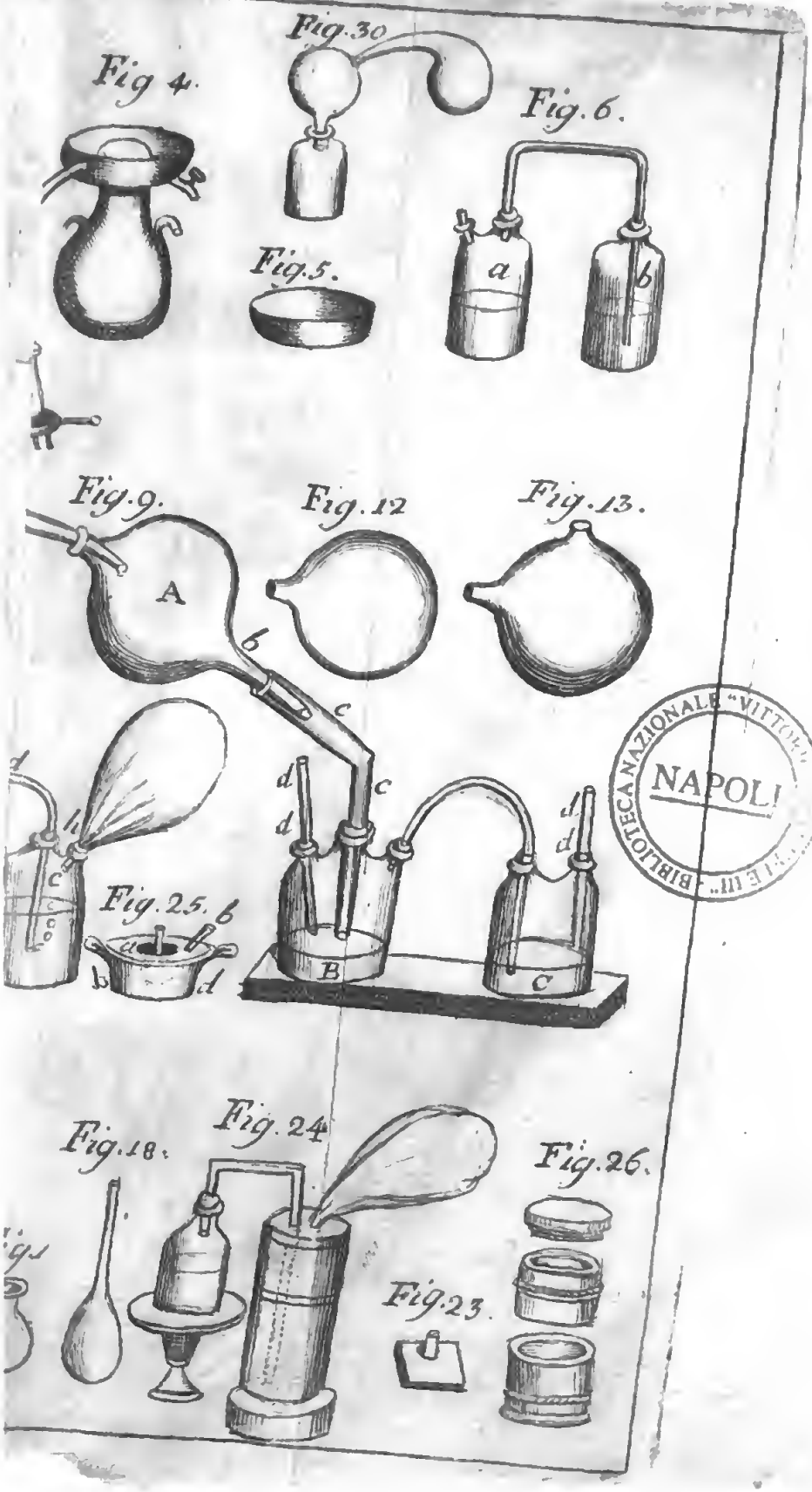


Fig. 1.
Fig. 2.
Fig 3.
Fig. 22
Fig 28.
b
c
a
b
Fig. 8.
Fig. 7.
Fig. 11.
B
Fig. 15.
d
d
Fig. 14.
c
Fig. 10.
f
a
c
b
g
Fig. 29.
a
Fig. 16
Fig. 19
Fig. 31.
Fig. 22.
Fig. 20.
Fig. 21



BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI

Digitized by Google

Google